



*estratto del curriculum*

Vincenzo Mangione si laurea nel 2004 in Architettura, con lode, presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Catania con sede a Siracusa, con una tesi in "Museografia".

Nel 2006 si abilita all'insegnamento della classe di concorso A071 "Tecnologia e disegno tecnico" e incomincia la sua attività d'insegnamento presso gli istituti tecnici.

Nel 2007 è ammesso al XXIII ciclo del dottorato di Ricerca in "Teoria e storia della rappresentazione", coordinatore Prof. Giuseppe Pagnano, presso la stessa Facoltà di Architettura.

Dal 2004 svolge attività di libero professionista.

Nel 2010 vince il premio "Quadranti di Architettura" organizzato dagli ordini degli Architetti e degli Ingegneri della provincia di Catania nella sezione "Premio G.B. Vaccarini ad un'opera prima".

Scuola Nazionale di Dottorato - III Ciclo 2008/2010  
in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

*Sede centrale di coordinamento*  
Università degli Studi di Firenze  
*Direttore*  
Emma Mandelli

*Sedi consorziate*  
Politecnico di Bari  
Università di Catania - Siracusa  
Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara  
Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Palermo  
Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

*Sito web ufficiale*  
[www.scuoladottorato-icar17.it](http://www.scuoladottorato-icar17.it)

Vincenzo Mangione

Analisi grafica del Progetto di Paolo Labisi per i Padri Crociferi di Noto

Vincenzo Mangione

## Analisi grafica del Progetto di Paolo Labisi per i Padri Crociferi di Noto



Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980 - Ciclo XXIII - Dicembre 2010

### Abstract

The thesis has the intention to show that beyond the photographic reproduction of the drawings, there's a critique analysis realized by one of the most important architects of the 18th century in Sicily. Such fame is granted to an intricated personality, entirely for the existing extraordinary collection of his drawings in respect of what he has actually produced. Each single stroke as well as the borehole of his compass relate the story of his difficult project.

It is not easy for an architect of the 21st century to understand the drawings represented by Labisi and at the same time to find the explanation of the discrepancies that can be verified between the two. The attitude is undoubtedly different as regards the project. Nowadays the two dimensional representation of the layout, prospect and section are becoming moreover a mechanized result of a project based on a tridimensional space.

The attention is contracted on the drawings which have been photographed, digitalized, analyzed in every detail and intersected to try to understand the relationship and verify the contents.

The survey has proceeded with a historical and geometrical research on the existing factors. The campaign has been carried out solely to reproduce the representation according to the order applied by Labisi.

The subsequent comparison between the project and the survey has enabled to understand that what has been represented, in fact during the research the drawings have been the barycentre of the survey.

In fact they have been the confirmation of the information originated from the numerous interpretations. In brief the result of the analysis which have been executed, has come to a conclusion that the buildings in Via Bovio proposes only in part the idea that Labisi has outlined in 1750.

In copertina: il prospetto-sezione con particolare della pianta riportato nella seconda carta del progetto dei Padri Crociferi di Noto di Paolo Labisi.









Università degli Studi di Catania - Facoltà di Architettura di Siracusa - Dipartimento ASTRA  
Dottorato di Ricerca in *Teoria e Storia della Rappresentazione* - Settore disciplinare ICAR 17

Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980 - Ciclo XXIII - Dicembre 2010

*Vincenzo Mangione*

# **Analisi grafica del Progetto di Paolo Labisi per i Padri Crociferi di Noto**



*Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo*

Copyright Dipartimento ASTRA, Siracusa 2010

Tutti i diritti sono riservati:

nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo (comprese fotocopie e microfilms)  
senza il permesso scritto del dottorando di ricerca in "Teoria e Storia della Rappresentazione"

*Scuola Nazionale di Dottorato III ciclo - 2008/2010*  
in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

*Sede centrale di coordinamento*  
Università degli Studi di Firenze  
Direttore  
Emma Mandelli

*Sedi consorziate*  
Politecnico di Bari  
Università di Catania - Siracusa  
Università degli studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara  
Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Palermo  
Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

*Università degli Studi di Catania - Facoltà di Architettura di Siracusa*  
Dottorato di Ricerca in Teoria e Storia della Rappresentazione  
XXII Ciclo - Settore disciplinare ICAR 17

*Coordinatore*  
Giuseppe Pagnano  
*Collegio del Dottorato*  
Paola Barbera, Edoardo Dotto, Eugenio Magnano di San Lio,  
Pietro Militello, Giuseppe Pagnano, Giacinto Taibi, Cono Terranova,  
Lucia Trigilia, Rita Valenti, M. Rosaria Vitale

<i>Dottorando</i>
Vincenzo Mangione
<i>Coordinatore del Dottorato</i>
Giuseppe Pagnano
<i>Tutor</i>
Giuseppe Pagnano

## *Indice*

Introduzione	7
Noto	9
Il Ruolo degli Ordini Religiosi nel Contesto Siciliano: I Padri Crociferi	17
Paolo Labisi e il ridisegno del trattato di Christian Wolff	21
Il Progetto del Covento dei Padri Crociferi e le vicende della sua Costruzione	29
Analisi delle tredici Carte	37
Ridisegno e Rilevo	129
Conclusioni	174
Bibliografia	177
Sintesi della Tesi	179

*a nonna Teresa e a Désirée*

*Non sarei mai stato in grado di svolgere questa ricerca, se non avessi avuto il supporto di persone che a vario titolo mi hanno continuamente sostenuto e incoraggiato.*

*Tra esse , ringrazio, il professore Giuseppe Pagnano, tutor di questa tesi, per il suo affetto e la generosità dei suoi stimoli che mi hanno accompagnato in questi due anni di studio.*

*Ringrazio Désirée per aver scelto di condividere con me questo percorso con passione e molta pazienza, i miei genitori e mio fratello per il loro supporto e l'aiuto soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.*

*Ringrazio tutti gli amici che mi hanno ancora una volta mostrato il loro affetto in particolare Andrea Morana e Luana Rao per i loro suggerimenti ed imput su Noto e l'ex convento dei padri Crociferi, Luca Sipala per aver portato avanti l'attività professionale anche nei momenti di mia assenza, Carminia Russotto per le traduzioni di alcuni testi in latino, Andrea Cutrale per la strumentazione e le indicazioni per il rilievo dei prospetti della fabbrica esistente.*

## Introduzione

*Drammaticamente scorrono sullo schermo le immagini di cumuli di macerie, quel che resta della Domus dei Gladiatori di Pompei, lì dove duemila anni fa uomini dallo spiccato sprezzo del pericolo si allenavano prima di combattere nelle arene. Quando scompare un personaggio illustre, nei giorni a seguire, solitamente si racconta la sua vita mostrando le foto che lo ritraggono all'apice del suo successo; lo stesso pensavo accadesse per quest'opera che fino ad allora era stata una delle testimonianze del nostro passato. Ma non procede così. Si sprecano le immagini sulla camera dei deputati, dove i protagonisti puntano il dito contro il ministro responsabile, che interviene per giustificare le sue mancate dimissioni. Invece di raccontare quello che ormai è stato perduto, conta solo trovare il colpevole e usare la vicenda per fare demagogia. La sensazione scaturita è deprimente. La società sembra disinteressata a ciò che racconta come siamo stati. L'atteggiamento nei confronti della storia e delle sue testimonianze è rinunciatario.*

*Negli ultimi anni si sono fatti molti passi indietro a riguardo, sembrano infatti lontani i tempi che hanno caratterizzato l'attivismo nei confronti dei monumenti e delle opere d'arte. Anche volendo è difficile essere propositivi in un contesto che sembra voler tagliare le gambe a coloro che vogliono divenire promotori dell'azione. L'Università italiana è stata costretta a chiudere molti dottorati di ricerca a causa dei tagli che sono stati effettuati dal governo e tra questi ne ha fatto le spese, nella facoltà di architettura con sede a Siracusa, anche quello di Teoria e storia della rappresentazione.*

*Ricordo il giorno in cui il prof. G. Pagnano mi comunicò il tema di cui mi sarei occupato durante il dottorato e l'entusiasmo che ne scaturì. La mia esperienza di ricerca è stata impegnativa ma al contempo molto stimolante. Sono stati due anni di piccole scoperte, che mi hanno dato però delle grandi soddisfazioni e che spero siano servite a dare lustro a delle opere che fanno parte della collettività ma come la Domus dei Gladiatori rischiano di essere perdute.*

*Questa tesi, dal titolo Analisi grafica del Progetto di Paolo Labisi per i Padri Crociferi di Noto, ha infatti l'obiettivo di mostrare, al di là delle sole riproduzioni fotografiche, un'analisi critica del capolavoro eseguito da uno degli architetti più importanti del Settecento in Sicilia.*

*In una prima fase è stato indispensabile studiare la condizione socio-culturale di*

Noto negli anni successivi il terremoto del 1693 per cercare di comprendere meglio in quale contesto l'architetto avrebbe dovuto operare. In un secondo momento l'attenzione si è concentrata sui disegni, che sono stati prima di tutto fotografati e poi, a seguito del ridisegno degli stessi, analizzati in ogni loro dettaglio e confrontati tra di loro per cercare di comprenderne le relazioni e verificarne i contenuti.

La seconda fase della ricerca è costituita dalla campagna di rilievo dell'edificio esistente con l'obiettivo di riprodurre le rappresentazioni di rilievo seguendo l'ordine messo in atto dallo stesso Labisi. Questo lavoro è stato utile a mostrare il confronto tra il progetto e il rilievo, così da comprendere quanto di ciò che è stato realizzato coincida con quello che era stato rappresentato. I disegni durante tutta la ricerca sono sempre stati il baricentro dell'indagine. Su di essi si è cercato, infatti, il riscontro delle informazioni scaturite dalle numerose letture o dalle ricerche d'archivio. Il risultato è costituito da numerose pagine, che alla lettura possono sembrare tediose, soprattutto quelle relative alle descrizioni degli elementi costitutivi che sono state condotte sulle tredici carte di progetto, ma queste sono servite per agevolare la comprensione e la successiva interpretazione dell'oggetto di studio.

I disegni delle tredici carte elaborati da Labisi, costituiscono un raro documento storico, infatti, credo sia possibile affermare che di nessun'altra fabbrica antica in Sicilia esistono così tante rappresentazioni di progetto.

A seguito del confronto di questi con la realizzazione dell'edificio, emerge che essi rappresentano l'unica testimonianza di quella che doveva essere un'opera dal carattere particolarmente maestoso.

A differenza dell'automatica valenza attribuita ad un monumento, a seguito della sua età anagrafica, una società come la nostra stenta a riconoscerne una appropriata ad un documento cartaceo. A dimostrazione di ciò, è noto che un disegno dello stesso architetto, appartenente ad una collezione privata, si sta deteriorando giorno dopo giorno perché direttamente a contatto con l'umidità della parete a cui è appeso.

Avvenimenti irresponsabili di questo tipo da un lato, dall'altro un atteggiamento di tutela che provoca la totale segregazione dei beni collettivi.

Bisogna comprendere che il valore del patrimonio culturale, in quanto testimonianza della nostra storia, sia possibile tramandarlo solo se oggi si ha la consapevolezza che ci appartenga. Purtroppo l'odierno orientamento della salvaguardia dei beni culturali, induce verso un'azione di preservazione attraverso la custodia/reclusione di questi, determinando un atteggiamento di rinuncia da parte della società. Ritengo sia inammissibile che oggi alcuni documenti siano andati perduti a causa dell'incultura e altri ancora in nostro possesso siano inaccessibili.

Per cui lo scopo della mia ricerca è stato quello di determinare un modo per diffondere i disegni oggi custoditi gelosamente nella cassaforte di una biblioteca.

## Noto

### *Condizione urbana e sociale all'inizio del Settecento.*

Il terremoto della Sicilia ionica del 1693, contrassegnò indubbiamente la storia dell'urbanesimo di queste terre. A questa catastrofe, infatti, hanno fatto seguito spettacolari ricostruzioni: Catania, Siracusa, Modica e Ragusa, e in particolare due città quali Grammichele e Noto furono interamente ricostruite in nuove località.

Noto, conserva un repertorio di strutture monumentali, erette in parte da figure come Paolo Labisi, Rosario Gagliardi e Vincenzo Sinatra, tale da consentire la sua dichiarazione di "patrimonio dell'umanità" dall'UNESCO<sup>1</sup> e "capitale del barocco" dal Consiglio dell'euro-pa<sup>2</sup>.

Immediatamente dopo il terremoto, il vicerè spagnolo di Sicilia, Giovanni Francesco Paceco, duca di Uzeda<sup>3</sup>, al fine di affrontare i disastri accaduti, organizzò due giunte speciali di soccorso<sup>4</sup>: una che si doveva occupare dei problemi civili e l'altra di quelli ecclesiastici. A dividere il potere con questi consigli c'erano due vicari generali che avevano il compito di sorvegliare le attività di soccorso: Giuseppe Lanza, duca di Camastra, vicario per la val Demone ed il principe di Aragona per la val di Noto<sup>5</sup>.

A distanza di due settimane dall'incarico, il principe d'Aragona, a seguito delle sue condizioni di salute fu costretto a dare le dimissioni e l'incarico passò interamente al duca di Camastra che venuto a Noto per accertarsi delle condizioni della città, diede il suo parere favorevole affinché il centro urbano fosse spostato su un nuovo sito e precisamente sull'altopiano del feudo del Meti<sup>6</sup>.

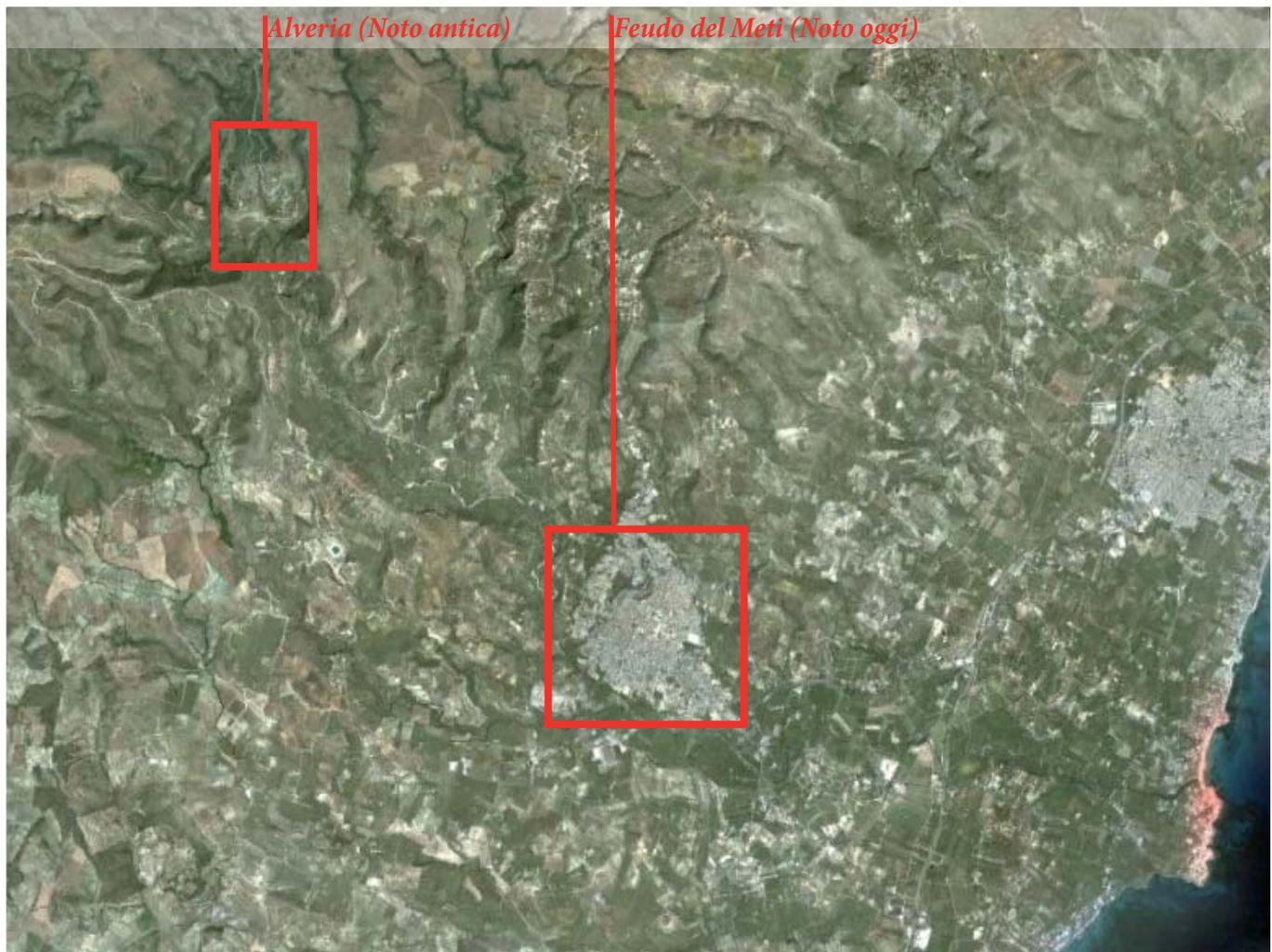
Le ragioni che spinsero all'abbandono del sito dell'antica città medievale e condussero sul Meti non sono precise, ma in riferimento a ciò che accadde per la riedificazione di alcune delle quaranta città che furono distrutte si deduce che la motivazione potesse essere la ricerca di luoghi più pianeggianti e accessibili. Probabilmente per Noto come per Ispica, Buscemi, Sortino, Grammichele e Ragusa fu questa la motivazione che portò alla ricerca di una nuova collocazione, ma a lungo gran parte della popolazione fu contraria a questa scelta.

Al fine di evitare l'insorgere di contrasti causati dall'appoggio non unanime della popolazione per la ricollocazione sul nuovo sito fu organizzata nell'estate del 1693 una grande processione con lo scopo di trasferire la reliquia dell'arca di S. Corrado, santo patrono di Noto, al nuovo sito<sup>7</sup>. Ma tra i netini il dissenso era ancora diffuso, e infervorato dal manifestarsi dapprima di un epidemia e successivamente dalla peste<sup>8</sup>.

Fino al 1698, continuarono le proteste dei netini affinché la città ritornasse nell'antico sito. Per questo motivo, nello stesso anno, il viceré autorizzò lo svolgimento di un referendum per decidere, una volta per tutte, quale sito assegnare alla città.

Il risultato di questo referendum vide una netta maggioranza schierata a favore del ritorno a Noto antica. Se da una parte il clero, i nobili, i dottori, gli avvocati e i notai, votarono a favore della nuova collocazione, diversamente fecero i piccoli proprietari terrieri e gli operai che preferivano rimanere vicini alle terre sulle quali avevano da sempre lavorato<sup>9</sup>.

Nella speranza di pacificare le due parti, il tribunale del Patrimonio Reale, approvò la nuova edificazione sia al



11/Foto aerea, Noto oggi.

nuovo sia al vecchio sito.

Questa equivoca ordinanza, suscitò la paura che si potessero creare due centri, la città dei nobili ed il paese dei poveri, per cui i netini meno convinti del trasferimento cambiarono idea, scoraggiati anche dal fatto di dover sopravvivere alla città antica senza la protezione della chiesa e dell'aristocrazia.

Da questo momento in poi la nuova Noto cominciò a rinascere.

La formazione della Città, fu affidata ad un progetto preciso, anche se non è stato possibile stabilirne la paternità. Tale progetto, come avvenne in molte città della Sicilia del XVII secolo, ridisegnava la città secondo uno schema a scacchiera. Bisogna però sottolineare il differente allineamento tra il sistema reticolare presente sull'altopiano e quello invece presente sul pendio: questa condizione lascia pensare a due distinti insediamenti quindi ad un ulteriore sistema reticolare che mal si

affianca o quello già avviato<sup>10</sup>.

Nell'odierna Noto coesistono ancora due tipologie di insediamento: uno dalle caratteristiche medievali e l'altro rigido nelle sue forme geometriche seicentesche.

Questo perché in un primo momento furono i palazzi più importanti e gli edifici religiosi che diedero forma agli isolati della città rispettando il reticolato previsto, ma questa condizione non si ripropose in tutti gli isolati: infatti dove vennero a mancare le grandi strutture, le piccole abitazioni dapprima occuparono il perimetro esterno dell'isolato e poi formarono all'interno delle stradine strette che in alcuni casi seguivano l'andamen-

to del terreno e che in un certo senso riprendevano la tipologia delle strade medievali presenti nell'antica città di Noto<sup>11</sup>.

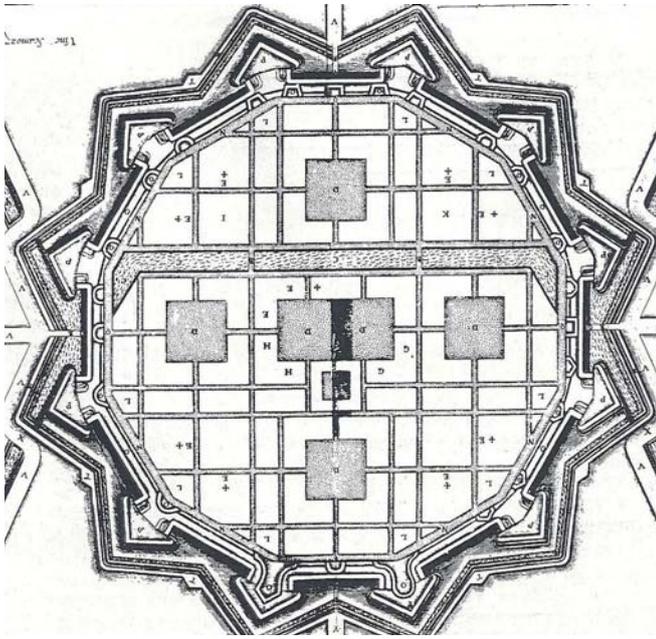
La formazione della nuova città, com'era prevedibile, non alterò la gerarchia sociale costituita da aristocratici, proprietari di grandi possedimenti terrieri e dal clero, che possedeva ingenti risorse finanziarie.

Tale sistema della condizione sociale determinò la ricomparsa di grandi palazzi e la proliferazione di chiese, monasteri e conventi.

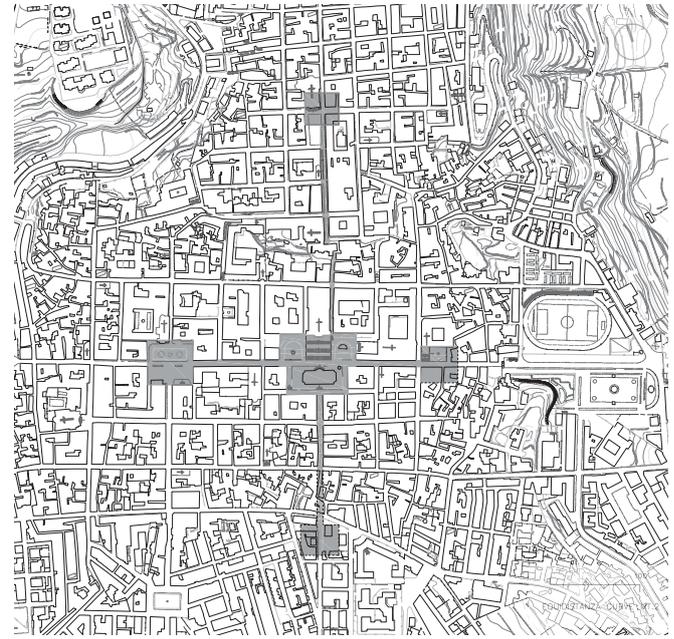
Sicuramente influente, nelle fasi della formazione della città, fu la collaborazione del frate gesuita Angelo Ita-



2/Foto aerea, La "scacchiera" di Noto.



3/Vincenzo Scamozzi, *Città ideale*, in riproduzione anastatica del volume, *L'idea dell'architettura universale di Vincenzo Scamozzi architetto veneto, Venezia, 1615, Colpo di fulmine Edizioni, Verona, vol. II, pp.166-167.*



4/Noto oggi (centro storico), *L'equilibrio simmetrico delle piazze di Noto, Stralcio della planimetria I.G.M., data di rilievo 20 Agosto 1998.*

lia, nello stilare il piano regolatore, ma non si può a lui attribuirne tutta la progettazione. In quel periodo stava lavorando alla progettazione della nuova città di Avola. La sua collaborazione si deduce dal fatto che nei progetti di fra' Italia c'è sempre un equilibrio nella distribuzione delle chiese nel tessuto viario, lo stesso equilibrio e ordine che è possibile riscontrare nella pianta di Noto<sup>12</sup>. Osservando gli edifici religiosi si nota come la loro disposizione non fu affidata al caso, infatti i domenicani e i francescani, storicamente rivali, si collocarono ai lati opposti rispetto alla piazza centrale.

Lo stesso asse di simmetria di S. Francesco e S. Domenico fu utilizzato per la chiesa di S. Chiara e quella di S. Carlo che presentano il loro stesso orientamento e una posizione simmetrica rispetto alla chiesa Madre, prospiciente la suddetta piazza.

Un'altra assialità, questa volta ortogonale al corso prin-

cipale, è quella tra la chiesa di S. Nicolò e quella del SS. Crocifisso. La determinazione degli assi ortogonali, così come la disposizione delle piazze, rimanda a molte illustrazioni di città utopiche diffuse tra il XVI e il XVII secolo. Una tra queste è la città ideale di Vincenzo Scamozzi, dove il principio della simmetria totale, è esplicitato dai quattro spazi satelliti che bilanciano la piazza centrale<sup>13</sup>.

Un concetto il suo, di insediamento urbano, il cui disegno urbanistico riflette i criteri di una razionalità scientifica; ciascuna funzione era disposta entro uno schema geometrico e gerarchico: intorno alla piazza principale, al centro dello schema, si collocavano gli edifici delle istituzioni religiose e amministrative, mentre le piazze satelliti disposte lungo gli assi della città, ospitavano i luoghi per il mercato.

Noto, nella sua pianta, simula il concetto scamozziano,

sia per la collocazione degli edifici religiosi e delle funzioni - nella piazza centrale troviamo la Chiesa Madre, le attività amministrative e i palazzi aristocratici, mentre isolata da tutto questo era la piazza che originariamente ospitava il mercato (piazza S. Domenico) - sia per la ricerca di equilibrio nella disposizione delle piazze, seppure con una simmetria non esatta. Al centro si colloca la piazza principale, controbilanciata ad ovest dalla Piazza S. Domenico, ad est dal Piano di S. Francesco, a nord dal Piano del SS. Crocifisso. Tale principio oggi non è nella sua totalità riscontrabile, in quanto, il piano di S. Francesco sembra non essere mai stato completato o probabilmente trasformato (intorno alla prima metà dell'Ottocento), e la piazza a sud, necessaria per bilanciare quella del SS. Crocifisso, non fu mai realizzata a causa della moratoria del duca di Camastra a costruire nella parte bassa del Meti.

Gli assi viari del sistema di Noto, inoltre, definiscono particolari visuali prospettiche, a sfondo delle quali si pongono le facciate di alcune chiese determinando così il caratteristico effetto scenico ricercato dal barocco: ciò che accade per la chiesa di S. Girolamo, del monastero di Montevergini, collocata alla fine di via Nicolaci, per S. Maria del Carmine che dà sfondo alla via Ducezio e lo stesso per S. Pietro, oggi non più esistente, per la via Roma<sup>14</sup>.

L'architetto Paolo Labisi nel 1750 eseguì un disegno della città di Noto che risulta di particolare interesse<sup>15</sup>. Pianta e prospetto si fondono costituendo una tecnica di rappresentazione particolare ma non innovativa: sono note le vedute antecedenti di Avola, disegnata da A. Italia nel 1693, e quella antecedente di Palermo di O. Maiocchi.

L'insediamento urbano è osservato da lontano e da Sud, quasi a definire una sorta di vista a volo d'uccello, e conferma la conformazione dell'odierna città di Noto. Testimonia infatti che la maggior parte degli edifici e delle chiese erano state totalmente costruite o si trova-

vano in allestimento.

Dal 1715 sino agli anni vicini al 1780, i protagonisti della ricostruzione dello scenario notino, furono indubbiamente Rosario Gagliardi, il suo allievo Vincenzo Sinatra e lo stesso Paolo Labisi: quest'ultimo scrisse<sup>16</sup> di aver occupato l'incarico di architetto della città dal 1760 al 1784 e sicuramente anche Sinatra e Gagliardi si avvicendarono nell'incarico. Tali architetti, impiegati nella civica amministrazione, aiutavano a stabilire chi dovesse costruire nelle aree vuote, stimavano il valore degli edifici ai fini tributari e progettavano acquedotti ed il sistema viario e fognario.

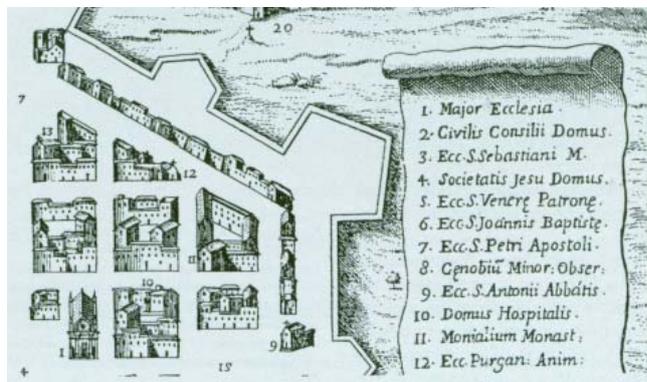
Lo stile delle costruzioni di Noto costituisce un insieme unitario di architettura. «*Si tratta di una città infatti interamente riferibile all'età tardo-barocca, ricostruita ex novo con assoluta unicità di tempi e di modelli in un sito diverso dall'originario...<sup>17</sup>*». Questa omogeneità, che caratterizza la scena urbana è legata tanto alla forma architettonica quanto sicuramente alla particolare cromia della maggior parte delle facciate. L'uso di ordini distinti, a servizio della partizione dell'edificio, rispecchia certamente la consuetudine costruttiva di Noto, ma è consolidato dal singolare colore "dorato" del calcare bianco delle cave siracusane, usato come pietra da costruzione e da intaglio nelle città degli Iblei.

Noto è stata meta di ricorrente pellegrinaggio artistico-culturale, di celebri storici e cultori dell'arte. Tra questi, Cesare Brandi, che definisce Noto «*giardino di pietra (...)* che lentamente s'innalza di fra gli ulivi fitti e mandorli(...) pronta a richiudersi sull'apparizione dorata, ma d'un oro tenero e rosa come il miele »<sup>18</sup>.

«Protagonista tra i protagonisti» della ricostruzione, certamente Rosario Gagliardi è la figura più innovativa e meno legata alle "regole" nel panorama del Settecento siciliano<sup>19</sup>.

Il suo linguaggio compositivo e decorativo è partecipe al dibattito culturale ed architettonico europeo, contrariamente alle aspettative legate alla sua provenien-

za da un isolato contesto periferico. La sua attività a Noto, come in tutta la Valle, è certamente esplicitata nella composizione dei suoi complessi elementi architettonici, sullo sviluppo ascendente dei suoi prospetti chiesastici. Molteplici infatti, si rivelano le opportunità fornitegli dagli ordini religiosi <sup>20</sup>.



6/Angelo Italia (1693), Veduta di Avola, ridisegnata nel 1756. Particolare, in V. M. Amico, Lexicon topographicum, 1756.



5/Paolo Labisi, Veduta di Noto, 1750 (circa), riproduzione fotografica, Biblioteca Comunale di Noto.

## Note al testo

---

- <sup>1</sup> La città è stata inserita nella lista dei siti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 2002.
- <sup>2</sup> Nel 1989 il Consiglio d'Europa ha eletto la città barocca di Noto "capitale del Barocco siciliano".
- <sup>3</sup> Per un quadro sul governo della Sicilia, si veda Helmut Koenigsberger, *The government of Sicily under Philip 2. of Spain: a study in the practice of empire*, a cura di Joseph Maria Batista I Roca, Staples press, Londra, 1951, pp. 8-40.
- <sup>4</sup> Stephen Tobriner, *La genesi di Noto*, a cura di Corrado Latina, Edizioni Dedalo, Bari, 1989, doc. 2, sez. I, p. 224.
- <sup>5</sup> Corrado Gallo, *Noto agli albori della sua rinascita dopo il terremoto del 1693*, in *Archivio Storico Siciliano*, s. III (1964), vol. XIII, p.117;
- <sup>6</sup> Filippo Tortora, *Breve notizia della città di Noto prima e dopo il terremoto del 1693*, a cura di C. Bonfiglio Piccione, Noto, 1891, p.35.
- <sup>7</sup> C. Gallo, *ibid.*, p.118; F. Tortora, *ibid.*, p.36.
- <sup>8</sup> *Ivi*, p. 119; *Ivi*, pp.37-38.
- <sup>9</sup> Corrado Gallo, *Dall'inutile referendum del 1698 circa il sito della riedificazione della città di Noto alla definitiva decisione del Cardinale Giudice*, in *Archivio Storico Siciliano*, s. III (1970), vol. XIX, pp. 69-90; Cleofe Giovanni Canale, *Noto – La struttura continua della città tardo-barocca*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo, 1976, p. 221.
- <sup>10</sup> S. Tobriner, *op. cit.*, p.50.
- <sup>11</sup> *Ivi*, p. 68.
- <sup>12</sup> Andreina Griseri, *Le metamorfosi del Barocco*, G. Einaudi, Torino, 1967, pp. 238-243; Liliane Dufour, Henri Raymond, *La riedificazione di Avola Noto e Lentini. "Fra' Angelo Italia maestro architetto"*, in AA. VV., *Il Barocco in Sicilia tra conoscenza e conservazione*, a cura di M. Fagiolo, L. Trigilia, Edizioni Ediprint, Siracusa, 1987, pp. 11-34; C. G. Canale, *op. cit.*, p.18; S. Tobriner, *op. cit.*, p.56.
- <sup>13</sup> Vincenzo Scamozzi, *Dell'idea dell'architettura universale*, 1615, Parte Prima, Libro Secondo, Cap. XX, p. 164-167.
- <sup>14</sup> S. Tobriner, *op. cit.*, p. 94.
- <sup>15</sup> Paolo Labisi, *Veduta di Noto, 1750-60 circa*, inchiostro su carta, Biblioteca Comunale di Noto, (29x25); vedi fig. 5.
- <sup>16</sup> Paolo Labisi, *La scienza dell'architettura civile*, Biblioteca Comunale di Noto, 1773, IV.
- <sup>17</sup> Lucia Trigilia, *La Valle del Barocco: le città siciliane del Val di Noto "Patrimonio dell'Umanità"*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania, 2002, p.33.
- <sup>18</sup> *Ivi*, p.108.
- <sup>19</sup> AA. VV. *Annuali del Barocco in Sicilia: Rosario Gagliardi e l'architettura barocca in Italia e in Europa*, Gangemi Editore, 1996, p.7.
- <sup>20</sup> Ordine dei Gesuiti in particolare, fu determinante anche per la sua formazione culturale.



## Il ruolo degli Ordini Religiosi nel Contesto Siciliano: I Padri Crociferi

L'aspetto più stupefacente nell'uso del territorio a Noto è la grande percentuale di proprietà occupate da istituti religiosi. Chiese, monasteri, conventi e oratori occupano spesso interi isolati e determinano la parte più tipica del carattere urbano: ancora oggi, possono verificarne l'esistenza i visitatori, come Denon nel 1778:

*«La città di Noto è collocata su un terreno elevato e quasi fosse stata destinata ad alloggiare una popolazione composta prevalentemente di preti e suore, il loro unico scopo sembra essere stato quello di costruire chiese e conventi, ce ne sono così grandi e numerosi da far sembrare che non vi sia altro».*

Nella logica di quel tempo i cittadini raggiungevano la grazia, non solo con le preghiere e con le loro buone azioni, ma anche con le donazioni alle chiese, ai monasteri o ai conventi, e Noto godette di ingenti generosità. In Sicilia il gran numero di istituti ecclesiastici aveva ragioni precise, oltre ad assicurare il benessere spirituale della comunità, le chiese ed alcuni istituti religiosi fornivano servizi vitali alla comunità come, del resto i sacerdoti secolari si occupavano della registrazione delle nascite, morti e dei matrimoni<sup>2</sup>.

Comunemente gli ordini religiosi gestivano orfanotrofi ed ospedali, e lo stesso si verificava a Noto con le strutture di S. Maria della Scala e S. Maria della Consolazione. Gestivano pure i Monti di Pietà, che costituivano l'unica agenzia di credito della città, in quanto prestavano denaro ad interesse fisso in cambio di beni in pegno. Alcuni ordini si assumevano, inoltre, il compito di istruire i figli delle famiglie abbienti, come i gesuiti e i domenicani, evidentemente dietro compenso<sup>3</sup>. Utili, alla gestione della cosa pubblica e alle famiglie aristocratiche che si servivano degli istituti religiosi per sostenere la loro posizione nella società, per limitare la dissoluzione delle loro fortune e per salvaguardare le virtù delle giovani

figlie: la vita monastica per i secondogeniti assicurava il totale beneficio dell'eredità al primogenito e la clausura consentiva alle figlie l'attesa del pretendente giusto. Queste scelte da parte delle famiglie più abbienti procuravano conseguenti donazioni generose che incrementavano le risorse delle case religiose.

I Crociferi, costituiscono un ordine religioso, la cui origine non è molto chiara. Alcuni documenti certificano l'esistenza di tali frati, sin dal trecento<sup>4</sup>. Un autorevole testo afferma che fossero così denominati in Sicilia, i membri dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli infermi, istituto religioso con diritto pontificio, popolarmente detti i Camilliani<sup>5</sup>.

Il suddetto ordine venne fondato da Camillo de Lellis (Chieti, 1550 - Roma, 1614)<sup>6</sup>. Egli aveva intrapreso la carriera militare, seguendo le orme del padre, ma un problema di salute lo costrinse a trascorrere un lungo periodo presso l'ospedale di San Giacomo degli Incurabili a Roma<sup>7</sup>. Poco dopo essere stato dimesso, una volta congedato, lavorò presso i frati Cappuccini di Manfredonia, dove maturò la sua vocazione<sup>8</sup>. Fu costretto ad interrompere il suo noviziato per far ritorno all'ospedale di San Giacomo, dove durante questo soggiorno conobbe Filippo Neri e si pose sotto la sua guida spirituale<sup>9</sup>. Intraprese l'attività a servizio degli ammalati e volle istituire una compagnia di uomini che lavorassero al servizio dei pazienti volontariamente<sup>10</sup>.

A seguito dell'avvicinarsi di incomprensioni con gli inservienti dell'ospedale, gli oramai denominati "Servi degli Infermi", abbandonarono il San Giacomo e negli anni successivi prestarono servizio presso differenti strutture<sup>11</sup>.

Nel 1586 la compagnia dei "Ministri degli Infermi" venne approvata da Sisto V. Egli autorizzò i membri a vive-



7/Pietro Subleyras (1699-1749), *San Camillo salva dal Tevere gli ammalati del Santo Spirito*, Museo di Roma, Palazzo Braschi.

re in comune, e gli concesse la facoltà di esercitare il loro ministero in qualsiasi ospedale di Roma e a domicilio<sup>12</sup>. Con la morte del papa Sisto V, ad elevare la congregazione di Camillo de Lellis a ordine di voti solenni, fu papa Gregorio XIV, nel 1591<sup>13</sup>. Alla morte del fondatore, avvenuta nel 1614, l'ordine contava quindici strutture in altrettante città d'Italia. Dopo qualche periodo di stasi, nel XIX secolo l'ordine ricominciò a crescere fino a possedere circa 200 ospedali solo in Italia<sup>14</sup>.

L'attività dell'ordine religioso non era propriamente volontaria in quanto si premurava a raccogliere offerte di ogni genere dalle famiglie dei degenti compresi lasciti testamentari. Questo spiega la così numerosa costruzione di strutture imponenti.

Verso la fine del 1599 si effettuava la fondazione delle case di Firenze, Ferrara, Messina, e nel 1600, quella di Palermo<sup>15</sup>. In Sicilia però, non si poté ottenere alcun ospedale né allora né in seguito, perché le autorità preferivano che i frati fossero a disposizione dei molti che languivano e morivano senza assistenza nelle case private<sup>16</sup>.

Nell'estate del 1601, Camillo si recò in Sicilia<sup>17</sup>, a Messina ed a Palermo, accolto con grandi manifestazioni, per la venerazione che avevano verso di lui ed in

riconoscimento dell'opera esercitata dai suoi religiosi. Nella capitale, con la partecipazione del Vicerè, duca di Maqueda, presenziò alla posa della prima pietra della chiesa di S. Ninfa<sup>18</sup>.

Pochi anni più tardi, seguì la fondazione della casa di Caltagirone. Ma gli anni di maggiore fervore costruttivo, furono quelli relativi alla seconda metà del seicento, durante i quali vi furono vari progetti e offerte di donazioni. Tentativi di fondazione di una casa e chiesa furono a Siracusa, Modica, Cefalù e Girgenti<sup>19</sup>.

A Catania, nell'atmosfera di rinnovamento della città, gravemente danneggiata dall'eruzione del 1669 e totalmente distrutta dal terremoto del 1693, i Padri si inseriscono per volontà del mons. Riggio, ma solo nel 1723, si diede inizio alla costruzione, prima della casa e poi della chiesa destinate all'ordine<sup>20</sup>.

L'insediamento dei padri Crociferi a Noto, fu reso possibile grazie alla donazione da parte dell'arcidiacono Antonio Landolina, nel 1734, di un terreno e di un fondo, destinato alla fondazione della Chiesa e Casa, e al sostentamento degli stessi. Egli ingiunse, che il suddetto fondo fosse percepito solo al termine della realizzazione delle strutture, delle quali il progetto fu affidato all'architetto Paolo Labisi<sup>21</sup>.

## Note al testo

- <sup>1</sup> Vivant Denon, *Travel trough Sicily and Malta*, Parth, 1790.
- <sup>2</sup> Policastro, *Catania nel Settecento*, 1950, pp. 67-88; Giuseppe Pitri, *Palermo nel Settecento*, edizione a cura di G. Pipitone Federico, Palermo, 1916.
- <sup>3</sup> *Ivi.*, pp. 67-88.
- <sup>4</sup> L'esistenza di questi frati laici è testimoniata per la prima volta in un passo tratto dalle cronache veneziane delle famiglie Giustiniani e Gussoni (Archivio di stato Venezia - A.S. Ve -, *Monasteri soppressi, S. Caterina*, b. 21.), ma il primo documento ufficiale è la lettera pontificia di Alessandro III, diretta ai Crociferi, nella quale il papa concede loro protezione apostolica. La decisione di Alessandro III, non si limita però solo alla protezione apostolica in quanto, formula un apposito testo della regola che dovranno seguire nelle loro attività. Per questo motivo, Alessandro III, nato Bandinelli, e papa della chiesa Cattolica dal 1159 fino al 1180, anno della sua morte, può essere considerato, a ragione, il vero fondatore dei Crociferi. Per il testo della lettera bollata, si rimanda a: P. F. Kehr, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia, I (1896-1899)*, (Acta Romanorum Pontificum=Città del Vaticano 1977), doc. 9, pp. 227-230; per un commento alla regola dei Crociferi e i recenti studi sulle origini e i primi sviluppi dell'Ordine, in particolare: G. P. Pacini, *Fra poveri e viandanti ai margini della città: il "nuovo" ordine ospedaliero dei Crociferi fra secolo XII e XIII*, in *Religiones novae*, in "Quaderni di Storia religiosa", II (1995), pp.57-85.
- <sup>5</sup> Marco Rosario Nobile, *Il Noviziato dei Crociferi*, Palermo, 1997, p.11.
- <sup>6</sup> Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, a cura del P. Piero Sannazzaro, *Curia Generalizia dell'Ordine*, Roma, 1980, (Edizione critica), pp. 29-279.
- <sup>7</sup> Martignoni Giannino, *San Camillo de Lellis un precursore della riforma sanitaria*, Vita Nostra, Verona, 1983, p.1.
- <sup>8</sup> Piero Sannazzaro, *I primi cinque capitoli generali dei Ministri degli Infermi*, Curia generalizia, Roma, 1979, pp. 35-36.
- <sup>9</sup> *Ivi.*, pp. 36-37.
- <sup>10</sup> *Ibid.*
- <sup>11</sup> M. Giannino, *op. cit.*, p.1
- <sup>12</sup> P. Sannazzaro, *I primi cinque capitoli...*, pp. 40-41.
- <sup>13</sup> AA. VV., *Enciclopedia Cattolica*, cap. VIII, Roma, 1949.
- <sup>14</sup> L. Mezzadri, *Storia della carità*, Milano, 1999; P. Sannazzaro, *op. cit.*, p. 556.
- <sup>15</sup> Si veda M. R. Nobile, *op. cit.*
- <sup>16</sup> P. Sannazzaro, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*, Edizioni Camilliane, Torino, 1986, p. 76.
- <sup>17</sup> *Ivi.*, p.65.
- <sup>18</sup> In questa struttura fu impegnato alla fine del secolo il frate Giacomo Amato che si affermerà in seguito come uno dei principali architetti siciliani del tardo Seicento e Settecento. Si veda M. R. Nobile, *op. cit.*, pp.34-41.
- <sup>19</sup> P. Sannazzaro, *Storia dell'Ordine...*, p. 227.
- <sup>20</sup> Ambedue le strutture sono state progettate dal padre Antonio Barbera che ne diresse dapprima i lavori ed al quale successe il padre Vincenzo Caffarelli anch'egli buon cultore di architettura. La Chiesa e il convento furono completati da Francesco Battaglia. Si veda *ivi.*, pp. 343-346.
- <sup>21</sup> A. S. S., *Consulta Di Mons:R Giudice Della Monarchia*, Casa Dei Padri Crociferi 1-2-3, Noto, 1734 circa, foglio sciolto. G: R: M: *Persuasio l'Archidiacono D:n Antonio Landolina di Noto quant'utilità spirituale riesce al Pubblico l'Ordine religioso dei PP. Crociferi per la caritatevole incombenza che amministrano di assistere a moribondi, si propone di fondare una Casa di convivenza di questo sacro Istituto. Per l'esecuzione di questo pio disegno divenne in tempo di sua vita l'anno 1734 ad assegnare a titolo di donazione irrevocabile certi fondi che davano allora la rendita di S 224: annuali per servire primariamente per la costruzione della nuova Casa e Chiesa. Commise la cura della fabbrica ad uno di essi religiosi coll'intento di due Deputati difecommissari e volle, che la famiglia fosse composta di 11: individui da incominciare a percepire la rendita per uso di loro alimenti dopo che fosse interamente perfezionata la fabbrica. Quantunque col decorso tempo siansi aumentati i frutti delli fondi sina ad S 599: 10 annuali pur non ostante ravvisando i religiosi, che la fabbrica non si avrebbe così presto compiuta, stimarono impiegarsi un capitale di S 1085: e formare una soggiogazione di S 54:8 annuali redimibile al 5: per 100: sopra tutto il Patrimonio. [...]*



## Paolo Labisi e il ridisegno del trattato di Christian Wolff.

Paolo Labisi nasce a Noto nel 1720, dall'orafo Giuseppe Labisi e Bartolomea Costanzo<sup>1</sup>, membri facoltosi della piccola aristocrazia. Quartogenito, dopo Matteo, Vincenzo e Antonio<sup>2</sup>. Uno di questi figli, probabilmente il maggiore fu battezzato dall'architetto Rosario Gagliardi nel 1715<sup>3</sup>, stimato amico di famiglia, con il quale pare che Labisi apprese la scienza dell'architettura.

A quel tempo non esistevano vere e proprie scuole di formazione professionale nell'ambito di tale disciplina, per cui le botteghe divenivano i soli luoghi di formazione, nonostante ciò, comunque, egli ricevette una buona istruzione matematica<sup>4</sup>. La carriera di Paolo Labisi, infatti diversamente da come fu per Gagliardi e per Sinatra, non inizia nel cantiere bensì sui libri<sup>5</sup>. La sua formazione scientifico filosofica si definì stando a contatto con il sacerdote Francesco Sortino, che in alcuni documenti si firmava:

«Professore di filosofia, matematica e delle belle arti di Noto»<sup>6</sup>.

Sortino curò, appositamente per Labisi, la traduzione del tomo IV del trattato di Christian Wolff, ciò è noto dalla trascrizione sul frontespizio :

«Per uso proprio dell'architetto Reggio della Città di Noto Dn: Paolo Labisi» e nella pagina successiva:

«Tradotto dal latino dall' Ills:mo e Rev:mo Sig.r Dn Francesco Ma. Sortino Professore di Filosofia, di Matematica, e di belle Lettere della Città di Noto. L'anno 1746<sup>7</sup>».

Il suddetto trattato dal titolo, *Elementa Meteseos Universae*, fu redatto in latino, da Christian Wolff, intorno al 1715/17<sup>8</sup>.

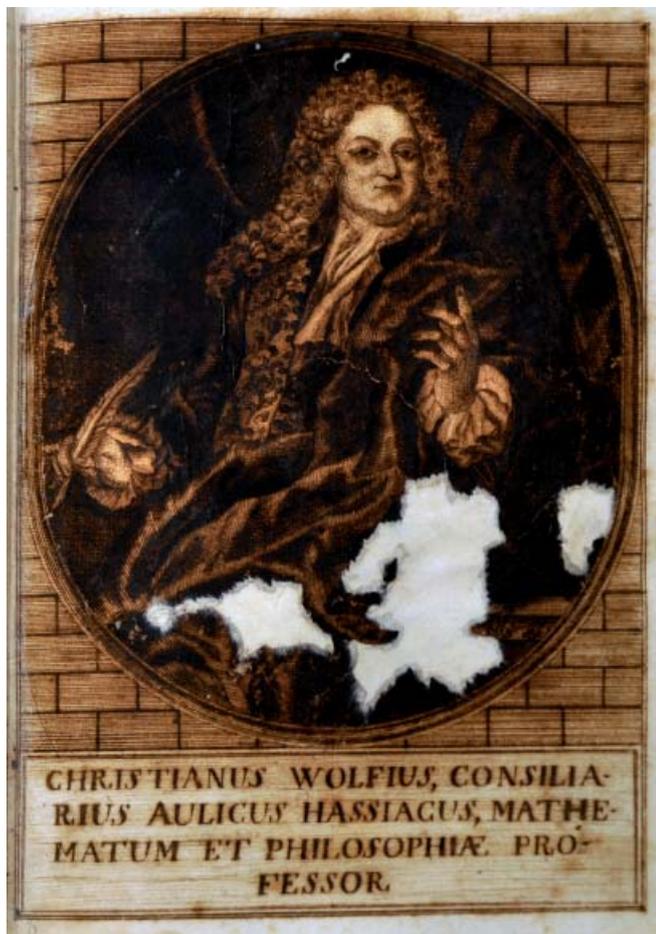
Wolff, di origini polacche, visse tra il 1679 e il 1754. Durante gli studi teologici, mostrò presto l'inclinazione per la matematica e la filosofia. E' considerato il maggior rappresentante dell'illuminismo tedesco: il succes-

so della sua filosofia è dovuto essenzialmente a due fattori. Prima di tutto essa offriva, per la prima volta nella cultura tedesca, una sintesi che conciliava la tradizionale visione etico-religiosa del mondo, con le conquiste della scienza moderna. In secondo luogo con il suo metodo matematico dimostrativo-deduttivo – dell'analisi matematica applicata ai dati sperimentali, ripreso dal filosofo Leibniz, che rappresentava il moderno pensiero filosofico del tempo – sembrava realizzare l'ideale di una ragione che può investigare tutta la realtà.

In particolare Wolff, ritenne che l'architettura, disciplina tecnica appartenente alle scienze che denominava *empiriche pratiche*, potesse arrivare all'armonia estetica, solo mediante il rigore dei processi matematici<sup>9</sup>. Anche se, bisogna riconoscere, le sue teorie non erano del tutto rivoluzionarie, ma un compendio delle idee e dei motivi già sperimentati dai più famosi architetti europei<sup>10</sup>. In Sicilia la filosofia di Wolff arrivò quando nel resto dell'Europa cominciava a perdere la sua popolarità. Nel 1750 i monaci benedettini di S. Martino della Scala professavano pubblicamente le dottrine leibnitziane e quelle del suo seguace Wolff che si diffusero anche a Messina e a Catania<sup>11</sup>.

Condizionato dalla sua formazione scientifica, e probabilmente persuaso dagli insegnamenti del suo maestro, Paolo Labisi, studiò attentamente le regole del Wolff. Si occupò di ridisegnare, ad una scala opportunamente ridotta, i disegni riportati nel volume IV del trattato, dimostrando la sua piena padronanza delle tecniche del disegno

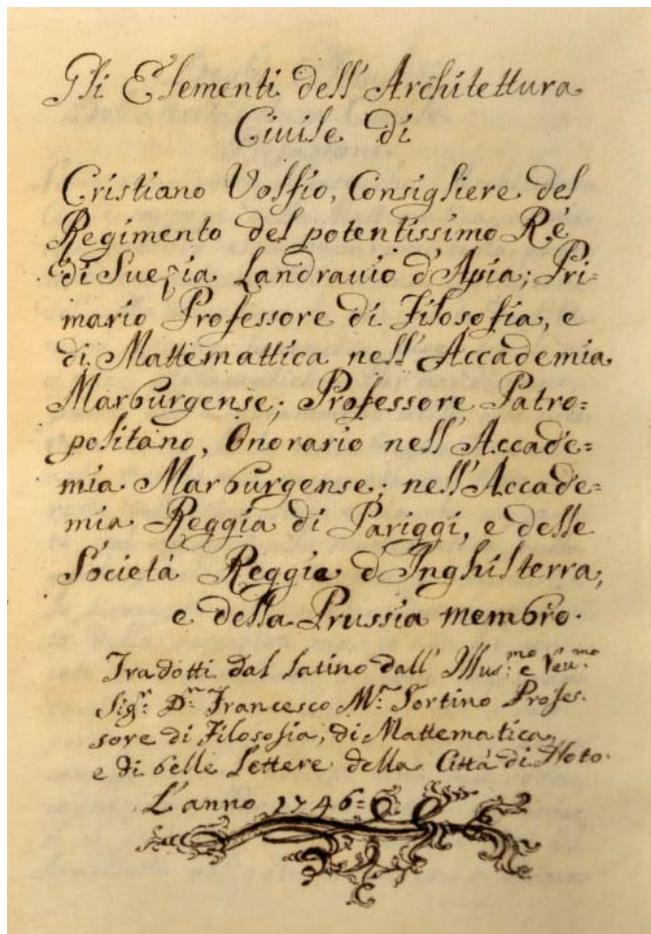
Labisi però non si limitò a riportare soltanto le rappresentazioni facenti parte del trattato originale, ma è noto il suo contributo di aggiunte alla «*architettura civile*» di C. Wolff. Alcuni di questi disegni, come quelli di aper-



8/P. Labisi, Ritratto di Christian Wolff, in *Elementa Matheseos Universae*, Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746, p. 8.

ture riccamente decorate, sembrano frutto della sua invenzione altri invece fanno parte dei cinque ordini dell'architettura civile di Albrecht Durer<sup>12</sup>.

Oltre alle rappresentazioni aggiunte, realizzò delle tabelle in cui riportò le proporzioni dei 5 ordini architettonici dei trattatisti più illustri: Vitruvio, Sebastiano Serlio, Andrea Palladio, Giacomo Barozzi da Vignola e Vincenzo Scamozzi. Questo testo è oggi custodito presso la Biblioteca Comunale di Noto, ha dimensioni 15x20 cm ed è stato realizzato con la tecnica dell'inchiostro su carta e rilegato (manoscritto).



9/ P. Labisi, Frontespizio del Manoscritto, in *Elementa Matheseos Universae*, Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746, p. 9.

Oltre all'istruzione che Labisi ricevette da Sortino, non bisogna dimenticare la possibilità che lui ebbe di studiare, grazie all'amicizia che la famiglia Labisi aveva con l'architetto Gagliardi, su una serie di testi e trattati che lo formarono dal punto di vista dell'architettura. Per quei tempi ricevere tali stimoli culturali era sicuramente un'occasione riservata a pochi e Labisi si fa forte di questo mettendo in risalto più volte la differenza tra chi possedeva il sapere e chi credeva di averlo ottenuto solamente attraverso l'esperienza sul campo. A tal riguardo in un trattato sull'architettura civile che realizzò

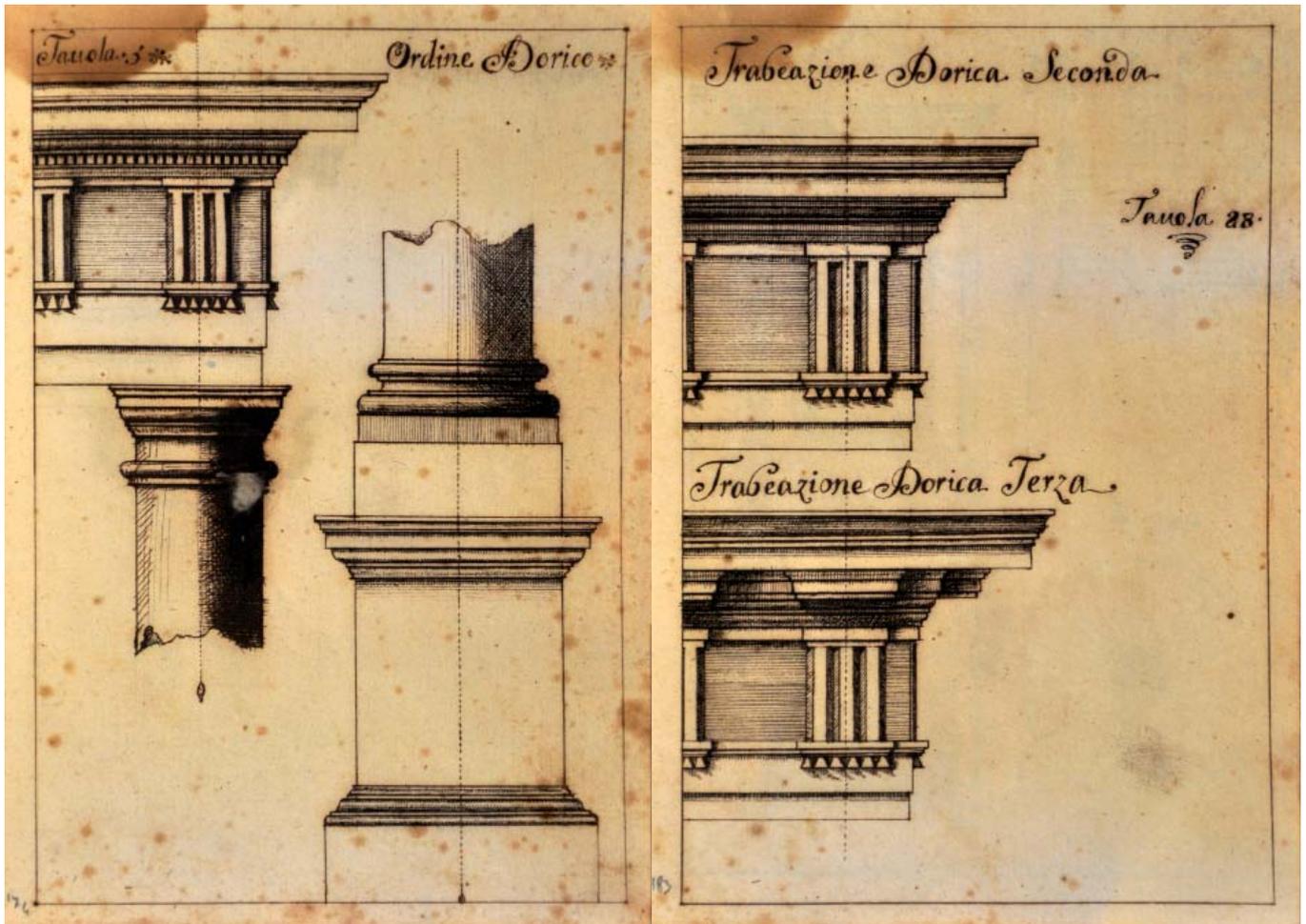
in età matura, nel 1773, scriveva:

«... dovendo sempre reggersi con leggi dell'Architettura non già autenticate quei abusi introdotti e determinazioni fatti dagli inesperti Capi Mastri, senza nessun fondamento e raziocinio ...»; più avanti aggiungeva:

«Se poi credendo che le scienze sono facili ad apprendersi da se soli, e soltanto con una lettura delle cose, che si fa nei libri gli si può francamente rispondere, che un tal assunto potrà essere preso o da un'ignorante, o veramente da un matto, che non ha cervello per poter

discorrere ...<sup>13</sup>».

La carriera di Labisi architetto inizia negli anni '40 del 1700, durante i quali egli sarà impegnato a progettare il tetto dell'abside della nuova chiesa di S. Caterina nel 1748, poi a disegnare la pianta della piazza S. Domenico nel 1749 e nel 1751 a lavorare, insieme con Vincenzo Sinatra, per alcune costruzioni secondarie di S. Agata<sup>14</sup>. Ma la svolta per Labisi arrivò nel 1749 - a soli 29 anni - quando fu incaricato di progettare e successivamente, nel 1753, di dirigere i lavori per la nuova *casa e chiesa dei*



10 /P. Labisi, Tavola 5: Ordine Dorico (sua interpretazione della maniera di Wolff), in *Elementa Matheseos Universae*, Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746, pp.174,183.



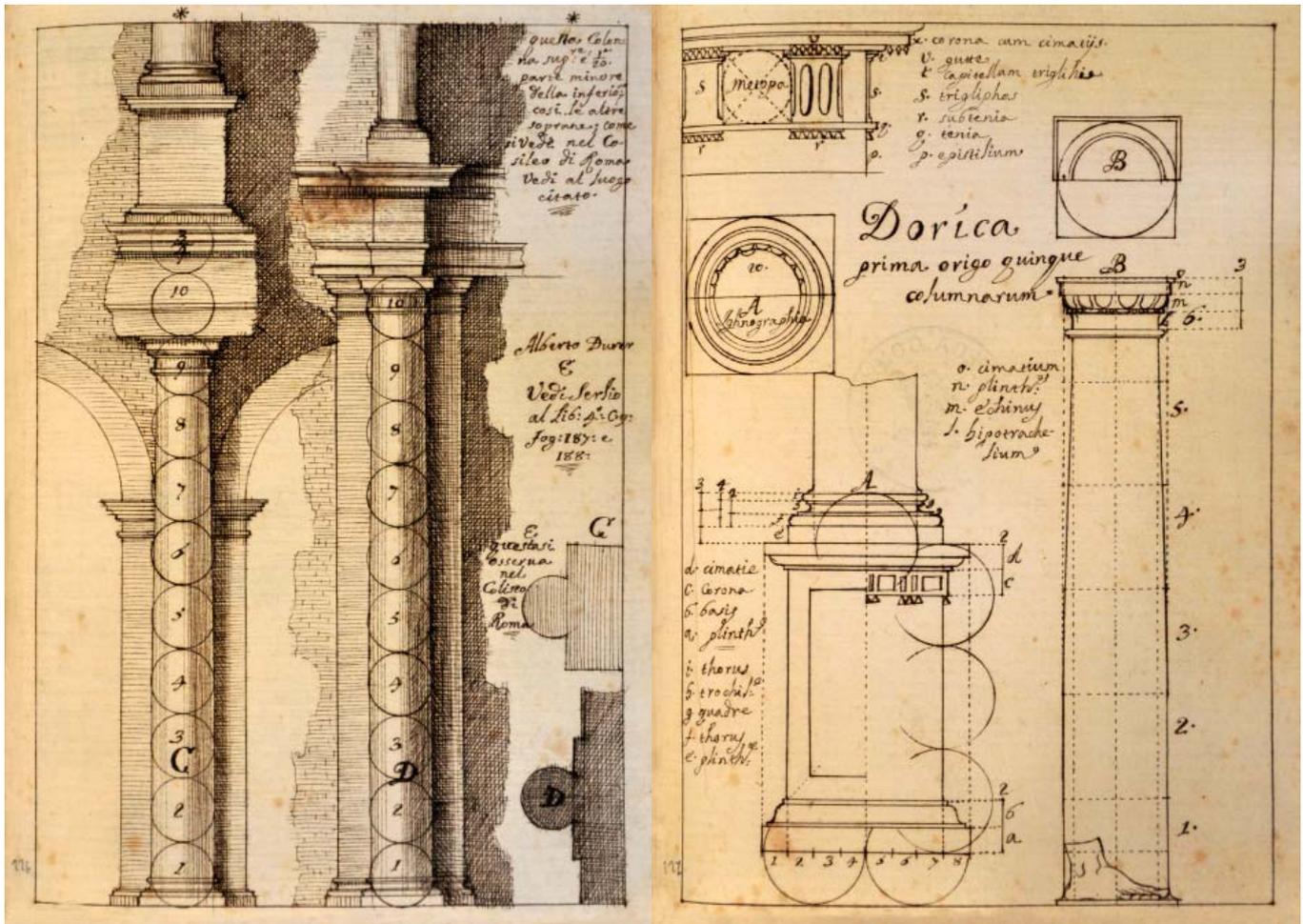
11 /P. Labisi, Senza Titolo, disegni di aperture, in *Elementa Matheseos Universae*, Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746, pp.200-201,205,207.

padri Crociferi<sup>15</sup>.

Labisi individuò il luogo in cui sarebbero potute sorgere tali strutture sulla pianta di piazza S. Domenico, da lui disegnata<sup>16</sup>.

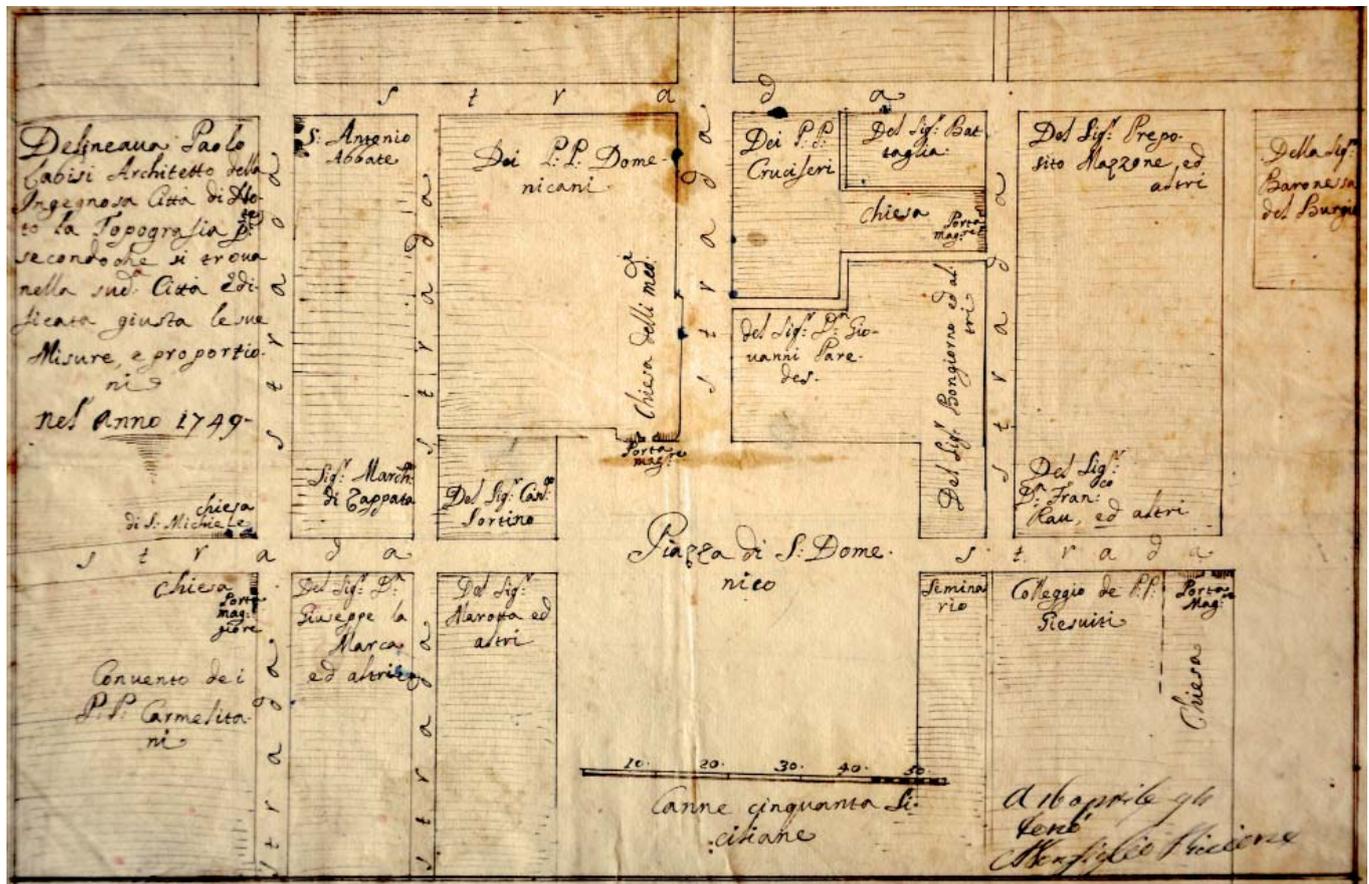
In seguito, nel 1765, Labisi, fu impegnato nella progettazione della *Casina di Campagna* nel feudo di Priolo su incarico del Barone Gargallo di Siracusa. Di tale progetto è noto il modello su carta<sup>17</sup>, oggi appartenente alla collezione privata della famiglia Gargallo, il quale testimonia che la realizzazione della stessa è solo parzia-

le. La stessa sorte fu della Chiesa madre della città di Ispica<sup>18</sup>. Dedicata alla SS. Annunziata fu iniziata nel primo decennio del '700, ma le campagne progettuali e le integrazioni furono numerose. Labisi fu incaricato dai procuratori della Chiesa, per il progetto di ammodernamento della Sacrestia, degli arredi lignei e degli altari. I disegni furono redatti nel 1779 e ritrovati nell'archivio parrocchiale. Si tratta di fogli sciolti, che come tutti i disegni dell'Architetto mostrano una raffinata qualità rappresentativa<sup>19</sup>.

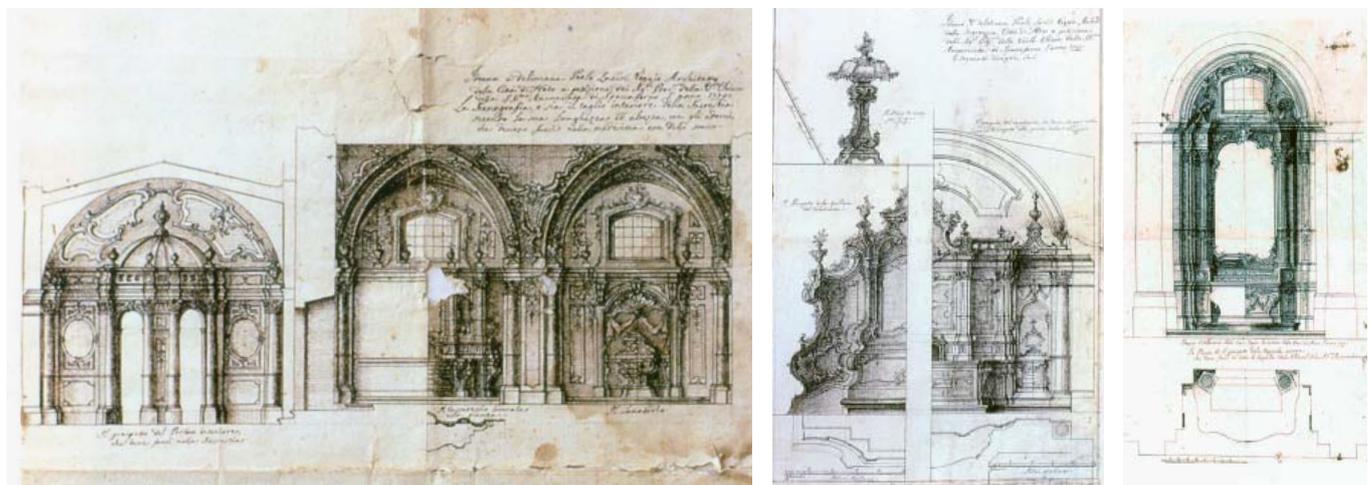


12 / P. Labisi, *Aggiunta de cinque Ordini dell'Architettura Civile di Alberto Durer, in Elementa Matheseos Universae, Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746, pp.226-227.*

Vincenzo Mangione



13 /P. Labisi, Pianta di Piazza S. Domenico, Biblioteca di Noto, foglio sciolto.



14 /Paolo Labisi, Chiesa della SS. Annunziata, Ispica, 1779. Progetto della sagrestia e della Cappella minore.

## Note al testo

- <sup>1</sup> Stephen Tobriner, *La genesi di Noto*, a cura di Corrado Latina, Edizioni Dedalo, Bari, 1989, Vita Privata, sez. II, p. 233.
- <sup>2</sup> Emanuele Umberto Muscova, *Personaggi illustri netini*, edizione Rotary club di Noto, terra di Eoro 1999, vol. II, p.11.
- <sup>3</sup> S. Tobriner, *op. cit.*, p.180.
- <sup>4</sup> E. U. Muscova, *op. cit.*, p.11.
- <sup>5</sup> Vincenzo Arezzo Prado, *Cenni storici sugli avvenimenti netini*, Noto, 1862, p. 181.
- <sup>6</sup> Diede inizio a Noto, ad una tendenza funzionalista, con il suo intervento sulla copertura della chiesa della SS.Trinità, che rappresenta un invito alla geometria pura, (Cleofe Giovanni Canale, *Noto – La struttura continua della città tardo-barocca*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo, 1976, p.74) con la “piramide ottagonale” (*ivi*, p. 270, nota n. 81). «Le esperienze di metageometria del Sortino preludono all’edificio-funzione del progetto di Paolo Labisi per la casa dei Crociferi» (*ivi*, p. 245).
- <sup>7</sup> *Elementa Matheseos Universae*. ms Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746.
- <sup>8</sup> Lucia Trigilia, *La Valle del Barocco: le città siciliane del Val di Noto “Patrimonio dell’Umanità”*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania, 2002, p.115.
- <sup>9</sup> AA. VV., *Enciclopedia filosofica*, Bompiani, Milano, 2006, pp. 12417-12420.
- <sup>10</sup> Fin dall’antichità i rapporti matematici, stavano alla base della ricerca dell’armonia proporzionale dell’architettura. La natalità di tale proposito fu certamente l’Antica Grecia, divenuto poi obiettivo di tutta la trattatistica rinascimentale.
- <sup>11</sup> S. Tobriner, *op. cit.*, p. 189.
- <sup>12</sup> Paolo Labisi, *La scienza dell’architettura civile*, Biblioteca Comunale di Noto, 1773, pp. 210-227.
- <sup>13</sup> *Ivi*, pp. 8-9.
- <sup>14</sup> S. Tobriner, *op. cit.*, Doc. 4, Sez. IV, Sez. V, pp. 232-233.
- <sup>15</sup> ASS, Notaio Vincenzo Labisi, 007828, 1770-71, f. 541.
- <sup>16</sup> F. Fichera, *G.B. Vaccarini e l’architettura del Settecento in Sicilia*, vol.1, Roma, 1934, fig. 78, p.54.
- <sup>17</sup> Paolo Labisi, *Pianta della piazza S. Domenico*, Biblioteca Comunale di Noto, (29 x 25 cm) vedi fig. 12.
- <sup>18</sup> S. Tobriner, *op. cit.*, p.180.
- <sup>19</sup> Marco Rosario Nobile (a cura di), *Disegni di Architettura nella Diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, Edizioni Caracol, Palermo, 2005, p.44.



## Il Progetto del Convento dei Padri Crociferi e le vicende della sua Costruzione.

Il progetto si compone di 13 tavole sciolte di carta con dimensioni 37x51 cm, circa, disegnate ad inchiostro bruno su tracce a matita nera, che si presume, originariamente costituivano un unico volume rilegato<sup>1</sup>. Si tratta di un'opera unica nel suo genere nella quale l'architetto Paolo Labisi mette in luce la sua abilità tanto di progettista quanto di disegnatore.

I disegni presentano un'elevata dovizia di particolari soprattutto considerando la scala di rappresentazione: per la maggior parte si tratta, infatti, di rappresentazioni approssimabili alla scala 1:200. Tra questi ultimi fanno eccezione il prospetto-sezione della chiesa di S. Camillo e il prospetto-sezione del convento prospiciente via Cavour che sono approssimabili alla scala 1:100.

Sicuramente, Labisi avrebbe preferito rappresentare anche il prospetto principale della casa dei padri Crociferi ad una scala più dettagliata, ma questo, non gli fu reso possibile a causa della scelta di utilizzare un unico formato per i disegni, che dovevano essere rilegati in un unico volume.

La scala grafica è rappresentata nelle tavole, attraverso il sistema a regolo e nella parte in basso è riportata l'unità di misura di conversione. In tutte le tavole l'unità di misura è il piede geometrico, specificando che non si tratta del sistema a Canne Siciliane, che invece era molto in uso in quel periodo in Sicilia.

Risulta sicuramente strana, la scelta da parte di Labisi di adottare una scala grafica come il piede geometrico, soprattutto alla luce del fatto che il progetto sarebbe dovuto andare a Palermo per l'approvazione. L'unica

tavola che riporta le due scale grafiche è quella che rappresenta il prospetto della casa e della chiesa dei padri Crociferi rivolto a Mezzogiorno (carta nona): in questa tavola, infatti, oltre alla scala in piedi geometrici, è presente la scala in Canne Siciliane, ma sembra che sia stata aggiunta, frettolosamente ed a matita, in un secondo momento (fig. 15).

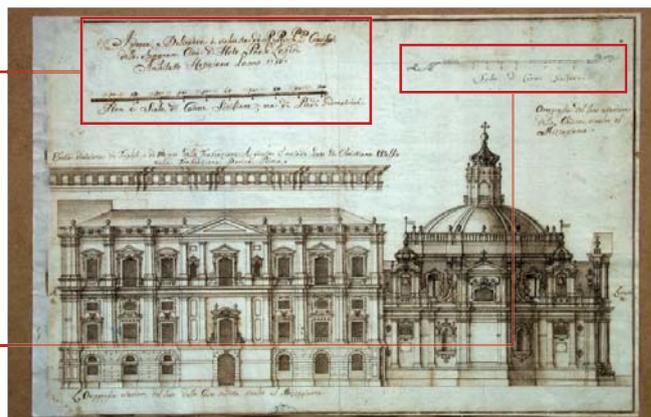
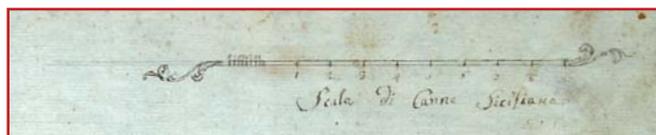
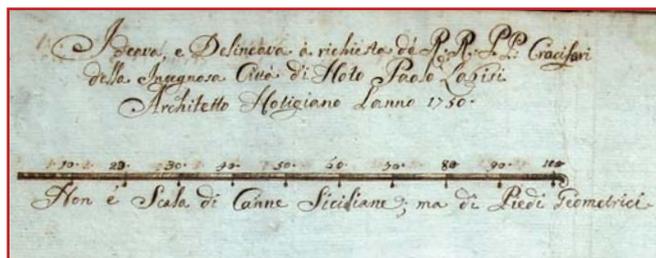
In ogni tavola è presente l'intestazione che indica il committente, l'architetto progettista dell'opera, l'oggetto della rappresentazione, ed in alcune tavole, anche una didascalia che spiega, attraverso l'ausilio di lettere, gli ambienti che si trovano all'interno della struttura.

In tutte le rappresentazioni, inoltre, viene fatto riferimento all'orientamento per garantire sempre una corretta lettura del progetto.

Particolarmente interessante è l'uso che Labisi fa del chiaroscuro. Una tecnica, la sua, che assomiglia molto a quella messa in atto nei disegni del Gagliardi, ma che si distingue per la finezza grafica: a tratto rigato, quadrettato e con ombreggiatura a tratteggio incrociato (fig. 18- 19).

Seppure dovranno passare cinquant'anni, prima che Monge codifichi, nella sua opera "*Geometrie Descrittive*"<sup>2</sup>, le proiezioni ortogonali, Labisi mostra un'ottima abilità nelle relazioni tra la pianta e il prospetto o sezione. In modo particolare ciò si dimostra nella rappresentazione delle "*ortographie*" interne alla chiesa e nella rappresentazione della scala ad elica che si trova nel lato sud-orientale del convento, dove si nota una perfetta corrispondenza tra pianta e sezioni (fig. 20).

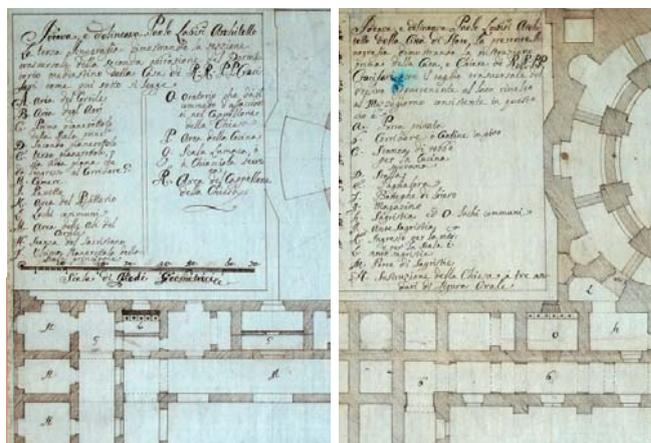
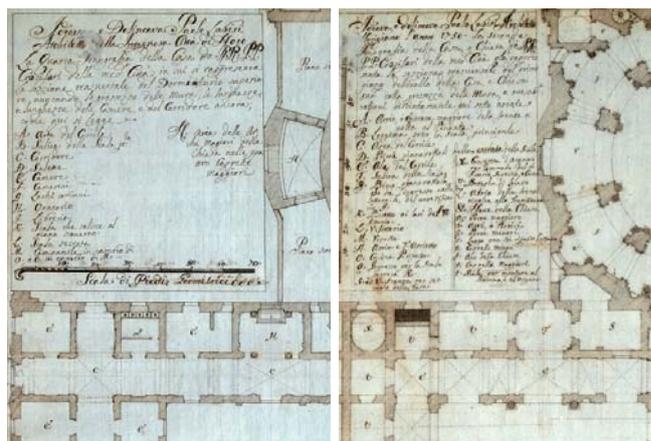
Vincenzo Mangione



15 /P. Labisi, Ortografia del lato esteriore della Chiesa e della Casarivolta al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta nona. Particolare delle scale grafiche.



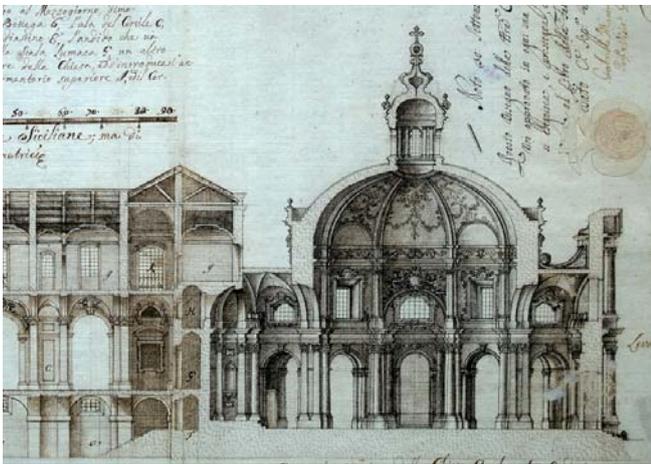
16 /P. Labisi, Fronte esteriore della Chiesa, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta prima. Intestazione



17 /P. Labisi, Pianta della Chiesa e Casa, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carte terza-sesta. Particolare legende.

Sicuramente per Labisi, durante la fase di progettazione del convento dei Padri Crociferi, risultò problematica la collocazione della chiesa, data la conformazione del lotto e la disposizione degli ordini religiosi vicini. In un primo momento, fu collocata in asse rispetto all'ingresso principale del dormitorio – scelta testimoniata dal disegno per il progetto di sistemazione della vicina piazza di S. Domenico – ma in definitiva fu disegnata e

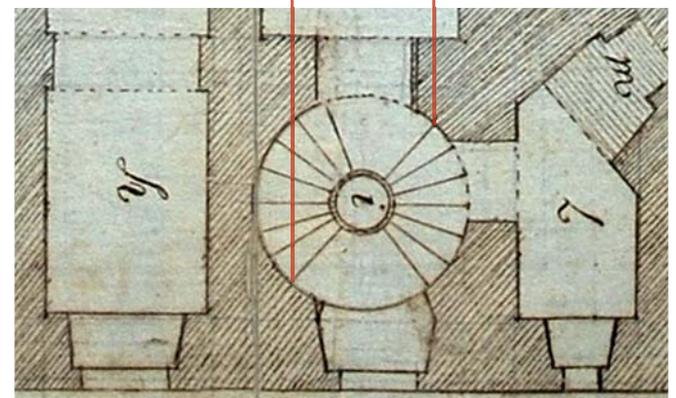
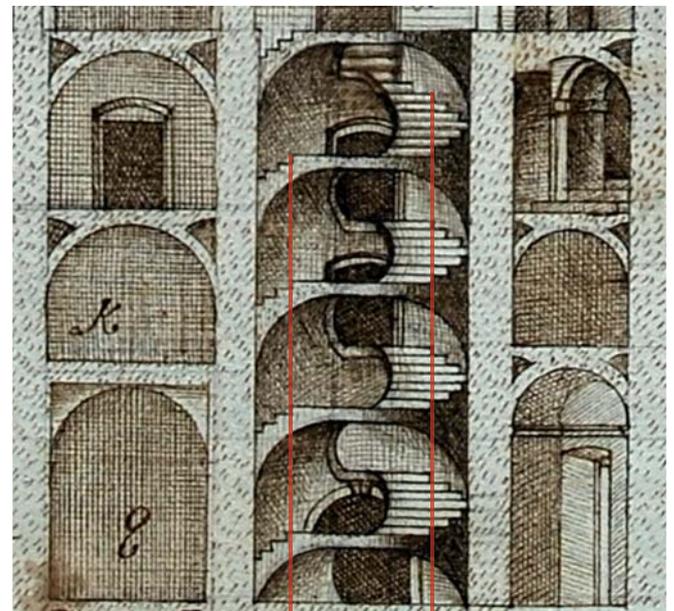
realizzata, allineata con il fronte meridionale della Casa. La soluzione fu convenuta grazie all'acquisizione da parte dei padri Crociferi della porzione di isolato sito tra l'odierna via Occhipinti e via R. Pirri. Essendo la via Occhipinti molto stretta, fu costretto a collocare il prospetto principale della chiesa su via R. Pirri, dalla parte opposta rispetto l'ingresso della casa su via Bovio. Questa collocazione è sicuramente inusuale a Noto, e



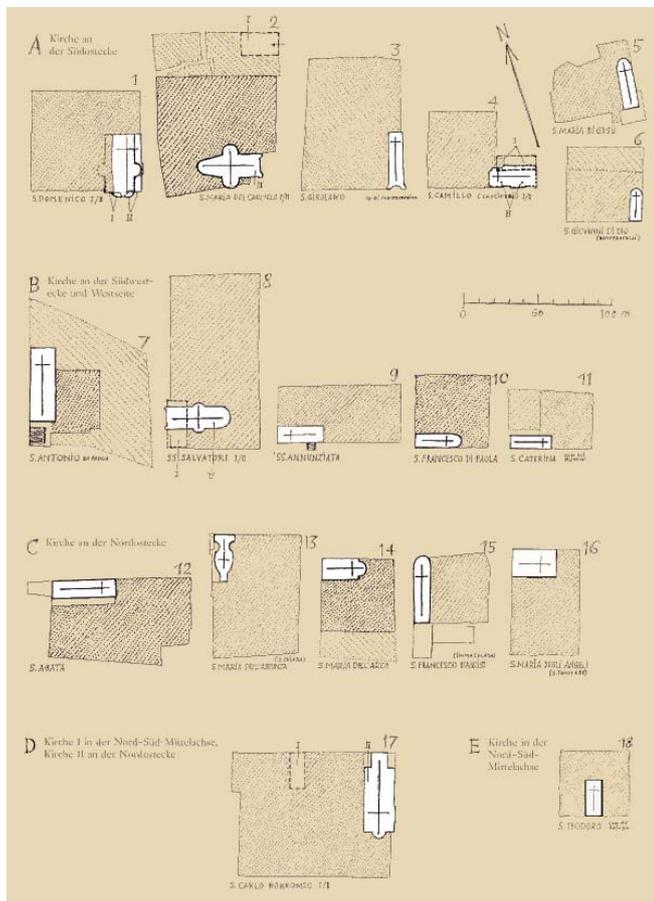
18 /P. Labisi, Ortografia interiore della seconda veduta e Ortografia esteriore del foglio passato del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta undicesima.



19 /R. Gagliardi, Scenografia della citata "C", Siracusa coll. Mazza, in L. Di Blasi e F. Genovesi, Rosario Gagliardi, 1972, TAV. XXXIII.



20 /P. Labisi, Sezione e pianta Casa de R.R.P.P. de Crociferi, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta decima e sesta. Particolare scala ad elica.



21 /P. Hofer, Noto. Eidgenössische Technische Hochschule, Zürich, 1996, p.365.

dove correntemente, l'ingresso alla chiesa ha lo stesso orientamento dell'ingresso del monastero o convento, fanno eccezione l'oratorio di S. Filippo Neri ed il monastero di S. Agata in cui le esposizioni tra gli ingressi della chiesa e del dormitorio sono ortogonali<sup>3</sup> (fig. 21).

Il progetto dopo vari cambiamenti e correzioni fu finalmente approvato nel 1751<sup>4</sup> e l'anno successivo si diede inizio ai lavori.

L'ordine dei padri Crociferi fu uno degli ultimi che si insediò nella città di Noto<sup>5</sup>, e questo perché i tentativi

per ottenere l'approvazione durarono circa quindici anni. Una dei motivi di tale ritardo è che nel 1738 Carlo III di Borbone, per limitare il potere economico e le immunità legali degli ordini religiosi, ordinò che non si potevano più fondare istituti religiosi e che nessuno di quelli realizzati poteva essere ampliato senza il suo permesso<sup>6</sup>.

Ottenuto il parere favorevole, con documento datato 24 maggio 1749, i Rev. Padre Andrea Tacuzzi, Padre Giuseppe Spadaro e Fratello Sebastiano Guerra, in qualità di Prefetto, Padre e Fratello dell'ospizio dei padri Crociferi, incaricarono l'architetto Paolo Labisi di redigere il progetto per la casa e la chiesa dei suddetti padri<sup>7</sup>.

Il disegno venne approvato a Palermo nel 1751, prima da P. Emanuele Caruso e P. Ferdinando Lombardi, architetti crociferi e dall'architetto D. Francesco Ferrigno e il 4 maggio 1751 dai Fidecommissari dell'ospizio<sup>8</sup> Il 24 settembre 1753, venuto a Noto, il P. Visitatore Provinciale Crimibella approverà il progetto, riportando sulla prima carta il decreto firmato<sup>9</sup> (fig. 15).

Le vicende che riguardano la costruzione del convento e della chiesa dei padri Crociferi, sicuramente, furono più complicate rispetto a quelle che riguardarono la realizzazione del progetto. Vari documenti, tra i quali un atto notarile trascritto dal fratello di Paolo Labisi testimoniano come l'architetto, incaricato di dirigere i lavori, più volte ebbe sentore, dal comportamento dei frati, di essere messo in discussione<sup>10</sup>.

In una delle 13 tavole (carta nona - fig. 22) che compongono il progetto, troviamo scritto:

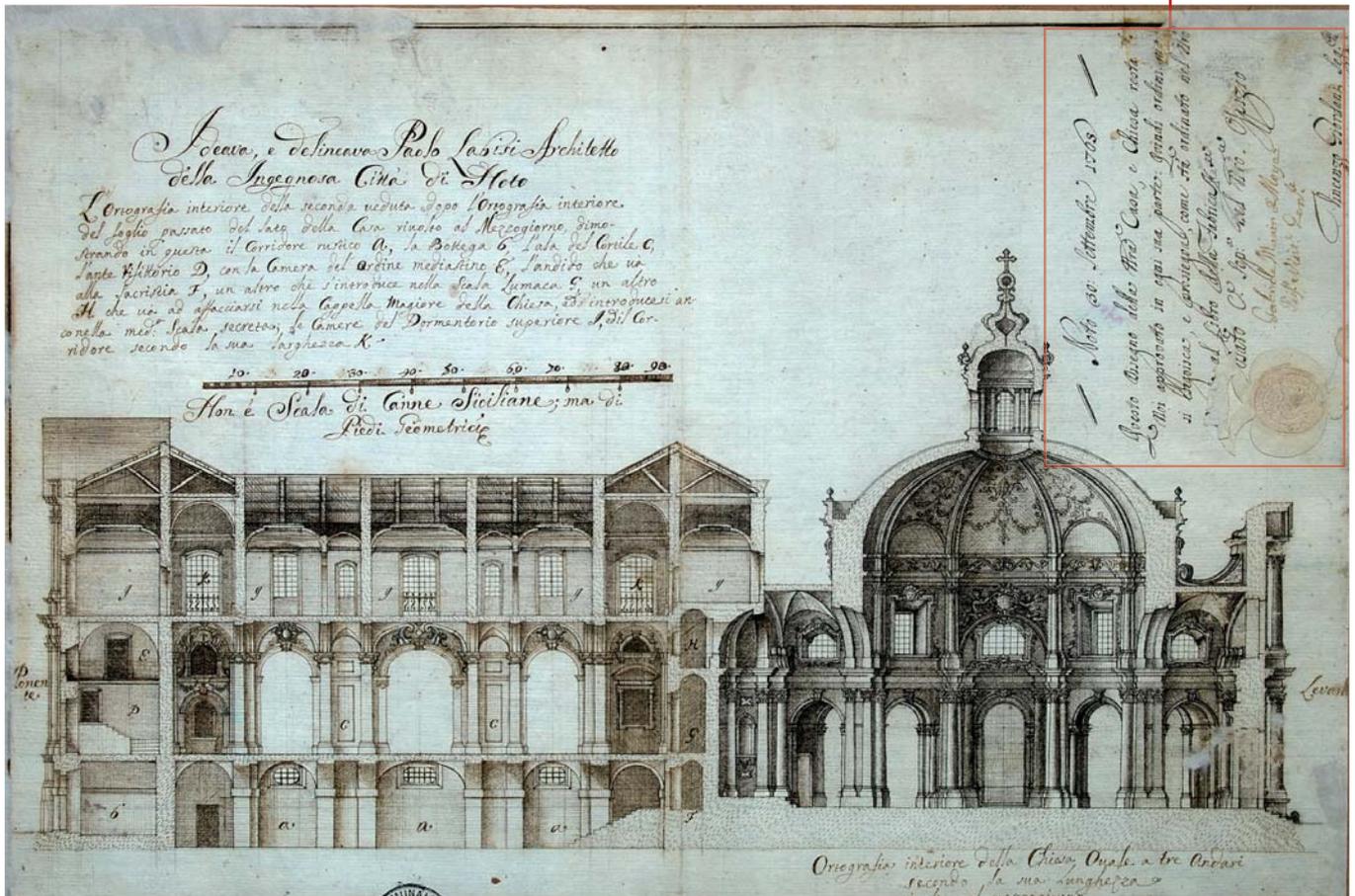
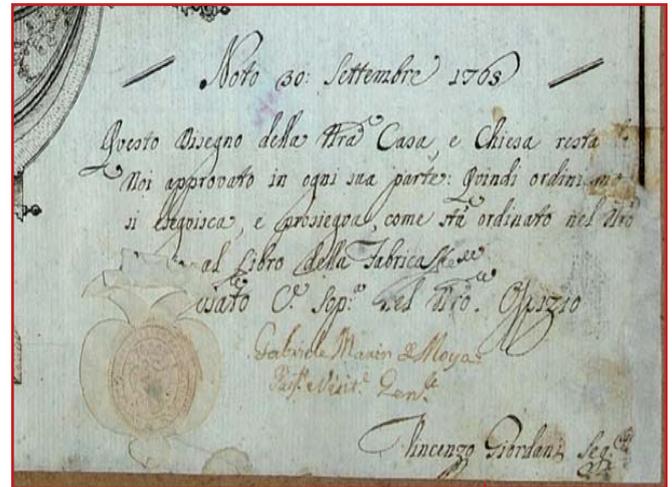
«Noto 30: Settembre 1765. Questo Disegno della Nra Casa, e Chiesa resta da Noi approvato in ogni sua parte: Quindi ordiniamo si eseguisca, e prosiegua, come stà ordinato nel Nro [...] al libro della Fabbrica Dato Ce Sopa: nel Nro [...]

Gabriele Marin Noya [...] Vincenzo Giordani Seg. [...].

Questa iscrizione lascia pensare come se, a circa dieci anni dall'inizio della costruzione, si fossero già riscontrati dei problemi che avevano portato poi ad una riconferma dell'incarico all'architetto Labisi<sup>11</sup>.

Ma sicuramente il documento che più di tutti dà la conferma dei problemi che intercorrevano tra il direttore dei lavori e i monaci è quello trascritto dal notaio Vincenzo Labisi, fratello di Paolo<sup>12</sup>:

«...a soprintendenza, con servirsi d'altro Architetto per nome Vincenzo Sinatra, nulla curandosi che la Casa soffrisse dei eccessivi dispendi nel fabbricare e nello sfabricare a di loro



22 /P. Labisi, Ortografia interiore della seconda veduta e Ortografia esteriore del foglio passato del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta undicesima.

*piacere con il positivo sconcerto della fabbrica med:a finchè non aver fatto ridurre in pezzetti moltissime cianche o siano pezzi accomodati, comprati dalla Casa a caro prezzo servendosi pietra ordinaria nella muratura, con permettere dei maggiori interessi inutilmente, come farci costare, e con averne loro permesso anche la riforma del sud:o disegno in parte della facciata e con moltiplicare le scale inutilmente.....»*

Questo documento, custodito presso l'archivio di stato di Noto, fa capire che il rapporto tra l'architetto e i committenti si era incrinato irreversibilmente tanto da portare Labisi a giustificare il suo allontanamento dal cantiere dei padri Crociferi.

Le parole di denuncia riportate nel documento giustificano alcuni dei cambiamenti che sono stati apportati alla fabbrica rispetto al progetto. In particolare Labisi lamenta dei cambiamenti che vennero effettuati ai prospetti, ai pilastri e colonne nell'entrata principale, all'ornamento della scala principale e ad una camera del dormitorio posta al di sopra del piano terra.

In tutto ciò appare abbastanza chiaro l'attacco che Labisi fa nei confronti di Vincenzo Sinatra dichiarandolo non solo responsabile delle trasformazioni messe in atto nella fabbrica, ma anche incapace di comprendere i disegni di progetto da lui realizzati. Ma ben più grave è l'affermazione riguardo l'utilizzo di materiali, comprati dalla casa a caro prezzo, che non sono adatti al tipo di muratura che si sta realizzando, asserendo quindi la scarsa esperienza di Sinatra, mentre sappiamo essere stato uomo di cantiere.

## Note al testo

- <sup>1</sup> Oggi, sono custodite presso la Biblioteca Comunale di Noto.
- <sup>2</sup> Gaspard Monge, *Géométrie descriptive*, 1<sup>a</sup> ed. 1794-95, 6<sup>a</sup> ed. 1837.
- <sup>3</sup> Paul Hofer, *Noto*, Eidgenössische Technische Hochschule, Zürich, 1996, p.365; vedi fig. 21.
- <sup>4</sup> «... In Noto a 24 sbre 1753 Perchè il prte disegno della Casa e Chiesa venuto in Palermo fu approvato, elodato da più Architetti in ogni sua parte. Perciò ordiniamo che s'eseguisca tale quale è espressato nel prte libro a riserba di qlche variazione ben vista [?] Sig. [?] Paolo Labisi. », vedi Prima Carta.
- <sup>5</sup> Stephen Tobriner, *La genesi di Noto*, edizione italiana a cura di Corrado Latina, Bari, 1989, p.183.
- <sup>6</sup> Ludovico Bianchini, *Storia economico civile della Sicilia*, a cura di F. Brancato, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1971.
- <sup>7</sup> Il documento, trascritto dal notaio Vincenzo Labisi, fratello di Paolo, che dimostra lo sfogo dell'architetto per i problemi intercorsi nel cantiere dei padri Crociferi: «Die octavo junii tertia ind:s Mill:mo septigent:mo septuagesimo 1770: Coram nobis noto, et testi bus infis[∞] constitutus architectus D. Paulus Labisi Fr[...] meus, sua esposizione narravit dices, che trovandosi egli regio ingegnere di qsta[∞] ing:sa Città di Noto, eletto architetto della nuova fabbrica della Casa e chiesa dei RR PP: Crociferi eretta in q:ta Città dal med:o in virtù d'alberano firmato del fu Rev:o Pre Andrea Iacuzzi, P: Giuseppe Spadaro e Frallo[∞] Sebastiano Guerrera, in qualità di Prefetto Pre[∞] e frallo[∞] di d[∞] Ospizio sotto li 24: maggio 1749; coll'obbligo di formare il disegno; il quale formato, ed esaminato già, com'anche approvato dal P: Emmanuele Caruso, dal Pre Ferdinando Lombardi architetti cruciferi, e dall'architetto D: Franc:co Ferrigno nell'anno 1751 in Palermo com'altresi approvato dai Fidecom:rii dell'Ospizio sud[∞] il di 4 : maggio 1751; dal Pre[∞] Visitatore Prov:le il Pre[∞] Crimibella qui in Noto in virtù di decreto scritto e sottoscritto nel disegno sud[∞] o sia modello in carta sotto li 24 : sbre[∞]; ed in fine confermato dal Rev:mo Pre[∞] Generale della med:o Religione trovandosi in visita qui li 30 : sbre[∞] 1765; in virtù di suo decreto scritto e sottoscritto nel med:o disegno, e nella patente dal med:o formata in persona del sud:o Architetto di Labisi nella qle[∞] si vede, non solo approvato il disegno e la fabbrica già eretta nell'anno 1754: ma anche l'alberano sud:o, è stato nondimeno dai 30 : aple[∞] sin oggi, contro la mente dei sud:i suoi Sup:ri maggiori indebitam:te e p mero capriccio dal P:

*Sup:re Luigi Venuta, e da uno dei fidecom:ri D: Corradino Pizzi arrogata la potestà d'escludere e togliere non solo la giurisdizione della soprintendenza al sud:o architetto, che ha sopra la Frabrica, ma anche quello devono a tenere dell'alberano in ogni giorno p sud:a soprintendenza, con servirsi d'altro Architetto p nome Vincenzo Sinatra, nulla curandosi che la Casa soffrisse dei eccessivi dispendi nel fabricare e nello sfabricare a di loro piacere con il positivo sconcerto della fabrica med:a finché con aver fatto ridurre in pezzetti moltissime cianche o siano pezzi accomodati, comprati dalla Casa a caro prezzo, servendosi p pietra ordinaria nella muratura, con permettere dei maggiori interessi inutilmente, come farci costare, e con averne loro permesso anche la riforma del sud:o disegno in parte della facciata e con moltiplicare le scale inutilmente contro espresso ordine del suo Rev:mo Genle[∞] non meno che dall'imposizione avuta da S. E. Sr: Viceré, e Monsignor Giudi:ce della Regia Monarchia in un di loro biglietto dei 21 : aple[∞] 1766 sotto la di essi responsabilità, diretta al fu S:a Preg:to D. Filippo Trapani non ostante che fosse stata di già eretta dal med:o di Labisi a tenere del sud:o disegno approvato e confermato dai sud:i architetti e decretato dai med:mi sud:i suoi sup:ri magg:ri E perché il sud:o di Labisi viene leso non solo nell'onore p l'alterazione della sua opera, perché ideata d'un pensiero nobile, è di remora al suo prossimo fine, ma anche perché trovasi esente dei tari tre al giorno determinati comunemente in soddisfazione della sua assistenza, com'altresi ha preinteso, che pretende il sud:o di Sinatra anche spiantare l'ornamen:to dei pilastri, e colonne fabricati, ed eretti nell'entrata p tutta la sua altezza, si pure riformare la scala principale con tutto il suo ornam:to anche eretto con voler deguastare indebitam:te una Camera p mezzo della riforma di essa scala qlla[∞] che dovrà sovrapporsi alla med:a nel dormitorio sup:re; che dovrà erigersi, e con tutt'altro, che giornalmente va pensando disfare in pregiudizio della casa o p capriccio o per l'inesperienza del med:o, giacché si à dichiarato di non avere sin oggi compreso il disegno sud:o, e divenuto a far notificare un tal atto protestatario al P: Superiore Luigi Venuta al Sig:r D: Corradino Pizzi Fidecom:rio altresi al sig:r Can:co D: Geronimo Venia come Viceparoco, e fidecommissario, giacché Lui è quello che deve curare invece del nuovo Parocho, maggiormente che l'ord:e sud:o di S: E: Viceré è stato diretto al fu Preposito Trapani coll'obbligo di darne il conto in ogni mese di quello vò facendosi al R:o Giud:ce della R: Monarchia sotto la pena di loro responsabilità; protestandosi il sud:o di labisi e dichiarandosi con animo espresso contro dei med:i a voler mettere in chiaro la causa ed i motivi p i qli[∞] viene attrassato il fine di tal opera con farne*

ricorso a suoi Sup:i maggi:ri e protestandosi anche p il pnte[∞] [?] li sud:o P: Sup:re Fidecom:ri a tutti i danni, spese, et interessi cagionati [?] la casa, e contro il med:o p qualunque modo, e titolo non intendendo recarsi nessun pregiudizio, ma che intende affatto conseguire tutto quello che dee appartenergli p giurisdizione, e p sua assistenza giornalmente dalli sud:i trenta aple[∞] [?] a tenore di qnto[∞] fu stabilito nell'alberano sud:o, confermato dal suo Pre[∞] Genle[∞] e reg:to a gl'atti pp:ci[∞] ciò non ostante, che non volessero il sud:o C: Sup:re, e sud:i fidecom:ri p di loro fini privati, che assistesse alla sud:a fabrica, giaché non è stata sua colpa, o volontà di non assistervi p dar la dovua direzione ai maestri, a tenore dell'obbligo impostosi nel med:o alberano, ma bensì un semplice capriccio dei medesimi p non soffrire forse qualche soggezione di qllo[∞] ingiustamente, e indebitam:te operasi contro la volontà del fondatore, e contro l'ord:e espresso del suo Pev:mo Pre[∞] Genle[∞] con il grave pregiudizio della casa e del popolo tutto, giaché viene dai med:i tutto alterato con dispendi maggio:ri; e finalm:te attrassato quel fine dell'adempim:to dell'opera pia fondata dal fu sig:r archidiacono Landolina, quantunque da S. E. S:r Viceré ne fossero stati con suo biglietto incaricati p la sollecità eseg:ne del med:o adempim:to; perloché vuole che il pnte[∞] atto fosse da me notificato non solo al [?] Rev:o Pre[∞] Sup:re Venuta siccome anche alli sud:i fidecom:ri con darne contezza di tutta non solo al Rev:mo Pre[∞] Genle[∞], ma anche ai Sup:ri [?] sgli[∞] e [?]temporali quomo documq:et qualvia que competenti mel:ri mo da p la qual cosa viene a fare l'infro atto del modo e maniera qui infra asserendo con giuram:to d'esser vere le cose premesse [?]. [sunto della dichiarazione in latino]». Corrado Pizzi interpellato rispose: «Die decimo tertio di mensis junii tertia ind:s 1770 [formula latina] del Rev:o Sac:e D: Corradino Pizzi tutto ciò che s'è penzato s'è pensato farlo p evitare l'esorbitantissime spese che ricercava il disegno di Labisi uniformandosi con ciò alle disposizioni del Governo ed anche priparare a quelle rovine che à minacciato la Fabbrica eretta in tempo del sud:o di Labisi conforme tutto farci costare[∞]». Luigi Venuta interpellato rispose: « Die decimo septimo pcti[∞] m:s junii tertia ind:s 1770 [formula latina] voglio nelle strade ne leggere ne meno sentire recitare d:o atto, ma venghi V S: in casa mia». Geronimo Venia interpellato rispose: «Die decimo nono pcti[∞] m:s junii tertia ind:s 1770 [formula latina] quantunque mi fosse stato ordinato dai Sup:ri maggiori di dover io intervenire alla Fidecom:ri del sud:o fu Archidiacono D: Anton:no Landolina me ne sono, non di meno, astenuto p non attaccare degl'impegni. Dando p tanto conto ai medesimi quanto si concerne nell'atto d'interpello ad istanza di D:o Architetto di Labisi fatto p quindi egli no prendere le giuste risoluzioni, che avranno giudicato». Archivio di Stato Noto, Notaio Vincenzo Labisi, 007828, 1769-70.

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Nella prima carta, al centro, sotto l'intestazione, è testimoniata l'approvazione che è avvenuta a Palermo; vedi fig. 16.

<sup>10</sup> Vedi nota 7.

<sup>11</sup> Nella undicesima carta, in alto a destra del foglio, è riportata la riconferma dell'incarico all'architetto Paolo Labisi. Esiste un documento antecedente questo nel quale si parla dei danni riportati dalla chiesa a causa del terremoto 1766, (notaio Vincenzo Labisi, vol. anni 1766-67, c. 418); vedi fig. 22.

<sup>12</sup> Vedi nota 7.

## Analisi delle tredici Carte.

### *Premessa.*

La ricerca si propone di formulare un programma di coordinamento tra idea - costituita dai disegni elaborati da Labisi - e fatto compiuto.

L'indagine è stata attivata attraverso il confronto dei metodi rappresentativi e delle strategie compositive, ricondotto nelle Tredici Carte.

Da questa prima fase di analisi è emerso che nei disegni sono presenti alcune incongruenze, riconducibili a errori di rappresentazione e ripensamenti in fase progettuale. Si è dedotto da tali osservazioni che non si tratta di dimostrazioni di abilità geometrica bensì di disegni in evoluzione che dovevano rispondere alle esigenze della committenza e del costruire.

In particolare è possibile individuare finestre e porte rappresentate nel prospetto o nella sezione ma non riportate nella pianta e viceversa.

Emblematico a riguardo è certamente, l'esempio dei campanili della chiesa di S. Camillo che nelle prime tre piante sembra essere solo uno mentre poi, nella quarta, ne troviamo un secondo. Questa scelta del doppio campanile, trova corrispondenza nel prospetto esterno, ma non trova riscontro nella sezione interna.

Un altro esempio, riguarda la cupola, che nei prospetti delle carte, prima, seconda e nona come nella sezione della carta undicesima, è accuratamente disegnata compresa la sua lanterna, mentre nella sezione della carta decima e nella pianta della carta quinta, è lasciata all'immaginazione; analogamente succede nella rappresentazione del piano ammezzato relativo al convento e alla chiesa.

Ma le modifiche e i ripensamenti apportati sui disegni, nel corso delle diverse fasi progettuali, fanno del progettista, il manipolatore delle forme da lui stesso realizzate; per cui è comprensibile che le decorazioni del prospetto della chiesa di S. Camillo non coincidano con quelle riportate nel prospetto-sezione realizzato in un secondo momento.

La "distrazione" più evidente la troviamo nella sezione interiore rappresentata nella carta undicesima, che attraversa longitudinalmente la chiesa ed intercetta gli ambiti interni al convento. In questa, Labisi, in prossimità del corridoio - che al piano terra circonda il cortile - realizza uno spazio a doppia altezza continuo, dimenticando che nel tratto occidentale vi era il corridoio del piano ammezzato. Forse questo dimostra quanto l'architetto avesse talmente pensato e ripensato al suo progetto da ritenersi sicuro di ciò che stava rappresentando e non considerare opportuno verificarlo con gli altri disegni.

E' proprio la pianta del piano ammezzato (carta quinta) che presenta i più evidenti errori ed incompletezze, quasi a voler dimostrare che l'architetto non ritenesse opportuna disegnarlo, e che lo eseguì su richiesta della committenza. A guardarlo bene, in effetti, sembra essere l'esplicitazione di ciò che avviene nei due piani subito vicini: sottostante e sovrastante. In dettaglio, l'organizzazione del piano terra e del piano primo, si perde e per dare spazio al susseguirsi di piccoli ambienti messi in comunicazione da un corridoio che si concentra e si dilata e divenendo in taluni casi un ambiente della casa.

Per la casa dei padri Crociferi, Labisi, utilizzando tutto

Lo spazio a disposizione, realizza un progetto maestoso che ancora oggi viene considerato uno dei più grandi edifici di Noto.

La casa doveva sorgere affianco al già esistente palazzo Battaglia, su via Cavour, e Labisi decide di svilupparla per tutto l'isolato su via Bovio fino a raggiungere via Occhipinti e per metà su quest'ultima per lasciare spazio alla chiesa, il cui prospetto principale si rivolgeva sull'odierna via R. Pirri.

Il progetto della casa si compone in verticale di tre piani fuori terra: un piano terra, un piano ammezzato e un primo piano. Per via del forte dislivello del terreno tra via Cavour e la parallela via Occhipinti, troviamo un piano seminterrato che si aggiunge ai tre sovrastanti citati prima e si trova nella parte sud della casa su una frazione di via Bovio e su tutta via Occhipinti.

Lo spazio planimetrico, è organizzato attorno un cortile interno che si trova ad un piano intermedio tra quello di via Cavour e quello di via Occhipinti. La sua articolazione è mostrata, nei "prospetti-sezione" che si trovano in basso nelle relative carte dodicesima e tredicesima.

Labisi prevede due ingressi principali, uno più importante su via Bovio e l'altro su via Cavour. Un terzo ingresso, ma secondario, è sulla via Occhipinti dal quale si accede direttamente dalla strada alle cantine, da qui attraverso una scala interna, detta "segreta", si raggiunge il primo piano dell'edificio.

I vani della casa avevano le seguenti destinazioni: i piani terra presenti su via Cavour e sulla parte nord di via Bovio erano destinati a botteghe dette "di Loiero" (in locazione) così come i vani al di sotto del piano terra presenti nella parte sud di via Bovio. Mentre gli ambienti relativi al piano seminterrato, ai quali si accedeva da via Occhipinti e da scale interne alla casa, erano destinati per la maggior parte a cantine, ma tra le trascrizioni delle didascalie sono presenti anche una stalla, il relativo fienile e anche un vano di servizio

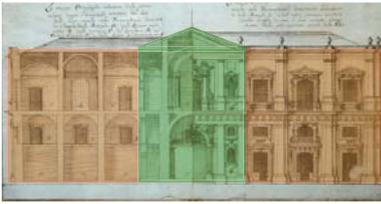
alla cucina che si trovava in corrispondenza al piano superiore. Ad un piano intermedio tra quest'ultimo descritto e il piano terra troviamo la sacrestia messa in diretta comunicazione con la chiesa.

Al piano terra, sul prospetto di Ponente (via Bovio), troviamo oltrepassato l'ingresso principale, un grande vano voltato che conduce nel cortile interno alla casa attraverso una logetta. Da quest'importante atrio hanno inizio, due scale - disposte ai due lati dell'atrio, una fronte all'altra - che simmetricamente conducono ai piani superiori della casa, con il primo approdo di tali scale si raggiunge il piano terra. Da qui si raggiunge il corridoio che circonda per tre lati il cortile. Tale spazio serve diversi ambienti: a nord ed est le stanze per il ricovero e la cura dei malati, comunicando con l'ingresso di tramontana, mentre sul lato sud l'ingresso alla scala "segreta", la cucina un atrio ed il refettorio.

Al secondo approdo delle scale si trova il piano ammezzato. Anche in questo piano troviamo un corridoio ad "U" che non si affaccia direttamente sul cortile interno alla casa ma sul corridoio porticato sottostante.

L'attraversamento del corridoio al piano ammezzato non presenta una larghezza costante, infatti è costituito da un allargamento e restringimento condizionato dalla composizione dei vani sottostanti.

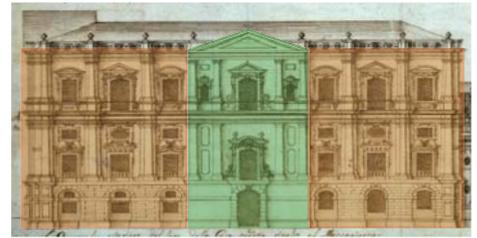
L'unico tratto che si mantiene costante è quello meridionale che però risulta essere molto stretto. La parte occidentale come quella settentrionale del corridoio serve ambienti, adibiti a camere, inoltre si affaccia attraverso una finestra all'atrio nord del piano sottostante. Mentre nella parte orientale serve le latrine. In quest'ala del corridoio è presente una finestra che permette di affacciarsi all'interno della chiesa, proprio al di sopra dell'altare maggiore, per consentire l'ascolto della messa senza essere visti. Nel lato meridionale, il corridoio si collega con la scala "segreta" a forma elicoidale, serve la stanza del sacrestano e si affaccia con



23 /P. Labisi, *Ortografia esteriore del lato rivolto alla Tramontana, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta ottava.*



24 /P. Labisi, *Ortografia esteriore del lato rivolto a Ponente, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta settima.*



25 /P. Labisi, *Ortografia esteriore del lato rivolto al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta nona.*

una finestra all'atrio sud del piano sottostante.

Completando la rampa delle scale principali si raggiunge - prima dell'ultimo approdo, relativo al terrazzo - il piano primo.

Giunti qui, si incontra il corridoio, costituito stavolta, da quattro ambienti longitudinali disposti ortogonalmente tra di loro, in modo da circondare l'intero perimetro del cortile, assorbendo la luce offerta da esso solo a ponente e levante, e dai prospetti sulle strade mediante le loro estremità.

Il suo lato settentrionale serve sia a destra che a sinistra le camere dei frati ed una saletta per le attività comuni, aperta ad esso con due colonne. Quello orientale serve altre camere, le latrine, un oratorio e una libreria. Il lato meridionale serve la scala segreta, a destra e a sinistra camere e una saletta che prende luce sul prospetto meridionale. Per finire il lato occidentale serve camere, una saletta ed una scala che conduce al terrazzo, il quale occupa solo una parte della copertura dell'edificio.

Le camere al primo piano che ospitavano i padri erano costituite da una grande stanza nella quale era ricavato un piccolo camerino con affaccio diretto sul prospetto prospiciente la strada, il quale serviva da servizio igienico.

Sommariamente riguardo i prospetti - in seguito dettagliatamente descritti - presentano, pur essendo costituiti da un numero differente di livelli una conformazione comune: un corpo centrale avanzato

sovrastato da un timpano, e due corpi laterali annessi.

La scansione di questi, avviene tramite l'uso di due ordini sovrapposti.

Labisi come precedentemente descritto conosceva molto bene le "regole" proporzionali del Wollff e riguardo l'ordine dorico Labisi più volte cita il nome di Cristian Wolff scrivendo:

*«Esatta divisione de Triglifi, e de Metopi della Trabeazione A. giusta il metodo dato da Christiano Wolfio nella Trabeazione dorica prima».*

Tale dicitura è riportata in due diverse carte - settima e nona - al di sopra del dettaglio della trabeazione mostrata ad una scala doppia rispetto la rappresentazione in essa contenuta: ci riferiamo alla "ortographia" esteriore della casa e della chiesa a Mezzogiorno e alla "ortographia" esteriore a Tramontana. Questo particolare, che riporta una così importante citazione, è stato ritenuto un'aggiunta fatta successivamente «in modo piuttosto maldestro» da Stephen Tobriner<sup>1</sup>, per suscitare il compiacimento nella committenza.

Ma ricostruendo l'ordine dorico "alla maniera" di Wolff e sovrapponendo il risultato alla "ortographia" esteriore del fronte di Tramontana, l'unica disegnata ad una scala maggiore, si è notato che le partizioni verticali dei due disegni coincidono perfettamente.

Questo ci permette di affermare che sin dalle volontà iniziali Labisi era intenzionato di utilizzare per la sua architettura l'ordine dorico di Christian Wolff e che i

Vincenzo Mangione

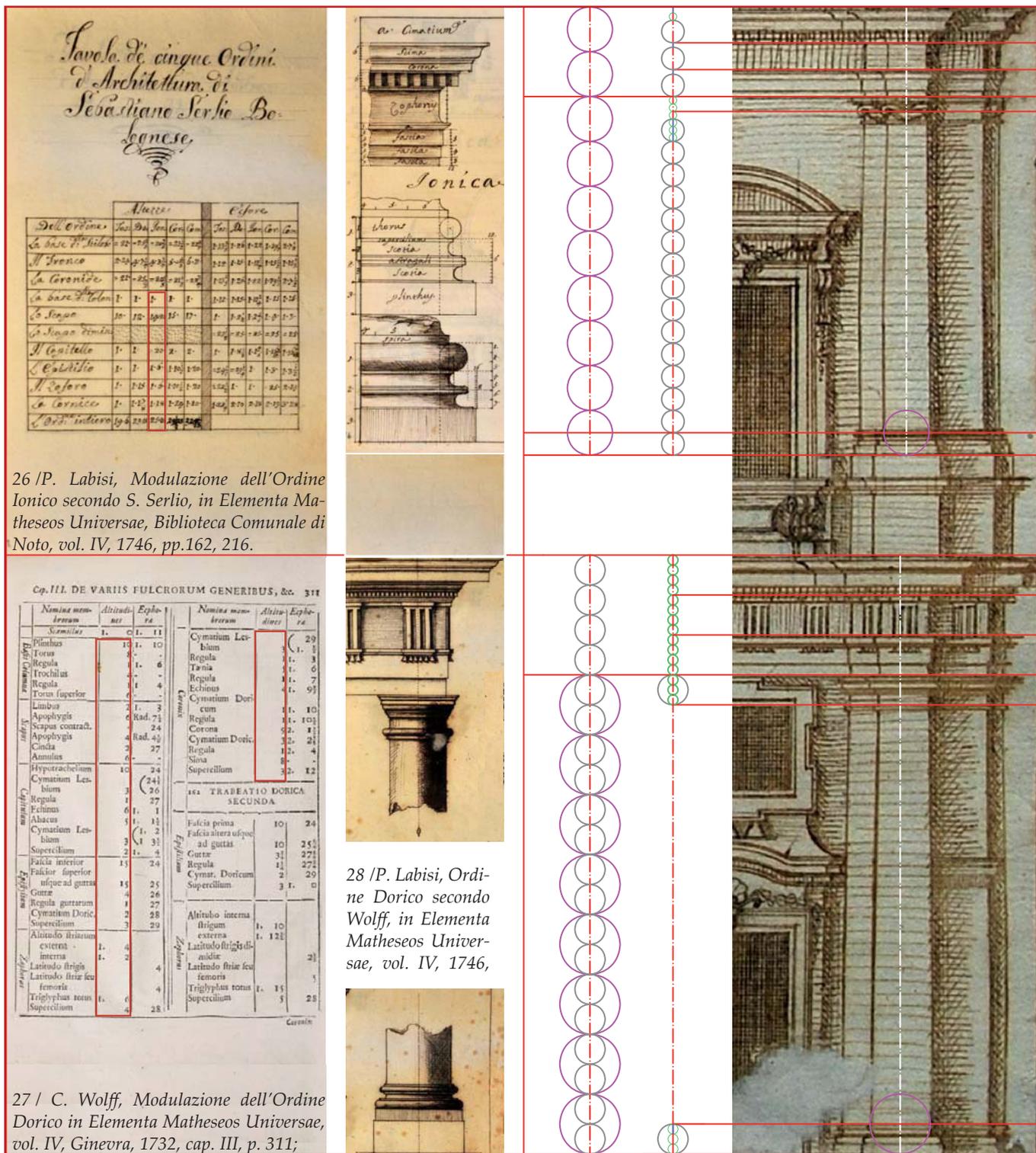
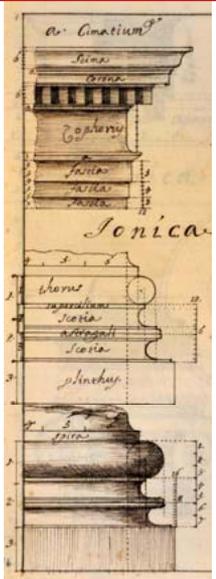


Tavola de cinque Ordini  
d'Architettura di  
Sebastiano Serlio Bo-  
lognese

Dell'Ordine	Altezza				Cofora			
	Se.	Di.	Sen.	Gr.	Se.	Di.	Sen.	Gr.
La base 7 <sup>a</sup> stile	22	27	32	37	2	3	4	5
Il fusto	22	27	32	37	2	3	4	5
La Coronide	22	27	32	37	2	3	4	5
La base d'Alto	1	1	1	1	1	1	1	1
La base	10	12	14	16	1	1	1	1
La base d'Alto	1	1	1	1	1	1	1	1
Il Capitello	1	1	1	1	1	1	1	1
L'Abaco	1	1	1	1	1	1	1	1
Il Colono	1	1	1	1	1	1	1	1
La Cornice	1	1	1	1	1	1	1	1
Il tutto insieme	62	75	90	105	6	8	10	12



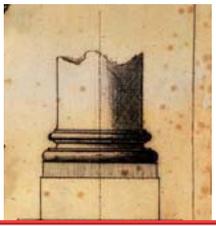
26 / P. Labisi, Modulazione dell'Ordine Ionico secondo S. Serlio, in *Elementa Mathematicae Universae*, Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746, pp.162, 216.

Cap. III. DE VARIIS FULCRORUM GENERIBUS, &c. 311

Nomina mem- brorum	Altitudo	Exple- ditas	Nomina mem- brorum	Altitudo	Exple- ditas
Columna	1.	11	Cymatium Les- bium	10	24
Plinthus	1.	10	Regula	10	25
Torus	1.	6	Gutta	11	27
Regula	1.	6	Regula	11	27
Trochilus	1.	4	Regula	11	27
Regula	1.	4	Cymat. Doricam	2	29
Torus superior	1.	1	Supercilium	3	10
Limbo	1.	2			
Apophysis	6	7			
Scapus contradi-	24	24			
Apophysis	4	4			
Cincta	2	27			
Annulus	7	7			
Hyperarchaelum	10	24			
Cymatium Les- bium	10	24			
Regula	1	27			
Felthus	6	1			
Abacus	5	11			
Cymatium Les- bium	3	1			
Supercilium	2	3			
Fascia inferior	15	24			
Fascia superior	15	25			
Gutta	4	26			
Regula guttarum	1	27			
Cymatium Doric.	2	28			
Supercilium	3	29			
Altitudo strigium externa	1.	4			
Altitudo strigium interna	1.	2			
Latitudo strigium interna	1.	4			
Latitudo strigium externa	1.	10			
Latitudo strigium externa	1.	12			
Latitudo strigium externa	1.	10			
Latitudo strigium externa	1.	12			
Triumphus totus	1.	15			
Supercilium	1.	5			
Supercilium	1.	28			



27 / C. Wolff, Modulazione dell'Ordine Dorico in *Elementa Mathematicae Universae*, vol. IV, Ginevra, 1732, cap. III, p. 311;



particolari della trabeazione riportate sopra i prospetti possono considerarsi approfondimenti al tema della divisione dei triglifi e delle metope. L'unico frangente in cui il richiamo al filosofo e matematico tedesco potrebbe sembrare una citazione fine a se stessa è nella trascrizione manoscritta nella seconda carta, in cui l'architetto riporta:

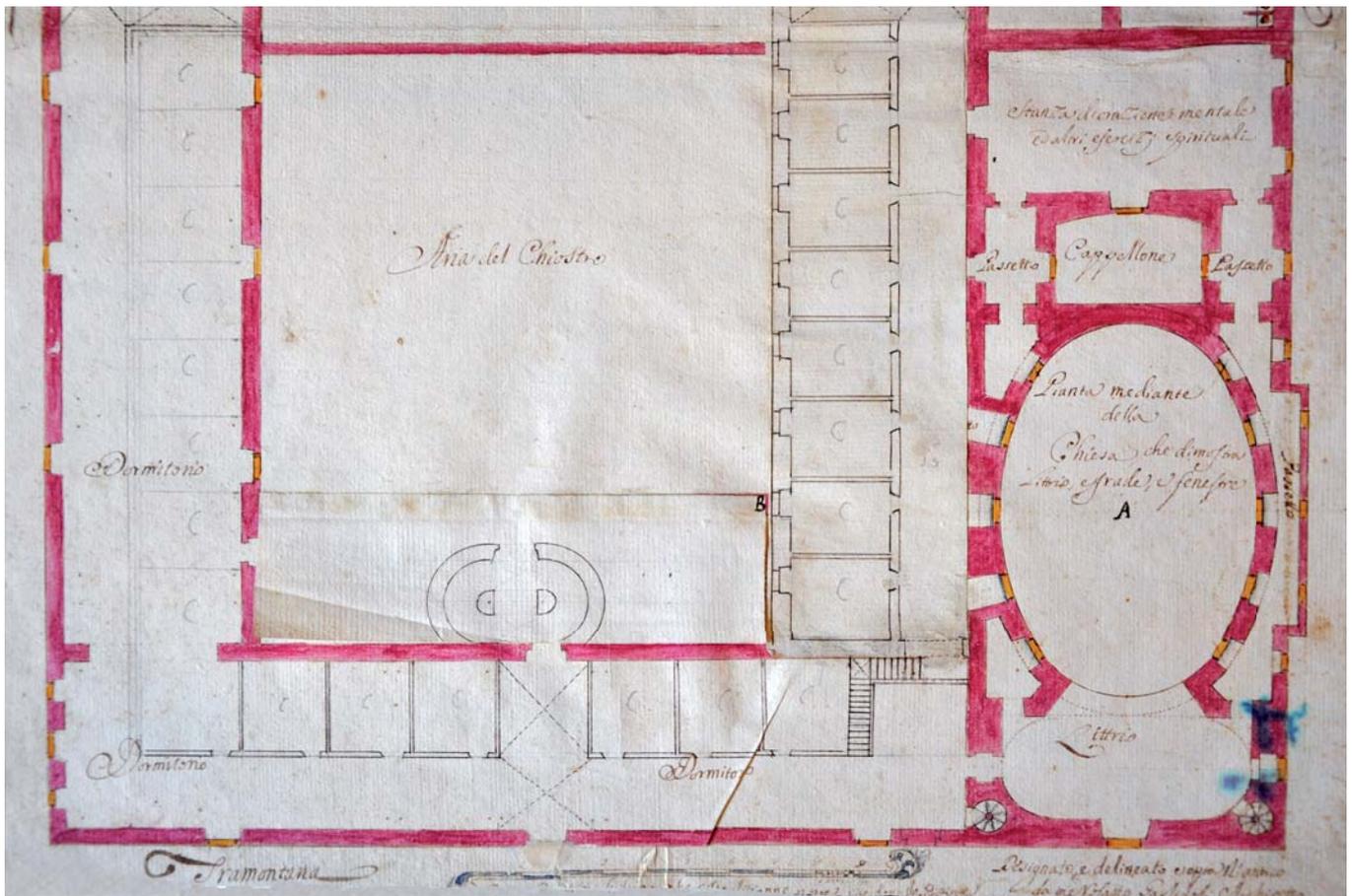
«Ideava e delineava la presente mezza Ortografia della fronte esteriore della chiesa dé R.R: P.P: Crociferi della Città di Noto, a Richiesta d [...] Paolo Labisi Architetto della Ingegnosa Città di Noto, L'anno 1750. a mente di Christiano Wolfio».

L'ordine superiore, invece, sembra essere coincidente

alle regole di ripartizione di Sebastiano Serlio.

La chiesa che Labisi disegna è sicuramente l'elemento di maggiore originalità di tutto il progetto. Si tratta di una struttura a pianta ovale con deambulatorio. L'unica chiesa che presenta l'impianto planimetrico ovale presente a Noto è quella di S. Chiara ma differentemente da quella progettata per i padri Crociferi non presenta il deambulatorio.

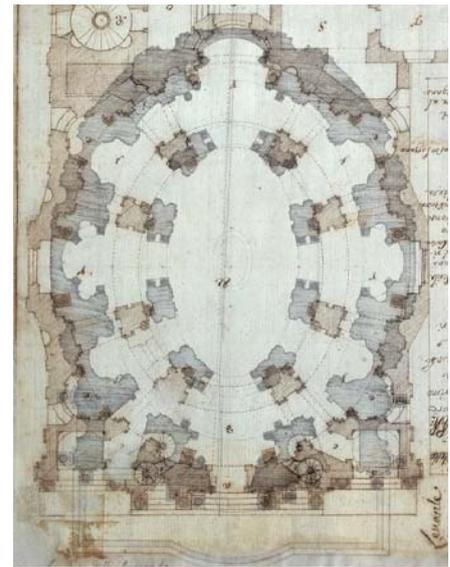
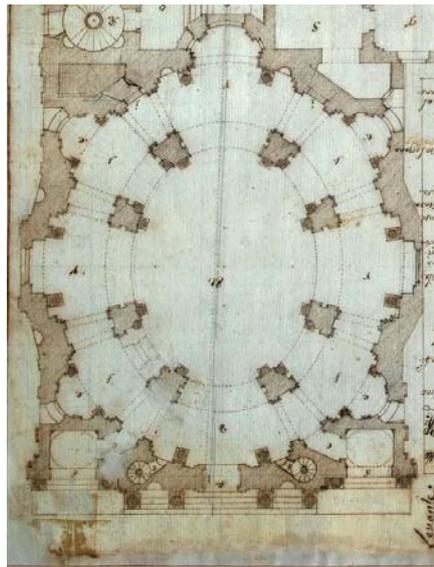
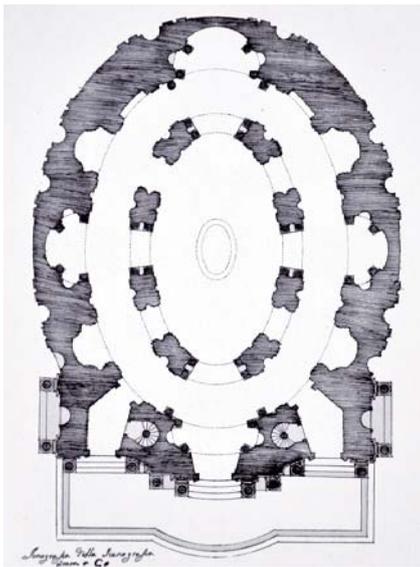
La progettazione della chiesa, dedicata a S. Camillo, dimostra come Labisi fosse stilisticamente legato a Gagliardi il quale aveva sperimentato il tema della pianta ovale con deambulatorio in alcuni dei suoi studi.



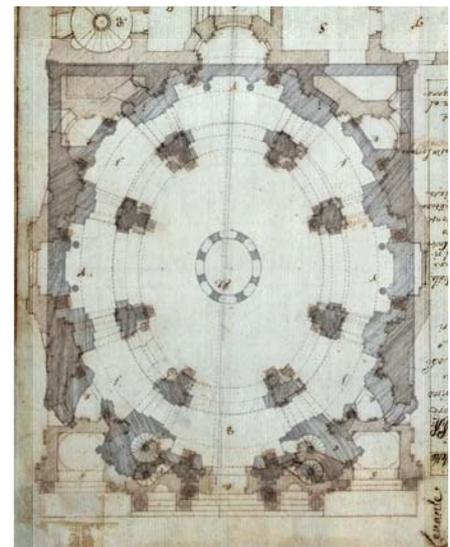
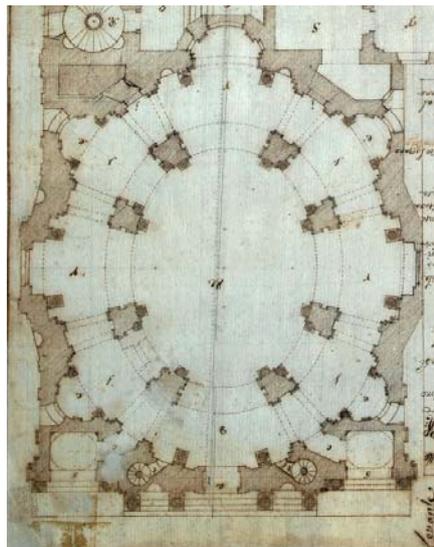
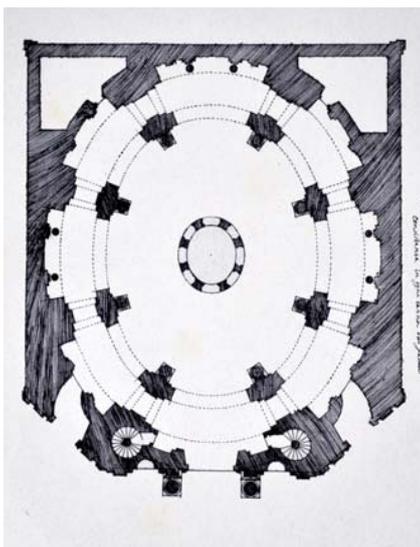
29 /R.Gagliardi, Monastero e Chiesa di S. Chiara, Noto, 1739, Biblioteca Comunale di Noto, foglio sciolto.

Il tipo disegnato da Labisi sembra in realtà la fusione di due disegni del Gagliardi. Infatti se la disposizione delle cappelle ricavate nella sezione muraria esterna sembra riprendere il disegno dello Studio "C", la

conformazione dei piloni al centro, la scelta di non esplicitare l'impianto ovale all'esterno e la forma di quest'ultimo sembra essere più vicino ad un altro progetto del Gagliardi appartenente alla collezione



30 /R. Gagliardi, *Incografia della Scenografia citata "C"*, Siracusa coll. Mazza, in L. Di Blasi e F. Genovesi, 1972, TAV. XXXIV; a fianco: *Incografia della Chiesa di S. Cammillo di Labisi e l'elaborazione grafica dei due impianti sovrapposti*.



31 /R. Gagliardi, *Progetto di Chiesa a pianta ovale con deambulatorio*, Siracusa coll. Mazza, da L. Di Blasi e F. Genovesi, 1972, TAV. XLII; a fianco: *Incografia della Chiesa di S. Cammillo di Labisi e l'elaborazione grafica dei due impianti sovrapposti*.

Mazza (fig. 30-31).

L'ovale che Labisi utilizza per disegnare la chiesa di S. Camillo è quello 3:4 e questo è testimoniato dai segni lasciati sulla carta dalla punta del suo compasso. All'interno del deambulatorio le cappelle principali e secondarie si alternano, e le arcate che mettono in comunicazione le cappelle con la nave centrale, sono più alte, in prossimità delle cappelle principali, e più basse, in prossimità di quelle secondarie.

La copertura della navata centrale della chiesa era costituita da una cupola a pianta ovale, a sua volta sormontata da una lanterna, riccamente modanata e anch'essa su pianta ovale. Sopra le cappelle secondarie, un piano scoperto determinava all'interno del deambulatorio un ritmo dinamico generato dall'alternarsi di ambienti a doppia altezza e ambienti più bassi.

Ad oriente troviamo la facciata principale di tale costruzione, con un ingresso posto in asse – quello principale - e due secondari ai lati. Questi ingressi laterali, sono disposti in modo tale da non rivelare immediatamente l'interno della chiesa. Oltrepassando il varco dell'apertura infatti si viene accolti in un piccolo atrio a pianta quadrangolare e l'accesso vero e proprio alla chiesa avviene mediante una porta minore che intercetta frontalmente un pilone portante in modo tale che lo spazio interno venga percepito solo attraverso il percorso del deambulatorio.

Il prospetto principale risulta abbastanza lineare e privo dei virtuosismi che caratterizzano invece le facciate del Gagliardi: un timpano centrale è sorretto da colonne ioniche nella prima partitura e colonne corinzie nella seconda. Particolari interessanti sono costituiti inoltre da due grandi meridiane che Labisi disegna sopra gli ingressi secondari che oltre a rendere più armonica tutta la facciata scandiscono, con l'ausilio della campana, le ore del giorno.

Ricco di suggerimenti risulta essere il disegno dell'unica

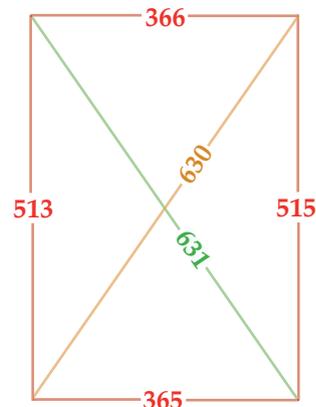
vista laterale della chiesa, rappresentato nell'ortografia esteriore rivolta a Mezzogiorno della carta nona. Tale disegno ha complicato la lettura analitica dell'idea progettuale della chiesa e ha comportato la messa in discussione di alcune riflessioni scaturite dalle altre rappresentazioni della chiesa, che verranno esposte in un secondo momento.

A condizionare certamente la collocazione di tale impianto ecclesiale, in relazione al suo annesso convento, è stata certamente l'esistenza del palazzo Battaglia, che occupava già parte dell'isolato a disposizione.

Di seguito, verranno dapprima, esplicate le letture dei singoli disegni riportati su ciascuna carta, e successivamente messi in relazione tra loro al fine di confrontare le informazioni contenute.

#### Note al testo

<sup>1</sup> Stephen Tobriner, *La genesi di Noto*, a cura di Corrado Latina, Edizioni Dedalo, Bari, 1989, p. 189.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

32 /P. Labisi, Fronte esteriore della Chiesa, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta prima.

## Carta prima

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. Il foglio risulta giuntato (in C), e successivamente restaurato.
DIMENSIONI	mm 365 x 513 x 366 x 515 (dal basso in senso anti orario). Il disegno occupa la parte bassa del foglio.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Prospetto con ombre.
SCALA GRAFICA	In BS e BC, a regolo. "10 20 30 40 50 60 70 Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 70 piedi geometrici = 13,53 cm. Scala 1:196 (foglio restaurato).
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno. In BC "Mezzogiorno" in BC e BD "...rivolto a Levante" in BD "Tramontana".
OGGETTO	Prospetto principale rivolto a est della chiesa di S. Camillo.
AUTORE	Nella iscrizione in A "...ideato, e delineato da Paolo Labisi Architetto".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente intorno al 1750).
ISCRIZIONI	In AD sul bordo destro del foglio "Donato alla Biblioteca dal P. Antonio Bonfiglio dell'Ordine dei P.P. Crociferi". In A e in C "Modello in Carta, della Chiesa, e Casa, che dovrà [?] gersi, delli R.R.P.P. Crociferi, in questa Ingegnosa Città di Noto, nel sito, Lasciatoci dal fù R: <sup>mo</sup> Arcidiacono D: <sup>n</sup> Antonino Landolina Loro fondatore, ideato, e delineato da Paolo Labisi Architetto Notigiano a richiesta del Pre <sup>e</sup> Giuseppe Spataro Superiore, e Procuratore della sud: <sup>a</sup> Casa; diviso in carte tredici; cio è Dimost: <sup>do</sup> In queste due prime la fronte esteriore della Chiesa con il taglio interiore secondo la sua larghezza. In altre quattro le Icnografie o Piante della Chiesa, e Casa; ed in altre le fronti delli tre lati esteriori; cio è di Ponente, di Tamontana, di Mezzogiorno con li tagli interiori in ogn'una, e con le Ortografie delli lati esteriori del Cortile, mostrando di esse gli ornamenti, e comodità; appartenenti all'uso della Casa sud: <sup>a</sup> come si osserverà nella sud: <sup>a</sup> Carta; dei quali ne furono in Palermo apprezzate tre solamente disegni dal Pre <sup>e</sup> Caruso, e dal Sig: D: Franco Firrigno. L'anno 1751". In CS e CC "In Noto a 24 sbre 1753 Perchè il prte disegno della Casa e Chiesa venuto in Palermo fu approvato, elodato da più Architetti in ogni sua parte. Perciò ordiniamo che s'esequisca tale quale è espresso nel prte libro a riserba di qlche variazione ben vista [?] Sig. [?] Paolo Labisi. G. ing <sup>e</sup> [?]". In BS e BC "Gius <sup>e</sup> Gazano [?]"; "10 20 30 40 50 60 70 Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". In BS sul lato sinistro del disegno "Mezzogiorno". In BD sul lato destro del disegno "Tramontana". In BS "Muro di giardino". In BC sulla parte bassa del disegno "Portico".

In BD sulla parte bassa del disegno "Portico". In BC e BD " Ortografia, o' Fronte esteriore della Chiesa rivolto al Levante.

VALIDAZIONI

In CS timbro della biblioteca comunale di Noto; in BC timbro non leggibile.

**Descrizione:**

La prima carta doveva probabilmente essere quella di rappresentanza del progetto. Infatti essa è quasi interamente occupata dalle trascrizioni di presentazione.

Solo in basso è raffigurata la facciata principale della Chiesa dedicata a S. Camillo.

La scala di rappresentazione di tale disegno – riportata, in basso a sinistra, in piedi geometrici dall'Architetto – sembra ricondursi approssimativamente alla proporzione 1:200.

Questo fronte rivolto a Levante, è rigorosamente simmetrico nel suo linguaggio architettonico.

Si tratta di un corpo centrale ritmato dall'uso di un doppio ordine sovrapposto - ionico al primo livello e corinzio al secondo – sormontato da un frontone triangolare sul vertice del quale si erge una croce trilobata. Tale corpo è affiancato dalle arcate a tutto sesto leggermente arretrate, che costituiscono gli ingressi laterali alla chiesa. Quello principale è posto in asse è contrariamente alle comuni aspettative, è costituito da una apertura rettangolare di dimensioni più piccole di quelle degli ingressi laterali; ad esso il carattere monumentale è stato attribuito mediante il piccolo frontone sorretto da grandi mensole che fa eco a quello più grande in alto.

La facciata nella sua parte centrale è suddivisa in tre campate, proporzionate tra loro : quella interna - che al primo ordine è occupata dall'ingresso principale e al secondo ospita una grande finestra ornata - è doppia rispetto a quelle laterali. In quest'ultime lo spazio è occupato da nicchie vuote destinate probabilmente ad

ospitare delle statue.

Lateralmente il secondo ordine della parte centrale si raccorda con quello sottostante attraverso l'utilizzo di "timide" volute. Sopra ciascuno degli ingressi laterali ad arco è rappresentata, tra volute e ricchi motivi decorativi, una meridiana che sarebbero servite a dare una doppia informazione di orario: ore italiane ed ore francesi.

In secondo piano è rappresentata la cupola, delimitata in basso, a nascondere l'attacco con il tamburo, da una balaustra e in alto dalla lanterna.

Tale disegno a seguito del confronto con le altre rappresentazioni della chiesa mostra alcune note discordanti di rappresentazione.

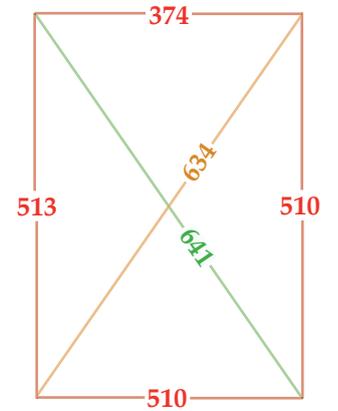
Messo in rapporto diretto con la seconda carta - che rappresenta un prospetto-sezione della stessa ad una scala di circa 1:100 – emerge che l'ingresso principale rappresentato nella prima carta, ha subito dei ripensamenti progettuali: nella prima carta presenta, gli elementi verticali a sostegno del piccolo frontone, costituiti da pilastri sormontati da mensole, mentre nella seconda carta questi sono stati sostituiti da due semi colonne, confermate dallo stralcio planimetrico riportato in basso. Inoltre, gli ingressi laterali a tutto sesto, risultano diversi: nella seconda carta vengono introdotte delle colonne che sorreggono un architrave sormontato da una finestra ad arco affiancata da mensole a sostegno della trabeazione sovrastante.

Anche la quarta carta, che mostra il piano terra dell'intera fabbrica, conferma quanto riportato nella rappresentazione del prospetto della prima carta.

Altre divergenze si riscontrano sempre nel primo livello e questa volta riguardano le nicchie tra l'ingresso principale e quelli secondari. Rispetto a quelle riportate nella prima carta, le nicchie rappresentate nella seconda mostrano delle differenti decorazioni nella parte bassa, compare la semicalotta con il motivo a conchiglia ed inoltre sempre nella seconda carta, al di sopra della nicchia, si può notare un'apertura rettangolare che sicuramente sarebbe servita ad illuminare la scala a chiocciola ricavata nello spessore murario.

Passando al secondo ordine si nota un'evidente differenza nella finestra posta in asse, in cui, rispetto alla prima carta, compare la balaustra e nella parte sommitale il motivo a frontone curvilineo.

E' possibile riscontrare nella prima carta, a sinistra del prospetto della chiesa, una decorazione che si trova nella parte sommitale del "muro di giardino". Questo particolare, ci riconduce a quando ancora non era stata acquisita, da parte dei padri Crociferi, la porzione di terreno ad angolo tra l'attuale via Occhipinti e via Pirri. Tutti questi elementi fanno pensare che il prospetto rappresentato nella prima carta, compatibile con la pianta del piano terra rappresentata nella quarta carta, è antecedente al prospetto rappresentato nella seconda carta e forse è uno dei primi disegni realizzati dall'architetto per il progetto dei padri Crociferi.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

33/P. Labisi, Fronte esteriore della Chiesa con il taglio interiore secondo la sua larghezza, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta seconda.

## Carta Seconda.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. Il foglio risulta giuntato e successivamente restaurato.
DIMENSIONI	mm 372 x 513 x 374 x 510 (dal basso in senso anti orario). Disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	(da sinistra verso destra) mezza sezione, mezzo prospetto con ombre e particolare della pianta con indicazione delle parti sezionate.
SCALA GRAFICA	In BS e BC, a regolo. "10 20 30 40 Non [...] la di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 40 piedi geometrici = 13,77 cm. Scala 1:110 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno e nell'iscrizione in BC e BD. In CS sul lato sinistro del disegno "ogior=" in CD sul lato destro del disegno "tramonta" nell'iscrizione in BC e BD "...rivolta al Levante".
OGGETTO	Mezza sezione trasversale e mezzo prospetto principale rivolto a est della chiesa di S. Camillo. In BC e BD particolare della pianta raffigurante la muratura e le colonne ad essa collegate esterna della chiesa di S. Camillo.
AUTORE	Nella iscrizione in AC e AD "...a richiesta [...] Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Nell'iscrizione in AC e AD "... città di Noto L'anno 1750".
ISCRIZIONI	In AS sul foglio "Ortografia [...] iore del Campanile appartenen [...] accato al lato esteriore della Casa rivolto al Levante; in AC e AD "Ideava e delineava la presente mezza Ortografia della fronte esteriore della Chiesa de R.R.P.P. Crociferi della Città di Noto, a richiesta d [...] Paolo Labisi Architetto della Ingegnosa Città di Noto. L'anno 1750. a mente di Cristiano Wolfio. In CS sul bordo sinistro del foglio "ogior="; in CD sul bordo destro del foglio "tramon[...]". In BS e BC "La Mezza Ortografia interiore della Chiesa secondo la sua Larghezza dimostrando il Cappellone a, il taglio della Cappella Maggiore Laterale B, il passaggio dell'ala sinistra C, e l'arco della Cappella miniore D"; "10. 20. 30.40. Non [...]la di Canne Siciliane, ma scala di Piedi geometrici". In BC e BD "La mezza Icnografia esteriore della fronte della Chi [...] rivolta al Levante".
VALIDAZIONI	Non presenti.

### **Descrizione:**

La seconda carta rappresenta il prospetto-sezione della chiesa di S. Camillo rivolto a levante. Rappresentato approssimativamente in una scala 1:100, il disegno mostra nella parte destra il prospetto esterno della chiesa, mentre nella metà a sinistra la sezione interna della chiesa.

Tralasciando la descrizione del mezzo prospetto della parte destra, in quanto già oggetto di esame nella lettura precedente, soffermiamo la nostra attenzione alla mezza sezione nella parte sinistra.

Si tratta di una sezione lungo l'asse trasversale posto al centro dell'impianto ovale della chiesa quindi ortogonale a quello che unisce l'entrata principale con l'altare della chiesa.

All'interno, il disegno mostra le abilità di disegnatore di Labisi. L'andamento curvilineo della pianta indubbiamente complica l'esecuzione della rappresentazione, ma a meno di un piccolo errore in prossimità dell'abside, relativo alla direzione di una lesena, non si rilevano anomalie.

La partizione verticale del locale principale della chiesa è determinata dall'uso di un doppio ordine sovrapposto, in basso corinzio - che con la cimasa della sua cornice aggettante raggiunge l'altezza di quella dell'ordine ionico esterno - e composito in alto, nell'architettura del tamburo.

Il ritmo è scandito da una serie di arcate, di maggiori dimensioni sugli assi principali, longitudinale e trasversale, e minori sulle diagonali, le quali non oltrepassano la trabeazione del primo livello.

Questa scansione delle arcate - maggiori e minori - seguono la gerarchia degli spazi e sono intervallate da una semicolonna addossata ai pilastri centrali che reggono la struttura. Tali semicolonne continuano allo stesso modo nell'ordine superiore dell'architettura del tamburo individuando le nervature cordonate della cupola.

In asse con le arcate minori, in prossimità del locale

centrale, notiamo delle finestre che sarebbero servite ad illuminare l'interno dello spazio principale. Altre finestre sono indicate sopra le arcate minori che uniscono il muro perimetrale esterno con i pilastri centrali della chiesa.

Verificando la coerenza della rappresentazione della seconda carta con quelle riportate nelle altre tavole si sono notate solo poche anomalie. Le uniche contraddizioni, degne di nota, riguardano la cappella principale che contiene l'altare maggiore.

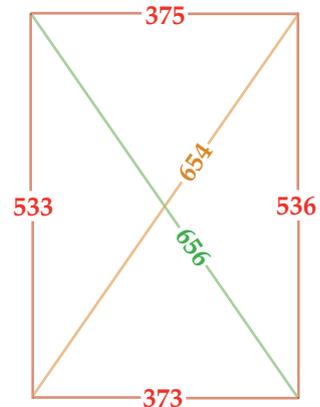
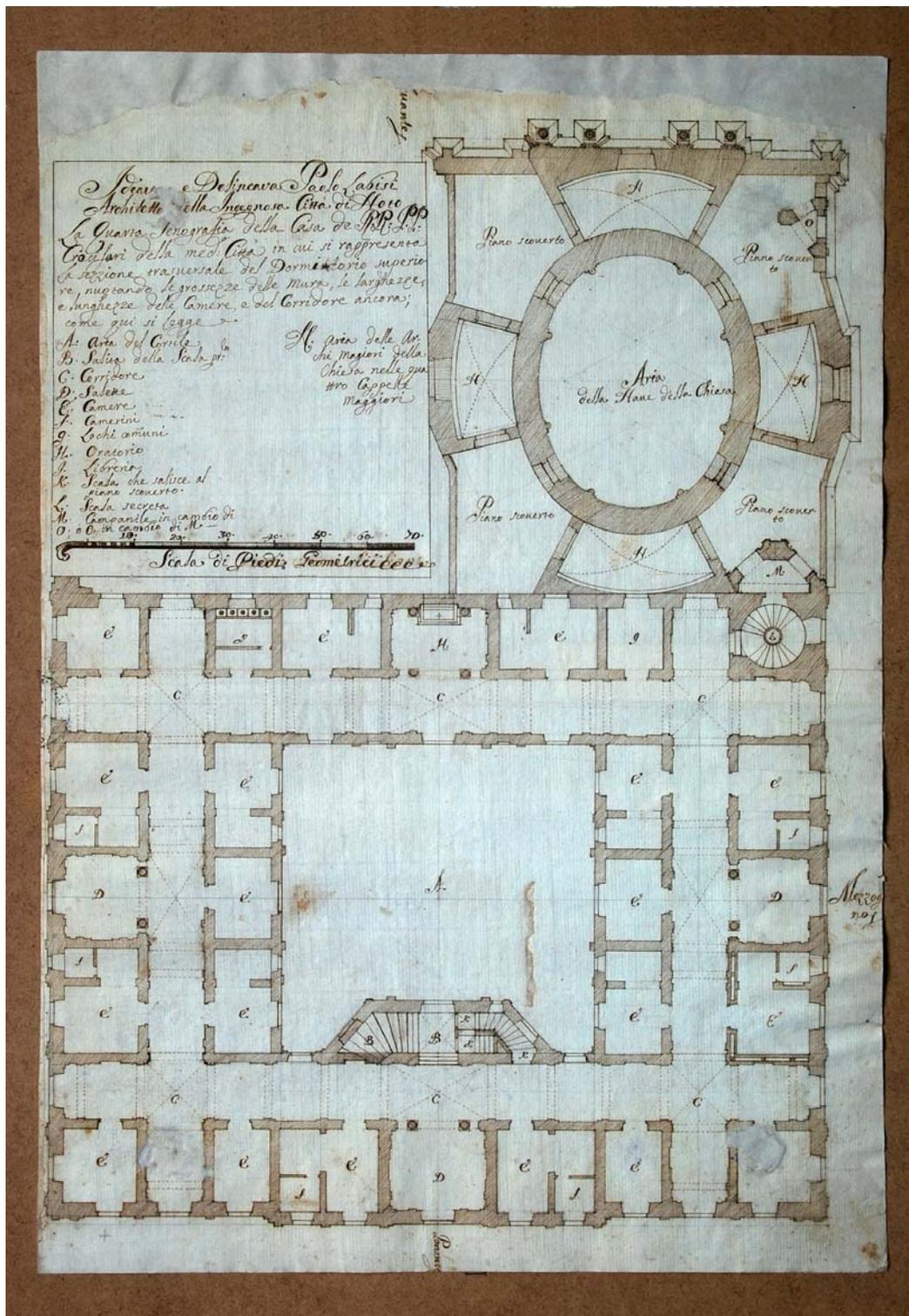
Nella sezione in oggetto, diversamente da quanto osserviamo nella pianta del piano terra in prossimità dell'altare maggiore non si evince una delle due colonne che si trova all'ingresso della cappella maggiore.

Inoltre, nella stessa sezione, sono rappresentati alcuni scalini che raccordano il piano dell'altare con quello della chiesa, scalini che non si riscontrano nella pianta del piano terra riportato nella quarta carta.

Nella pianta del piano ammezzato del convento compaiono delle finestre che si affacciano all'interno della chiesa in prossimità dell'intradosso della semi calotta che sormonta la cappella maggiore.

In secondo piano, rispetto al piano della sezione, notiamo un campanile e dalle aperture si intravedono le campane, inserite, ciascuna di esse, all'interno di un sistema ad edicola. L'intera struttura del campanile è sovrastata da una copertura a voluta rovescia sormontata da una sfera. Confrontando questa rappresentazione con quella riportata nella decima carta si evidenziano delle differenze sia per quanto riguarda l'altezza degli elementi architettonici che per la forma della copertura.





Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

34 /P. Labisi, Incnografia prima della Casa e della Chiesa R.R.P.P. Crociferi, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta terza.

## Carta Terza.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. In C il foglio risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 373 X 533 X 375 X 536 (dal basso in senso anti orario). Il disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga. In AC e AD sono presenti dei fori dovuti all'utilizzo del compasso.
RAPPRESENTAZIONE	Pianta con l'indicazione delle parti sezionate.
SCALA GRAFICA	In AS e CS, a regola. "Non è Scala di Canne Siciliane ma di Piedi Geometrici 10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80.". 80 piedi geometrici = 15,39 cm. Scala 1:197 (foglio restaurato).
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso l'iscrizione in AS e AC "...appartenente al lato rivolto al Mezzogiorno..." le iscrizioni attorno al disegno in AC sul bordo del foglio "Levante" in BD "Mezzogiorno".
OGGETTO	Pianta del piano delle fondazioni della casa dei padri Crociferi con annessa la chiesa.
AUTORE	Nella iscrizione in AS e AC "...ideava Paolo Labisi Architetto..".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente nel 1750).
ISCRIZIONI	In AS, AC, SC e CC "Ideava e delineava Paolo Labisi Architetto della Città di Noto La presente Icnografia dimostrando la sustruzione prima della Casa, e Chiesa R.R.P.P. Crociferi, con il taglio trasversale del de[...]ive appartenente al lato rivolto al Mezzogiorno consistente in queste cio è A. Porta privata b. Corridore o Cantine in giro C. Stanza di robbe per la cucina sovrana D. Stalla E. Pagliarola F. Botteghe di Loiero g. Magazzino h. Sagristia ed O. Lochi communi I. Amte Sagristia K. Ingresso per la meda: e per la scala i. L. Ante Sagristia M. Porte di Sagristia N. Sustruzione della Chiesa a tre andari di figura ovale. In AS e CS in verticale "Non è Scala di Canne Siciliane ma di Piedi Geometrici 10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80." In AC sul bordo del foglio "Levante", in BD sul bordo del foglio "Mezzogiorno". Sul disegno "A" (una volta), "b" (sei volte), "C" (una volta), "D" (una volta), "E" (una volta), "F" (tre volte), "g" (due volte), "h" (due volte), "I" (una volta), "K" (una volta), "L" (due volte), "M" (due volte), "N" (una volta), "O" (una volta).
VALIDAZIONI	In CS timbro (della biblioteca comunale di Noto) non leggibile.

### Descrizione:

La rappresentazione presente nella terza carta mostra la pianta delle fondazioni che sono completamente interrate nella parte nord dell'edificio e fuori terra nella parte sud. Per questo motivo nella parte della fabbrica prospiciente al mezzogiorno sono ricavati diversi ambienti. L'ambiente al centro è destinato all'ingresso principale che conduce ad corridoio che circonda corte interna dell'edificio, dalla quale prende luce attraverso delle finestre. Al corridoio si aprono una serie di ambienti tra cui una stanza di servizio alla cucina che si trova nel piano terra, denominata: "stanza per robbe per la cucina sovrana". All'interno di questo spazio notiamo una scala che serviva da collegamento diretto tra i due ambienti su descritti ed una porta finestra che determinava un collegamento diretto con l'esterno.

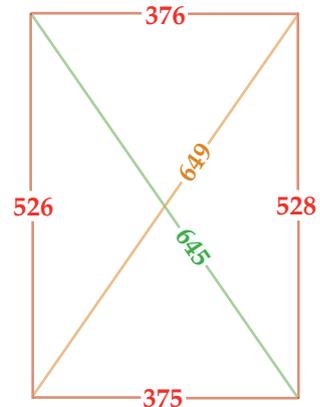
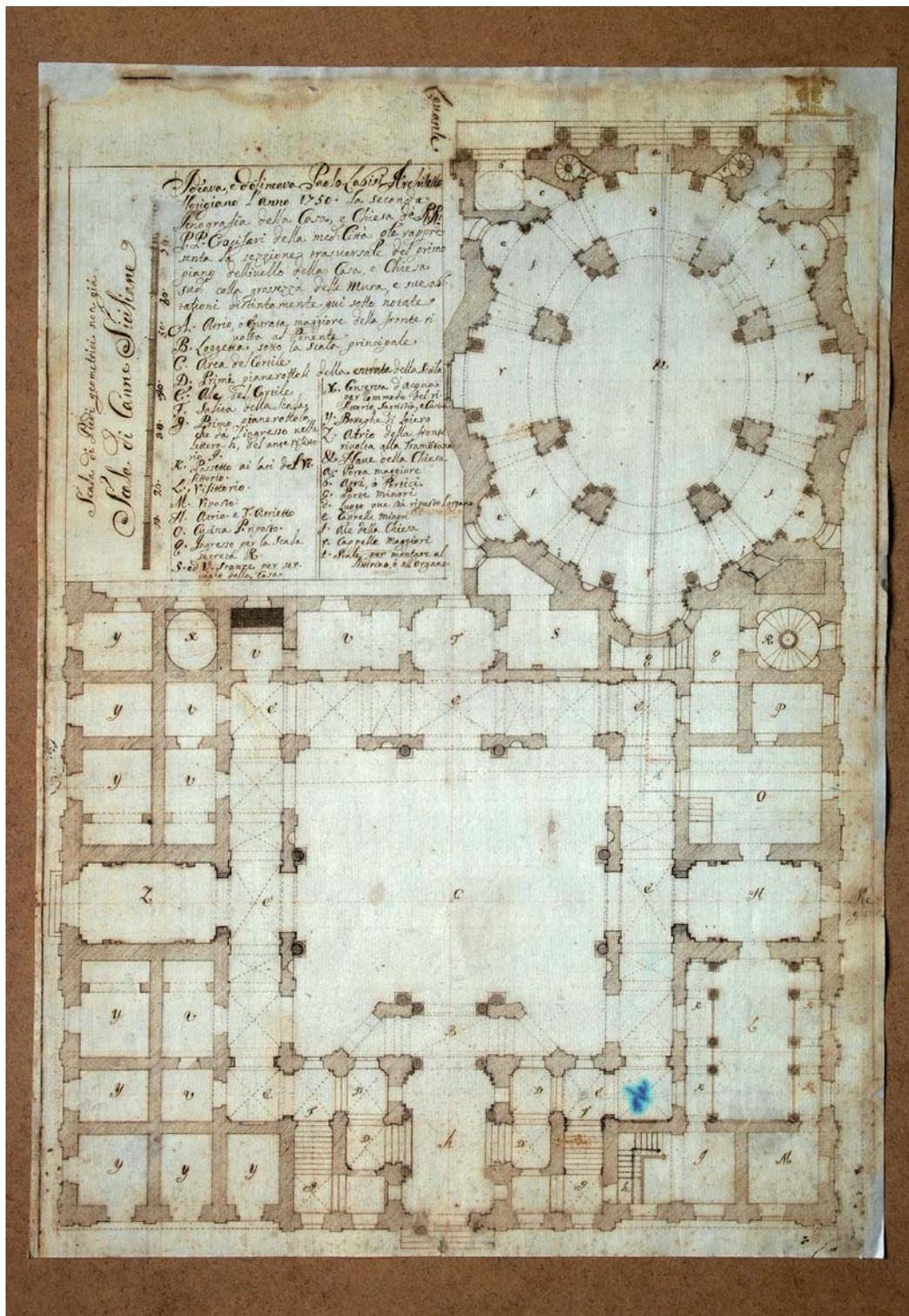
Simmetricamente opposta rispetto l'atrio d'ingresso troviamo la stalla collegata al corridoio principale e all'esterno attraverso una porta finestra. Attiguo alla stalla troviamo il fienile e a seguire un ripostiglio. Gli ambienti a questo piano che hanno accesso esclusivamente dal prospetto esterno sono le botteghe denominate "di loiero".

Nei pressi della chiesa troviamo i locali della sacrestia che sono collocati ad un piano più alto rispetto a quello del seminterrato. Analizzando la sezione che corre lungo l'asse principale della chiesa contenuta nella undicesima carta si nota la complanarità tra il piano della chiesa e quello della sacrestia. Questo ci fa comprendere che per raggiungere l'interno della chiesa dal convento occorre prima raggiungere la sacrestia. Ultimo ambiente che rimane da descrivere è quello delle latrine, accesso delle quali ha sollevato una riflessione. Sul disegno infatti, il vano della porta di accesso alle latrine è campito come se si trattasse di una sezione. Per cui non si riesce a comprendere se il ripensamento è relativo all'apertura di un varco (quello della porta) o alla chiusura dello stesso. Analizzando le piante dei piani sovrastanti ci accorgiamo che gli spazi destinati

alle latrine sono disposti lungo lo stesso asse verticale e al piano terra è presente uno spazio di raccolta collegato solo con l'esterno. Le latrine del seminterrato oltre a non trovarsi sullo stesso asse verticale non avrebbero potuto avere uno spazio di raccolta sottostante. Quindi alla luce di queste osservazioni possiamo formulare due ipotesi di motivazioni: una relativa all'aggiunta eseguita a seguito delle esigenze dei padri e l'altra alla cancellazione, di tali ambienti, avvenuta a seguito della consapevolezza di Labisi, in un secondo momento della impossibilità tecnica di collocare le latrine in un piano seminterrato.

Nella parte in alto del disegno sono rappresentate le fondazioni della chiesa che riprendono la conformazione ovale della pianta.





Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

35 /P. Labisi, Seconda Icnografia della Casa e Chiesa de R.R.P.P. Crociferi, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta quarta.

## Carta Quarta.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. In C il foglio risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 375 x 526 x 376 x 528 (dal basso in senso anti orario). Il disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga. In AC e AD sono presenti dei fori dovuti all'utilizzo del compasso.
RAPPRESENTAZIONE	Pianta con l'indicazione delle parti sezionate.
SCALA GRAFICA	In AS e CS in verticale, a regolo. "10 20 30 40 50 60 70 80 Scala di Piedi geometrici non già Scala di Canne Siciliane". 80 piedi geometrici = 15,26 cm. Scala 1:198 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno. In AC sul bordo del foglio "Levante" in BD "mez[...]g" [mezzogiorno], in BS "[...]ta" [tramontana].
OGGETTO	Pianta del primo terra della casa dei padri Crociferi con annessa la chiesa.
AUTORE	Nell'iscrizione in AS e AC "Ideava e delineava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Nell'iscrizione in AS e AC "... Notigiano L'anno 1750".
ISCRIZIONI	In AC sul bordo superiore del foglio "Levante". In AS, AC, CS e CO "Ideava e delineava Paolo Labisi Architetto Notigiano L'anno 1750. La seconda Icnografia della Casa e Chiesa de R.R.P.P. Crociferi della neda: Città che rappresenta la sezione trasversale del primo piano dellivello della Casa, e Chiesa suda: colla grossezza delle Mura, e sue abitazioni distintamente qui sotto notate A. Atrio, o entrata maggiore della fronte rivolta al Ponente B. Soggetta sotto la scala principale C. area del Cortile D. Primi pianerottoli della entrata della scala E. ala del cortile F. Salita della Scala g. Primo pianerottolo che dà l'ingresso nella lettera h, del anterifittorio I. L. rifittorio M. riposto N. Atrio e T. Atrietto O. Cucina P. riposto Q. ingresso per la scala secreta R. S. ed V. stanze per servizio della Casa X. Conserva dell'acqua per commodeo del rifittorio Sagristia, e Cucina Y. Botteghe di Loiero Z. Atrio della fronte rivolta alla tramontana &. Nane della Chiesa a. Porta maggiore b. atri, ò Portici c. Porte Minori d. Luogo ove stà riposto l'organo e. Cappelle Minori f. ale della Chiesa r. Cappelle Maggiori t. Scale per montare al Littirino, ò all'organo." In AS e CS in verticale "Scala di Piedi geometrici non già Scala di Canne Siciliane 10. 20. 30. 40. 50. 60. 70.". Sul foglio in BD "mez[...]g" [mezzogiorno], in BS "[...]ta" [tramontana]. Sul disegno "A" (una volta), "B" (una volta), "C" (una volta), "D" (quattro volte), "E" (sette volte), "F" (due volte), "g" (due volte), "h" (una volta), "I" (una volta), "K" (quattro volte), "L" (una volta), "M" (una volta), "N" (una volta), "O" (una volta), "P" (una volta), "Q" (due volte), "R" (una volta), "S"

(una volta), "V" (sei volte), "T" (una volta), "x" (una volta), "y" (otto volte), "Z" (una volta), "&" (una volta), "a" (una volta), "b" (due volte), "c" (due volte), "d" (una volta), "e" (quattro volte), "f" (quattro volte), "r" (tre volte), "t" (due volte), "i" (due volte).

#### VALIDAZIONI

In CS timbro (della biblioteca comunale di Noto) non leggibile.

#### Descrizione:

Si tratta della rappresentazione della pianta del piano terra dell'intera struttura.

Il dormitorio presenta un impianto rettangolare sviluppato intorno alla corte interna centrale. Con questo disegno si evince che la fabbrica presenta due ingressi: uno principale sul prospetto di ponente e l'altro, secondario, sul lato di tramontana. L'asse longitudinale sul quale si trova l'ingresso principale è più corto rispetto a quello trasversale.

L'ingresso principale da accesso a due scale laterali e proseguendo conduce, attraverso una loggetta, al cortile interno. Salendo una delle scale, al terzo pianerottolo, si raggiunge il corridoio porticato principale che si apre verso il cortile mediante grandi arcate. Si può raggiungere il suddetto corridoio porticato anche dall'ingresso secondario, sul lato di tramontana. Il corridoio porticato è sicuramente un ambiente importante per la casa in quanto, grazie alla sua doppia altezza, gli ambienti posti al piano terra e quelli posti al piano ammezzato hanno accesso alla luce.

Il refettorio è posto nella parte sud orientale della casa, gli accessi ad esso non sono diretti ma sempre preceduti da ambienti filtro: un anti-refettorio da una parte e da uno spazio denominato atrio dall'altra.

L'anti-refettorio è collegato ad una delle due scale principali (posta più a sud) mediante una scala secondaria, contenuta al suo interno, che permette di raggiungere la scala dell'ingresso ad una quota più bassa.

L'altro ingresso al refettorio avviene da uno spazio de-

nominato "atrietto" che a sua volta è in comunicazione con il corridoio porticato e la cucina. Lo spazio del refettorio è scandito dalla presenza di colonne libere che determinano una zona centrale e due zone laterali. La parte centrale è destinata alle riunioni e alla mensa, mentre le parti laterali sono zone di attraversamento che collegano lo spazio, da una parte all'anti-refettorio e all'altra al ripostiglio.

La cucina è costituita da un grande ambiente collegato direttamente ad un ripostiglio nello stesso piano e, attraverso una scala, alla vano di servizio al piano seminterrato. Proseguendo verso levante troviamo degli ambienti che collegano il corridoio porticato con una scala a chiocciola denominata "segreta".

In tutta l'ala nord e per una parte dell'ala est dell'edificio il corridoio serve una serie di ambienti denominati: "stanze per il servizio della casa". Si tratta di ambienti dove probabilmente si dava ricovero e cura agli ammalati.

Data la concentrazione di ambienti adibiti al servizio degli infermi nella parte nord della casa, si può ipotizzare che anche la scala, più a nord dell'ingresso principale, servisse per fare arrivare gli ospiti nelle suddette stanze.

Sul lato Est del fabbricato è possibile individuare uno spazio denominato "atrietto" che probabilmente collegava la casa ad un giardino collocato nella parte nord-est del lotto a fianco della chiesa. Sul lato Nord-Est notiamo un primo spazio dove si trovava la cisterna ed un secondo adibito alla raccolta dei rifiuti provenienti dalle latrine sovrastanti, collegato solamente con l'e-

sterno. Al centro della composizione il cortile interno. Quest'ultimo ha una forma perfettamente quadrata in cui l'ingresso principale viene sottolineato da un corpo aggettante trapezoidale che forma una loggetta al piano terra e ospita le scale nei piani di sopra.

La chiesa si presenta esternamente come un corpo rettangolare, allineato al prospetto meridionale della casa, ma internamente lo spazio centrale è a pianta ovale circondato da un deambulatorio in continua relazione con esso attraverso un susseguirsi di arcate.

L'asse longitudinale della chiesa è perfettamente allineato all'asse del corridoio porticato meridionale della casa. A marcare la ricerca di un possibile allineamento, sul disegno, si trova un asse tratteggiato di inchiostro bruno che inspiegabilmente non intercetta l'asse di simmetria dell'ingresso principale. Un altro segno a cui non si è stato possibile trovare spiegazione è la traccia di matita che si sovrappone alla retta tratteggiata, ma che in prossimità della cucina si piaga a gomito. In un primo momento si è pensato alla traccia di un piccolo percorso ma uno studio più attento ha riscontrato che il collegamento tra la casa e la chiesa non avviene in maniera diretta. Proprio in riferimento a tale tema si riscontrano nelle piante una serie di ripensamenti e correzioni che lasciano costatare la debolezza delle soluzioni messe in atto.

A complicare le scelte progettuali è certamente stata la differenza di quota tra il piano del corridoio porticato e quello della chiesa che risulta più basso.

All'interno della chiesa otto piloni centrali sono disposti lungo il perimetro dell'ovale, e messi in collegamento attraverso arcate, delle quali proiezioni a terra segnano un andamento curvilineo.

A sua volta i pilastri sono collegati alla struttura muraria perimetrale attraverso archi doppi impostati su delle paraste.

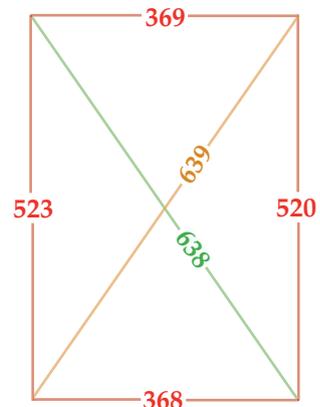
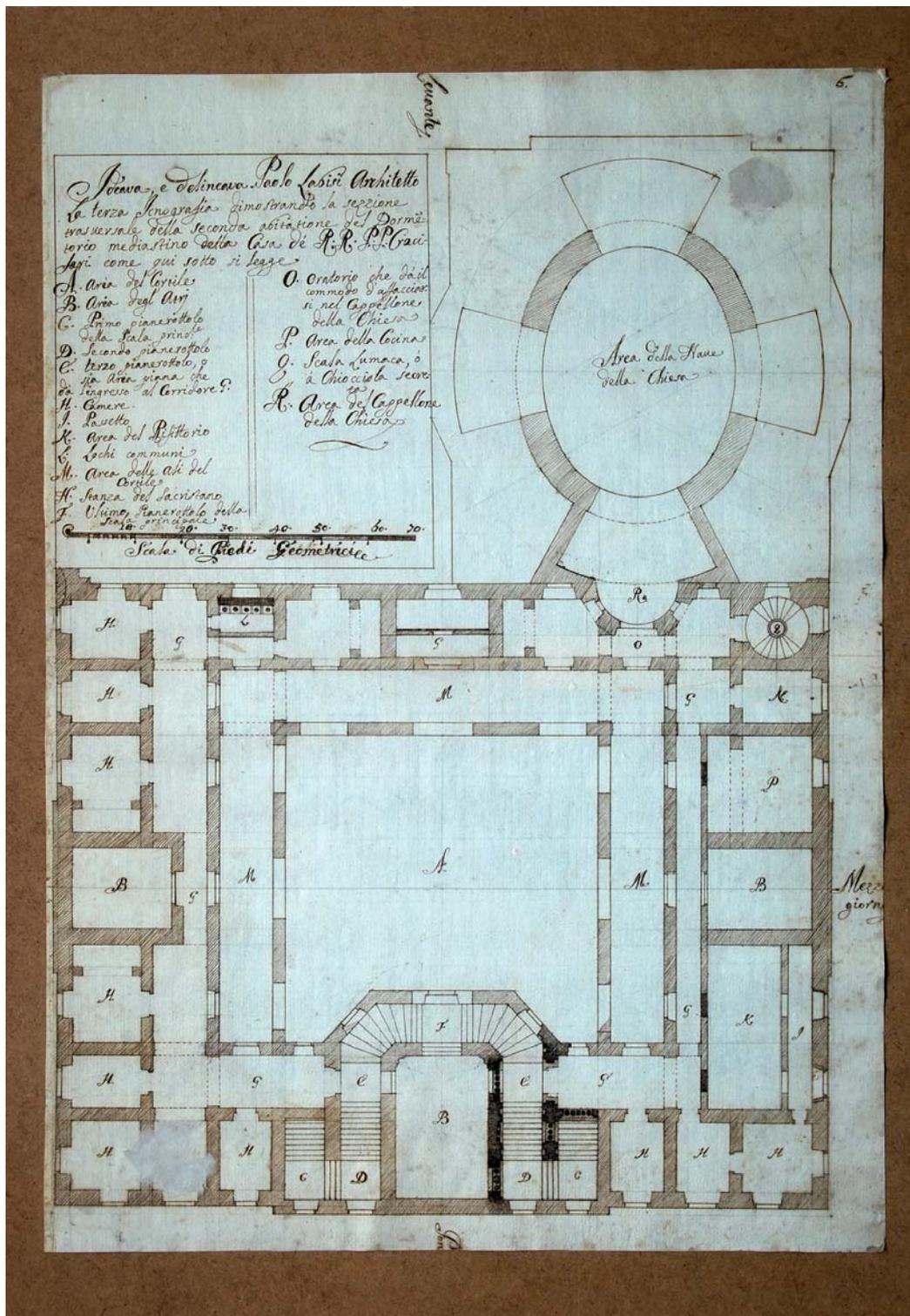
Nello spessore murario sono ricavate delle piccole cappelle a forma semicircolare - una delle quali accoglie l'altare maggiore, in asse con l'ingresso principale - e nella parte più ad est, delle piccole scale a chiocciola che

servono per raggiungere l'organo.

Da una visione comparata dei disegni si evidenziano: alcune discordanze fra le paraste accoppiate presenti sul lato nord del prospetto di ponente e quelle riportate nella rappresentazione del prospetto esterno nella settima carta.

Osservando la sezione longitudinale, presente nella decima carta, e la pianta del piano terra si evidenzia il collegamento verticale tra la cucina e lo spazio di servizio al seminterrato, ma allo stesso tempo si nota la mancata rappresentazione di una scala utile a colmare la differenza di quota tra il ripostiglio e la cucina stessa.

Ed infine affiancando la pianta del piano terra e il prospetto meridionale della nona carta si nota come l'apertura con l'esterno del vano ingresso meridionale serve solamente ad illuminare l'ambiente ma non a collegarlo con l'esterno.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

36 /P. Labisi, Terza Incognafia della Casa de R.R.P.P. de' Crociferi, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta quinta.

## Carta Quinta.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. Il foglio risulta giuntato e successivamente restaurato.
DIMENSIONI	mm 373 x 538 x 373 x 540 (dal basso in senso anti orario). Disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga. In AC e AD sono presenti dei fori dovuti all'utilizzo del compasso.
RAPPRESENTAZIONE	Pianta con l'indicazione delle parti sezionate.
SCALA GRAFICA	In CS e CC, a regola. "10 20 30 40 50 60 70 Scala di Piedi Geometrici". 80 piedi geometrici = 15,26 cm. Scala 1:198 (foglio restaurato).
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno. In AC "[...]vante" (Levante), in BD "Mezzog[...]no", in BC "Ponente".
OGGETTO	Pianta del primo piano della casa dei padri Crociferi con annessa la chiesa.
AUTORE	Nella iscrizione in AS e AC "...ideava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente nel 1750).
ISCRIZIONI	In AS, AC, CS e CC dal bordo sinistro del foglio "Ideava e Delineava Paolo Labisi Architetto della Ingegnosa Città di Noto La Quarta Icnografia della Casa de R.R.P.P. Crociferi della meda: Città in cui si rappresenta La sezione trasversale delle mura, Le larghezze, e lunghezze delle Camere, e del Corridore ancora; come qui si legge. A. area del Cortile B. Salita della Scala pra: C. Corridore D. Salette E. Camere F. Camerini g. Lochi comuni H. Oratorio I. Libreria K. Scala che salisce al piano scoperto L. Scala secreta M. Campanile in cambio di O; o O. in cambio di M. N. aria delle archi maggiori della Chiesa nelle quattro Cappelle Maggiori". In CS e CC "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. Scala di Piedi Geometrici". Sul disegno "Piano scoperto" (quattro volte); "Aria della Nave della Chiesa"; "H" (cinque volte); "e" (diciotto volte); "g" (una volta); "I" (una volta); "M" (una volta); "C" (sei volte); "F" (sei volte); "D" (tre volte); "A" (una volta); "B" (due volte); "K" (tre volte); "O" (una volta). In AC "[...]vante", in BD "Mezzog[...]no", in BC "Ponente".
VALIDAZIONI	In CS timbro della biblioteca comunale di Noto; in CS timbro non leggibile.

### **Descrizione:**

Nella pianta del piano ammezzato, riportata nella quinta carta, l'attenzione ricade certamente nella rappresentazione delle due scale che occupano la parte centrale ad ovest del fabbricato. Queste partendo dal piano di sotto, continuano sormontando la loggetta del cortile interno fino a raggiungere il primo piano.

Numerosi sono gli ambienti a questo livello che non sono "serviti", in quanto a doppia altezza: ci riferiamo all'area delle ali del cortile, e quelle più a sud della struttura, del refettorio, della cucina, degli atri principali.

Le uniche camere "utili" sono quelle, adibite al ricovero degli ospiti, rivolte a tramontana e l'oratorio dal quale è possibile affacciarsi nel cappellone della chiesa. A questi si accede percorrendo un corridoio irregolare che si articola tutto intorno allo spazio a doppia altezza delle ali del cortile. Questo spazio "servente" prende luce attraverso delle finestre che danno sul corridoio porticato sottostante.

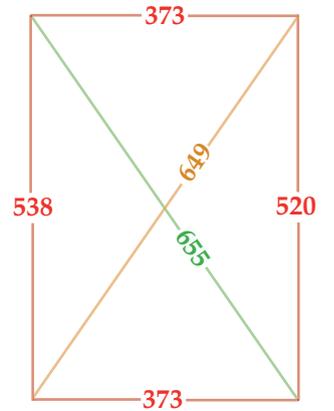
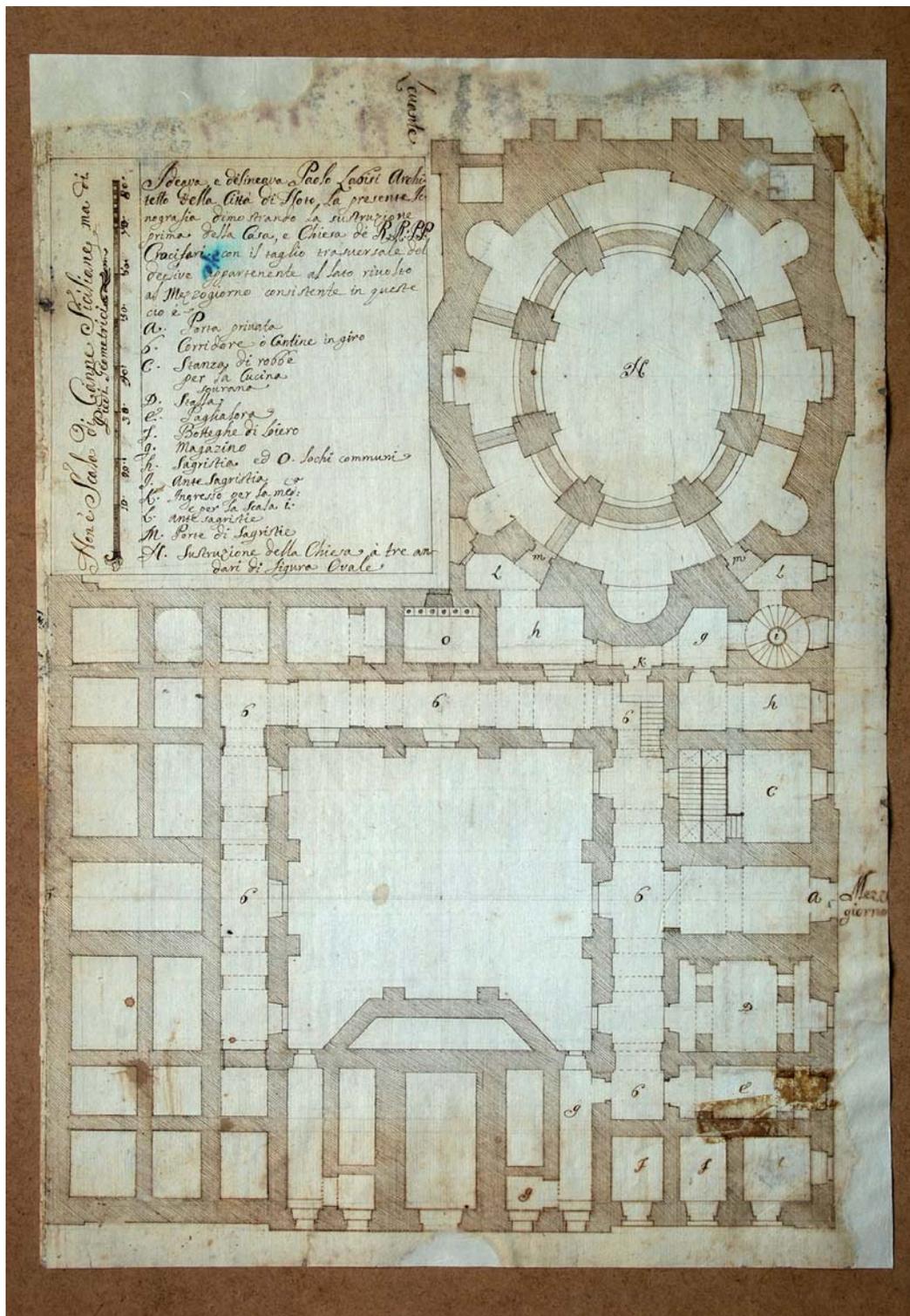
In questo piano, nella parte Est del fabbricato, sono ricavate le latrine collegate verticalmente con quelle presenti al piano di sopra.

Più ad Est troviamo la stanza del sacrestano e, nella parte più orientale della casa, confinante con la chiesa, la scala denominata "segreta". Adiacente ad essa è presente l'oratorio prima citato dal quale era possibile ascoltare la messa o seguire le attività svolte all'interno della chiesa.

La chiesa, in questo disegno, è stata rappresentata in maniera molto schematica tralasciando molte parti sezionate: infatti dalla sezione si distinguono soltanto le arcate più grandi poste lungo gli assi principali.

Si è notato, inoltre, che i due campanili presenti nel prospetto, rappresentato nella nona carta, non compaiono affatto nella pianta del piano ammezzato oggetto d'analisi.





Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

37 / P. Labisi, Quarta Icnografia della Casa de R.R.P.P. de' Crociferi, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta sesta.

## Carta Sesta.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. In C orizzontalmente il foglio risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 368 x 523 x 369 x 520 (dal basso in senso anti orario). Disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Pianta con indicazione delle parti sezionate.
SCALA GRAFICA	In CS e CC, a regola. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. Scala di Piedi Geometrici". 70 piedi geometrici = 13,49cm. Scala 1:197 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno. In AC sul bordo del foglio in verticale "Levante", in CD e BD sul bordo del foglio "Mezz[...]giorn" (mezzogiorno), e BC sul bordo del foglio in verticale "Pon[...]". (ponente).
OGGETTO	Pianta del secondo piano della casa dei padri Crociferi con annessa la chiesa.
AUTORE	Nell'iscrizione in AS e AC "...ideava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente intorno al 1750).
ISCRIZIONI	In AS, AC, CS e CC "Ideava e delineava Paolo Labisi Architetto La terza Icnografia dimostrando la sezione trasversale della seconda abitazione del Dormitorio mediastino della Casa de R.R.P.P. Crociferi come qui sotto si legge A. Aria del Cortile B. Aria degl' Atri C. Primo pianerottolo della Scala principale D. Secondo pianerottolo E. terzo pianerottolo, o sia Aria piana che dà l'ingresso al cortile G. H. Camere I. Passetto K. Aria del Rifittorio L. Lochi communi M. Area delle ali del Cortile N. Stanza del Sacristano F. Ultimo Pianerottolo della Scala principale O. Oratorio che dà il commodo P. Area della Cucina Q. Scala Lumaca, o' a Chiocciola secreta R. Area del Cappellone della Chiesa". In CS e CC "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. Scala di Piedi Geometrici". Sul bordo del foglio in AC "Levante", in CD e BD "Mezz[...]giorn" (mezzogiorno), in BC "Pon" (ponente). In AC e AD "Area della Nave della Chirsa". Sul disegno "A" (una volta), "B" (tre volte), "C" (due volte), "D" (due volte), "E" (due volte), "F" (una volta), "G" (sette volte), "H" (dieci volte), "I" (una volta), "K" (una volta), "L" (una volta), "M" (tre volte), "N" (una volta), "O" (una volta), "P" (una volta), "Q" (una volta), "R" (una volta). In AD sul bordo del foglio "6.".
VALIDAZIONI	In CS timbro della biblioteca comunale di Noto non leggibile.

### Descrizione:

La rappresentazione della sesta carta mostra la pianta del primo piano della casa e della chiesa dei padri Crociferi. Al di sopra della loggetta le scale conducono a questo piano quindi ripartono da un solo lato per arrivare ad una terrazza ricavata in prossimità della copertura. Un corridoio ad anello gira intorno alla corte centrale affacciandosi direttamente su essa soltanto sui fronti occidentale e orientale. Nelle altre due ali dell'edificio, quelle meridionale e settentrionale, il corridoio distribuisce alla sua destra e a sinistra delle stanze.

Il corridoio è scandito da una serie di archi in successione, messi in relazione l'uno con l'altro da un controsoffitto a botte, che si impostano su una cornice che corre lungo tutto lo spazio. In corrispondenza di questi archi troviamo delle paraste tra le quali si aprono le porte di accesso alle camere dei padri. Ogni singola ala del corridoio, dopo aver intercettato la sua corrispettiva ortogonale, prosegue lungo la sua direzione fino ad incontrare la parete perimetrale della casa sulla quale si apre una finestra che dà sull'esterno.

Sui lati meridionale, occidentale e settentrionale il corridoio dà accesso a delle salette il cui ingresso è evidenziato da due colonne. All'interno di queste parti comuni della casa, che si affacciano all'esterno attraverso delle grandi finestre, lo spazio è scandito, da paraste. In questo piano troviamo 19 stanze per i padri, 12 delle quali sono provviste di un piccolo spazio denominato "camerino" ciascuno dei quali si affaccia all'esterno con una piccola finestra. Probabilmente questo spazio veniva anche utilizzato come bagno personale all'interno delle camere.

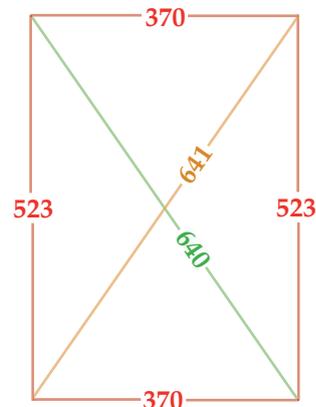
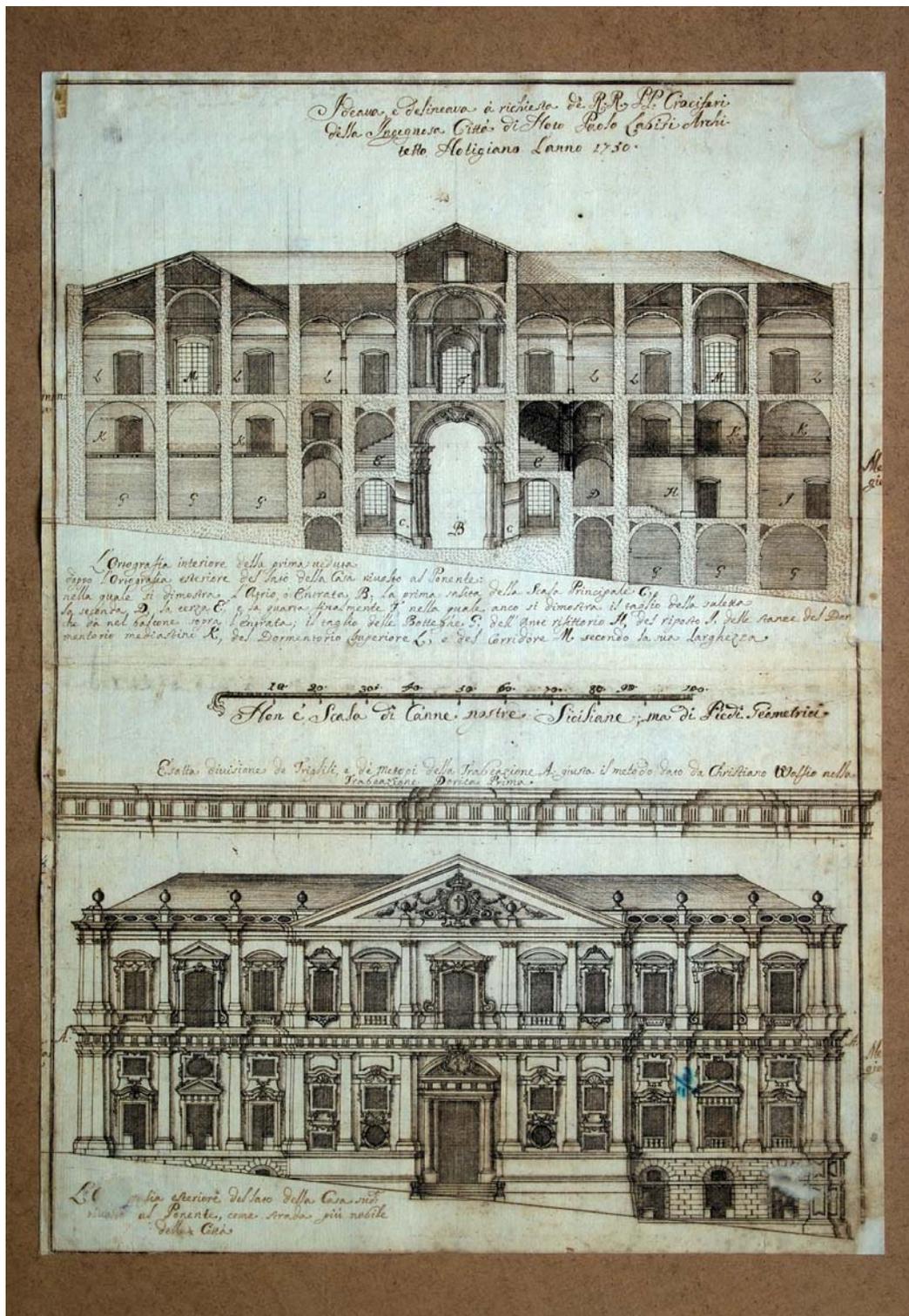
Nel lato orientale del fabbricato troviamo le latrine collegate attraverso un disimpegno al corridoio principale. Sempre nella parte orientale del dormitorio troviamo lo spazio denominato "oratorio", evidenziato anch'esso da due colonne che segnano l'ingresso dal corridoio, e proseguendo verso sud una "libreria" ed in fine la scala "segreta". Questa scala oltre a collegare verticalmente i

vari piani della casa permetteva ai padri di raggiungere, dal primo piano, direttamente la chiesa.

La sezione orizzontale in questione intercetta la chiesa sottolineando l'andamento volumetrico al suo interno. Mentre si mantiene la forma ovale del locale principale, individuato all'altezza del tamburo, il deambulatorio ci appare come un alternarsi di spazi interni in prossimità degli assi principali ed esterni nei rimanenti. Tutte le aperture indicate nella sezione presentano una campitura interna alla quale non si riesce a dare valida interpretazione. Compagno due campanili indicati con le lettere "M" ed "O" per le quali la leggenda riporta: "M campanile in cambio di O; o O in cambio di M". Questo ci fa capire che il campanile previsto per la chiesa sarebbe stato uno e la rappresentazione serve, in questo caso, a mettere in mostra le due probabili soluzioni.

Inoltre l'ambiente in cui è indicata la cosiddetta "libreria", rispetto a quanto è riportato nella sezione longitudinale della undicesima carta, si sarebbe dovuto trovare ad un livello più alto rispetto al piano di calpestio del primo piano. Ed infine la rappresentazione del campanile, mostrata nel prospetto meridionale esterno e riportata nella nona carta, non trova corrispondenza con quanto rappresentato nella pianta in questione.





Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

38 /P. Labisi, Ortografia interiore della prima veduta e Ortografia esteriore del lato della Casa rivolto a Ponente, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta settima.

## Carta Settima.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. In C orizzontalmente il foglio risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 370 x 523 x 370 x 523 (dal basso in senso anti orario). Due disegni uno superiore e uno inferiore a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Sezione con ombre (in alto) e prospetto con ombre (in basso).
SCALA GRAFICA	In CS, CC e CD a regola. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne nostre Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 100 piedi geometrici = 19,13 cm. Scala 1:198 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	Riferito al disegno in alto: è indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno in AS sul bordo del foglio "mon:[...]a" (tramontana), in CD sul bordo del foglio "Me[...]gio" (mezzogiorno) e nell'iscrizione in CS e CC e CD "...rivolto a Ponente:...". Riferito al disegno in basso: è indicato le iscrizioni attorno al disegno in BC sul bordo del foglio "...a" (tramontana) in BD sul bordo del foglio "Me[...]gio" (mezzogiorno) e nell'iscrizione in BS e BC "...rivolto al Ponente,...".
OGGETTO	Sezione trasversale della casa dei padri Crociferi rivolta ad ovest (in alto), prospetto principale della casa dei padri Crociferi rivolto ad ovest (in basso).
AUTORE	Nella iscrizione in AC e AD "...di Noto Polo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Nella iscrizione in AC e AD "...L'anno 1750".
ISCRIZIONI	In AC e AD "Ideava e delineava a' richiesta de R.R.P.P. Crociferi della ingegnosa Città di Noto Paolo Labisi Architetto Notigiano L'anno 1750". In CS, CC e CD "L'Ortografia interiore della prima veduta doppio L'Ortografia esteriore del lato della Casa rivolto al Ponente: nella quale si dimostra L'Atrio, o Entrata, B; la prima salita della Scala Principale C, la seconda D, la terza E, e la quarta finalmente F, nella quale anco si dimostra il taglio della saletta che dà nel balcone sopra l'entrata; il taglio delle Botteghe G, dell' ante rifittorio H, del riposto I, delle stanze del dormentorio mediastino K, del Dormentorio superiore L, e del Corridore M secondo la sua larghezza". In AS sul bordo del foglio "mon:[...]a" (tramontana), in CD sul bordo del foglio "Me[...]gio" (mezzogiorno). In CS, CC e CD "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne nostre Siciliane; ma di Piedi Geometrici", più in basso "Esatta divisione de Triglifi, e de Metopi della Trabeazione A giusta il metodo dato da Cristiano Wolfio nella trabeazione Dorica Prima". In BS sul bordo del foglio "...a" (tramontana) e in BD "Me[...]gio" (mezzogiorno). In BS e BC "L'O[...]fia esteriore del lato della Casa sud:a rivolto al Ponente, come strada più nobile della Città. Sul disegno superiore "B" (una volta), "C" (due volte), "D" (due volte), "E" (due volte), "F" (una volta), "G" (sei volte), "H" (una volta), "I" (una volta), "K" (quattro

volte), "L" (sei volte), "M" (due volte). Ai lati del disegno in basso "A" (due volte).

VALIDAZIONI Non presenti.

### Descrizione:

La settima carta ci mostra due rappresentazioni: la prima, più in alto, è una sezione trasversale della casa rivolta a ponente, mentre l'altra è il prospetto principale della casa rivolto anch'esso ad Ovest. La sezione trasversale del dormitorio ci permette di osservare gran parte degli ambienti interni a partire dalle botteghe che venivano affittate presenti nel piano seminterrato, quelle più a sud, e quelle al piano terra più a nord. Al centro del disegno è riportato l'ingresso principale a doppia altezza che mostra il suo ornamento interno fatto di colonne, semicolonne e di una trabeazione aggettante sulla quale si imposta il sistema voltato. Da questo ambiente partono in maniera speculare le due scale principali che seguendo un andamento avvolgente conducono ai piani superiori.

Rimanendo al primo piano e guardando nella zona meridionale si osserva l'ambiente dell'anti refettorio in cui è presente una scala e proseguendo verso sud troviamo il ripostiglio anch'esso collegato al refettorio. Nel piano ammezzato si possono osservare le camere voltate a crociere che sicuramente venivano utilizzate per il ricovero degli ospiti o anche per il personale che prestava servizio nella casa.

Al primo piano, nella parte centrale, osserviamo una delle tre salette che servivano come spazi comuni per l'incontro dei padri. Questo spazio sormontato da una volta a sesto ribassato è collegato al corridoio attraverso un sistema ad arco tripartito su colonne libere e paraste laterali. Sullo sfondo notiamo, sempre sull'asse principale, l'apertura che dalla scala immetteva direttamente

nel corridoio. Il primo piano è caratterizzato dalla presenza delle stanze dei padri, tutte controsoffittate con delle volte a schifo, in alcune è possibile notare lo spazio denominato in pianta "camerino".

Infine osserviamo l'ala meridionale e quella settentrionale del corridoio principale costituito da una volta a botte e sullo sfondo le finestre che si affacciano sul prospetto orientale. Sistemando in successione le piante dell'edificio, partendo da quella del piano del seminterrato per finire a quella del primo piano, notiamo che nel seminterrato alcune finestre che avrebbero dovuto illuminare i depositi, prendendo luce dal cortile interno, non sono rappresentate nella sezione. Ma le anomalie più importanti si riscontrano nel piano ammezzato in quanto, partendo dalla parte più settentrionale, notiamo un vano porta rappresentato in sezione non essere presente in pianta. Stesso problema riguarda una finestra che si sarebbe dovuta affacciare sulla scala non comparire nella pianta del piano ammezzato.

Per quanto riguarda la scala principale più a sud nella pianta del piano ammezzato è previsto un ornamento, forse disegnato successivamente alla prima stesura del disegno della pianta, che non è stato riportato nella sezione trasversale in questione.

Nella carta in basso, il disegno raffigura il prospetto principale rivolto a ovest dell'edificio.

Labisi, nella carta, trascrive che si tratta del lato rivolto alla strada "come più nobile della città". Tale strada è in forte pendenza verso sud e, infatti, il prospetto risulta di due piani completamente fuori terra e un seminterrato parzialmente esposto.

La composizione è costituita da una parte centrale sormontata da un frontone triangolare, e due ali leggermente arretrate disposte ai suoi lati.

L'intero schema, simmetrico a meno di alcuni particolari, con un ingresso posto in asse al centro della facciata, mostra una costruzione raffinatamente elaborata, regolata dall'uso degli ordini classici per suddividere l'edificio sia orizzontalmente sia verticalmente.

La suddivisione orizzontale è ottenuta mediante due trabeazioni e il piano seminterrato che costituisce il basamento dell'intero edificio. Procedendo dall'alto verso il basso, la prima trabeazione, a conclusione della composizione, è sormontata da un elemento orizzontale, interrotto al centro dall'enorme frontone triangolare e costituito da bucatore ovali in successione, intervallate da piccoli piedistalli, in prossimità di ogni parasta degli ordini inferiori, sui quali si trovano degli elementi plastici, verosimilmente urne o vasi.

La seconda trabeazione, centrale, separa il piano terra dal piano primo ed è scandita dai motivi decorativi formali di ordine dorico.

Il piano seminterrato è differenziato dal resto della composizione per la trama del suo paramento, a bugne lisce con semplici scanalature lungo i giunti e separato dal piano superiore mediante una cornice marcapiano di pietre lisce. Tale paramento è riservato alle sole ali del prospetto (una completamente visibile, più a sud, e l'altra quasi del tutto sotterrata) mentre la parte centrale è completamente liscia e marcata da semplici fasce orizzontali decorative, risultando una solida e massiccia base interrotta solo dal portale d'ingresso. Tutti gli ambienti accessibili dalla strada ospitano le botteghe di Loiero; in questo prospetto ve ne sono sei, tre al seminterrato e tre più a nord al piano terra. Al seminterrato l'accesso alle botteghe completamente visibili, è consentito da aperture rettangolari su cui si poggiano delle finestrelle, poste in asse, lievemente arcuate. Tali aperture sembrano trovarsi su un piano leggermente arretrato rispetto al piano del bugnato e sono inquadrare da arcate a tutto sesto contornate da conci dalle connessioni for-

temente marcate e continuate anche nel piano arretrato. Le suddivisioni orizzontali sono sorrette da lesene d'ordine dorico al piano terra e d'ordine ionico al piano primo. Il proporzionamento di tali ordini, a seguito di un'attenta analisi di confronto sembra seguire i modelli di Cristian Wolff, per l'ordine inferiore fino alla trabeazione, e di Sebastiano Serlio, per l'ordine superiore.

Le estremità della facciata, acquisiscono solidità grazie all'uso di lesene sovrapposte, che poggiano su un piedistallo decorato la cui altezza corrisponde a quella dell'intero piano seminterrato, e sembrano marcare il movimento delle superfici della facciata.

La parte centrale del prospetto, distinta dal resto perché posta leggermente in avanti e per il suo enorme frontone triangolare riccamente decorato, è suddivisa in cinque campate dalle ampiezze crescenti verso il centro. All'interno di ognuna di queste ogni elemento è nettamente distinto da quello vicino: le finestre con i loro davanzali o i loro balconi non toccano le colonne che le affiancano e si distaccano dalla cornice marcapiano. Le aperture sono disposte in maniera simmetrica, e per dimensioni, forme e caratteristiche formano un ritmo ABCBA. Procedendo dall'esterno verso l'interno - al piano nobile - troviamo:

nella prima e nell'ultima campata, una finestra rettangolare incorniciata, che poggia sul davanzale sorretto da un motivo decorativo ed è sormontata da una piccola cornice sulla quale si trovano due esili volute simmetriche;

nella seconda e nella terza campata è collocata una finestra incorniciata, con balaustra, e sormontata da un frontone arcuato sostenuto da due mensole ai piedi delle quali è rappresentato un motivo decorativo floreale; al centro, a dividere la facciata, una porta finestra priva di parapetto, dal profilo a sesto ribassato ripetuto nella sua cornice, la quale quest'ultima, si distacca dalla cornice marcapiano attraverso un piccolo dado. La finestra è inquadrata da un frontone triangolare, sorretto da tre mensole decorate tra le quali s'intravede un festone floreale, e due fasce verticali che terminano avvolgendosi

a spirale su di un podio scolpito di altezza pari a quella delle balaustre delle campate vicine.

La campata centrale, sia al piano superiore sia a quello inferiore è definita da due paraste affiancate, verso l'interno, da due mezze paraste arretrate.

In asse con la finestra centrale del piano superiore, al piano terra padrone della scena è il grande ingresso al quale si accede tramite cinque scalini fiancheggiati da due basse volute. Tale accesso assume un carattere monumentale grazie all'uso del motivo a edicola. Infatti, il portale rettangolare è incorniciato da due colonne doriche a sostegno di un architrave bipartito e sormontato dal fregio, che è scandito da triglifi e metope, e sul quale si poggia il frontone curvo spezzato al centro dal motivo decorativo dello stemma dell'ordine religioso, il quale invade la prima fascia dell'architrave della trabeazione marcapiano.

Le campate ai lati del portale d'ingresso sono riccamente decorate e in ognuna di esse vi sono due finestre sovrapposte: nelle campate più interne la finestra in basso ha un profilo circolare, si lega alla finestra soprastante mediante ghirigori decorativi e si discosta dalla cornice marcapiano inferiore attraverso una piccola base, mentre nelle campate più esterne le finestre inferiori sono quadrangolari, più basse e la loro cornice si posa direttamente sulla cornice sottostante. Queste campate si differenziano soprattutto per i motivi decorativi ma conservano alcuni elementi comuni, come la forma della copertura delle finestre superiori (segmentata con un arco di cerchio al centro) che sembra prolungarsi e unire le quattro campate, interrotta solo dalle verticali paraste che frammentano lo spazio.

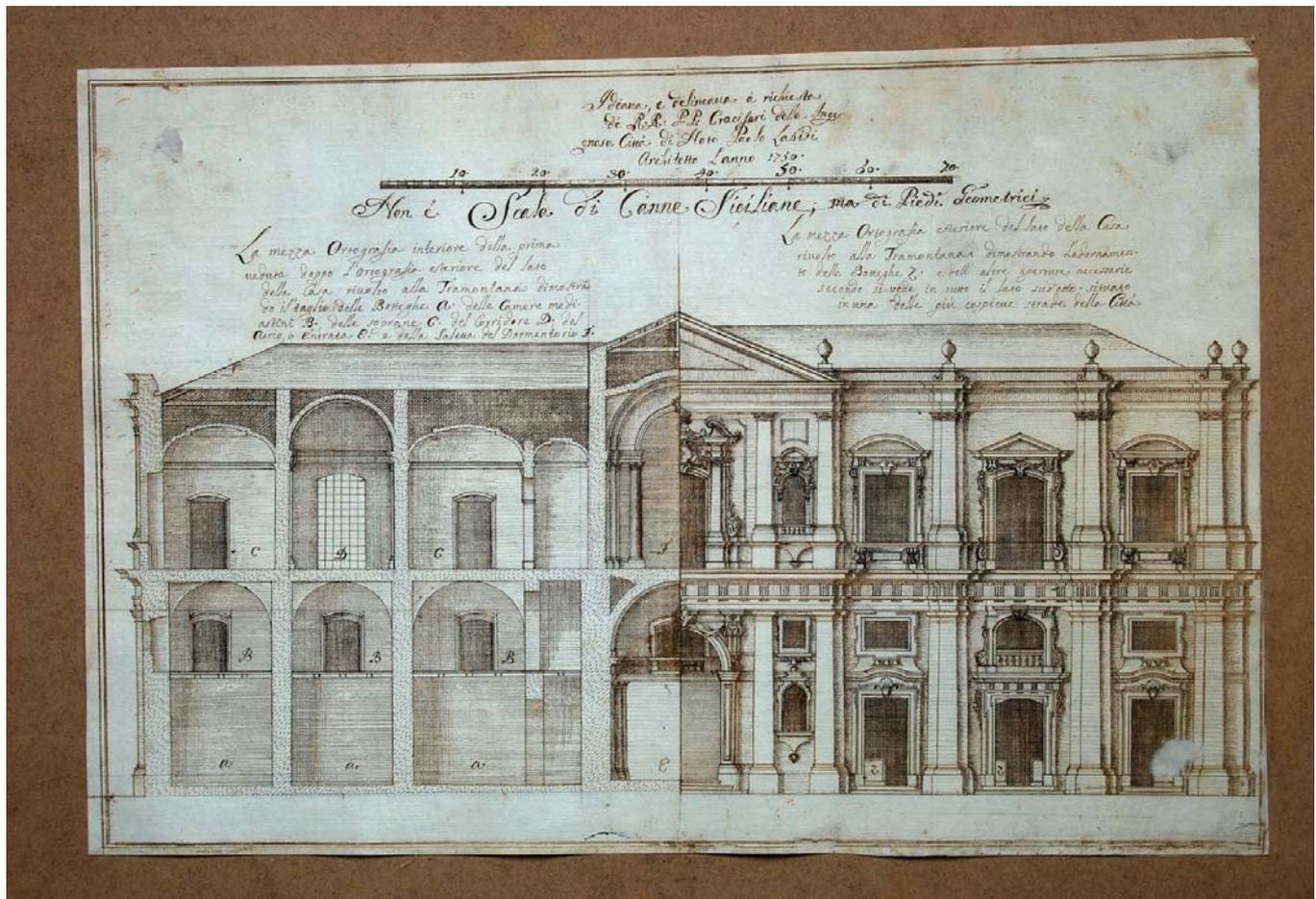
Le ali laterali sono simmetriche rispetto all'asse centrale passante per il vertice del frontone e la disposizione delle aperture all'interno delle loro campate consente che possano essere lette ABA. Così al secondo livello troviamo un ritmo alterno costituito da due finestre inginocchiate con frontone curvo e una porta finestra con frontone triangolare che riprende, semplificandone le forme, la finestra che sovrasta il portale centrale.

Al primo livello il ritmo alterno è mantenuto, infatti, ritroviamo nelle aperture alle estremità, coperture segmentate con terminazione centrale curva, e al centro, un frontone triangolare che sormonta un fregio suddiviso da triglifi e metope. Le aperture sono qui, però, tutte e tre della stessa tipologia: in ogni campata dell'ala destra c'è una porta finestra con balaustra sormontata da una piccola finestra dalle cornici elaborate, del piano ammezzato; motivi ripetuti, ma privi di balaustra per l'ala sinistra, poiché le aperture qui consentivano l'accesso dalla strada alle botteghe.

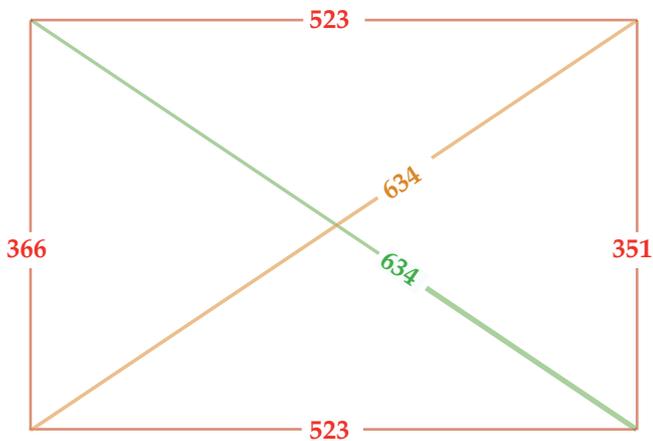
Un esame attento del disegno evidenzia alcune dimenticanze di rappresentazione, come ad esempio la mancata chiave della finestra più esterna del secondo livello, a destra nel disegno. Inoltre le informazioni incrociate della lettura delle piante dei differenti livelli e del prospetto, a una prima lettura sembravano portare a esiti poco rilevanti, perché non sono state riscontrate alcune anomalie di rappresentazione, ma dopo una più attenta analisi rivelavano una particolare scelta progettuale: quella che all'inizio poteva sembrare una semplice disposizione compositiva della finestratura del prospetto, risulta invece essere il risultato della ricerca di una matrice rappresentativa. In particolare, Labisi sceglie di utilizzare una diversa tipologia di apertura per ogni ambiente della casa dei padri: al piano primo, infatti, tutte le finestre con frontoni curvi appartengono alle camere private, mentre i frontoni triangolari sono destinati agli ambienti "comuni" (corridoi per le finestre delle ali, e sala incontri per quella centrale); lo stesso vale per il piano terra, dove al centro le campate con le finestre sovrapposte appartengono ai vani, scala.

Tale osservazione è stata confermata nell'analisi degli altri prospetti, la descrizione dei quali sarà in seguito affrontata.





39 / P. Labisi, mezza Ortografia interiore e Ortografia esteriore del lato della Casa rivolta alla Tramontana, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta ottava.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

## Carta Ottava.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro.
DIMENSIONI	mm 523 x 366 x 523 x 351 (dal basso in senso anti orario). Il disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Prospetto e sezione con ombre.
SCALA GRAFICA	In A, a regola. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 70 piedi geometrici = 23,86 cm. Scala 1:110 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato nelle didascalie in AD e AS "...rivolto alla Tramontana...".
OGGETTO	Da sinistra verso destra: Sezione rivolta a nord della casa dei Crociferi e Prospetto esterno rivolto a nord della casa dei Crociferi.
AUTORE	Nella iscrizione in AC "...di Noto Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Nella iscrizione in AC "... L'anno 1750."
ISCRIZIONI	In AC "Ideava e delineava a richiesta de R.R.P.P. Crociferi della Ingegnosa Città di Noto Paolo Labili Architetto L'anno 1750"; in A " 10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici"; in AD,AC,CS e CC legenda " La mezza Ortografia interiore dopo l'ortografia esteriore del lato della Casa rivolto alla Tramontana dimostrò do il taglio delle Botteghe a. delle camere mediastini B. delle soprane C. del Corridore D. del Atrio, o entrata E. e della Scaletta del Dormitorio I."; in AC e AD legenda "La mezza Ortografia esteriore del lato della Casa rivolto alla Tramontana dimostrando l'adornamento delle Botteghe Z. e dell'altre aperture necessarie secondo si vede in tutto il lato suddetto situato in una delle più cospicue strade della Città". Lettere A (tre volte), B (tre volte), C (due volte), D (una volta) E (una volta) F (una volta) Z (due volte) sul disegno.
VALIDAZIONI	In BC parziale timbro della biblioteca comunale di Noto non leggibile.

## Descrizione:

Nella carta è rappresentato un solo disegno, raffigurante contemporaneamente sezione e prospetto nord del progetto di Labisi, congiunti da un asse di linea continua al centro. Tale scelta di rappresentazione era motivata dalla rigida simmetria dell'edificio su questo fronte. Questo lato della casa, infatti, si rivolge verso una strada pianeggiante, oggi denominata Via Cavour, che si trova a un livello superiore rispetto alle altre tre che circondano il corpo di fabbrica, per cui i piani rappresentati risultano soltanto due.

A sinistra la sezione mostra che all'interno il livello inferiore in realtà è suddiviso mediante un solaio ligneo, costituito da travi, travetti e tavolato, in due piani: piano terra e ammezzato. Il piano terra risulta di tre ambienti a sezione rettangolare, privo di alcuna modanatura e ospita le botteghe. Connesso all'ultima di queste, tramite un semplice arco che interrompe la grossa sezione continua del muro, Labisi disegna un vano molto stretto, ripetuto nell'ammezzato, ma privo di alcuna lettera che ne identifichi la funzione. Al piano ammezzato, invece, i tre vani, corrispondenti alle botteghe sottostanti, sono luogo delle camere definite da Labisi "mediastine", riservate probabilmente alla servitù o agli ospiti occasionali della casa. Questi vani sono coperti da volte a crociera, e la rappresentazione lascia intendere che la sezione è compiuta da un piano ortogonale passando per il punto più alto della crociera.

Gli ambienti del piano superiore sono più elaborati, soprattutto nel disegno delle loro coperture. Le camere, separate dal corridoio coperto da una volta a botte, presentano una copertura costituita da una volta a schifo con specchiatura incassata a calotta. L'imposta del profilo curvo della copertura, in entrambe le camere, è marcata da una cornice continua che corre per tutto il perimetro della stanza. La camera che nel disegno risulta più a destra è in comunicazione, mediante una porta ad arco modanata con una cornice dotata perfino di chiave, con l'anticamerino, il quale ripete in miniatura

la copertura della camera adiacente. In merito al corridoio qui disegnato, inaspettatamente, Labisi decide di rappresentare la porta finestra e la sovrastante cornice d'imposta orizzontale, che si trovano sul prospetto opposto della casa, e quindi, molto distanti dal piano di sezione.

Più al centro della rappresentazione la sezione mostra gli ambienti centrali dell'edificio: al piano terra l'atrio e al piano superiore la saletta del dormitorio. Nel disegno questi ambienti sono separati dal resto della composizione dalla massiccia sezione del muro portante continuo, che al piano terra risulta spesso circa 1,25 metri.

La sezione dell'atrio, mostra che esso è costituito da un vano coperto da una volta a botte, che risulta essere delimitata da arcate di raggio più piccolo, che nella pianta risulteranno in corrispondenza di paraste binate. In questo vano è rappresentata la finestra del corridoio del piano ammezzato che circonda le ali dell'area del cortile. In fondo, a delimitare il vano, s'intravedono, le paraste a libro che sono meglio rappresentate nella pianta del piano terra, mentre, manca la restrizione dell'apertura che conduce all'ala del cortile, compiuta successivamente da Labisi, nella stessa pianta.

La sezione della saletta del dormitorio è particolarmente ornata. L'attenzione è immediatamente rivolta all'arco a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture, che nella pianta delimita la saletta dal corridoio. Si tratta di una "serliana" che trafora la parete divisoria dei due ambienti. L'arco modanato poggia sulle estremità di un colonnato ionico con trabeazione rettilinea costituita da un architrave bipartito e una cornice con oggetto allineato con quello del capitello della colonna libera sottostante. Agli angoli sono rappresentate le paraste piegate a libro, dalle quali, superata la trabeazione continua, parte una modanatura ad arco che segue l'andamento della finta volta di copertura.

La restante metà del foglio illustra invece il "mezzo" prospetto dell'edificio rivolto ad Ovest. I livelli sono due e le regole compositive sono le stesse utilizzate per il prospetto prima descritto di via Bovio, infatti, al livel-

lo più basso abbiamo un ordine di tipo dorico e a quello superiore l'ordine è quello ionico. Inoltre anche questo prospetto risulta avere una parte centrale, posta in avanti con frontone triangolare, e due ali retrostanti. Il frontone qui, però, è quasi privo di decorazioni, infatti, al centro è presente una sola modanatura che sottolinea il profilo triangolare.

La parte centrale è in questo prospetto più stretta: articolata in tre campate per ogni livello: una centrale e due laterali molto strette.

La campata centrale al primo livello è quasi interamente occupata dalla porta centrale senza parapetto della saletta del dormitorio, che in questo prospetto risulta essere particolarmente adornata.

L'apertura, come negli altri prospetti, presenta una cornice modanata ed è a sesto ribassato, ma questa volta è fiancheggiata da due piccole paraste di ordine ionico su un alto piedistallo, comprensive di trabeazione sulla quale si trova una voluta con il canale arricciato da ambo le parti e nei due sensi opposti, formando quindi una struttura a S, dalla quale emerge un motivo floreale. Accanto alla parasta, a farle eco, ne troviamo due mezze: una che ne riprende le forme, ma arretrata, rispetto ad essa, e un'altra il cui fusto, compresa la base, è costituito da una composizione floreale che si avvolge in una voluta. Al centro, sopra la chiave del piccolo arco della finestra, troviamo un'elaborata decorazione nella quale è rappresentato lo stemma dell'ordine religioso. In fine, tutta la composizione della porta finestra è delimitata da una cornice costituita da due scanalature ortogonali nella parete liscia congiunti tramite un archetto anziché ad angolo retto.

L'altra campata, esterna della parte centrale, sembra costretta tra le due paraste; la sua larghezza, infatti, è interamente occupata dalla stretta finestra ad arco che, a meno della campitura piena rappresentante il vuoto della bucatina, e la piccolissima balaustra che ne riduce lo spazio, sembra avere le sembianze di una nicchia. Sopra di essa un'esile fascia poligonale con un lato curvo che riprende la copertura a tutto sesto della finestra, in-

cornicia lo spazio del paramento liscio rimanente della campata. Mentre sotto di essa, le modanature della cimasa dei piedistalli delle paraste vicine, sono continuate nella campata ma in un piano arretrato rispetto ad esse, e sostenute da un motivo costituito da due segmenti ad arco addossati, congiunti alla base sopra un piccolo elemento decorativo. La stessa campata al piano terra è costituita da due finestre sovrapposte: una rettangolare, con una cornice sostenuta da una piccola base sotto la quale sono disposte cinque grandi guttee (o meglio campanelle), in maniera simmetrica con quella centrale leggermente più grande; una della stessa larghezza, ma ad arco a tutto sesto, con un piccolo davanzale che è sostenuto da un motivo decorativo che riprende quello dei due segmenti ad arco addossati del piano superiore. Sempre al piano terra ma in asse con la finestra centrale, si trova il grande arco del portale d'ingresso, le cui modanature sono riccamente decorate. Qui l'arco è sorretto da due lesene dal fusto decorato che non sembrano corrispondere a un ordine classico preciso. Sopra di esso addossata all'arco, una grande mensola ornata, sembra sostenere, insieme alle paraste, l'architrave della trabeazione marcapiano. L'arco di accesso dell'atrio d'ingresso è preceduto da tre bassi gradini dal bordo smussato. Questo disegno è interessante perché, rappresentato in una scala maggiore rispetto al prospetto di via Bovio, permette una lettura più chiara dei dettagli, soprattutto riferiti alle campate di quelle che abbiamo chiamato ali. A primo sguardo, si nota immediatamente che manca sopra la trabeazione a conclusione della composizione, l'elemento a "parapetto" con i motivi ovali che chiudeva il disegno del prospetto di via Bovio. Qui, infatti, sopra la trabeazione, in asse con ogni parasta, le urne si posano sopra piccoli dadi affiancati da due esili volute, dietro questi, a nascondere l'attacco del tetto con il muro del prospetto, corre un elemento murario orizzontale continuo di altezza pari a quella del dado.

In questa parte del prospetto, a differenza di quelle della parte centrale, ogni parasta è fiancheggiata da due mezze paraste, definendo delle campate in cui lo spazio

è quasi interamente occupato dalle edicole delle finestre che le occupano, in particolar modo al piano terra.

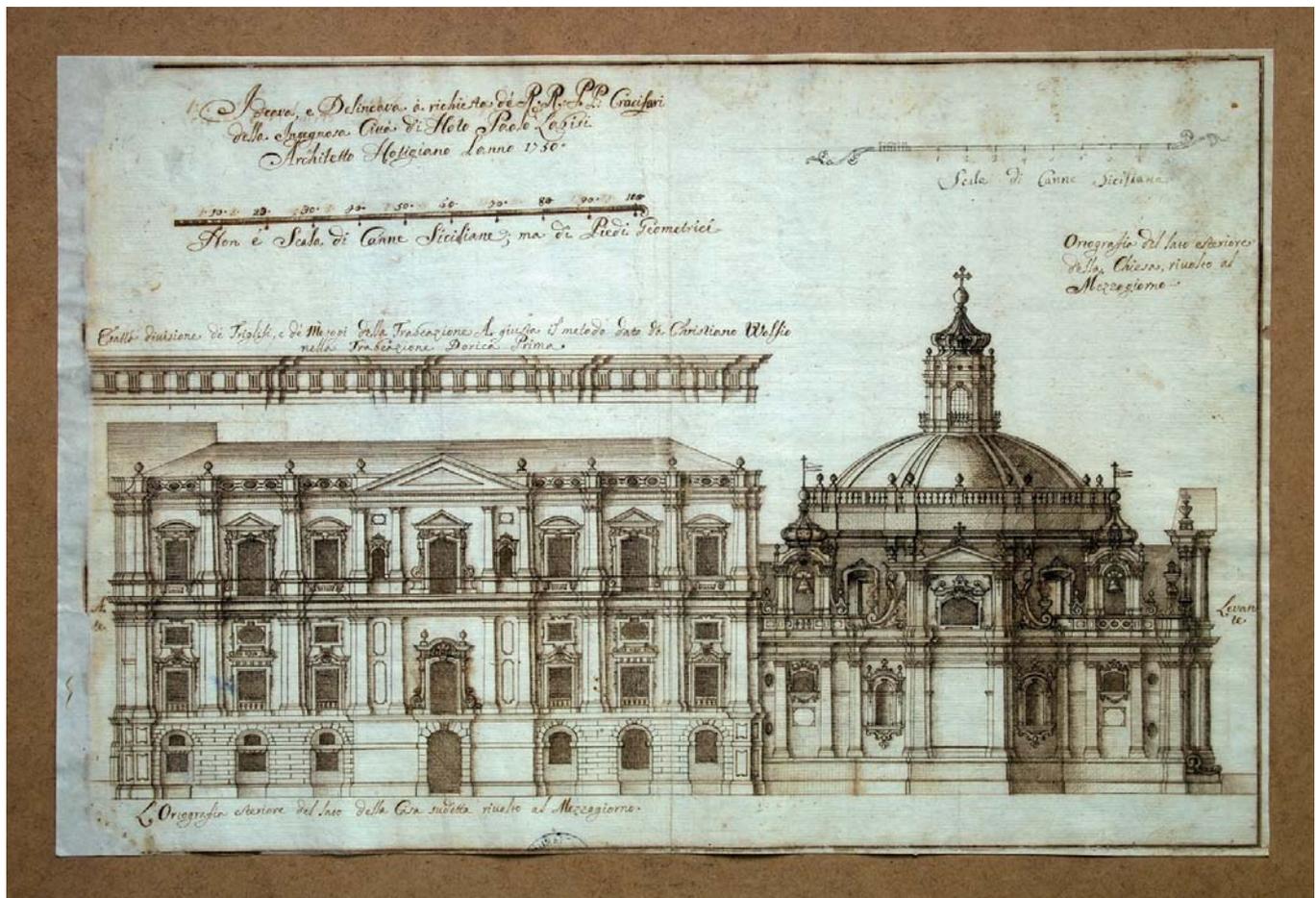
In ogni campata, le porte di accesso delle botteghe sono sovrastate dalle finestre dell'ammezzato. Sommaria-mente le scelte compositive sono le stesse del prospetto di via Bovio, fatta eccezione di alcuni particolari. Infatti, la porta finestra della bottega centrale, ha un profilo leggermente curvo e sopra al fregio partito da triglifi e metope, non si trova alcun frontone triangolare, ma una semplice cornice orizzontale che funge da appoggio per la base dei sette balaustrini del parapetto della finestra del piano ammezzato. Quest'ultima, a sesto ribassato, ha una cornice che, superiormente, invade la prima fascia dell'architrave della trabeazione soprastante, e lateralmente è fiancheggiata da due esili volute decorative. Le porte delle botteghe, simmetriche a quella centrale si differenziano da quelle del prospetto di via Bovio solo per piccoli dettagli: ad esempio, la sporgenza della cornice che costituisce una sorta di chiave in alto al centro, e la semplificazione della parte centrale superiore, immediatamente sotto l'architrave della trabeazione, della cornice della finestra dell'ammezzato. Inoltre a tutte le botteghe si accede superando due bassi gradini dal profilo smussato.

Al piano superiore, il vertice del frontone triangolare della porta finestra non raggiunge l'imposta dell'architrave della trabeazione, ciò che invece accadeva nel prospetto principale. Anche qui, la porta è priva di parapetto e vista anche la mancanza di tutti gli infissi, probabilmente, Labisi ha scelto di non rappresentare gli elementi che non dovevano essere realizzati in muratura, e quindi è possibile che per queste aperture, egli pensasse a balconate di ferro battuto, a petto però, visto che nel disegno non sono rappresentate alcune sporgenze della cornice che fungessero da sbalzo. Particolarmente interessanti, a questo piano, sono i davanzali delle finestre ai lati. Questi, infatti, sono sostenuti da due piccole mensole inginocchiate, volte all'esterno con un angolo di quarantacinque gradi, che delimitano un sottodavanzale strombato. Leggermente ruotate, sono

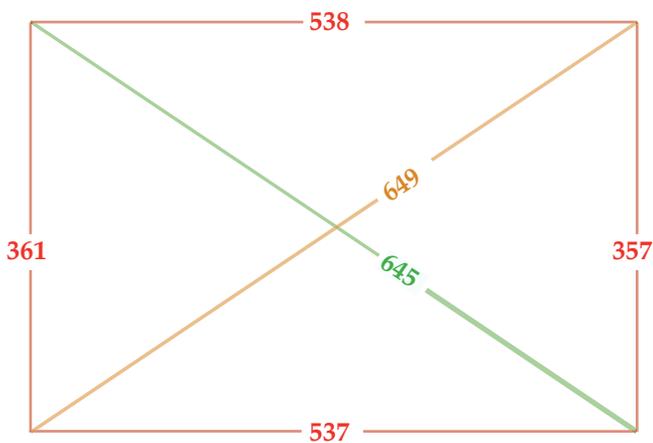
anche le mensole in alto ai lati della cornice dell'apertura rettangolare, al posto delle membrature decorative delle stesse finestre dell'altro prospetto.

Questo prospetto messo in confronto con le piante dei tre livelli rappresentati, presenta delle anomalie di rappresentazione con il piano ammezzato (quinta carta) e il piano primo (sesta carta). Una di queste è la porta leggermente arcuata riportata nella sezione della cosiddetta stanza "soprana" più esterna, che non trova riscontro nella pianta corrispondente. Inoltre nella stessa stanza manca in sezione la porta che la mette in comunicazione con il corridoio, presente invece nella pianta. Un'altra incongruenza è stata evidenziata nelle due finestre della stretta campata del piano terra ai lati del portale d'ingresso, presenti nel prospetto ma mancanti nelle relative piante del piano terra e dell'ammezzato.





40 / P. Labisi, Ortografia del lato esteriore della Chiesa e della Casarivolto al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta nona.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

## Carta Nona.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo basso. Il foglio in C verticalmente risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 537 x 361 x 538 x 357 (dal basso in senso anti orario). Il disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Prospetto e particolare con ombre.
SCALA GRAFICA	In AS e AC, a regolo. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 100 piedi geometrici = 19,24 cm. In AC e AD, a regolo "1 2 3 4 5 6 7 8 Scala di Canne Siciliane". 8 canne siciliane = 8,43 cm. Il disegno risulta essere in scala 1:195 (foglio restaurato).
ORIENTAMENTO	E' indicato nelle iscrizioni in AD "...rivolto alla Mezzogiorno..." e BS e BC "...rivolto al Mezzogiorno". Nelle iscrizioni ai lati del disegno in BS "A [...]te" e in BD "Levante".
OGGETTO	Prospetto rivolto a sud della casa e della chiesa dei padri Crociferi, particolare del prospetto dell'architrave della casa.
AUTORE	Nella iscrizione in AS e AC "...di Noto Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Nella iscrizione in AS e AC "... L'anno 1750."
ISCRIZIONI	In AD e AC "Ideava e Delineava a richiesta dé R.R.P.P. Crociferi della Ingegnosa Città di Noto Paolo Labisi Architetto Notigiano L'anno 1750", sempre in AS e AC "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". In CS e CC "Esatta divisione de Triglifi, e dé Metopi della Trabeazione A giusto il metodo dato da Cristiano Wolfio nella Trabeazione Dorica Prima". In AS "1 2 3 4 5 6 7 8 Scala di Canne Siciliane". Sempre in AS "Ortografia del lato esteriore della Chiesa, rivolto al Mezzogiorno". In BS e BC "L'Ortografia esteriore del lato della Casa sudetta rivolto al Mezzogiorno". In BS "A [...]te" [ponente], in BD "Levante".
VALIDAZIONI	In BC parziale timbro della biblioteca comunale di Noto non leggibile.

## Descrizione:

Questa carta testimonia l'unico prospetto laterale della chiesa contigua alla casa dei padri Crociferi.

Il disegno, contenuto in esso, infatti, si riferisce al prospetto rivolto a sud, nell'odierna via Occhipinti, che rivela la fusione della facciata del convento con quella della sua annessa chiesa. La strada in questione, si trova al livello più basso del terreno in pendenza in cui sorge l'edificio, per cui nel prospetto in esame emergono completamente tutti i livelli rappresentati in pianta dall'Architetto.

Il primo piano fuori terra, qui rappresentato, costituisce quello che fino ad ora è stato indicato nella lettura delle carte precedenti, come "seminterrato", per cui si continuerà a definirlo tale. Il trattamento del suo paramento sottolinea la suddivisione della facciata, in parte centrale leggermente avanzata e ali laterali, riscontrata in tutti i prospetti. Al centro, la superficie è liscia e completamente disadorna, a meno della fascia continua orizzontale che lega tutte le aperture del piano, e della superficie che circonda l'unica porta d'ingresso. Quest'ultima riprende le bugne lisce con scanalature lungo i giunti che definiscono la trama del paramento ai lati. Tutto il piano è marcato, in basso da una base modanata che segue in maniera continua il movimento delle superfici. La cornice marcapiano è, invece, diversa nella parte centrale, con le sue modanature, dalle parti laterali, dove è presente una levigata fascia orizzontale. Il corpo centrale è costituito, in entrambi i livelli superiori, da tre campate, due strette ai lati separati da una più ampia al centro. Questi spazi sono definiti da quattro paraste, doriche, al livello che negli altri prospetti è stato definito piano terra (nel disegno piano primo) e ioniche al piano superiore. In entrambi i piani, la campata centrale è unicamente dedicata a una porta finestra a sesto ribassato, riccamente decorata. A differenza di quella del piano superiore, che non differisce dalle altre aperture della stessa tipologia rappresentate negli altri prospetti, al piano inferiore Labisi ne disegna una unica

nelle sue forme. La sua particolarità è testimoniata dalla presenza di due eccentriche volute ai lati, che sostengono una ricca decorazione, che si trova sotto la copertura segmentata, e di due urne poste sopra le due estremità di quest'ultima. Non si troverà in nessun altro dei suoi disegni un'apertura con le stesse caratteristiche.

A questo stesso livello, le strette campate laterali sono cieche: in cambio di strette finestre, Labisi sceglie di decorare il paramento liscio con due riquadri mistilinei sovrapposti. In corrispondenza a questi ultimi, al piano superiore vi sono due aperture "a nicchia" poste all'altezza della cimasa dei piedistalli delle paraste. Sopra queste infine la superficie liscia del paramento è ancora decorata con riquadri mistilinei ma di dimensioni molto ridotte rispetto a quelli del piano inferiore.

A conclusione di questo corpo centrale leggermente avanzato anche qui, si trova il frontone triangolare con una semplice cornice al suo interno, mentre nelle ali retrostanti ricompare il parapetto rappresentato nel prospetto di via Bovio.

Come in via Cavour, su ogni livello, le tre campate per ogni lato del corpo centrale, sono scandite da una parasta fiancheggiata da due mezze. Al loro interno, però, sono disposte, aperture della stessa tipologia di quelle che troviamo nel prospetto di via Bovio. Ciò è possibile affermarlo per tutte le campate del piano superiore, e per quelle riguardanti il piano inferiore a meno di quella centrale per ogni lato, che si distingue per la sua particolare copertura costituita da volute opposte che s'incontrano e congiungono tramite un motivo decorativo rettangolare e floreale.

In definitiva il prospetto di via Occhipinti, sembra non evidenziare sostanziali innovazioni, rispetto agli altri prospetti, probabilmente perché destinato a essere rivolto a una stretta strada che non consentiva una completa visuale d'insieme.

Ponendo attenzione alla rappresentazione della vista rivolta a sud della chiesa di S. Camillo, sono state rilevate numerose incongruenze con gli altri disegni della chiesa, ma prima di esporle si ritiene opportuno descrivere

ciò che è rappresentato in questa parte del disegno.

Tale fronte della Chiesa è scandito dalla successione, di tre piani in profondità.

In primo piano, le superfici sporgenti e rientranti di due ordini, definiscono un caratteristico effetto dinamico, ma il loro andamento rettilineo, dissimula l'impianto ovale interno. In basso una fascia scorniciata, funge da piedistallo delle paraste ioniche che fuoriescono dalle pareti. La base levigata permette di coprire il dislivello fornito dalla strada. Sopra il basamento, al centro, lo spazio tra le due paraste è privo di alcuna apertura e disadorno, è presente solo il prolungamento del collarino e delle modanature della base delle mezze paraste che affiancano le due più esterne. Ognuna delle mezze paraste è interrotta, a circa due terzi della sua altezza, dalle estremità di una cornice modanata che sembra proseguire per tutto il profilo spezzato della facciata, sotto le paraste, divenendo in alcune campate, davanzale di piccole finestre. Ai lati di questo spazio centrale avanzato, due piani obliqui legano con il piano retrostante del resto della facciata, raccordandosi tramite una lesena piegata a libro. La campata così creata è decorata da una vuota nicchia semicircolare con arco impostato su piedritti, che è racchiusa entro una copertura segmentata ad arco su mensole, sorrette da un elemento verticale modanato posto su un davanzale dal quale scende una decorazione a ghirigori. Di fianco alla lesena a libro segue, una campata stretta e vuota, una nella quale si trova una finestra arcuata riccamente decorata posta a due terzi dell'altezza delle lesene limitrofe e una che chiude al lato la composizione, in quest'ultima, in alto e in basso e sullo stesso asse, vi sono delle finestre ovali. Il tutto è coronato da una trabeazione con architrave liscio a due fasce, fregio levigato e cornice modanata. Nel secondo ordine, sopra una base continua che percorre tutto il profilo dinamico della facciata, troviamo al centro una finestra sovrastata da una copertura ad arco con le estremità rettilinee che nelle sue forme ripropone le linee dell'apertura. Ai lati a chiudere la composizione vi sono due paraste, con un ordine non è fa-

cile stabilire, che sostengono una semplice cornice poco aggettante sulla quale si posa un frontone triangolare. Sopra quest'ultimo un motivo decorativo sorregge una piccola croce trilobata. A conclusione dei piani obliqui invece sono state disposte due volute copiosamente decorate dalle quali emergono motivi floreali che modellano plasticamente le porzioni di superficie di risulta. A fianco si dispongono - ai lati indietreggiati - i campanili simmetrici nella disposizione e nelle forme a meno dei parapetti sui quali si trovano (a destra ci sono tre ovali in successione, e a sinistra tre balaustrini).

In secondo piano, s'intravede il tamburo della cupola, in cui si alternano paraste corinzie binate e finestre strombate che servono per illuminare il vano centrale della chiesa.

In fondo alla scena, infine, la cupola, con costoloni binati in rilievo, la cui imposta è nascosta da una balaustra che segue tutto il suo profilo e si erge su un alto piedistallo levigato. La cupola è sormontata da una lanterna a pianta ovale, collegata ai costoloni, mediante paraste di ordine corinzio, che delimitano, in maniera alternata, finestre ad arco e campate lisce. L'elemento più alto della lanterna consiste in cinque particolari volute che convergono verso una grande sfera a sostegno della croce trilobata simbolo della cristianità.

Riguardo alle incongruenze di rappresentazione, di cui si diceva, bisogna prima di tutto affermare che sono state riscontrate dalla relazione incrociata dei disegni che l'Architetto ha eseguito (vedi INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - CARTA NONA).

Si tratta di anomalie inerenti esclusivamente alla porzione del disegno rappresentante la chiesa.

Labisi, qui decide di disegnare un prospetto in cui tutti gli elementi costituenti sono disposti in maniera simmetrica, contraddicendo le precedenti scelte progettuali esposte nelle relative piante e nella sezione della decima carta.

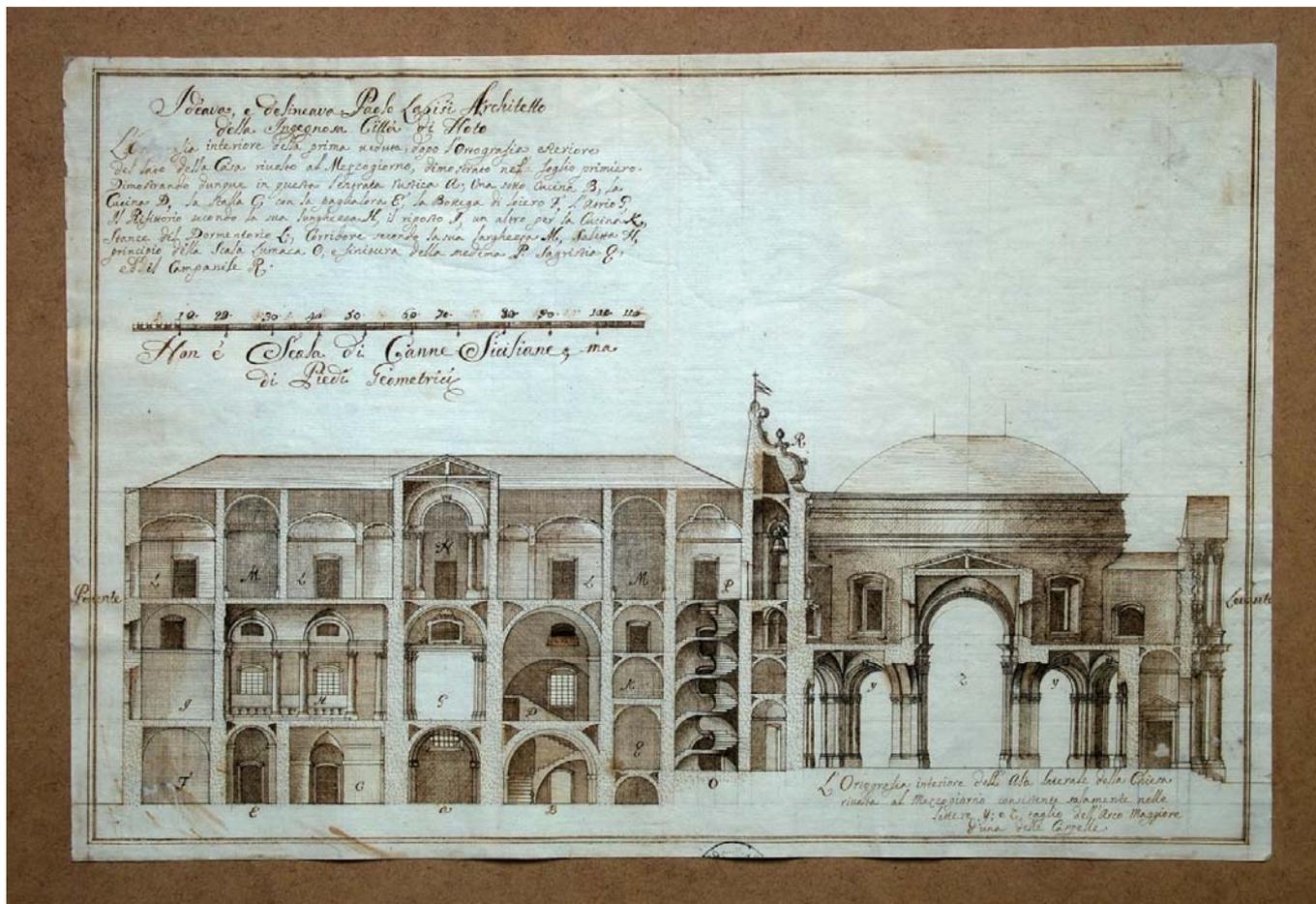
In particolare la sistemazione e le forme decise in questa carta per i due campanili, sono difformi da quelle rappresentate nella pianta della sesta carta, nella sezio-

ne della decima carta e nel prospetto principale della chiesa della seconda carta.

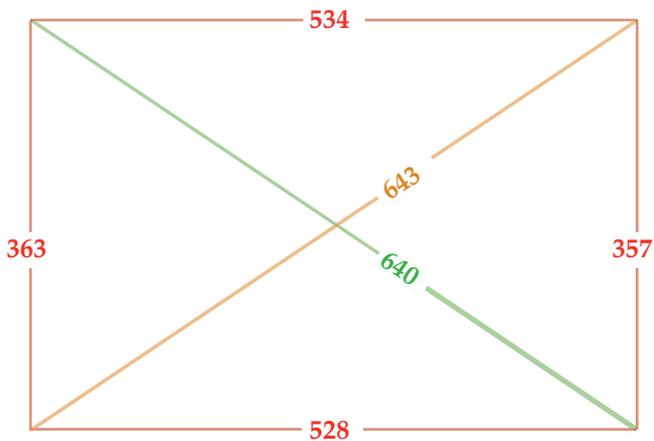
Nella pianta, Labisi rappresenta due campanili asimmetrici tra loro e rivolti secondo assi differenti, uno addossato al prospetto della casa, e l'altro, più piccolo, rivolto a sud. In tale carta, però, una trascrizione riporta che si trattava dell'uno "o" dell'altro. Quindi l'Architetto voleva mostrare due opzioni progettuali del campanile. In alzato in effetti, l'unico dei due che poteva assumere le forme ritratte nel disegno qui esaminato, è quello di dimensioni più ridotte ma è questo l'unico riscontro che è stato trovato, poiché tutte le altre carte, ritraggono la tipologia del campanile sinistro della pianta.

Considerando che i campanili in questo prospetto costituiscono gli unici elementi difformi dalla rigorosa simmetria della composizione e che gli altri disegni mostrano un attento studio anche a proposito della loro fruibilità, si è concluso che in questo disegno Labisi, abbia voluto intenzionalmente sperimentare la soluzione esposta nella pianta della sesta carta, non riconfermata nella seconda carta e nella decima che rappresentano la mezza sezione della chiesa.





41 /P. Labisi, Ortografia interiore della prima veduta del lato della Casa rivolta al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta decima.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

## Carta Decima.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo inferiore. Il foglio in C verticalmente risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 528 x 363 x 534 x 357 (dal basso in senso anti orario). Il disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Sezione con ombre.
SCALA GRAFICA	In CS e CC, a regolo. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. 110. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 110 piedi geometrici = 21,14 cm. Scala 1:197 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato nelle didascalie in AS e AC "...rivolto alla Mezzogiorno..." e in BC e BD "...rivolta al Mezzogiorno...". In CS sul bordo del foglio "Ponente" e in CD sul bordo del foglio "Levante".
OGGETTO	Sezione longitudinale che interessa a sinistra la casa dei padri Crociferi e a destra la chiesa di S. Camillo.
AUTORE	Nella iscrizione in AS e AC "...delineava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente nel 1750).
ISCRIZIONI	Ideava e delineava Paolo Labisi Architetto della ingegnosa Città di Noto L'O[...] <i>[ortografia]</i> interiore della prima veduta, dopo l'ortografia esteriore del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, dimostrato sul foglio primiero. Dimostrando dunque in questa l'entrata rustica A; una sotto cucina B, la cucina D, la stalla C, con la pagliarola E, La bottega di Loiero F, L'atrio G, Il Rifittorio secondo la sua lunghezza H, il riposto I, un altro per la Cucina K, Stanze del Dormitorio L, Corridore secondo la sua lunghezza M, Saletta N, principio della Scala Lumaca O, e finitura della medema P. Sagristia Q, ed il Campanile R." In CS e CC "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. 110. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". In CS sul bordo del foglio "Ponente" e in CD sul bordo del foglio "Levante". In BC e BD "L'Ortografia interiore dell'Ala Laterale della Chiesa rivolta al Mezzogiorno consistente solamente nelle Lettere y; e Z, taglio dell'Arco Maggiore di una delle Cappelle". Sul disegno "A" (una volta), "B" (una volta), "C" (una volta), "D" (una volta), "E" (una volta), "F" (una volta), "G" (una volta), "H" (una volta), "I" (una volta), "K" (una volta), "L" (tre volte), "M" (due volte), "N" (una volta), "O" (una volta), "P" (una volta), "Q" (una volta), "Z" (una volta), "y" (due volte).
VALIDAZIONI	In BC parziale timbro della biblioteca comunale di Noto non leggibile.

### Descrizione:

In questa carta è stata eseguita la sezione longitudinale della struttura. Il piano di sezione intercetta i vani prospicienti il fronte di Mezzogiorno.

Il disegno infatti, mostra nella parte più in basso - il piano del seminterrato, procedendo da ovest verso est - la bottega "di loiero", il fienile, la stalla, l'entrata al piano rustico e per finire la stanza annessa alla cucina sovrastante. In quest'ultima si nota la scala di collegamento diretto tra i due ambienti. Tutti gli spazi descritti sono voltati, e tali volte hanno conformità a botte e a crociera. Al piano terra, notiamo il ripostiglio ed adiacente ad esso il refettorio costituito da uno spazio a doppia altezza voltato e con colonne libere che ritmano lo spazio. Tra queste colonne, una balaustra separa la parte dei percorsi laterali dalla sala centrale. Nella parete di fondo a quest'ambiente notiamo delle finestre che si aprono sul corridoio porticato interno. La volta è interrotta attraverso delle lunette, utili a permettere l'apertura delle finestre che dal piano ammezzato si affacciano nel sottostante refettorio.

Nell'asse centrale verticale della struttura, sempre al livello del piano terra, troviamo l'atrio che, in questo caso, non collega la casa con l'esterno ma funge da spazio di congiunzione tra il corridoio porticato, la cucina e il refettorio. Una parte dello spazio voltato si interrompe per permettere l'attraversamento del sovrastante corridoio del piano ammezzato che si apre su quest'ambiente attraverso una finestra.

La cucina è costituita da uno spazio a doppia altezza voltato e con una finestra al corridoio porticato. Anche questo spazio è attraversato dal corridoio del piano ammezzato che si affaccia all'interno della cucina con una finestra. Adiacente alla cucina troviamo un ripostiglio ma ad un livello più alto, in modo tale da lasciare spazio agli ambienti della sacrestia sottostante. Al di sopra del ripostiglio, nel piano ammezzato, troviamo la stanza del sacrestano. Nella parte più orientale del dormitorio notiamo la scala elicoidale che dal piano della sacrestia,

intermedio tra il piano seminterrato e il piano terra, conduce fino al primo piano.

Giunti a quest'ultimo, nella parte centrale del dormitorio, in corrispondenza dell'atrio sottostante, troviamo una delle tre "salette" del piano, tipologia già descritta nelle rappresentazioni precedenti.

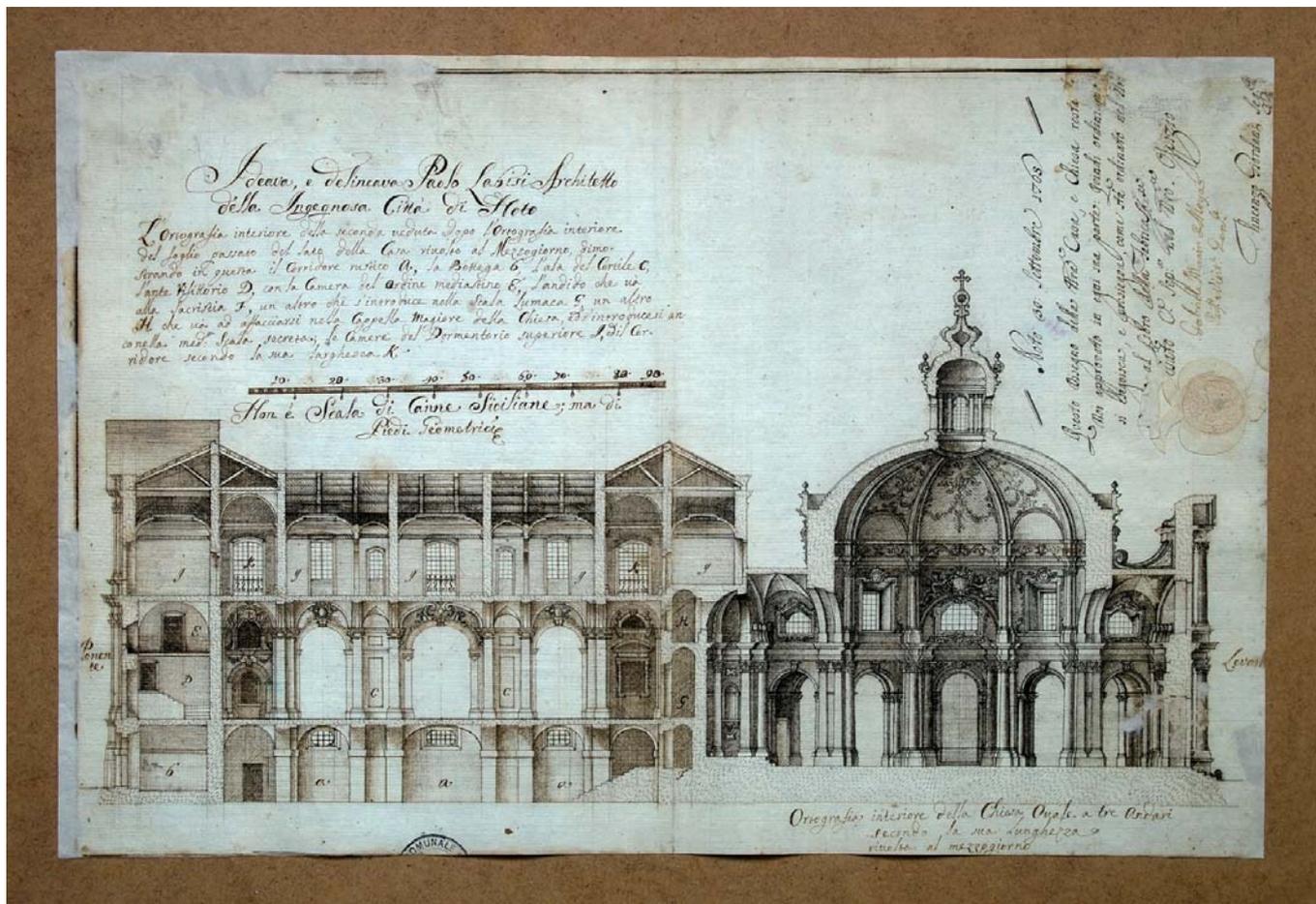
Nel piano notiamo le stanze dei padri - alcune con i relativi spogliatoi - e simmetrici rispetto all'asse centrale, le due ali del corridoio che vanno in direzione sud-nord. Tutti gli ambienti al primo piano sono controsoffittati: a botte i corridoi e a schifo le stanze dei padri.

Tra la Casa e la Chiesa notiamo l'architettura del campanile che si serve dell'adiacente scala elicoidale per il raggiungimento dei suoi piani più alti.

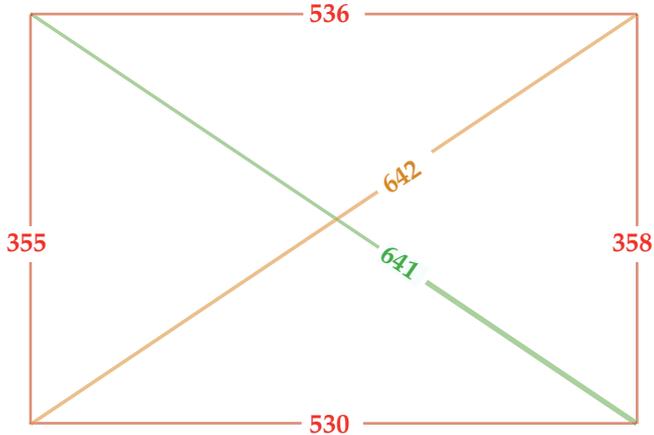
Il disegno in sezione della chiesa mostra l'andamento del deambulatorio con l'alternarsi di spazi alti carichi di luce e spazi bassi bui. La sezione in questione mostra il fronte interno della chiesa con le finestre che realizzate nel tamburo danno luce alla sala centrale. Inoltre si notano le finestre più piccole che illuminano gli ambienti più alti del deambulatorio. Il prospetto principale visto di scorcio ci mostra i due livelli di ordini centrali sormontati da un frontone. La cupola impostata sull'ovale è lasciata incompleta priva delle nervature e soprattutto della lanterna che caratterizza il prospetto nella seconda carta e della nona carta.

Il confronto delle informazioni del disegno, oltre che con la seconda e la nona carta, viene condotto con la pianta del piano seminterrato presente nella terza carta. Questa procedura consente di notare che la stalla rappresentata nella sezione in questione non presenta la scansione dei pilastri messa in evidenza nella pianta. Rispetto alla pianta del piano terra, nella sezione in questione, indefinito rimane lo spazio adiacente alla scala elicoidale all'interno del campanile, tra il piano della chiesa e il livello del piano ammezzato della casa. In fine rispetto alla pianta del primo piano si nota che le due ali del corridoio, rappresentate nella sezione, non riportano la finestra in proiezione presente nelle pareti di fondo.





42 /P. Labisi, Ortografia interiore della seconda veduta e Ortografia esteriore del foglio passato del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta undicesima.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

## Carta Undicesima.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul borsò inferiore. Il foglio in C secondo la verticale risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 530 x 355 x 536 x 358 (dal basso in senso anti orario). Il disegno a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Sezione con ombre.
SCALA GRAFICA	In CS e CC, a regola. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 90 piedi geometrici = 17,24 cm. Scala 1:198 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato nelle didascalie in AS e AC "...rivolto al Mezzogiorno...". Ai lati del disegno in BS "Ponente" e in BD "Levan" [levante] e nell'iscrizione in BC e BD "... rivolta al mezzogiorno".
OGGETTO	Sezione longitudinale che interessa a sinistra la casa dei padri Crociferi e a destra la chiesa di S. Camillo.
AUTORE	Nella iscrizione in AS e AC "...ideava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente nel 1750).
ISCRIZIONI	In AS, AC, CS e CC "Ideava e Delineava Paolo Labisi Architetto della Ingegnosa Città di Noto L'ortografia interiore della seconda veduta dopo L'Ortografia interiore del foglio passato del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, dimostrando in questa il Corridore rustico A, la Bottega b, Lala del Cortile C, L'ante rifittorio D, con la camera del ordine mediastino E, L'andido che v alla Sagristia F, un altro che s'introduce nella Scala Lumaca G, un altro H che va ad affacciarsi nella Cappella Maggiore della Chiesa, ed introducesi anconella meda: Scala secreta; Le Camere del Dormitorio superiore I, ed il Corridore secondo la sua lunghezza K." In CS e CC "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". In AD e CD in verticale "Noto 30: Settembre 1765 Questo Disegno della Nra Casa, e Chiesa resta da Noi approvato in ogni sua parte: Quindi ordiniamo si eseguisca, e prosiegua, come st ordinato nel Nro [...] al libro della Fabbrica Dato Ce Sopa: nel Nro [...] Gabriele Marin Noya [...] Vincenzo Giordani Seg. [...]". In BS "Ponente" e in BD "Levan". In BC e BD sul borsò del foglio "Ortografia interiore della Chiesa, Ovale a tre Andari secondo, la sua lunghezza rivolta al mezzogiorno".
VALIDAZIONI	In BS e BC parziale timbro della biblioteca comunale di Noto poco leggibile.

### Descrizione:

L'undicesima carta mostra la sezione longitudinale che passa per il centro della chiesa percorrendo in lunghezza il corridoio porticato del lato meridionale della casa. Al piano intermedio notiamo la bottega "di loiero" e il corridoio che distribuisce gli ambienti del piano. Una rampa di scale conduce da una parte alla sagrestia e dall'altra alla scala elicoidale.

Al piano terra, sul lato più ad ovest, osserviamo l'antirefettorio collegato alla scala principale attraverso due rampe di una scala interna allo spazio. Al di sopra di esso una delle stanze del piano ammezzato. Il resto del piano è caratterizzato dal corridoio porticato che si apre sul cortile interno della casa. Il corridoio porticato si apre al cortile attraverso tre arcate due delle quali, quelle più esterne, presentano un arco a tutto sesto, mentre quella centrale presenta un arco a sesto ribassato. Fra un'arcata e l'altra in senso trasversale rispetto al corridoio notiamo una doppia fila di archi su paraste che scandisce lo spazio voltato a botte.

Nella parte più ad ovest l'ingresso della scala principale mentre nella parte opposta più ad est l'ala occidentale del corridoio che corre secondo la direzione sud-nord. Il piano termina con uno spazio di servizio che dà accesso alla scala segreta sormontata dal corridoio del piano ammezzato. Il primo piano mostra le camere dei padri voltate con un controsoffitto a schifo. Queste stanze presentano una grande porta finestra - che in alcuni casi, si affaccia all'esterno della fabbrica, in altri, all'interno della corte interna - e una piccola finestra che serve a fornire luce alla zona dello spogliatoio.

Sempre in questo piano troviamo le due ali del corridoio che corrono secondo la direzione sud-nord e che mostrano sulle pareti di fondo le porte finestre che si aprono verso l'esterno. L'ultimo ambiente individuato dalla sezione e sopraelevato rispetto al primo piano: è la libreria che viene però erroneamente indicata come una delle camere del dormitorio. Anche questo spazio presenta un controsoffitto a schifo ed una finestra che si

apre in direzione della copertura della chiesa.

La chiesa, sezionata lungo il suo asse longitudinale (quello maggiore), rileva la struttura della sua cupola ovale sormontata dalla lanterna. Centralmente la sezione mette bene in risalto, il doppio ordine di semicolonne che continua, sulla cupola, con delle nervature cordonate ed evidenzia il rapporto tra le grandi arcate lungo gli assi principali e quelle più basse che non oltrepassano il livello del primo ordine.

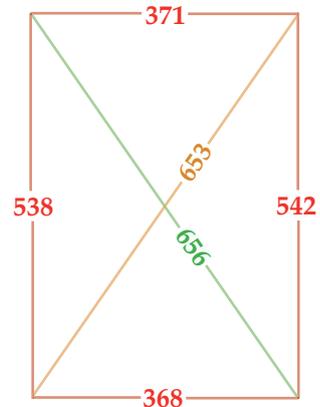
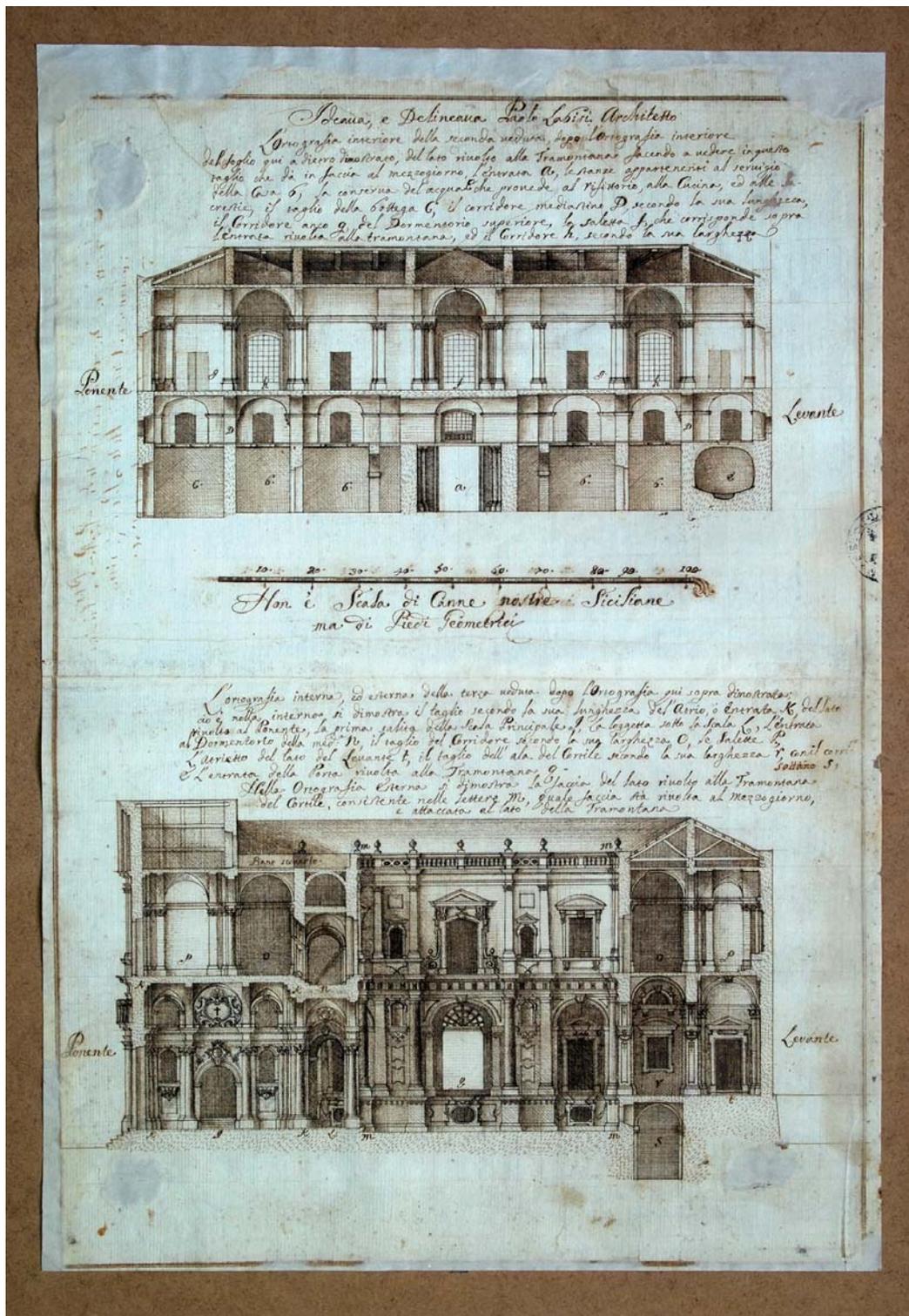
La sezione mostra la cappella in cui trova spazio l'altare principale posto in un piano più alto rispetto a quello della chiesa. Questo spazio è coperto da una semicalotta costituita da nervature che sono in proseguimento con le paraste sottostanti e infine, una voluta raccorda il prospetto principale della chiesa con il resto della fabbrica.

Le sezione inoltre mostra la struttura del tetto che copre una le cappelle maggiori, costituita da un sistema a cappriata in legno sovrastata da un orditura secondaria e in fine coperto da tegole; stesso sistema rappresentato per coprire il corpo centrale del dormitorio.

Il confronto diretto, tra i disegni viene condotto utilizzando la pianta del piano ammezzato della casa. Labisi all'interno del corridoio porticato, nella parte più ad ovest, realizza uno spazio a doppia altezza con in basso un varco sormontato da una finestra. Osservando la pianta del piano ammezzato si vede che in prossimità di questa zona si trova il corridoio che distribuiva le camere adiacenti. Questa risulta essere sicuramente la disattenzione più rilevante riscontrata finora nei vari processi di interpolazione dei dati dei vari disegni.

In tale operazione di analisi, condotta, tra questa carta e la decima, descritta nel precedente paragrafo, non si riscontra la voluta che fa da contrafforte sul retro del prospetto principale della chiesa.





Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

43 /P. Labisi, Ortografia interiore della seconda veduta e Ortografia esteriore del lato della Casa rivolto a Tramontana, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta dodicesima.

## Carta Dodicesima.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. In C orizzontalmente il foglio risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 368 x 538 x 371 x 542 (dal basso in senso anti orario).
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Sezioni con ombre.
SCALA GRAFICA	In CS, CC e CD a regolo. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne nostre Siciliane ma di Piedi Geometrici". 100 piedi geometrici = 19,29 cm. Scala 1:196 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	E' indicato attraverso l'iscrizioni in AS, AC e AD "...rivolto alla Tramontana...". In AS "Ponente" in AD "Levante" in BS "Ponente" e in BD "Levante".
OGGETTO	Sezione trasversale e sezione longitudinale della casa dei padri Crociferi.
AUTORE	Nella iscrizione in AS, AC e AD "...Delineava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente nel 1750).
ISCRIZIONI	In AS, AC e AD <i>"Ideava, e Delineava Paolo Labisi Architetto L'ortografia interiore della seconda veduta, dopo l'ortografia esteriore del foglio qui diestro dimostrato, del lato rivolto a Tramontana facendo a vedere in questo taglio che dà in faccia al mezzogiorno, L'entrata a, le stanze appartenenti al servizio della Casa b, la conserva dell'acqua E che provvede al rifittorio, alla Cucina, ed alle [...]crestia [sacrestia], il taglio delle botteghe C, il corridore meridionale D, secondo la sua lunghezza, il Corridore anco g, del Dormitorio superiore, la saletta f che corrisponde sopra l'entrata rivolta alla tramontana, ed il Corridore h, secondo la sua lunghezza".</i> In AS "Ponente", in AD "Levante". Sul disegno in alto "a" (una volta), "b" (quattro volte), "c" (una volta), "D" (due volte), "e" (una volta), "f" (una volta), "g" (due volte), "h" (due volte). In CS, CC e CD <i>"10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne nostre Siciliane ma di Piedi Geometrici".</i> Sempre in CS, CC e CD <i>"L'Ortografia interna, ed esterna della terza veduta dopo L'Ortografia qui sopra dimostrata; cio è nella interna si dimostra il taglio secondo la sua lunghezza del' Atrio, ò entrata K, del lato rivolto al Ponente, la prima salita della Scala Principale I, La soggetta sotto la Scala L, L'entrata al Dormitorio della meda: n, il taglio del Corridore secondo la sua larghezza O, Le Salette P., L'atrietto del lato del Levante t, il taglio dell'ala del Cortile secondo la sua larghezza r, con il correre: sottano s, e l'entrata della Porta rivolta alla Tramontana q. Nella Ortografia esterna si dimostra la faccia del lato rivolto alla Tramontana del Cortile, corrispondente nelle lettere M, quale faccia stà rivolta al Mezzogiorno, e attaccata al alto della Tramontana".</i>

*In BS sul bordo del foglio "Ponente" e in BD "Levante". Sul disegno in basso "Piano scoperto" (una volta), "K" (quattro volte), "I" (una volta), "L" (una volta), "L" (una volta), "O" (due volte), "p" (due volte), "t" (una volta), "r" (una volta), "s" (una volta), "M" (quattro volte), "N" (una volta), "p" (due volte).*

## VALIDAZIONI

In CD timbro della biblioteca comunale di Noto poco leggibile.

### Descrizione:

La dodicesima carta ci mostra due disegni: in alto la sezione che taglia trasversalmente la casa secondo un asse est-ovest e passa per il centro dell'ala del corridoio settentrionale al primo piano, in basso la sezione trasversale sempre secondo l'asse est-ovest che passa per il centro dell'atrio principale d'ingresso della casa.

Nel primo disegno non è presente il piano seminterrato in quanto la sezione passa per la parte più alta del lotto nel quale non vengono realizzati ambienti a questo piano. Gli ambienti più in basso che si possono osservare, infatti, sono quelli relativi al piano terra in cui si trovano le stanze adibite al servizio della casa.

Al centro della costruzione, osserviamo l'atrio, che risulta essere uno spazio a doppia altezza in prossimità del suo ingresso mentre si abbassa in prossimità del taglio della sezione per lasciare spazio al corridoio del piano ammezzato.

L'ultimo spazio più ad est del piano è quello adibito alla "cisterna" in cui sicuramente veniva convogliata l'acqua piovana del tetto come approvvigionamento idrico della casa.

Un solaio in legno divide il piano terra da quello ammezzato voltato a botte in cui la sezione in questione individua il corridoio che per tutta la lunghezza del fabbricato, da est ad ovest, serve le varie stanze delle quali è possibile notare gli ingressi.

Al piano primo la sezione individua il lungo corridoio

che così come al piano ammezzato corre da est ad ovest per tutta la lunghezza del fabbricato. Al suo interno una serie di paraste scandiscono lo spazio sorreggendo una cornice sulla quale si imposta una controsoffittatura a botte.

Al corridoio si aprono gli ingressi alle camere dei padri. Il corridoio intercetta le due ali, occidentali e orientale, che proseguono fino ad incontrare le paraste del prospetto nord sulle quali si affacciano con le rispettive porte finestre.

Al centro della rappresentazione notiamo l'ingresso alla cosiddetta "saletta" attraverso un arco a tutto sesto sostenuto da colonne ioniche distanti dal muro, che creano, insieme alla trabeazione e alle paraste, due aperture laterali rettangolari.

La saletta si apre all'esterno dell'edificio attraverso una grande porta finestra. La copertura è realizzata in legno attraverso una doppia orditura di travi sormontate da tegole.

La sezione rappresentata in basso rispetto al foglio ci mostra a partire da sinistra l'ingresso principale della casa dei padri crociferi. Lo spazio è scandito da semi colonne e paraste che sostengono una trabeazione sulla quale si impostano le arcate che con la volta il solaio del primo piano.

Al centro del vano notiamo l'ingresso alla scala principale settentrionale che girando in senso antiorario conduce ai piani superiori. Del vano scala una serie di finestre più grandi quelle superiori e più piccole quelle

inferiori si aprono sul vano d'ingresso.

La sezione ci mostra il rapporto tra l'atrio d'ingresso e il cortile interno alla casa che avviene attraverso la loggetta costituita da colonne addossate ai muri che marcano le aperture ad arco. La scala dopo aver raggiunto il piano sormonta la loggetta per approdare al primo piano.

La sezione ci permette di osservare il prospetto meridionale interno al cortile costituito da un doppio ordine: dorico su piedistallo quello inferiore e ionico quello superiore sormontato da una balaustra.

Si nota la differenza di quota fra il piano del cortile e quello del piano terra che si trova più in alto rispetto a quest'ultimo. Questa differenza di quota consente di aprire delle finestre che portano luce agli ambienti presenti nel seminterrato. Al piano terra le arcate illuminano il cortile porticato che gira per tre lati dello stabile servendo i vari ambienti.

Nella parte più ad est del primo piano, il piano di sezione, intercetta un atrio secondario della casa che distribuisce ai suoi ambienti adiacenti.

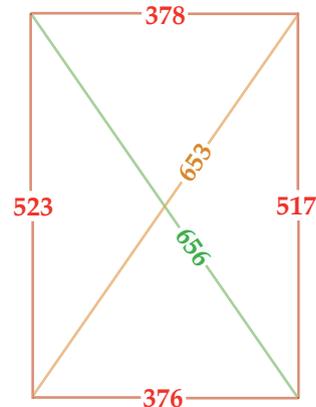
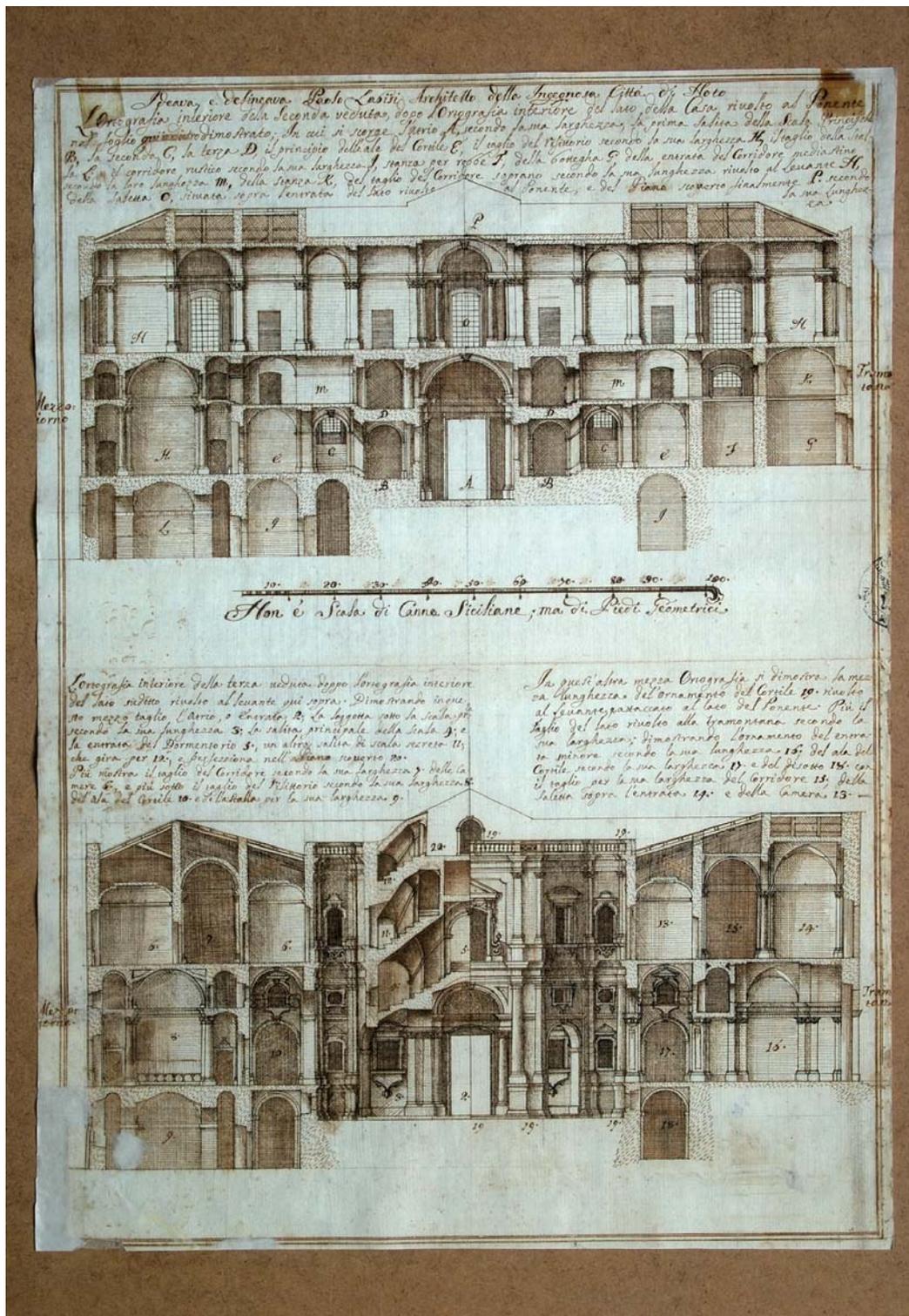
Sempre a questo piano il prospetto sulla carta ci mostra le finestre grandi che illuminano gli ambienti interni alle camere dei padri e quelle piccole che illuminano i rispettivi spogliatoi. La sezione individua, le due ali del corridoio, orientali ed occidentali e le rispettive salette (quella ad ovest più grande rispetto a quella ad est) già descritte nelle rappresentazioni precedenti.

Quest'ultima rappresentazione è stata messa in relazione con le piante a partire dal piano terra riportate nelle rispettive carte. L'anomalia riscontrata nel piano terra riguarda una finestra rappresentata sul muro di fondo del corridoio porticato orientale che viene indicata nella pianta con un vano porta.

Rispetto al piano ammezzato l'anomalia riguarda l'atrio orientale che ci viene mostrato nella sezione come uno spazio a doppia altezza. Osservando invece la pianta notiamo uno stretto corridoio che divide in due lo spazio e che determina un conseguente abbassamento dell'altezza.

Per finire nelle due ali (orientale ed occidentale) del cor-

ridoio, al primo piano mancano le finestre delle pareti di fondo che si possono notare nella planimetria del primo piano.



Rilievo dimensionale, misure in mm.

AS	AC	AD
CS	CC	CD
BS	BC	BD

Nomenclatura delle regioni della facciata del disegno.

44 /P. Labisi, Ortografia interiore della Seconda veduta e Ortografia interiore del lato della Casa rivolto a Ponente, Biblioteca comunale, Noto, 1750, carta tredicesima.

## Carta Tredicesima.

SUPPORTO	Carta bianca pesante vergata e filigranata. Il foglio non presenta piegature, in precedenza presentava una rilegatura sul bordo sinistro. In C orizzontalmente il foglio risulta giuntato.
DIMENSIONI	mm 376 x 523 x 378 x 517 (dal basso in senso anti orario). Due disegni uno superiore e uno inferiore a tutto campo.
TECNICA	Disegno a penna con inchiostro marrone. Tracce e costruzioni a matita. Tutte le linee rette tracciate col controllo della riga.
RAPPRESENTAZIONE	Sezioni con ombre.
SCALA GRAFICA	In CS, CC e CD a regolo. "10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100. Non è Scala di Canne Siciliane; ma di Piedi Geometrici". 100 piedi geometrici = 19,10 cm. Scala 1:198 (foglio restaurato)
ORIENTAMENTO	Riferito al disegno in alto: E' indicato attraverso le iscrizioni attorno al disegno in AS "Mezzo[...]giorno" (mezzogiorno), in AD "Tramo[...]tana" (tramontana) e attraverso l'iscrizione in A in orizzontale "...rivolto a Ponente...". Riferito al disegno in basso: è indicato attraverso le iscrizioni in BS sul bordo del foglio "Mezz..." e in BD sul bordo del foglio "Tram[...]tan" (tramontana) e attraverso l'iscrizione in CS e CC "...rivolto al levante...".
OGGETTO	Sezione trasversale della casa dei padri Crociferi rivolta ad est (in alto) e sezione trasversale con prospetto interno della corte rivolta ad est della casa dei padri crociferi (in basso).
AUTORE	Nella iscrizione in A "...ideava Paolo Labisi Architetto...".
DATAZIONE	Non presente (probabilmente nel1750).
ISCRIZIONI	In A in orizzontale "Ideava e delineava Paolo Labisi Architetto della ingegnosa città di Noto L'Ortografia interiore della Seconda veduta, dopo l'Ortografia interiore del lato della Casa rivolto a Ponente nel foglio qui indietro; In cui si scorge l'atrio A, secondo la sua larghezza, la prima salita della scala Principale B, la seconda C, la terza D, il principio dell'ala del Cortile E, il taglio del rifittorio secondo la sua larghezza H, il taglio della Stalla L, il corridore rustico secondo la sua larghezza I, stanza per robbe F, della bottegha G, della entrata del Corridore mediano secondo la loro lunghezza M, della stanza K, del taglio del corridore soprano secondo la sua lunghezza rivolto al Levante H, della saletta O, situata sopra l'entrata del lato della rivolto al ponente, e del Piano scoperto finalmente P. secondo la sua lunghezza". L'ortografia interiore della terza veduta dopo l'ortografia interiore del lato sudetto rivolto al Levante qui sopra. Dimostrando in questo mezzo taglio L'atrio, o entrata 2; La salita principale della Scala 4; e La entrata del Dormitorio 5, un'altra salita di scala secreta 11; che gira per 12; e perfeziona

*nell' Piano scoperto 20. Più mostra il taglio del Corridore secondo la sua Larghezza 7. delle Camere 6; e più sotto il taglio del rifettorio secondo la sua Larghezza 8. del' ala del Cortile 10. e della stalla per la sua larghezza 9." In CC e CD "In quest'altra mezza Ortografia si dimostra la mezza lunghezza del'ornamento del cortile 19. rivolto al levante, e attaccato al lato del Ponente. Più il taglio del lato rivolto alla tramontana secondo la sua larghezza; dimostrando L'ornamento del entrata minore secondo la sua lunghezza 16; del ala del Cortile secondo la sua larghezza 17 e del disotto 13; della saletta sopra l'entrata 14 e della Camera 13". In BS sul bordo del foglio "Mezzo[...]orno" (mezzogiorno), e in BD sul bordo del foglio "Tram[...]tan" (tramontana). Sul disegno in alto "A" (una volta), "B" (due volte), "C" (due volte), "D" (due volte), "E" (due volte), "F" (una volta), "G" (una volta), "H" (una volta), "I" (due volte), "K" (una volta), "L" (una volta), "M" (due volte), "N" (due volte), "O" (una volta), "P" (una volta). Sul disegno in basso "2." (una volta), "3." (una volta), "4." (una volta), "5." (una volta), "6." (due volte), "7." (una volta), "8." (una volta), "9." (una volta), "10." (una volta), "11." (una volta), "12." (una volta), "13." (una volta), "14." (una volta), "15." (una volta), "16." (una volta), "17." (una volta), "18." (una volta), "19." (cinque volte), "20." (una volta).*

#### VALIDAZIONI

In CD sul bordo del foglio timbro della biblioteca comunale di Noto, poco leggibile.

#### Descrizione:

La tredicesima carta ci mostra nella parte in alto la sezione trasversale della casa, che attraversa longitudinalmente il corridoio occidentale al primo piano e allo stesso tempo intercetta l'interno del refettorio e dell'atrio principale.

Nella parte più bassa di tale disegno si osservano gli ambienti al piano seminterrato in particolare la stalla e il corridoio che distribuisce agli altri ambienti. Piano intermedio, tra quello del seminterrato e quello del primo piano, è quello in cui si trova l'atrio principale.

In questa sezione notiamo le finestre che dai vani scala si affacciano all'interno dello spazio dell'ingresso principale. In prossimità delle finestre superiori osserviamo delle lunette che creano il raccordo tra quest'ultime e la volta.

A sinistra e a destra dell'atrio, i vani scala raggiungono i piani superiori. Nell'estrema sinistra al primo piano notiamo il refettorio in cui lo spazio è diviso tra la parte centrale, per la mensa, e le parti laterali, per gli attraversamenti. Sul muro di fondo la porta di sinistra conduce al ripostiglio, mentre quella di destra all'antirefettorio, attraversato il quale provengono i padri dal primo piano. In questo spazio notiamo, due piccoli ambienti-corridoio, che dal piano ammezzato si affacciano all'ambiente sottostante. Adiacente al refettorio ha inizio il corridoio porticato che gira attorno al cortile nel punto in cui si collega alla scala. Lo stesso avviene simmetricamente rispetto all'asse centrale della casa nella parte opposta. Alla destra del corridoio troviamo una delle stanze a servizio della casa ed adiacente ad essa una delle botteghe di "loiero" che si apre sull'esterno.

Al piano ammezzato in prossimità dei due vani scala troviamo i corridoi che distribuiscono nelle diverse stanze e nella parete più a destra una delle stanze voltate a botte che si affacciano all'esterno con una finestra. A primo piano osserviamo l'ala occidentale del corridoio con gli accessi alle camere private dei padri, la saletta centrale, per i momenti di incontro e di lettura, e infine le intersezioni con le ali ortogonali dello stesso corridoio. Per finire, la copertura nella parte centrale è interrotta per lasciare spazio ad una terrazza che si affaccia sul cortile interno della casa.

Questa sezione è stata messa in relazione con le piante a partire dal piano terra al fine di verificare la corrispondenza tra le varie rappresentazioni.

Per quel che riguarda il piano terra, nella sezione manca il vano porta che unisce il corridoio porticato con una delle stanze a servizio della casa.

Nella pianta del piano ammezzato Labisi mette in atto delle trasformazioni sul vano scala meridionale proponendo nell'ultimo pianerottolo una balaustra che si affaccia sulla medesima scala, questa modifica non viene rappresentata nella sezione in questione.

Per finire il corridoio al primo piano, mostra alle sue estremità, due muri ciechi che non corrispondono con quanto riportato nella pianta del primo piano in cui troviamo i rispettivi accessi delle camere dei padri.

Nella parte in basso del foglio osserviamo la sezione trasversale, effettuata a baionetta, che seguendo l'andamento sud-nord in un primo momento intercetta internamente la loggetta che si apre sulla corte poi arretra per raggiungere centralmente l'atrio d'ingresso settentrionale.

La sezione in questione ci mostra nel piano seminterrato la stalla e collegata ad essa, il corridoio, che prende luce da una finestra posta in alto in comunicazione con la corte interna. Ad una quota intermedia tra il piano suddetto e il piano terra troviamo il cortile in cui lo spazio è caratterizzato dalla loggia.

A sinistra notiamo il suo interno costituito in basso dal

sistema delle volte che si impostano su una cornice sorretta da paraste.

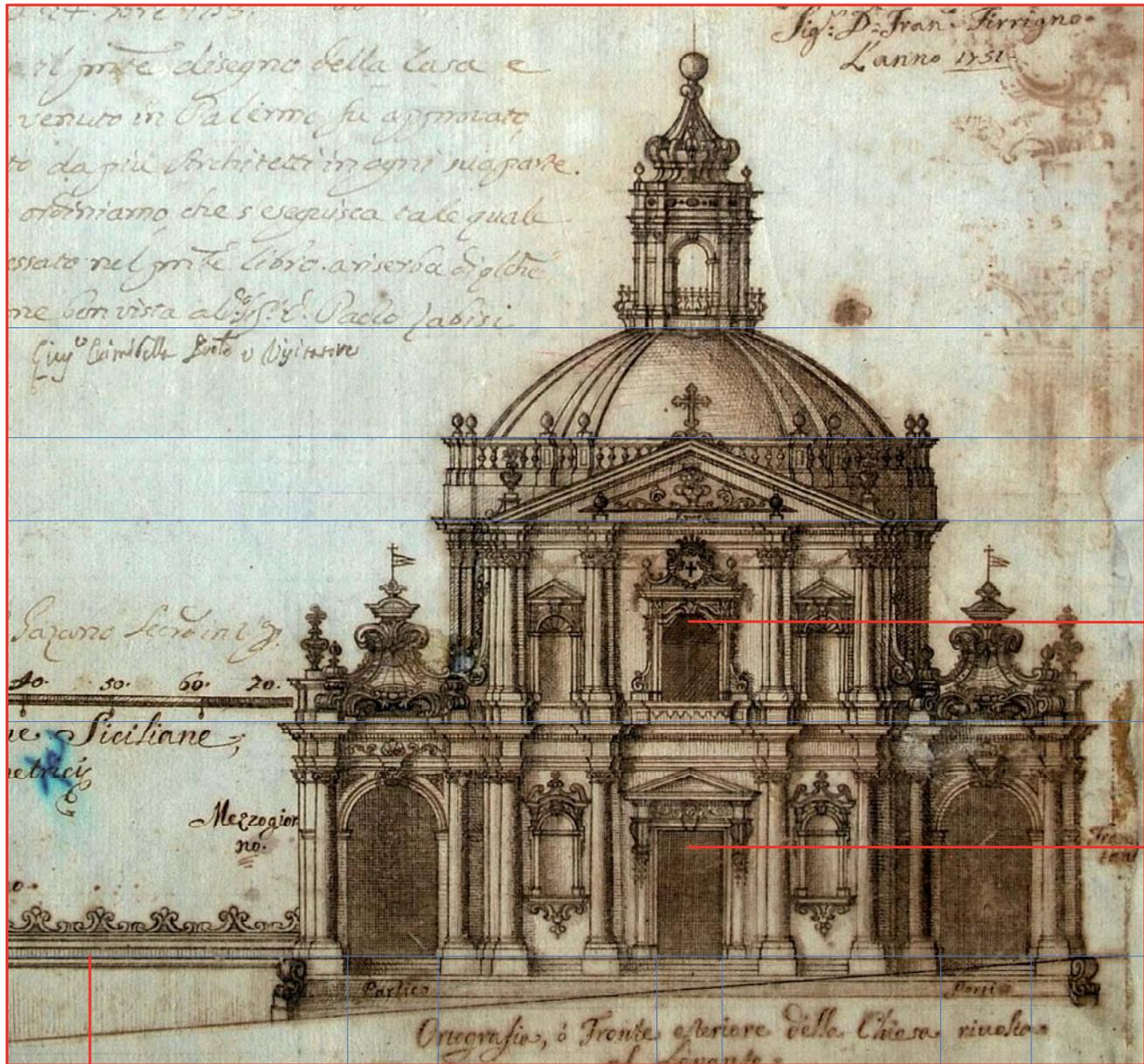
Sulla parete di fondo a destra e a sinistra del varco principale due finestre danno luce ai vani scala retrostanti. Nella parte superiore della loggia il sistema della scala si avvolge su se stesso per raggiungere in un primo momento un primo piano e successivamente il piano della terrazza. A destra rispetto all'asse centrale, il prospetto sulla corte ci mostra, la parete diagonale della loggia che si raccorda con quella rettilinea retrostante. Al di sopra dell'arcata laterale due finestre illuminano il vano scala.

La balaustra superiore segue l'andamento del muro e completa la composizione del prospetto. Al piano terra troviamo il refettorio ed accanto ad esso il corridoio porticato. All'interno di questo spazio notiamo una finestra che permetteva l'affaccio dal corridoio del piano ammezzato a quello porticato sottostante.

Nella parte opposta dello stesso piano l'atrio settentrionale a doppia altezza voltato è costituito da paraste che sorreggono la trabeazione. Questo ambiente nella parte più interna si abbassa per lasciare spazio al corridoio superiore del piano ammezzato. Dall'atrio settentrionale si giunge direttamente al corridoio porticato del piano terra.

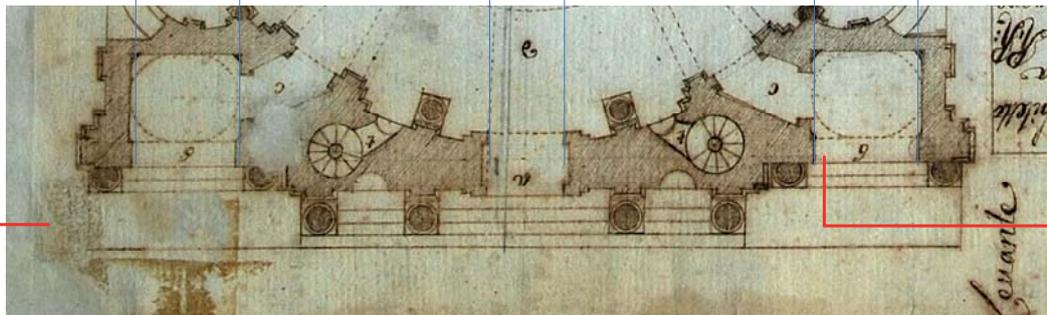
Il primo piano mostra due ali del corridoio che distribuiscono a destra e a sinistra nelle camere dei padri. L'ambiente più a destra è uno delle tre salette già descritte in precedenza. Dall'interpolazione di questo disegno con quelli rappresentati nelle carte precedenti non si sono riscontrate anomalie degne di nota.

# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - PRIMA CARTA

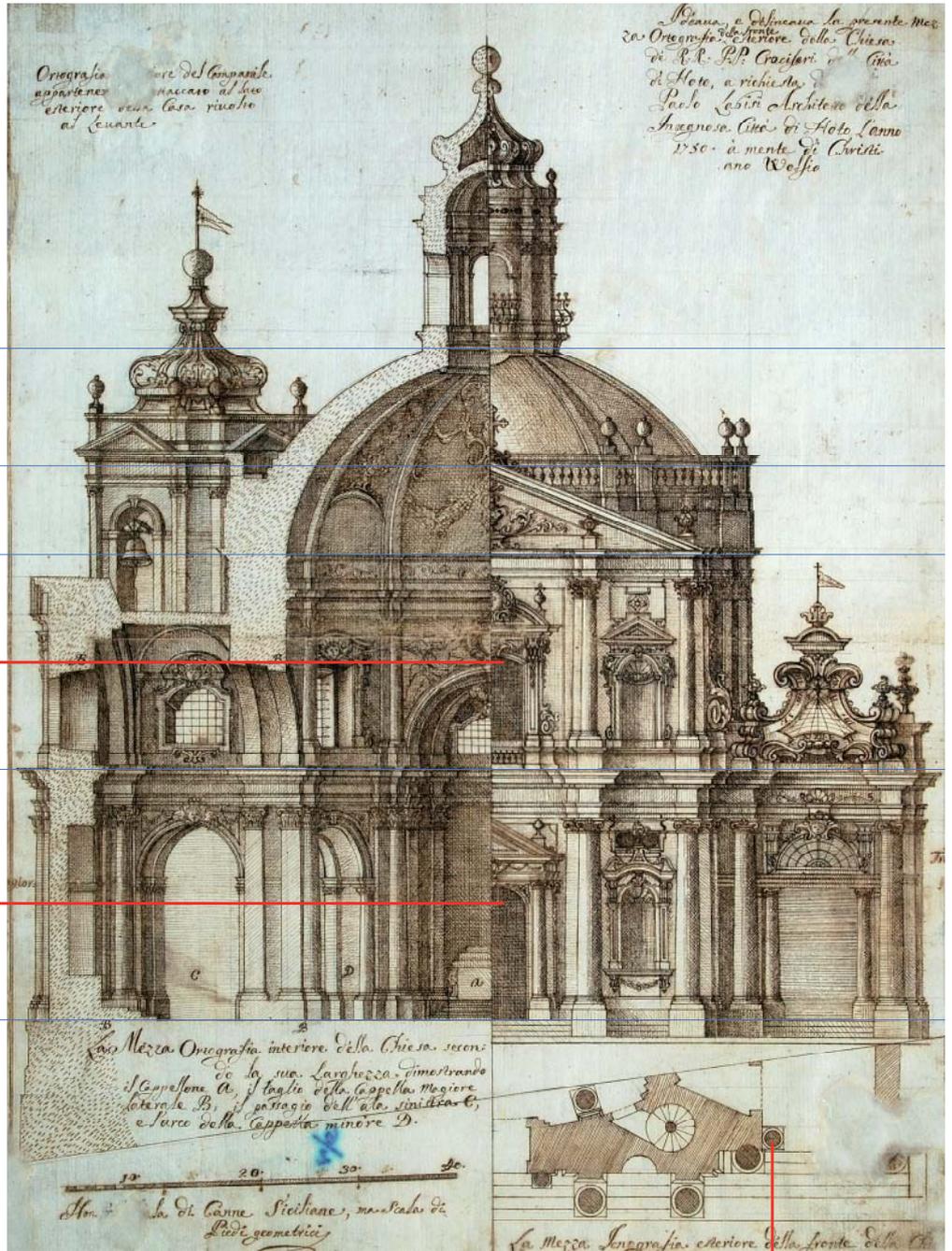


PRIMA CARTA

E' possibile riscontrare nella prima carta una decorazione che si trova nella parte sommitale del "muro di giardino" che non è presente nella pianta della quarta carta



QUARTA CARTA



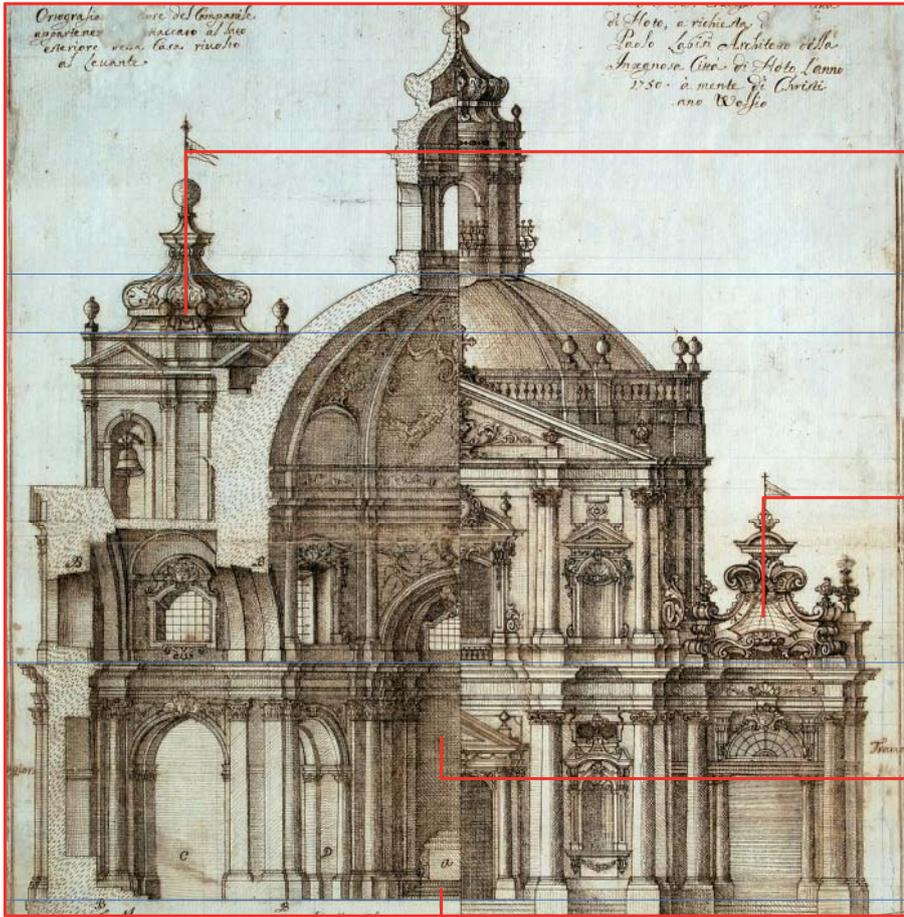
SECONDA CARTA

rispetto alla prima carta, compare la balaustra e nella parte sommitale il motivo a frontone curvilineo

L'ingresso principale rappresentato nella prima carta ha subito dei ripensamenti progettuali rispetto a quanto è rappresentato nella seconda carta

nella seconda carta vengono introdotte delle colonne che sorreggono un architrave sormontato da una finestra ad arco affiancata da mensole che non si riscontrano nella prima e quarta carta

# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - SECONDA CARTA

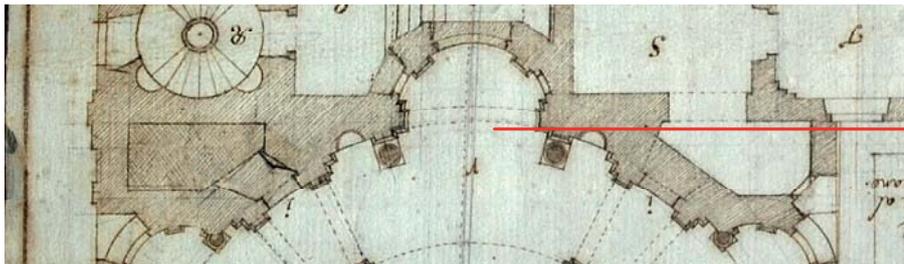


si evidenzia una discordanza nella altezza del campanile ripotato sulla seconda carta e quello riportato nella sezione della decima carta

le indicazioni orarie della meridiana presente sul prospetto sono errate essendo orientata a levante

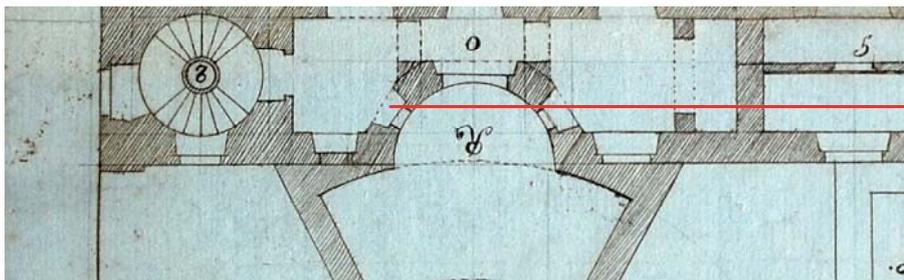
nella pianta del piano ammezzato nella quinta carta compaiono delle finestre che si affacciano all'interno della chiesa non presenti nella sezione

SECONDA CARTA

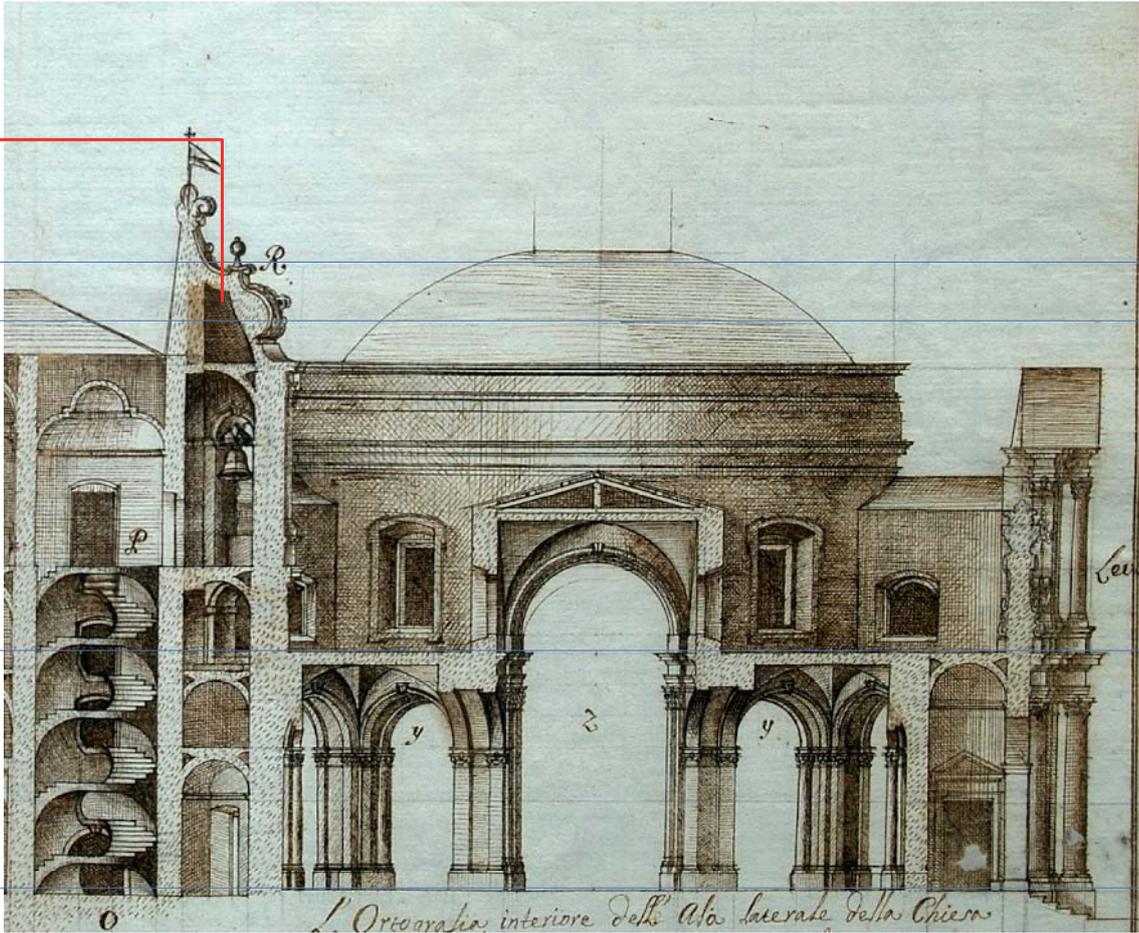


i gradini rappresentati nella sezione non si riscontrano nella pianta del piano terra riportato nella quarta carta

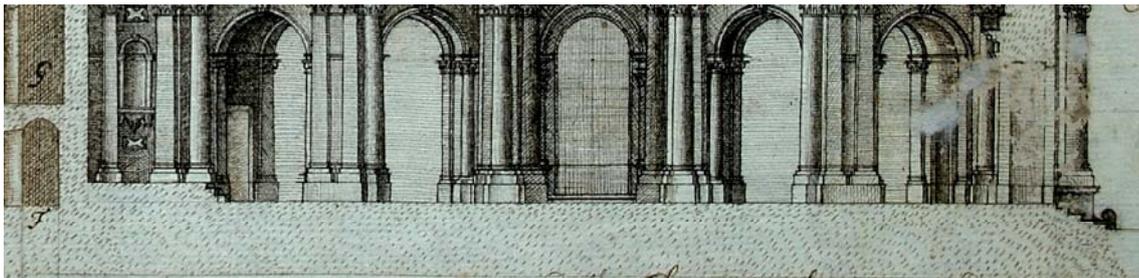
QUARTA CARTA



QUINTA CARTA

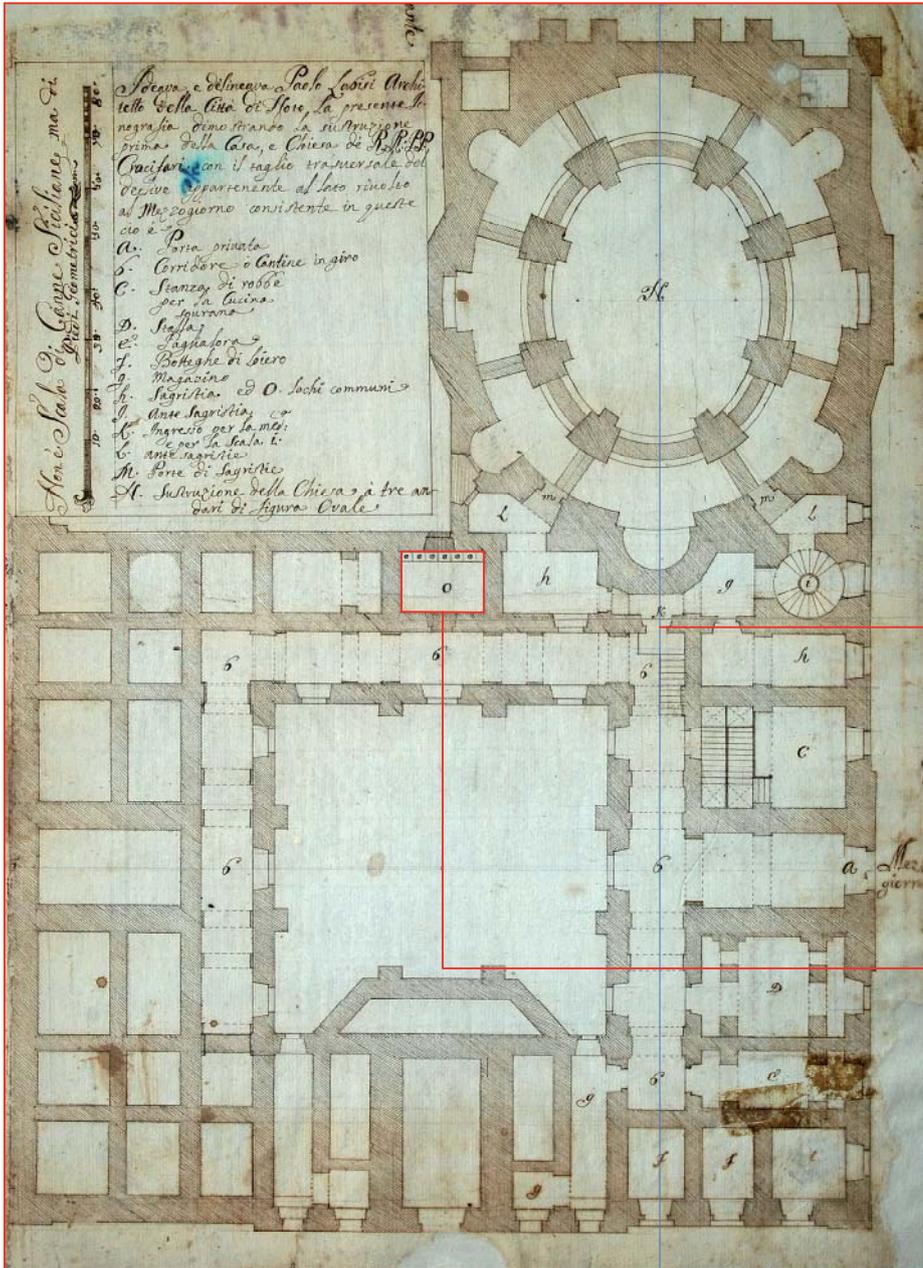


DECIMA CARTA



UNDICESIMA CARTA

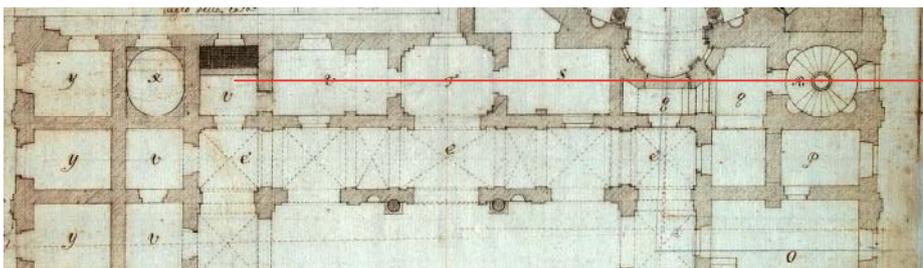
# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - TERZA CARTA



TERZA CARTA

per raggiungere l'interno della chiesa dal convento occorre prima raggiungere la sacrestia posta ad un livello intermedio tra il piano terra e quello del seminterrato

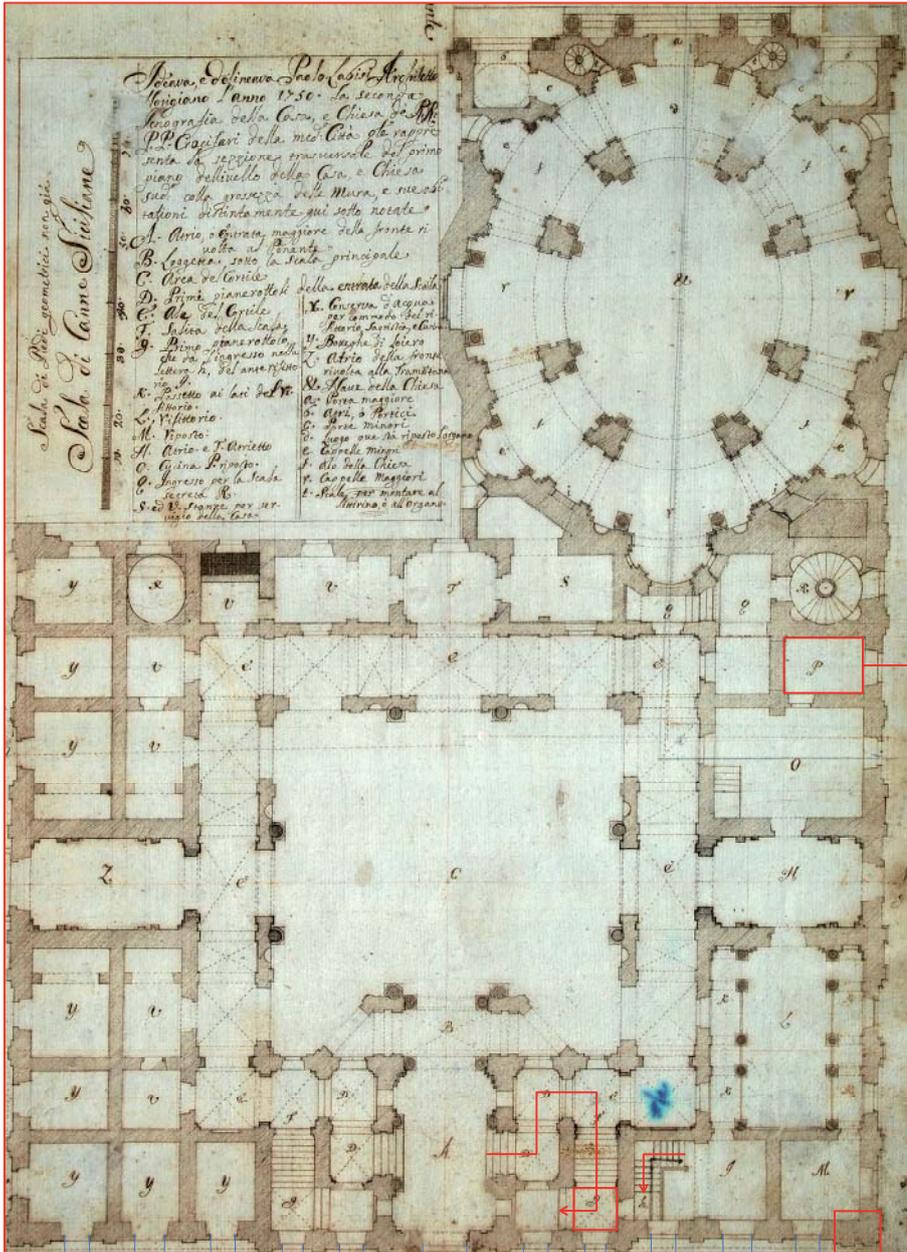
gli spazi destinati alle latrine, a partire dal primo piano, sono disposte lungo lo stesso asse verticale che risulta essere spostato rispetto la collocazione di queste al piano seminterrato



QUARTA CARTA



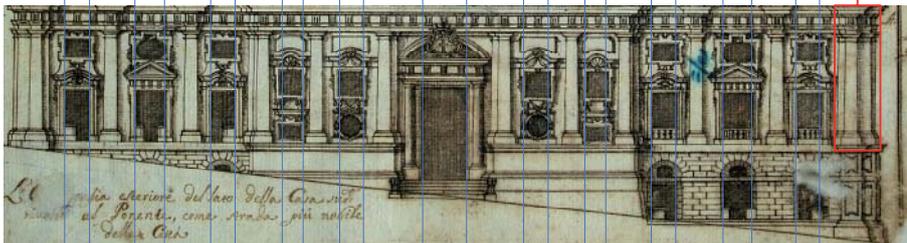
# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - QUARTA CARTA



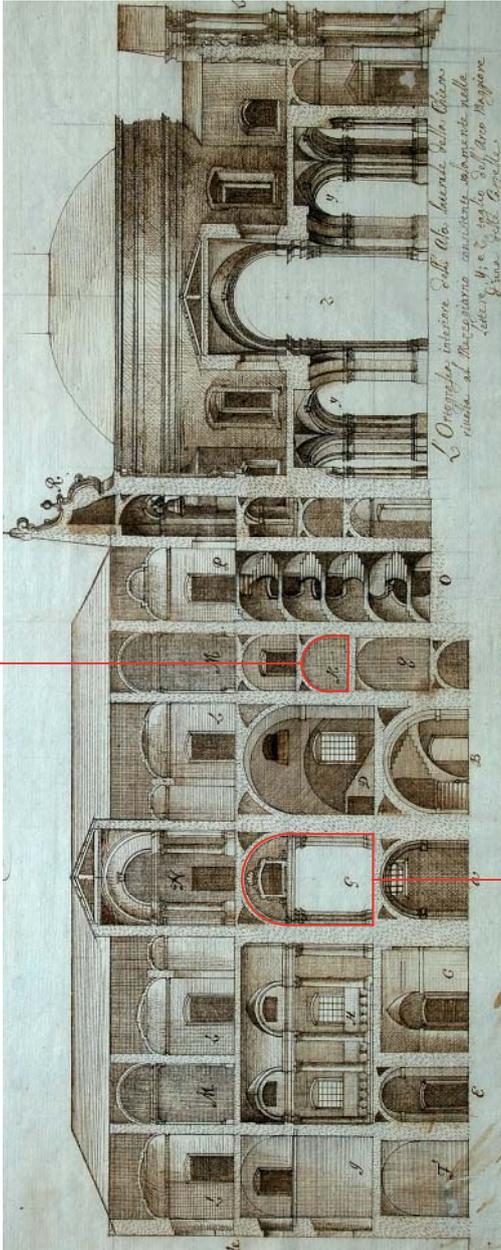
QUARTA CARTA

nella rappresentazione in pianta mancano dei gradini utili a colmare la differenza di quota tra il ripostiglio e la cucina stessa

le paraste accoppiate presenti sul prospetto di ponente sono discordanti a quelle riportate nella rappresentazione del prospetto esterno nella settima carta

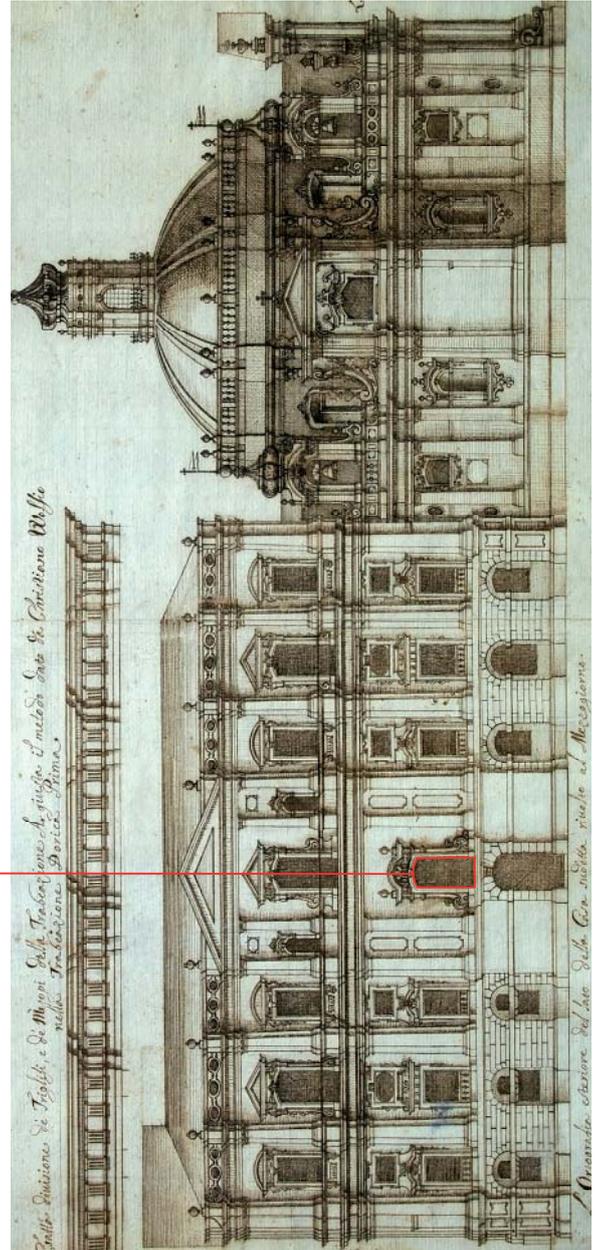


SETTIMA CARTA



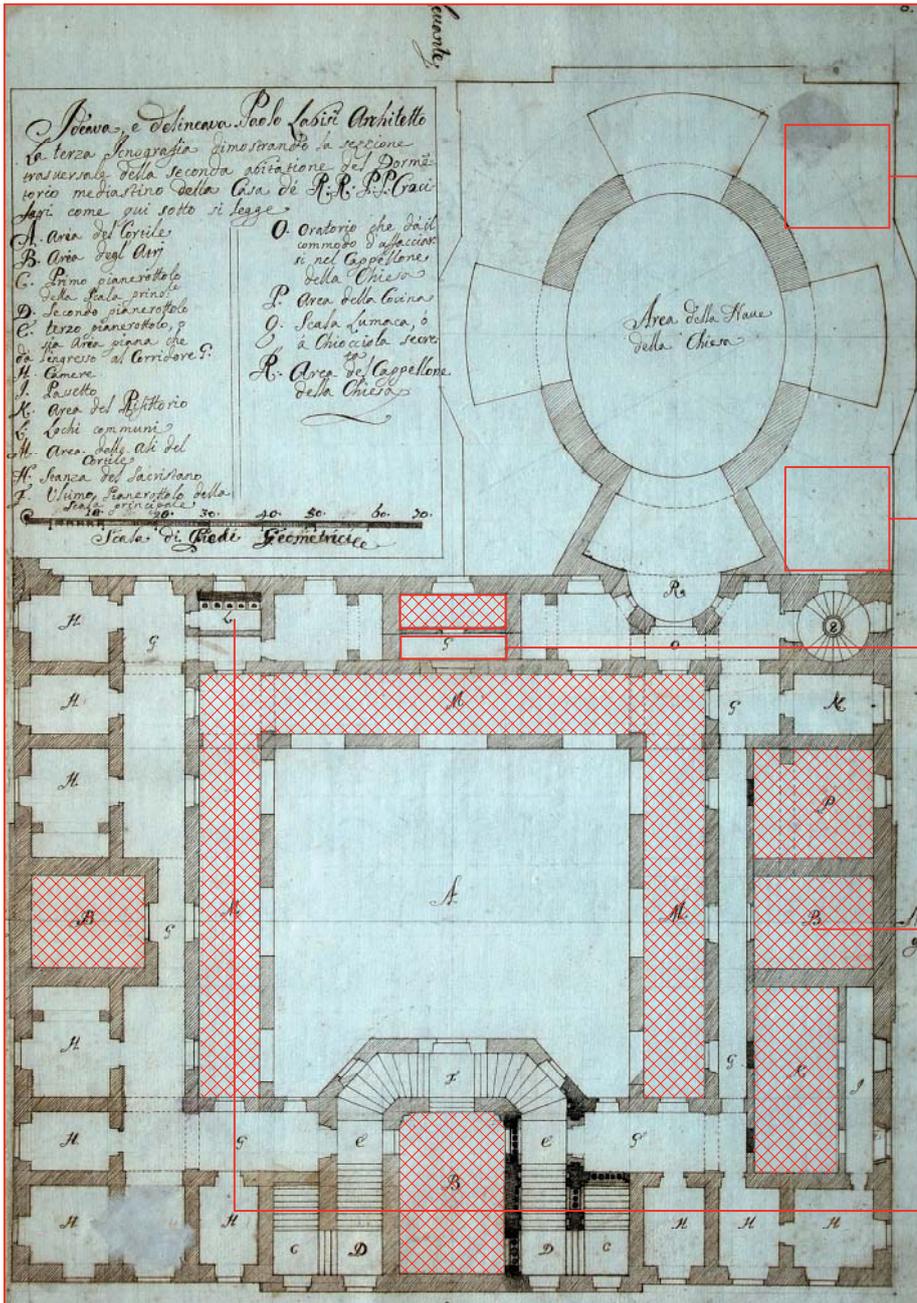
DECIMA CARTA

nel prospetto  
 meridionale della nona  
 carta si nota come  
 l'apertura con l'esterno  
 del vano ingresso  
 meridionale serve  
 solamente ad illuminare  
 l'ambiente ma non a  
 collegarlo con l'esterno

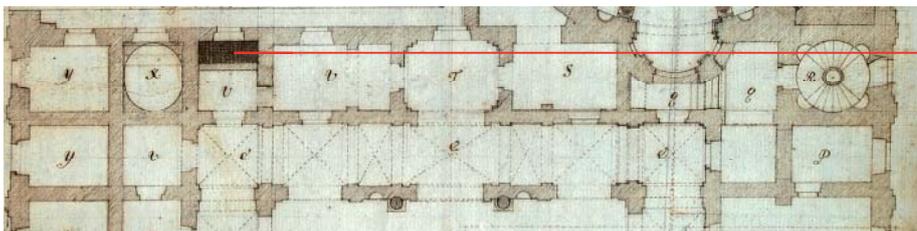


NONA CARTA

# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - QUINTA CARTA



QUINTA CARTA



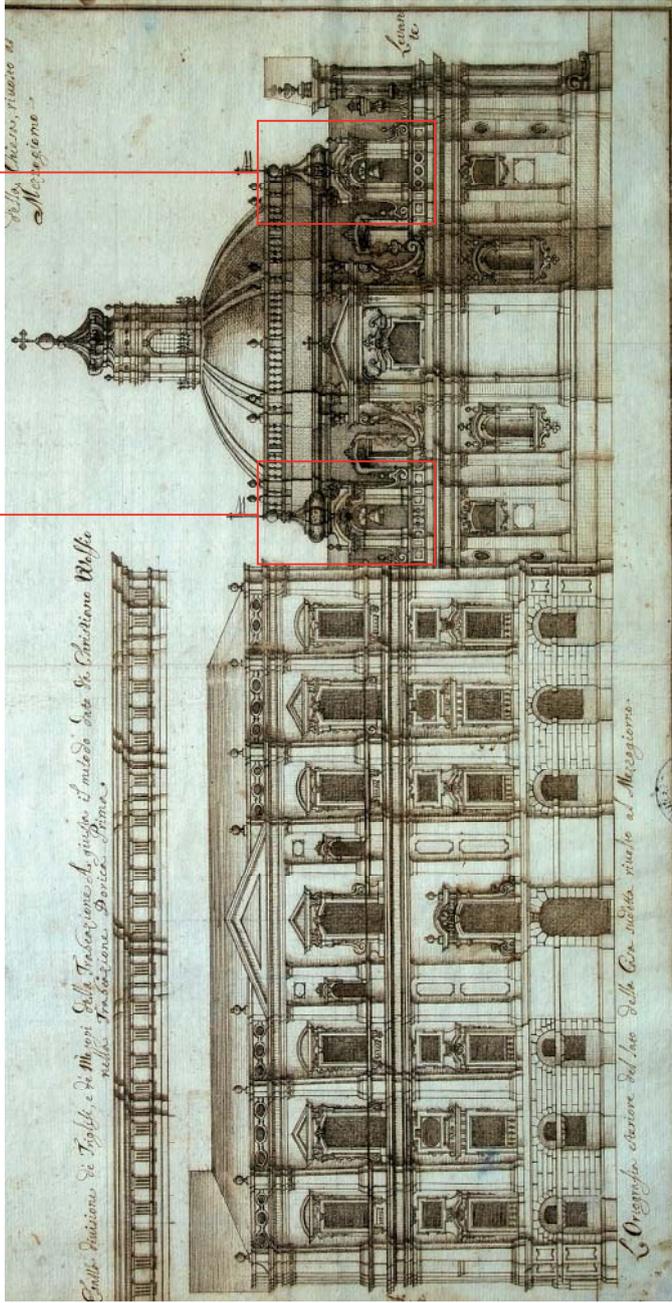
QUARTA CARTA

nella pianta del piano ammezzato non si fa alcun cenno alle due ipotesi dei campanili che sono invece riportati nel prospetto della nona carta

il corridoio sembra essere stato aggiunto in un secondo momento per mettere in connessione le due ali della casa nel piano ammezzato

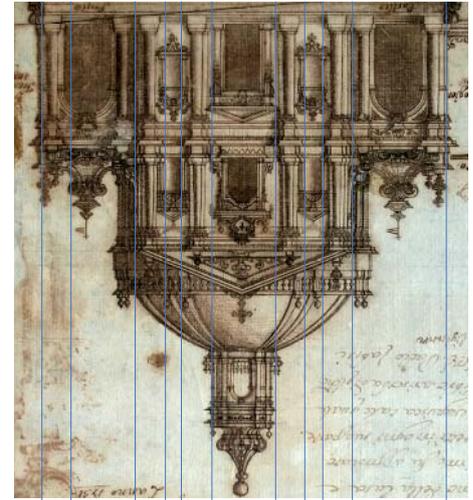
il retino sull'immagine individua gli spazi a doppia altezza del piano terra sottostante

l'area dei bagni verticalmente è posizionata in asse con quella degli altri piani e man mano che si sale i vasi si spostano verso l'esterno

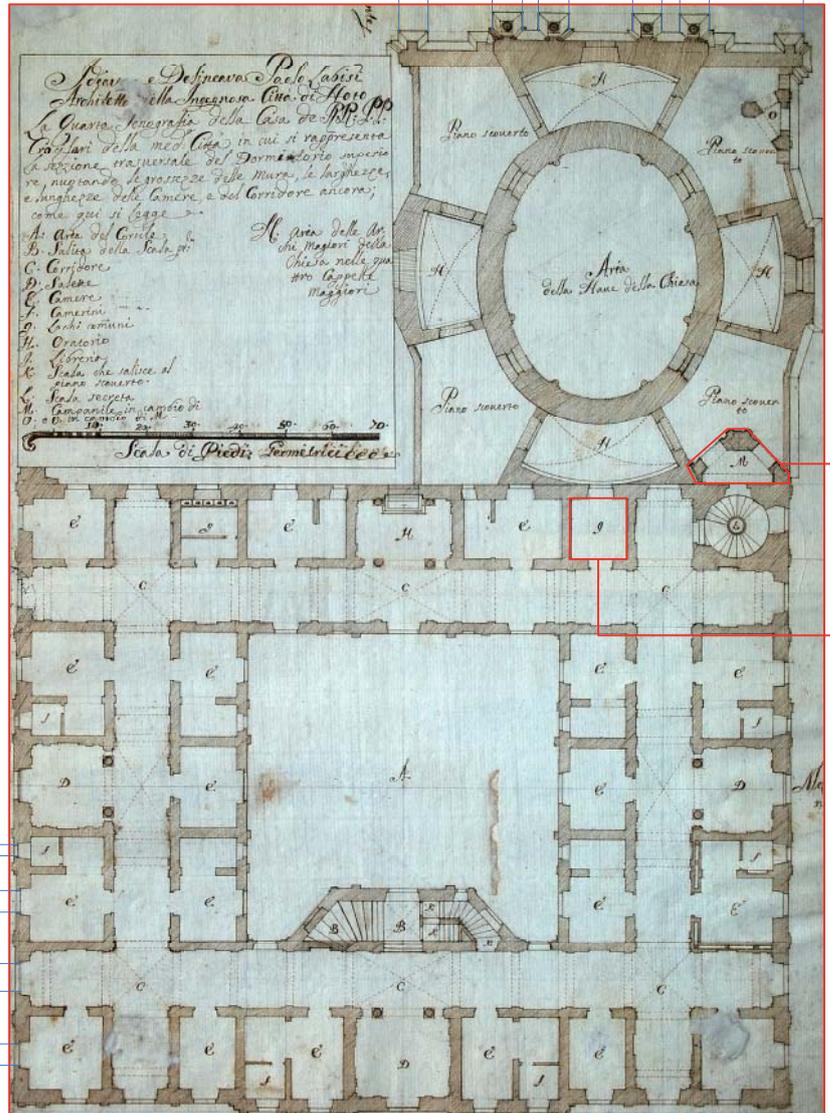


NONA CARTA

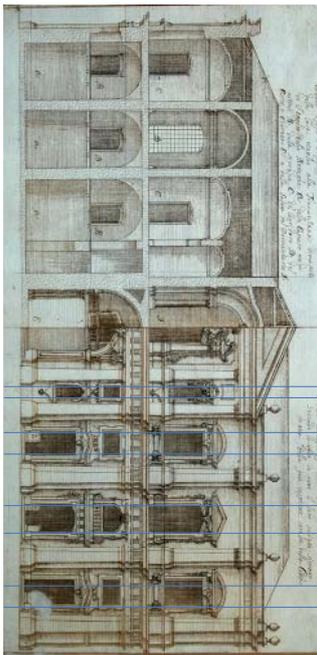
INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI -  
SESTA CARTA



PRIMA CARTA

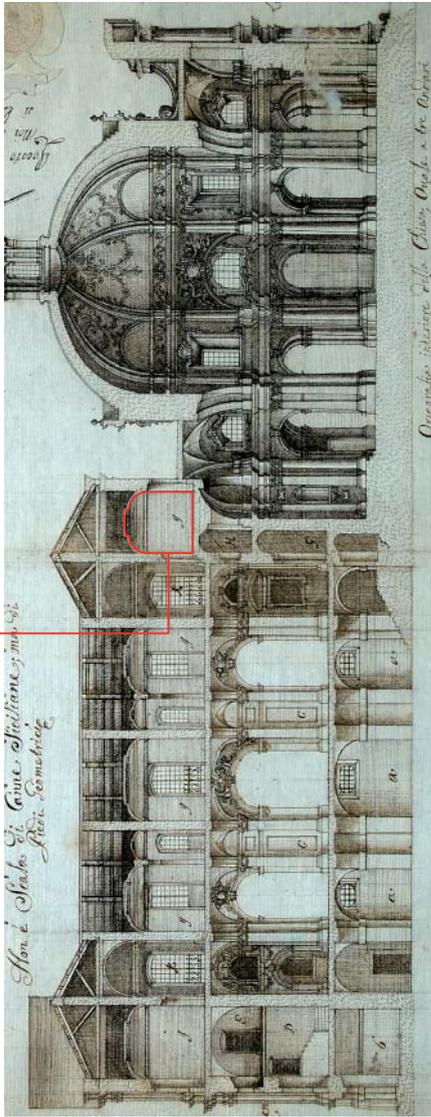


SESTA CARTA



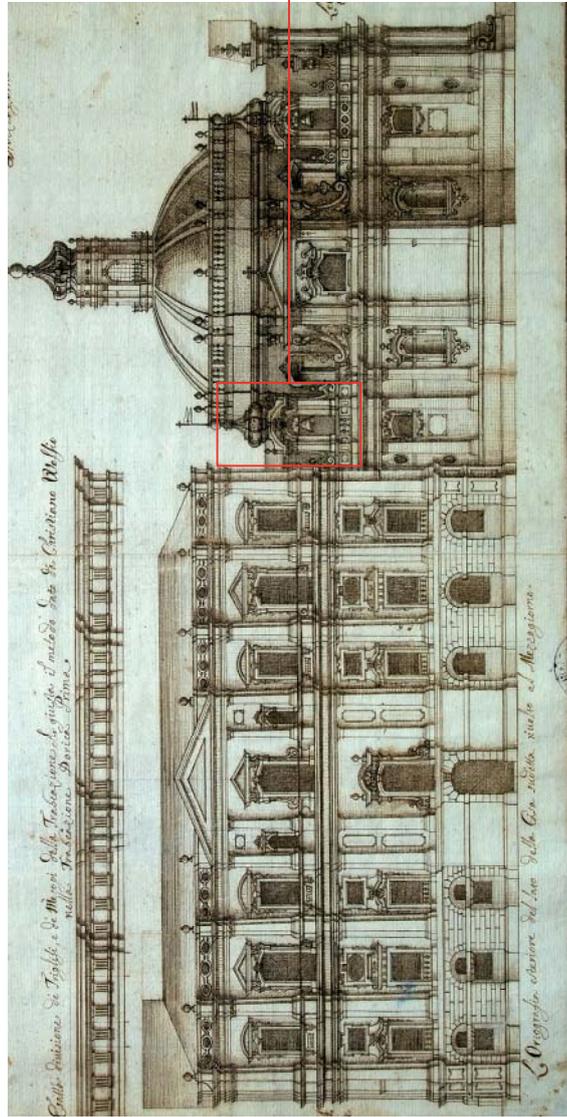
OTTAVA CARTA

la libreria si trova ad un livello differente al corridoio; non sono presenti gradini nella pianta del primo piano riportata



UNDICESIMA CARTA

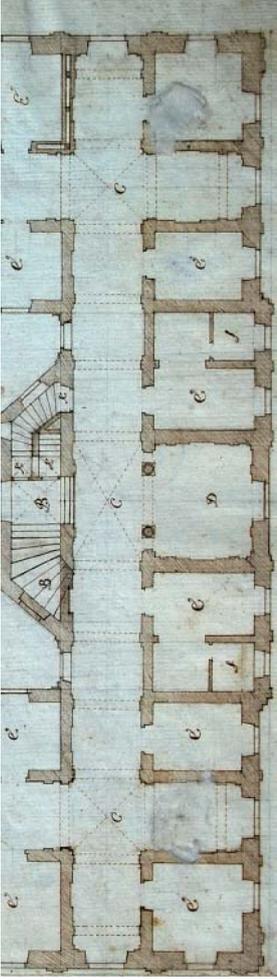
la conformazione del campanile riportata nella pianta della sesta carta non corrisponde con quanto è rappresentato nel prospetto della nona carta



NONA CARTA

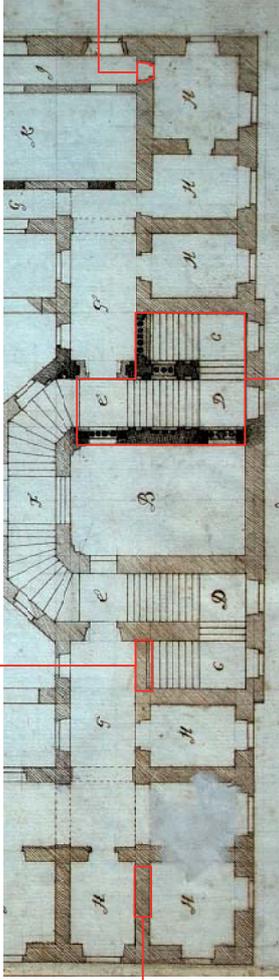


la finestra rappresentata nella sezione che si sarebbe dovuta affacciare sul vano scala non compare nella pianta del piano ammezzato



SESTA CARTA

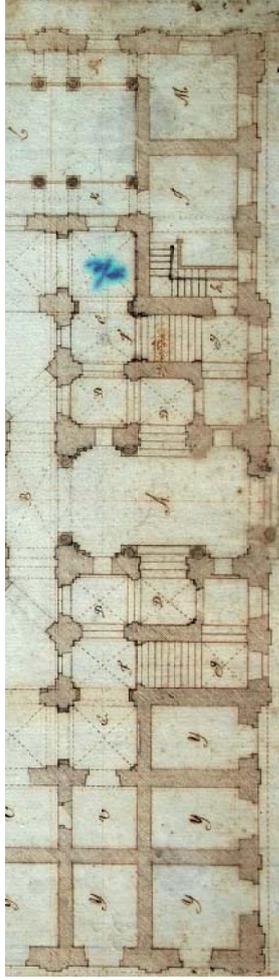
il varco riportato nella sezione della settima carta non trova riscontro nella pianta del piano ammezzato riportata nella quinta carta



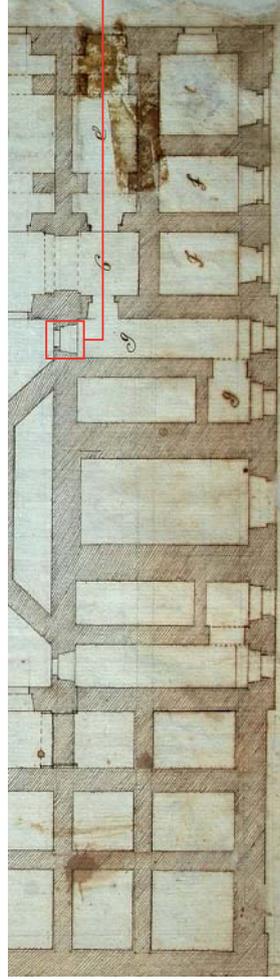
QUINTA CARTA

il varco riportato nella pianta della quinta carta che dà accesso al "passetto" non è presente nella sezione della settima carta

nell'area evidenziata sulla pianta della quinta carta si notano delle modifiche che sono state effettuate nel vano scala che non sono state riportate nella sezione della settima carta



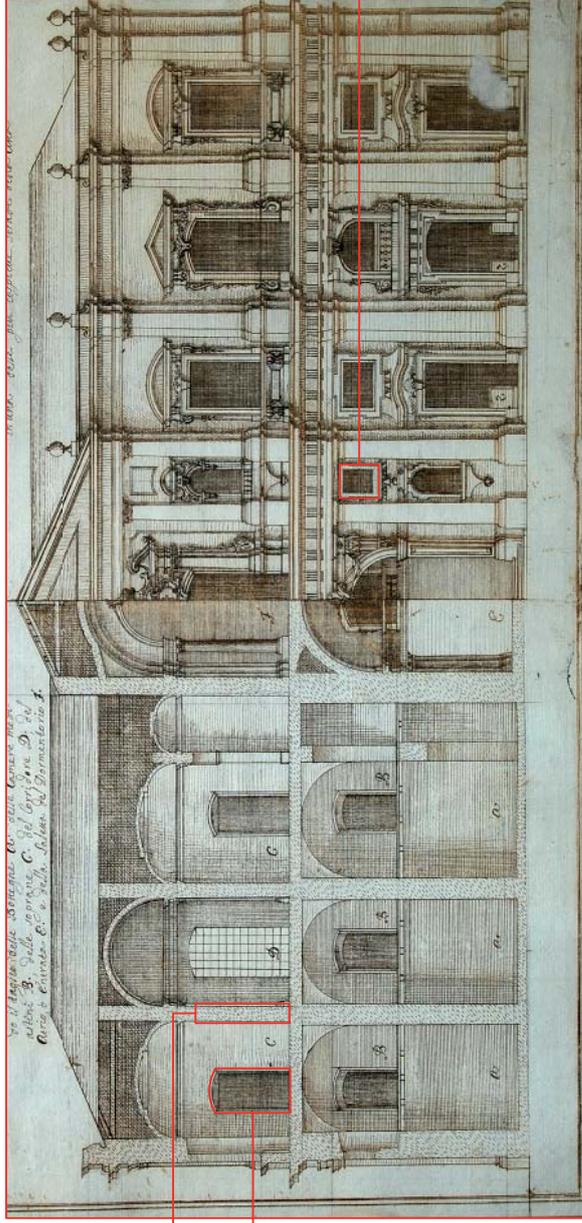
QUARTA CARTA



TERZA CARTA

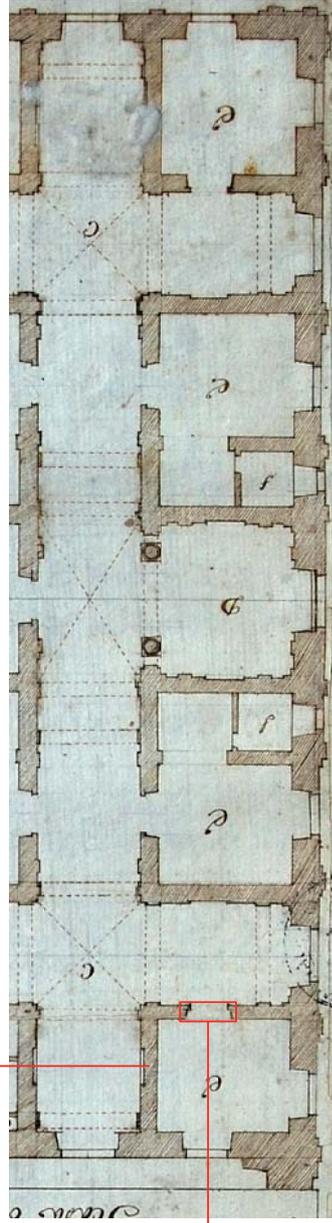
nell'area evidenziata nella sezione della settima carta mancano le linee di proiezione della finestra come indicato nella pianta del piano seminterrato della terza carta

# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - OTTAVA CARTA



OTTAVA CARTA

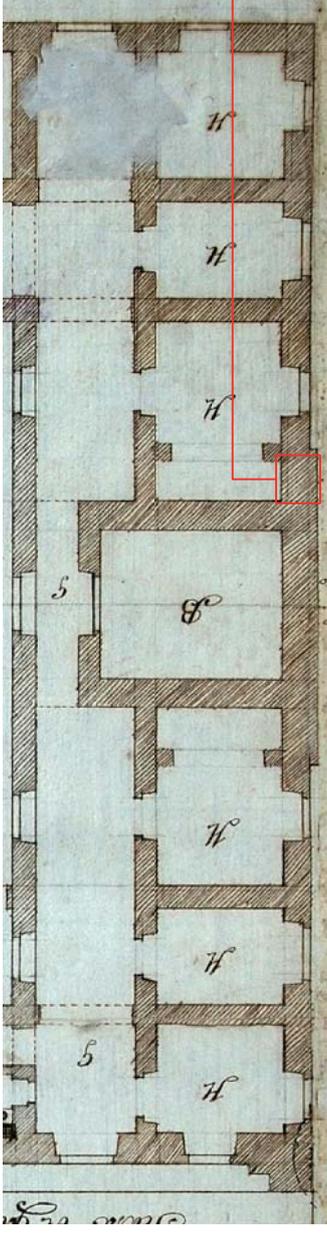
il varco riportato nella sezione non trova corrispondenza nella pianta del primo piano riportata nella sesta carta



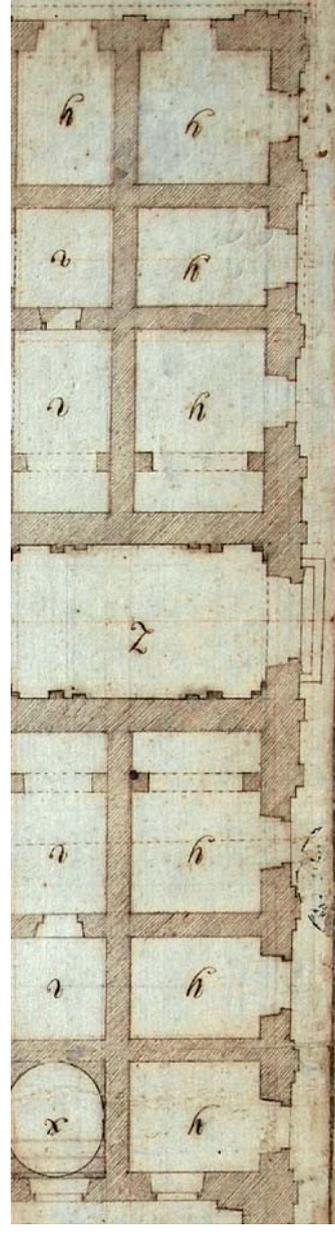
SESTA CARTA

la sezione della ottava carta non presenta alcun varco nell'area evidenziata, diversamente da quanto riportato nella pianta del primo piano

il prospetto riporta  
nell'area evidenziata  
una finestra che non  
trova corrispondenza  
nella pianta del piano  
ammazzato della quinta  
carta

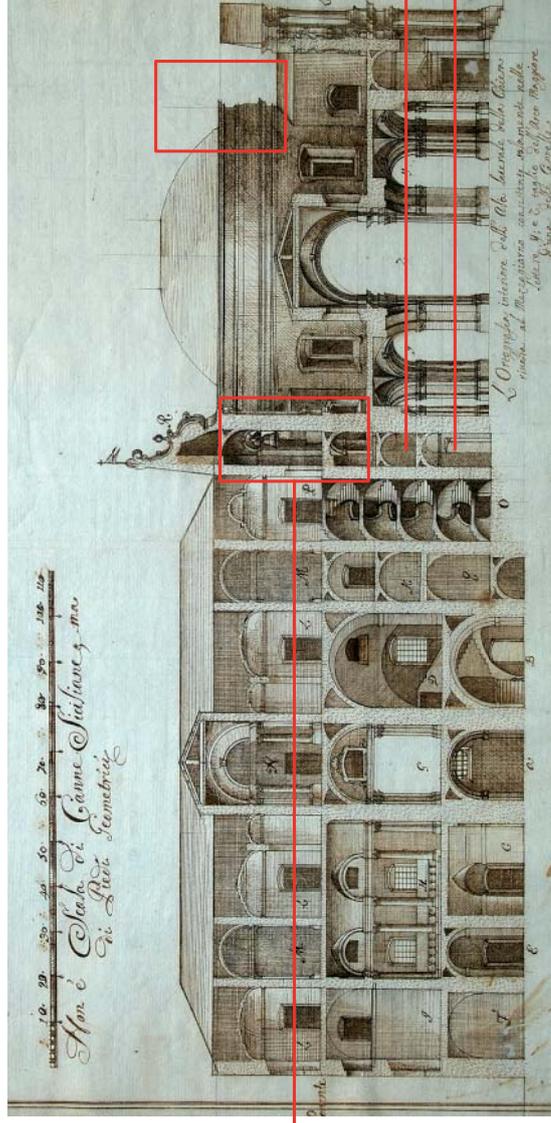
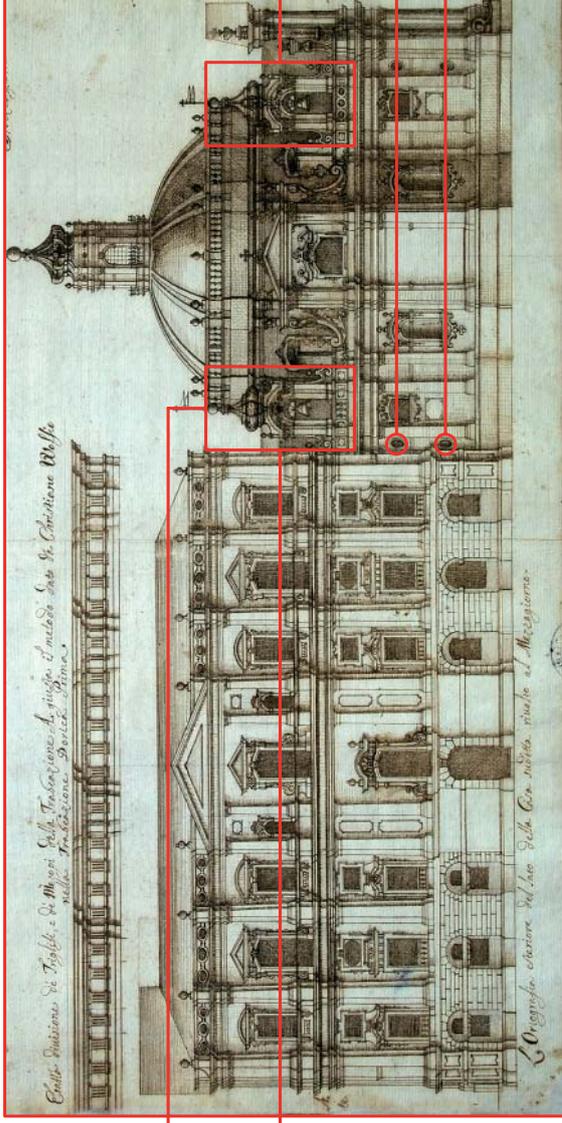


QUINTA CARTA



QUARTA CARTA

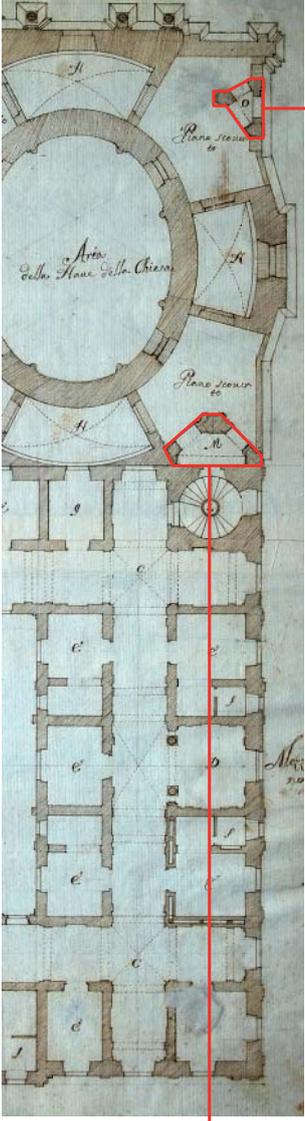
# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - NONA CARTA



le piccole finestre riportate nel prospetto della nona carta corrispondono agli ambienti indicati nella sezione della decima carta

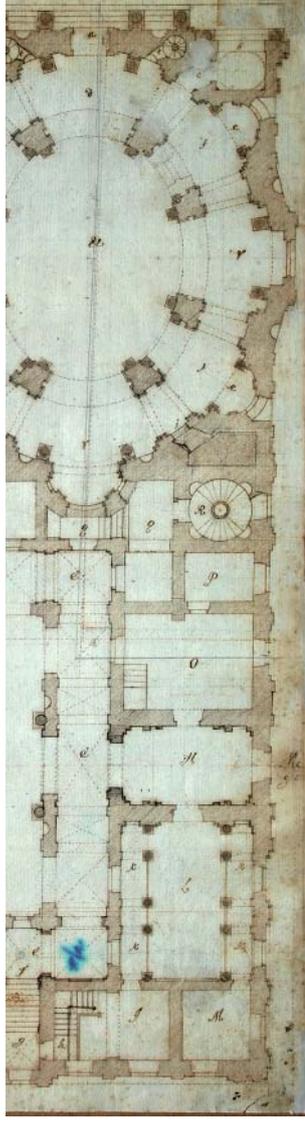
il campanile evidenziato non corrisponde nella altezza a quello riportato nella sezione presente nella decima carta

il campanile  
evidenziato nel  
prospetto della nona  
carta differientemente  
da quanto riportato  
nella sezione della  
decima carta trova  
corrispondenza nella  
pianta della sesta carta



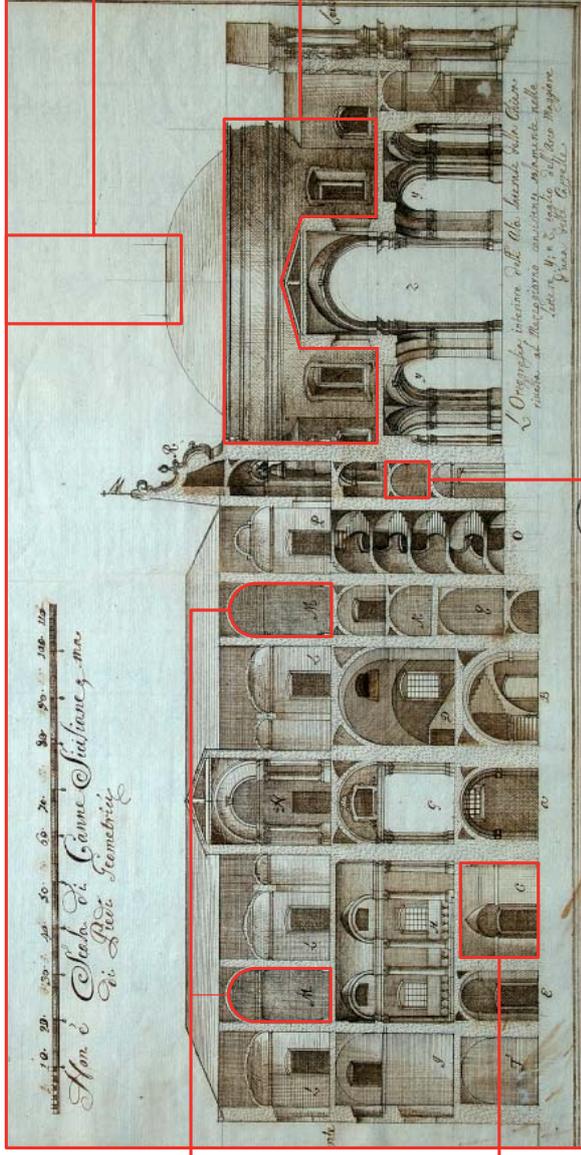
SESTA CARTA

il campanile  
evidenziato nella forma  
corrisponde nella forma  
a quello riportato nella  
pianta della sesta carta



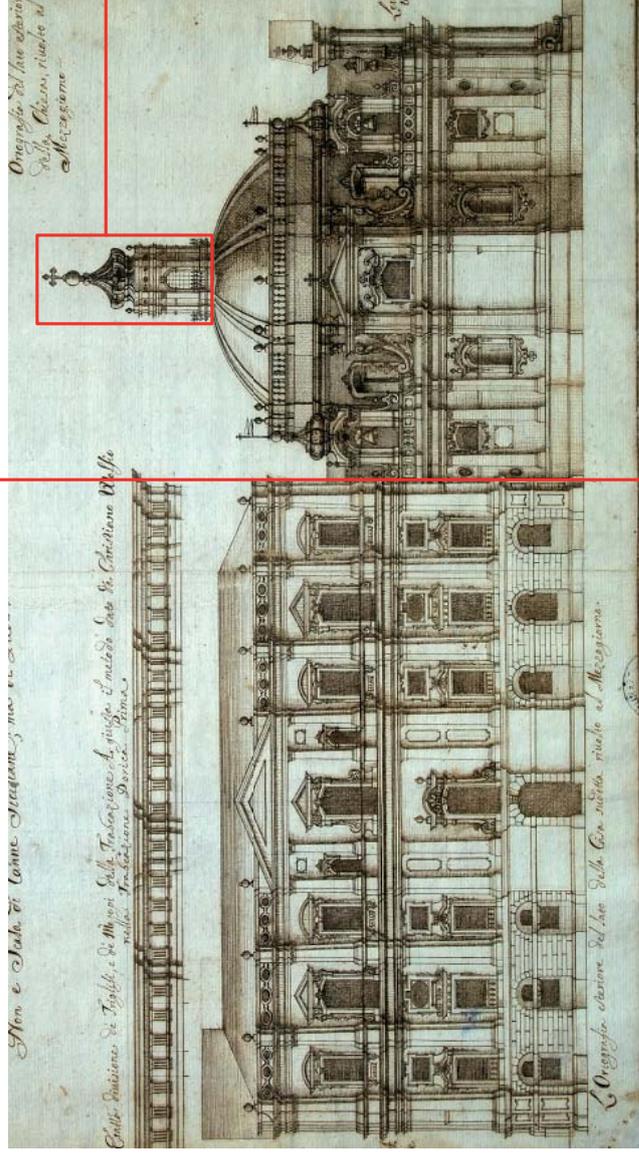
QUINTA CARTA

# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - DECIMA CARTA



nelle due aree evidenziate nella sezione non sono rappresentate le finestre in proiezione che si trovano in fondo al corridoio del primo piano

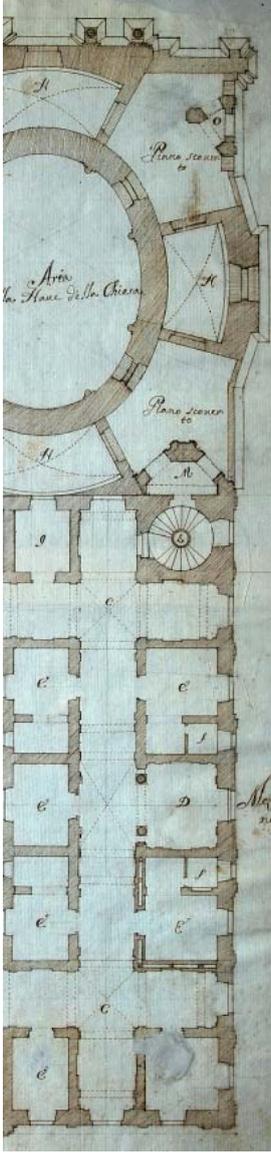
DECIMA CARTA



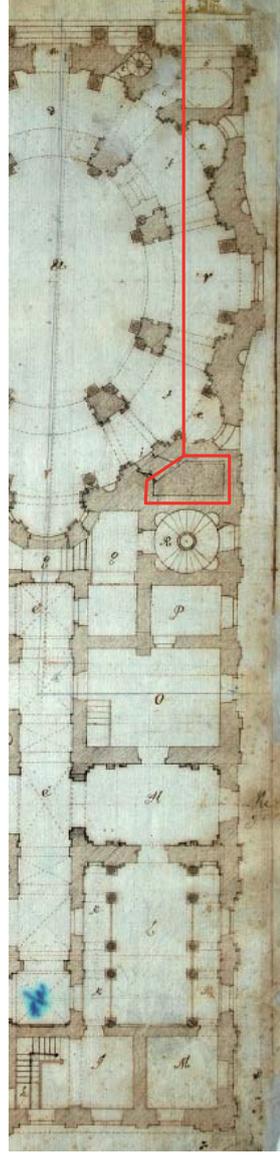
nella sezione non è rappresentata la lanterna che è possibile osservare nel prospetto della nona carta come anche tutta la decorazione della parte esterna del tamburo

NONA CARTA

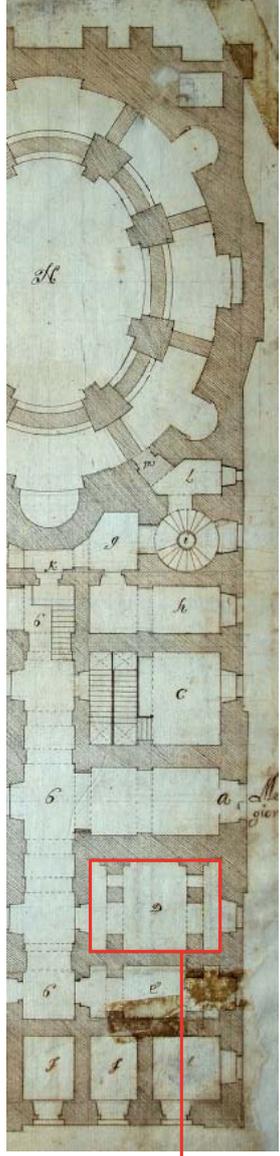
per lo spazio evidenziato nella sezione si riscontrano delle incertezze nella pianta del piano terra della quarta carta



SESTA CARTA



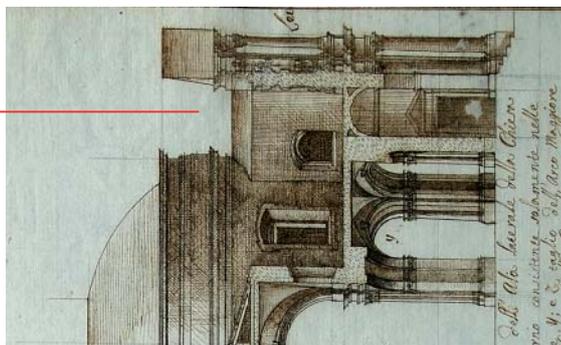
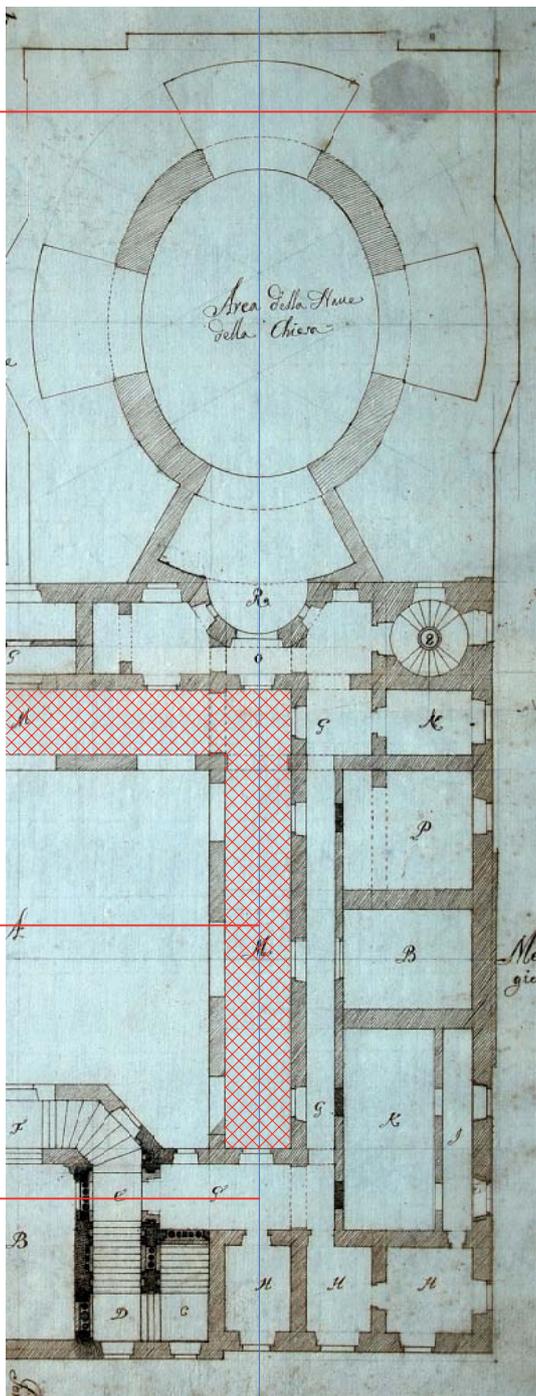
QUARTA CARTA



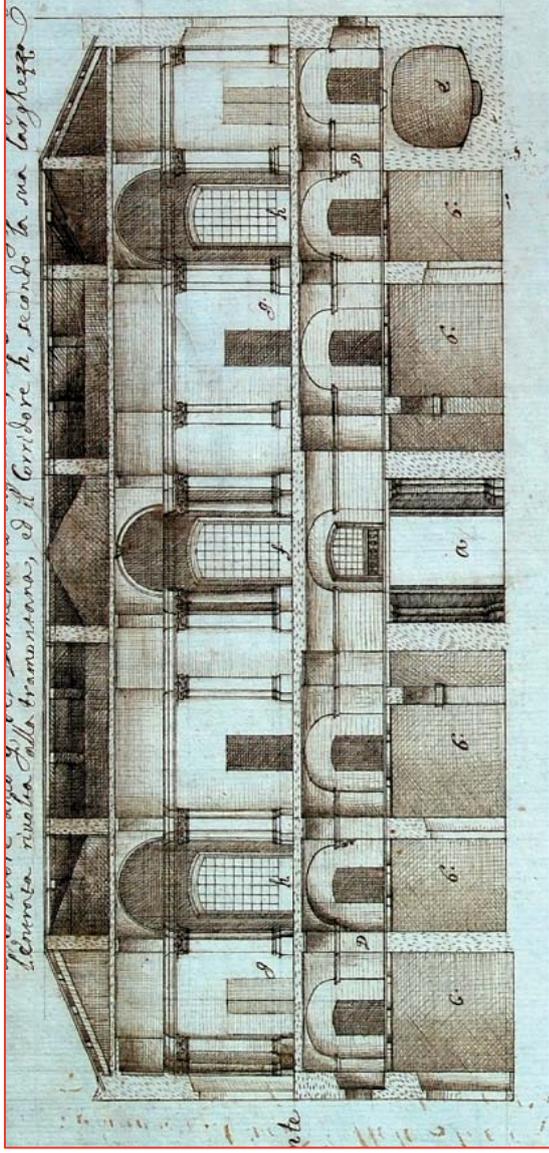
TERZA CARTA

nella sezione non sono rappresentati i pilastri in proiezione che sono presenti nella pianta della terza carta



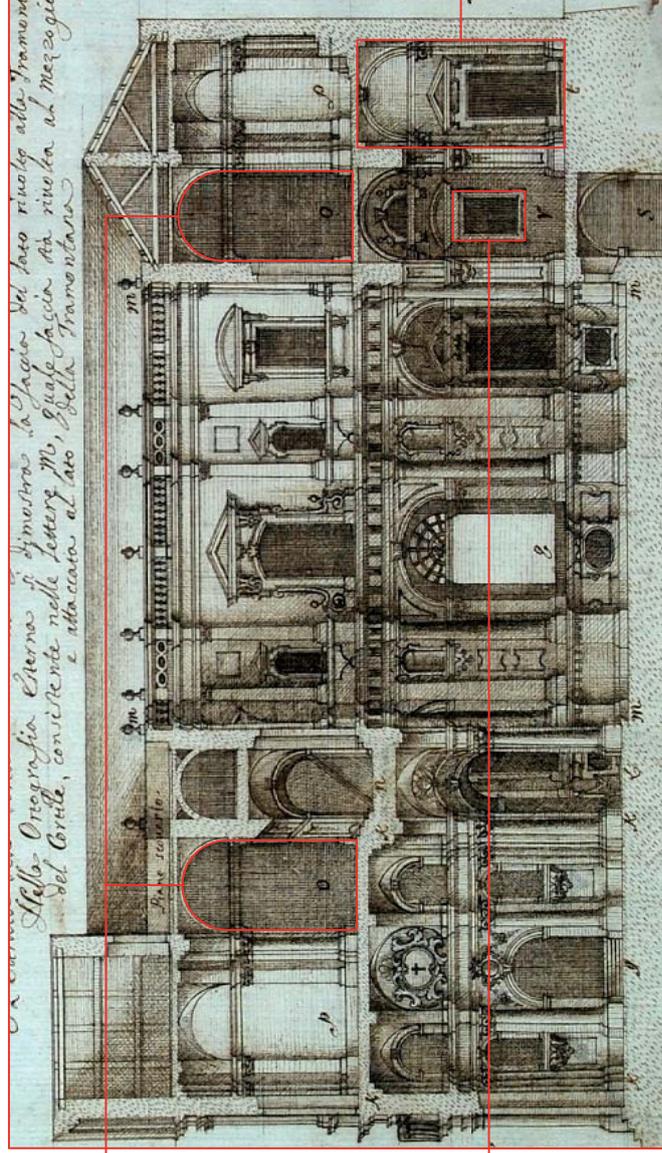


# INTERPOLAZIONE DEI DATI DEI DISEGNI - DODICESIMA CARTA



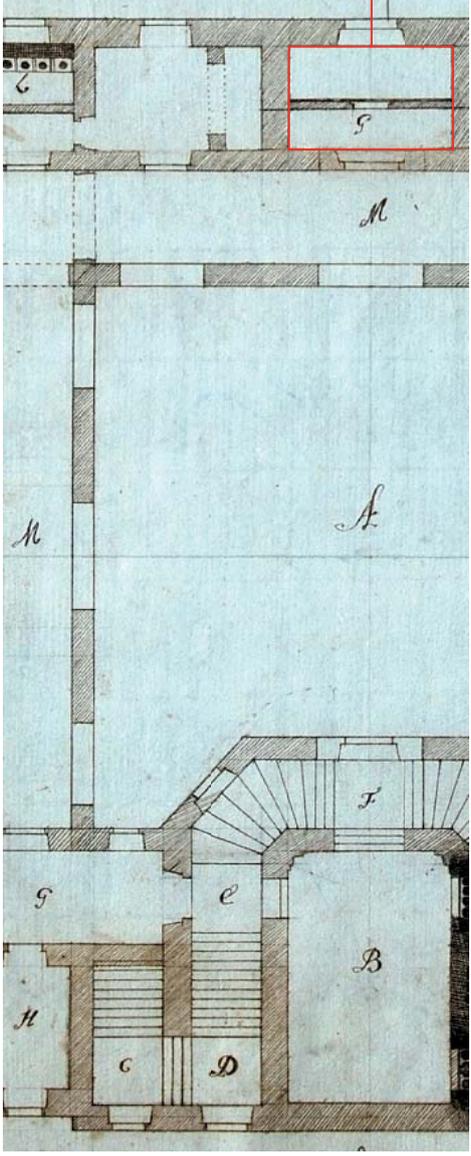
DODICESIMA CARTA (disegno in alto)

Le aree evidenziate nella sezione non riportano le finestre in proiezione che si trovano alla fine del corridoio come si può osservare nella pianta del primo piano riportata nella sesta carta

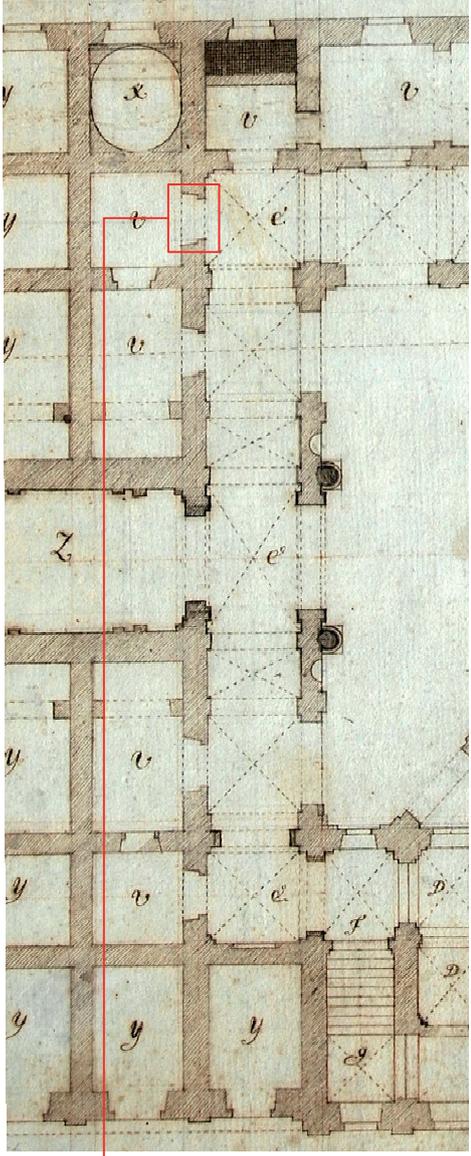


DODICESIMA CARTA (disegno in basso)

l'area evidenziata nella sezione mostra uno spazio a doppia altezza che non corrisponde con quanto riportato nella pianta del piano ammezzato dove notiamo un corridoio

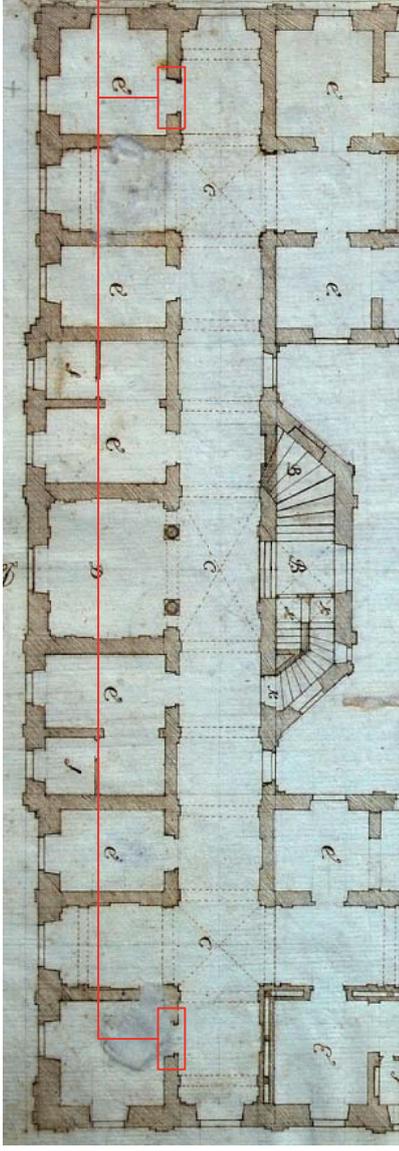


la finestra evidenziata nella sezione non corrisponde al vano porta che possiamo riscontrare nella pianta della quarta carta



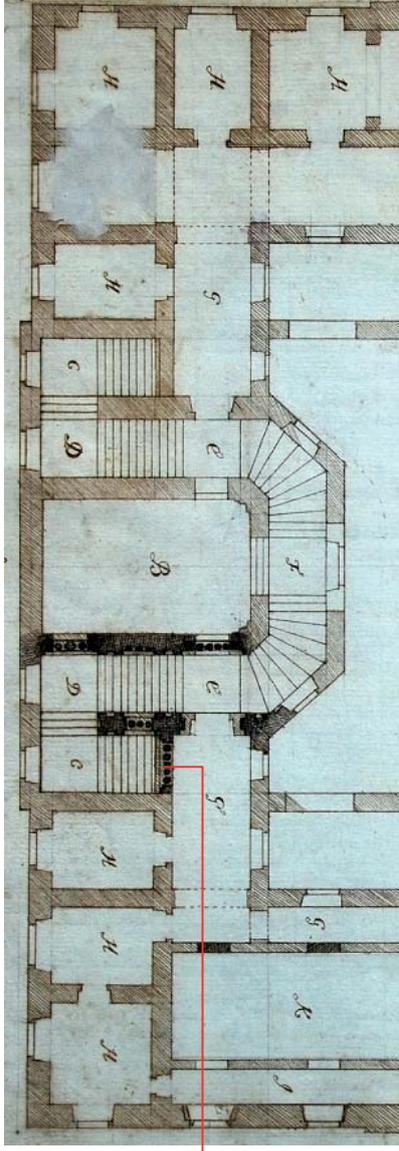


la sezione nell'area evidenziata mostra un muro cieco che non trova riscontro nella pianta del primo piano riportata nella sesta carta in cui osserviamo due vani porta



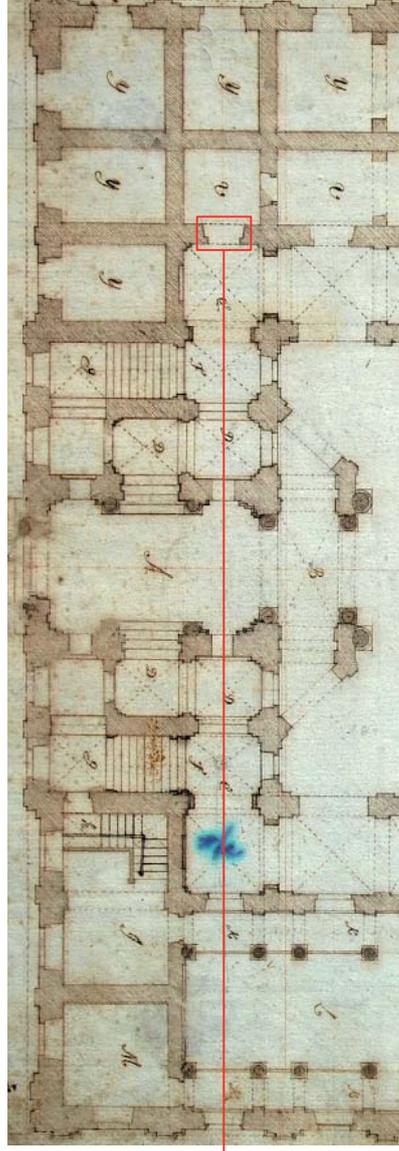
SESTA CARTA

nella pianta del piano ammezzato rappresentata nella quinta carta si osserva una balaustra in prossimità del vano scala che non trova riscontro nella sezione della tredicesima carta



QUINTA CARTA

la pianta del piano terra nell'area evidenziata mostra un vano porta che non trova riscontro nella sezione della tredicesima carta



QUARTA CARTA



## Ridisegno e Rilievo.

Il processo che più degli altri, risulta rilevante, della tesi è certamente la digitalizzazione dei disegni del '700, questo lavoro prima mai stato effettuato, è stato il risultato di precise operazioni preliminari.

La prima di queste ha comportato la diretta osservazione della tavole: è stato eseguito uno studio, finalizzato all'individuazione della tipologia di carta, del tipo di inchiostro, dei fori lasciati sul foglio dalla punta del compasso e dell'eventuali alterazioni comportate dal recente restauro dei fogli.

Tale tipo di indagine è iniziata dal rilievo delle carte, condotto utilizzando il metodo delle misurazioni dirette delle due dimensioni e diagonali di ciascun foglio.

In una fase successiva sono state interpretate tutte le trascrizioni manoscritte presenti, su ogni carta e riportate, nella rispettiva schedatura. Quest'ultimo elaborato, è stato eseguito al fine di raccogliere tutti i dati del rilievo a vista.

Per effettuare il rilievo fotografico, le singole tavole sono state disposte su un piano perfettamente orizzontale, la macchina fotografica è stata posizionata su un trepiedi e quindi sopra ed al centro di ogni foglio verificando il parallelismo tra il piano di ripresa e quello del disegno. È stato utilizzato un obiettivo 50 mm e un'apertura di diaframma intermedia per ridurre al minimo le deformazioni. Successivamente le foto sono state corrette digitalmente sia per quanto riguarda la dimensione - sovrapponendo ad esse il rilievo delle dimensioni e delle diagonali effettuato inizialmente - e sia dal punto di vista del contrasto: in modo che le immagini digitali corrispondessero alla cromia degli originali.

A conclusione di tale indagine si è proceduti al ridisegno di tutte le informazioni grafiche che costituiscono il progetto, mediante l'uso di un software cad.

Questo processo ha comportato l'interpretazione delle differenti tipologie di linee riportate nei disegni e distinte in: linee di sezione, di proiezione, tracce a matita, di chiaro scuro.

Completata l'identica riproduzione dei disegni, questi sono stati studiati nelle sue parti.

Particolare attenzione si è prestata all'interpretazione degli ordini architettonici rappresentati sul progetto. Dopo aver confrontato le partizioni effettuate da Labisi con le "maniere" dei principali trattatisti, si è scoperto che per l'ordine inferiore, dorico, si fece riferimento a quello riportato nel trattato di Wolff in possesso di Labisi, mentre per l'ordine ionico, sovrastante quello dorico, si è visto non appartenere a quello riportato da Wolff nel suo trattato, ma avere riscontro con le proporzioni stabilite da Sebastiano Serlio per lo stesso ordine.

La campagna di rilievo dello stato realizzato è stata condotta solo su l'ex dormitorio dei padri Crociferi - dal momento che la chiesa è stata demolita nei primi del '900 e al suo posto è stata realizzata una piazza-parcheggio. Secondo Tobriner, non si trattava della chiesa progettata da Labisi, mai costruita, ma di progetto del Sinatra.

Il rilievo ha comportato differenti fasi: la realizzazione degli edotipi dal vero supportati da alcune accessibili misurazioni dirette, la campagna fotografica e il successivo rilievo strumentale.

Quest'ultimo è stato svolto per la misurazione dei prospetti esterni e di quelli del cortile interno del convento mentre per la misurazione dei vani interni all'edificio si è eseguito il rilievo diretto. Lo strumento utilizzato è stato la stazione totale, costituita da un elemento principale che misura angoli e distanze ed un elemento secon-

dario, la stadia, che serve ad individuare punti oggetto della ripresa.

Il precedente rilievo fotografico è servito come riferimento per l'individuazione dei punti che si intendevano rilevare. In questo modo, durante l'utilizzo della stazione totale, è bastato individuare sul prospetto i punti segnati sulla foto, mirarli, batterli ed infine assegnare la dicitura con cui erano stati identificati preventivamente. Alla fine di questa operazione si è ottenuta una nuvola di punti ognuno contraddistinto dalle coordinate  $x$ ,  $y$  e  $z$ .

Con un software cad si è provveduto a portare la nuvola dei punti, facenti parte dello stesso prospetto, sullo stesso piano in modo da poter iniziare la fase del disegno del prospetto rilevato. Successivamente, per la restituzione grafica delle decorazioni presenti ci si è avvalsi del rilievo diretto che ha permesso di dare maggiori informazioni riguardo ai particolari che compongono le facciate.

All'interno dell'edificio è stata svolta un'unica campagna di rilievo fotografico e rilievo diretto. Ogni qual volta che si visitava un ambiente, prima veniva disegnato sommariamente realizzando un edotipo, poi a questo venivano aggiunte le informazioni dimensionali; si utilizzavano per tale operazione metri ad estensione e in alcuni casi misuratori ottici di distanza. La maggiore difficoltà si è rivelata, come sempre in questi casi, nella collimazione tra i vani interni dell'edificio e il rilievo effettuato sui prospetti.

L'obiettivo di tale lavoro è stato quello di realizzare le rappresentazioni dello stato di fatto corrispondenti a quelle riportate da Labisi nelle sue tavole di progetto. Si tratta nello specifico di: 4 piante, 2 prospetti, 2 prospettive e 7 sezioni.

## Confronto tra Progetto e Rilievo.

### *Premessa.*

Da una prima analisi delle piante si può riscontrare come gran parte dell'edificio progettato da Labisi oggi non è affatto presente. Ci riferiamo, oltre all'assenza della chiesa, specialmente a tutta l'ala orientale del dormitorio che oggi lascia spazio a dei piccoli edifici e a delle superfetazioni.

I prospetti su via Cavour e via Occhipinti, corrispondenti a quelli rispettivamente di Tramontana e Mezzogiorno di Labisi, sono incompleti: sicuramente a causa di crolli che sono avvenuti nel corso degli anni.

In via Cavour tutto il piano terra e l'ammezzato sono integri, a differenza del primo piano che risulta completo nella porzione centrale contenente il portale d'ingresso.

Nel prospetto su via Occhipinti, nella zona più orientale, manca una parte di prospetto che conteneva un'intera fila di aperture: sicuramente la demolizione della chiesa, appartenente al convento, avrà determinato dei dissesti pure nella fabbrica adiacente. Al primo piano dello stesso prospetto la mancanza si estende fino a raggiungere la nicchia alla destra dell'asse principale del prospetto.

Le decorazioni ed anche la forma delle aperture sono diverse in tutti i prospetti. Sicuramente Labisi, successivamente alla fase di progetto, avrà approfondito il tema delle decorazioni arrivando durante i lavori sempre a risultati differenti.

Per quanto riguarda la corrispondenza degli ordini, è riscontrata solo a quello inferiore dorico mentre quello ionico presenta difformità sia in prossimità dei capitelli sia nella trabeazione.

Numerose sono le parti dei disegni non realizzate in fase di cantiere nei prospetti.

All'interno del cortile l'unico prospetto che ha mantenuto una certa integrità nel tempo e quello esposto ad est. Esso, mentre sembra riprendere al piano terra ed ammezzato le forme del progetto, risulta invece essere totalmente diverso al primo piano e nella sua parte sommitale.

Il refettorio disegnato da Labisi, utilizzando delle forme molto lineari, oggi lo si trova con colonne interne che seguono un andamento curvilineo, come a voler riprendere l'andamento ovale della chiesa che era stata progettata sulla stessa direzione longitudinale.

Tutte le parti che compongono i prospetti del primo piano risultano spoglie, ridotte all'osso, quasi lontane dallo stile che è presente nei piani inferiori.

Queste mancanze o trasformazioni lasciano pensare o che l'architetto dovette ridimensionare il suo progetto: rendendosi conto che le possibilità economiche dei monaci erano limitate, oppure si può credere che Labisi abbia abbandonato il cantiere, lasciandolo a Sinatra, a partire dal 1770.

Per quanto riguarda l'interno: delle due scale principali, riportate nel progetto, solo una di esse si è mantenuta, mentre l'altra è stata demolita per lasciare spazio ad alcuni ambienti di abitazioni private.

Nelle tavole di confronto sono state evidenziate le differenze utilizzando due tipi di colori differenti: uno per evidenziare le diverse scelte progettuali apportate dal progettista in fase di cantiere e l'altro per indicare le trasformazioni successive alla fase di realizzazione.

Le descrizioni delle tavole di confronto, che seguivano, spiegano più dettagliatamente tali differenze riscontrate.

## Tavola I

Si mette in evidenza il confronto tra le due piante del seminterrato, quella di progetto e quella di stato di fatto. Notiamo da quest'ultima che gli ambienti a questo piano si sviluppano soprattutto nella parte sud occidentale riprendendo quanto era stato previsto nel progetto. Questa scelta deriva sicuramente dal garantire sempre agli ambienti della casa una buona apertura verso l'esterno sia per motivi legati all'illuminazione che anche la ventilazione. Per questo motivo Labisi evita di ricavare ambienti nella parte più a nord del lotto in quanto questi sarebbero stati bui perché privi di aperture, e allo stesso tempo umidi perché con le pareti perimetrali completamente al di sotto del piano stradale.

La maggior parte degli ambienti al piano seminterrato si presume siano stati realizzati così come indicato nella pianta di progetto ma che successivamente alle fasi di realizzazione dell'opera abbiano subito dei rimaneggiamenti.

Un'importante opera di trasformazione riguarda la realizzazione di diversi soppalchi che sono divenuti indispensabili conseguentemente la variazione di destinazione d'uso di questi ambienti. Ciò sembra aver determinato una diversa distribuzione e divisione degli spazi che originariamente erano messi in comunicazione soltanto dal corridoio presente nella parte più interna della fabbrica.

Nella planimetria dello stato di fatto compaiono delle piccole scale in legno che servono a mettere in comunicazione i nuovi livelli interni.

L'unico spazio non presente nella planimetria di progetto è quello che notiamo a nord della zona occidentale. Anche in questo caso sembra si tratti di una variazione messa in atto in un secondo momento rispetto alla costruzione dell'edificio. Delle tre ali del corridoio presenti nella planimetria di progetto che girano intorno alla corte interna, se ne sono mantenute soltanto due quella meridionale che tuttora assolve alla funzione di distribuzione e quella orientale che è stata trasformata in un vano utilizzato come magazzino.

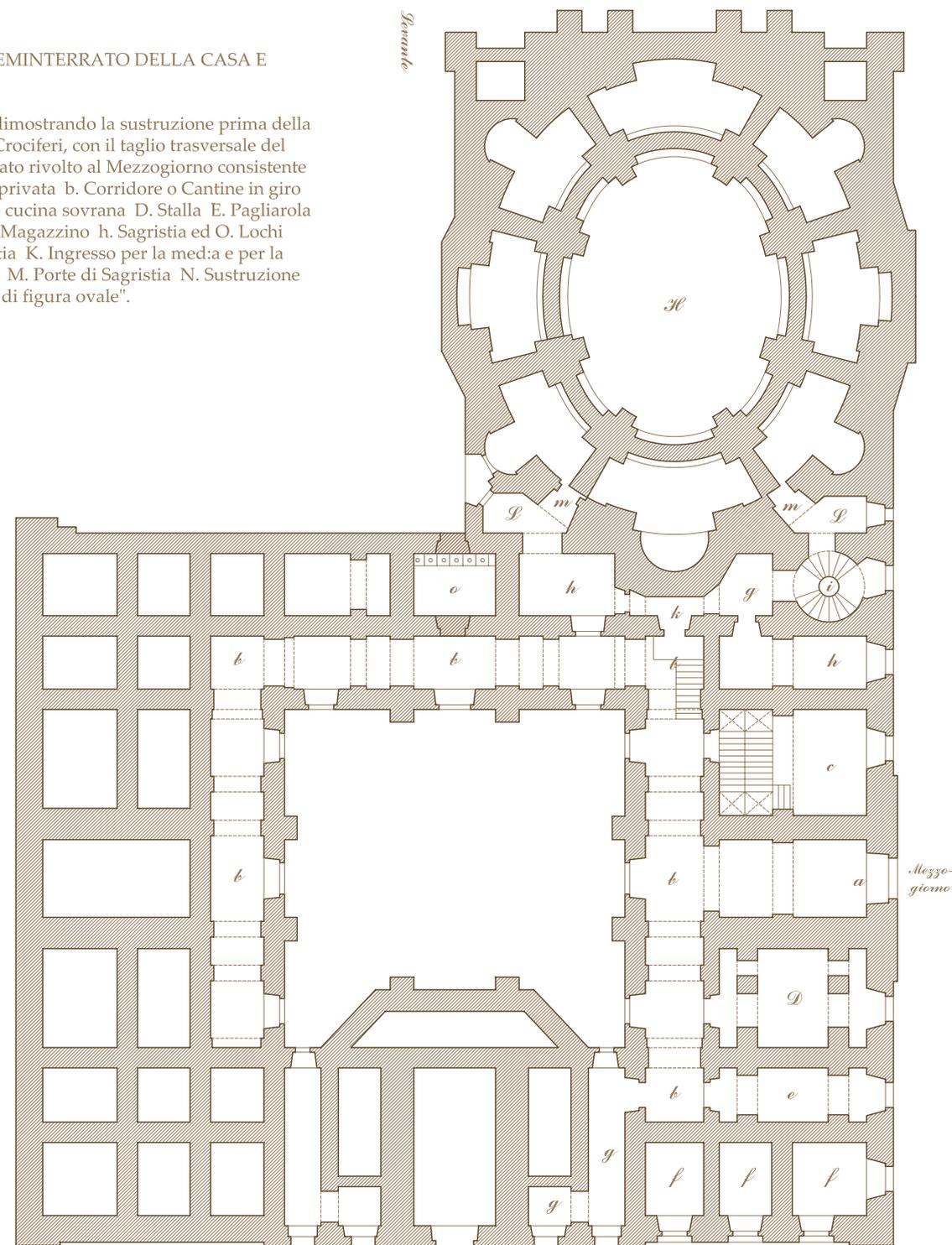
Tutti gli ambienti adiacenti alla chiesa che è possibile riscontrare nella planimetria di progetto, la scala "segreta", la sacrestia non sono presenti nello stato di fatto e tutt'ora non è stato possibile accertarne la loro realizzazione. Questo perché tale parte dell'edificio ha subito dei gravi danni conseguentemente la demolizione della chiesa che hanno portato alla rimozione e alla realizzazione di un terrapieno. Riguardo le fondazioni continue rappresentate nella planimetria di progetto, data la loro impossibilità odierna all'osservazione, non è stato possibile verificarne la compatibilità.

# TAVOLA 1 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

TERZA CARTA

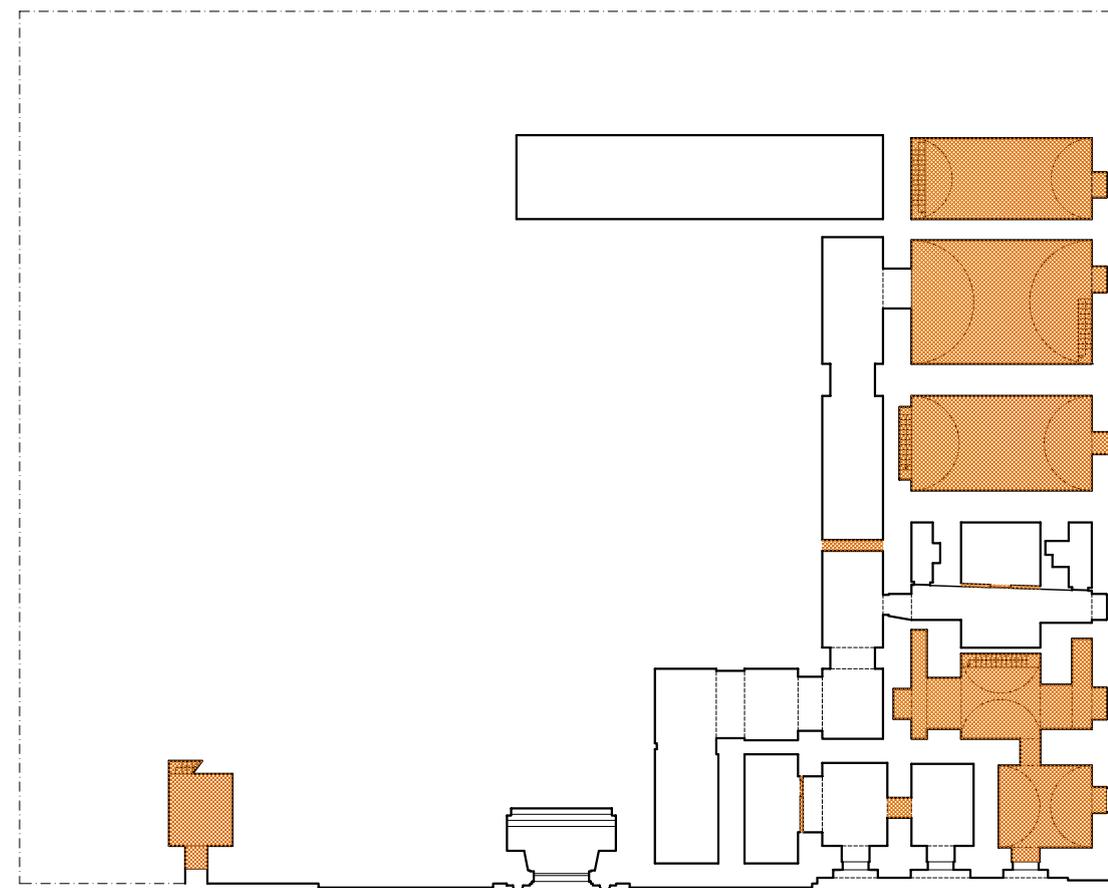
PIANTA DEL PIANO SEMINTERRATO DELLA CASA E CHIESA

"La presente Icnografia dimostrando la sustruzione prima della Casa, e Chiesa R.R.P.P. Crociferi, con il taglio trasversale del declive appartenente al lato rivolto al Mezzogiorno consistente in queste cio è A. Porta privata b. Corridore o Cantine in giro C. Stanza di robbe per la cucina sovrana D. Stalla E. Pagliarola F. Botteghe di Loiero g. Magazzino h. Sagristia ed O. Lochi comuni I. Ante Sagristia K. Ingresso per la med:a e per la scala i. L. Ante Sagristia M. Porte di Sagristia N. Sustruzione della Chiesa a tre andari di figura ovale".

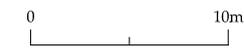


RIDISEGNO DELLA PIANTA DEL SEMINTERRATO DELLA CASA E CHIESA

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



PIANTA DEL PIANO SEMINTER. DELLA CASA - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO



## Tavola II.

Si tratta delle planimetrie del piano terra. Possiamo notare come l'intera ala orientale del dormitorio, la chiesa e gli ambienti ad essa annessi, facenti parte della casa, non sono presenti nello stato di fatto. Riguardo la chiesa e i suoi spazi di servizio sappiamo che sono stati demoliti agli inizi del XX secolo a causa di problemi di carattere statico. Per quanto riguarda l'ala orientale del convento non si è certi se questa sia stata realizzata o anch'essa demolita per le stesse problematiche che hanno afflitto le altre parti della fabbrica.

Nella planimetria di stato di fatto sono state utilizzate due differenti campiture che servono a fare distinzione tra le modifiche apportate al progetto durante le fasi di cantiere e quelle messe in atto successivamente sul manufatto già realizzato.

Iniziamo con l'analizzare tutti quegli interventi messi in atto durante le fasi di costruzione della fabbrica. Tra questi individuiamo quelli che interessano l'atrio d'ingresso principale alla casa in cui è stata introdotta una rampa di scale che colma il dislivello tra il piano della strada e quello del vano stesso. Dalla planimetria notiamo che non sono mai state realizzate le due finestre opposte che dai rispettivi vani scala si sarebbero dovute affacciare verso la corte interna.

Una importante modifica messa in atto durante le fasi di costruzione del convento è quella che riguarda uno degli ambienti più importanti della casa, ci riferiamo al refettorio. Probabilmente artefice di tale modifica del progetto fu Sinatra che introdusse un motivo curvilineo nella disposizione planimetrica delle colonne presenti all'interno della stanza. Altra trasformazione al progetto riguarda la zona della cucina che è stata, attraverso l'introduzione di una parete e l'abbassamento della volta, ridotta sia in larghezza che in altezza. Tra gli interventi successivi alle fasi di realizzazione descriviamo quello presente nello spazio di connessione tra la cucina e il refettorio, denominato "atrio" in progetto. Esso è stato trasformato inserendo in una parte un soppalco collegato al resto dell'ambiente attraverso una scala che serve al raggiungimento dei nuovi ambienti posti al di

sopra della cucina. Questo spazio originariamente era collegato al corridoio porticato che girava per tre lati del cortile e al quale si accedeva attraverso un ingresso posto nel vano scala meridionale. Questo ingresso era costituito da un'apertura ad arco che è stata successivamente tamponata ristabilendo la connessione tra i vani attraverso la realizzazione di una semplice vano porta. Il vano scala settentrionale è stato rimosso per lasciare spazio a nuovi ambienti a servizio delle abitazioni che si sono venute a determinare, dopo la dismissione del convento, al piano ammezzato della casa. L'anti refettorio, che permetteva ai padri dalla scala principale di raggiungere il refettorio, è stato parzialmente trasformato dismettendo la scala secondaria interna al vano e chiudendo il varco che dal pianerottolo conduceva al suo interno. L'anti refettorio a sua volta attraverso la realizzazione di due nuove porte è stato messo in comunicazione con il corridoio porticato e con lo spazio indicato nel progetto come ripostiglio a servizio del refettorio ad esso attiguo.

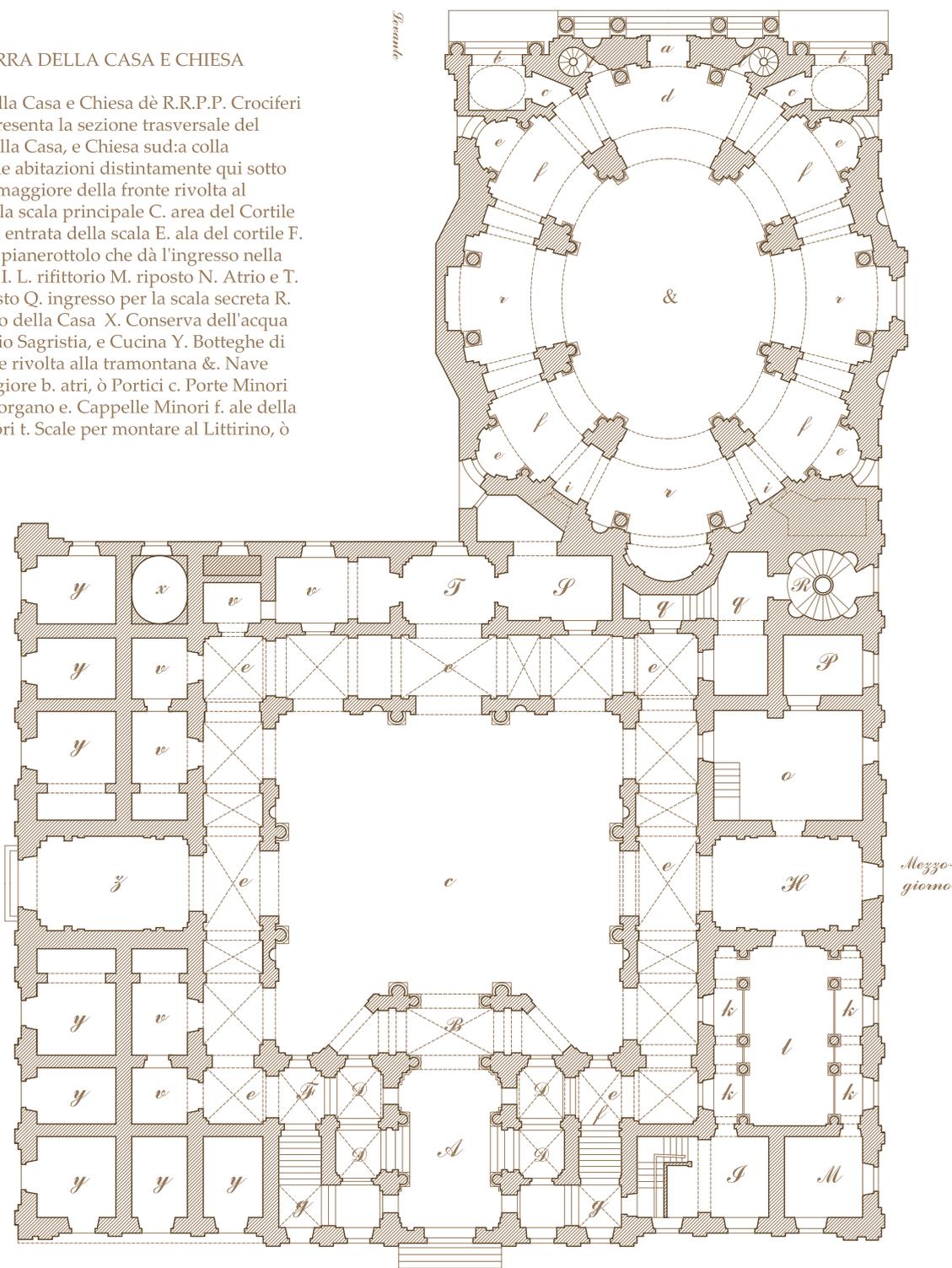
Dopo la dismissione del convento tutta la parte settentrionale è stata suddivisa in modo da determinare delle nuove proprietà. Sono stati realizzati due nuovi vani scala, uno che conduce a due diversi appartamenti, l'altro che è proprietà esclusiva di una abitazione sempre al piano ammezzato. All'interno della corte sono state realizzate delle nuove strutture annesse all'antecedente fabbrica e dei tramezzi che hanno suddiviso questo spazio esterno in diverse proprietà.

# TAVOLA 2 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

QUARTA CARTA

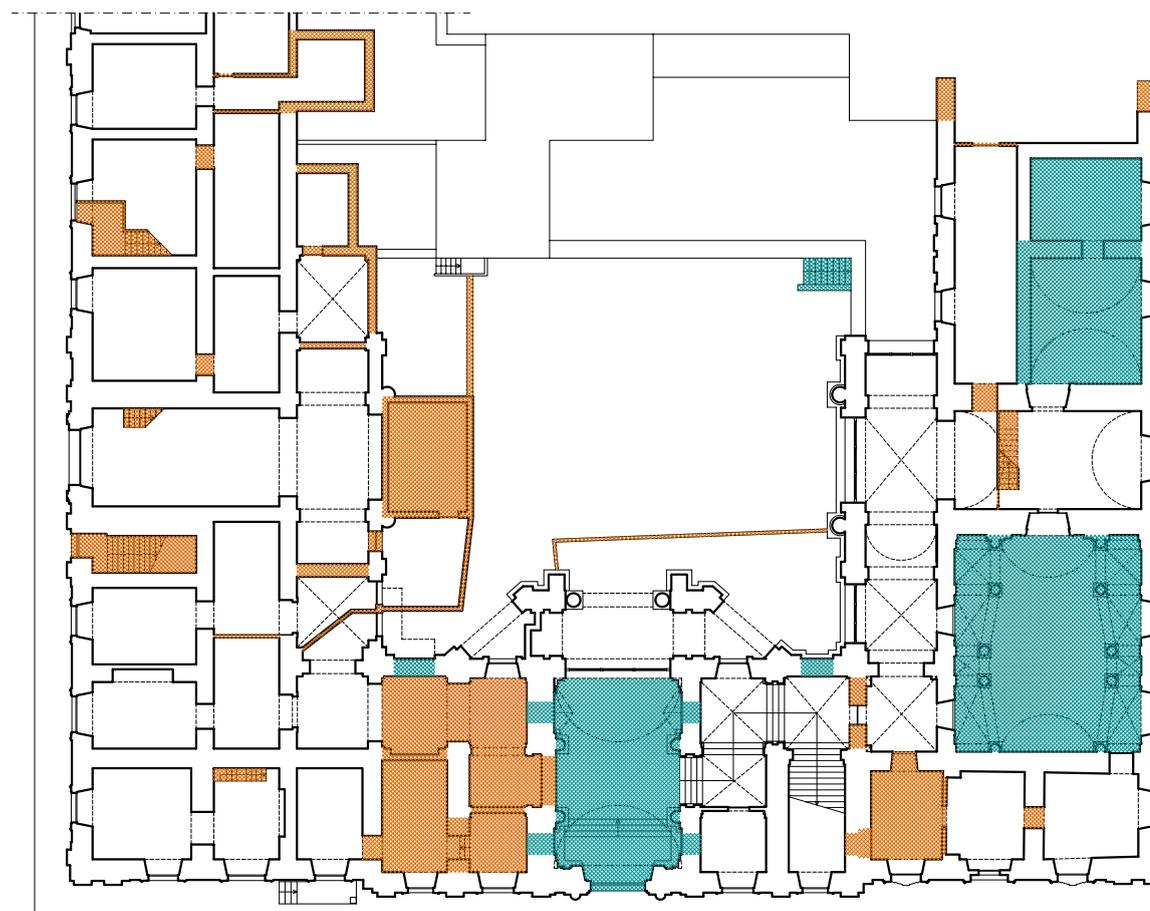
PIANTA DEL PIANO TERRA DELLA CASA E CHIESA

"La seconda Icnografia della Casa e Chiesa dè R.R.P.P. Crociferi della ned:a Città che rappresenta la sezione trasversale del primo piano del livello della Casa, e Chiesa sud:a colla grossezza delle Mura, e sue abitazioni distintamente qui sotto notate A. Atrio, o entrata maggiore della fronte rivolta al Ponente B. Loggetta sotto la scala principale C. area del Cortile D. Primi pianerottoli della entrata della scala E. ala del cortile F. Salita della Scala g. Primo pianerottolo che dà l'ingresso nella lettera h, del anterifittorio I. L. rifittorio M. riposto N. Atrio e T. Atrietto O. Cucina P. riposto Q. ingresso per la scala secreta R. S. ed V. stanze per servizio della Casa X. Conserva dell'acqua per comodeo del rifittorio Sagristia, e Cucina Y. Botteghe di Loiero Z. Atrio della fronte rivolta alla tramontana & Nave della Chiesa a. Porta maggiore b. atri, ò Portici c. Porte Minori d. Luogo ove stà riposto l'organo e. Cappelle Minori f. ale della Chiesa r. Cappelle Maggiori t. Scale per montare al Littirino, ò all'organo".



RIDISEGNO DELLA PIANTE DEL PIANO TERRA DELLA CASA E CHIESA

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



PIANTA DEL PIANO TERRA DELLA CASA - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

0 10m

### Tavola III.

La terza tavola ci mostra il confronto tra la pianta del piano ammezzato di progetto e quella di stato di fatto. Le modifiche che sono state apportate al progetto e quindi messe in atto durante le fasi di costruzione riguardano in particolare la zona sovrastante il refettorio, la cucina e la parte del vano scala.

Per quanto riguarda la parte superiore al refettorio notiamo come l'andamento curvilineo con cui sono state disposte le colonne al di sotto abbia condizionato anche la muratura sovrastante. Questo andamento curvilineo ha determinato degli attraversamenti superiori alle parti laterali del refettorio che presentano una sezione variabile con allargamenti e restringimenti. Il progetto prevedeva in questi spazi stretti e lunghi, simmetrici rispetto l'asse longitudinale della sala, delle aperture dalle quali era possibile ascoltare quello che avveniva al di sotto. Allo stato attuale la volta che sormonta la parte centrale del refettorio presenta delle lunette in prossimità delle aperture prima descritte che sono state però con molta probabilità chiuse in un secondo momento.

Gli ambienti al di sopra della cucina non sono stati realizzati così come riportato nella planimetria di progetto. Lì dove si sarebbe dovuto trovare il corridoio del piano ammezzato, che attraverso una apertura si affacciava sullo spazio a doppia altezza della cucina, oggi troviamo uno spazio longitudinale che da una parte sia apre sulla corte interna e dall'altra da accesso ai due ambienti ad esso annessi. Mentre l'impianto planimetrico della stanza adibita da progetto al sacrestano, si è mantenuta, diversamente si è preferito utilizzare l'area della cucina per ricavare un ambiente al piano ammezzato. Per quanto riguarda l'ambiente che si affaccia sulla corte interna, confrontandolo con il progetto, si capisce come l'idea di un corridoio stretto e lungo era stata scartata, forse anche perché si era scelto di non realizzare il collegamento tra la parte superiore al refettorio e questo spazio. Infatti questo collegamento sarebbe dovuto avvenire nell'area dell'ambiente denominato "atrio". Oggi al posto di questo attraversamento aereo troviamo un

tramezzo, che interrompe la continuità tra l'atrio e il corridoio porticato, al quale è addossata una scala in acciaio che permette di raggiungere gli ambienti posti al piano ammezzato su descritti. Quest'ultimo intervento è posteriore la realizzazione della fabbrica.

La scala principale è stata realizzata diversamente da quanto è riportato nella planimetria di progetto. Oggi essa ci appare con un particolare sistema decorativo che molto si differenzia con quanto Labisi abbia rappresentato tanto nella pianta del piano ammezzato quanto nelle altre rappresentazioni. Anche in questo caso si ritiene non attribuire la paternità dell'intervento allo stesso Labisi, ma a qualcun altro, forse lo stesso Sinatra, che gli successe nella direzione dei lavori.

Iniziamo l'analisi delle opere messe in atto successivamente la costruzione del convento, partendo dagli ambienti che hanno preso il posto del vano scala principale settentrionale. Quest'ultimo si dice essere stato realizzato anche se non ci sono documenti che lo confermano, e che successivamente la dismissione del convento sia stato modificato per lasciare spazio a nuovi ambienti per le abitazioni adiacenti. Infatti tutta la parte nord-ovest al piano ammezzato dell'edificio, che fa ad angola tra via Cavour e via Bovio è stata trasformata in diverse abitazioni private. I nuovi vani scala, che permettono l'accesso alle abitazioni su descritte, sono state ricavate dalla riduzione delle botteghe al piano terra e di alcune stanze al piano ammezzato. Il corridoio che originariamente distribuiva nelle varie stanze al piano ammezzato, è stato diviso attraverso un tramezzo per creare i due ingressi alle abitazioni. Questa parcellizzazione dei vani ha comportato delle variazioni per quel che riguarda le aperture interne di collegamento.

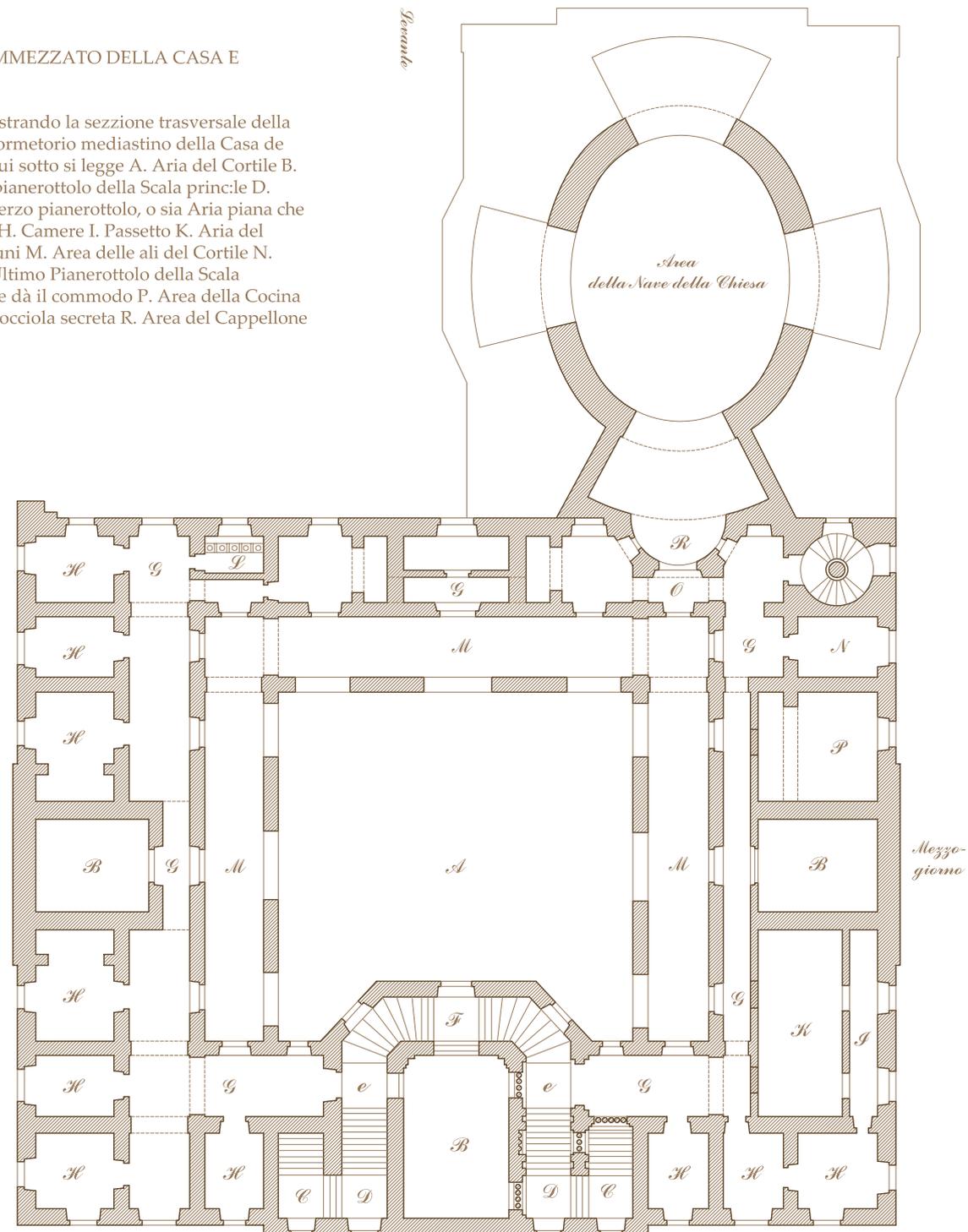
Lo stesso è stato fatto per la parte nord-est dell'edificio in cui il nuovo appartamento privato è stato messo in comunicazione con l'esterno attraverso una scala ricavata riducendo una delle botteghe sottostanti.

# TAVOLA 3 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

QUINTA CARTA

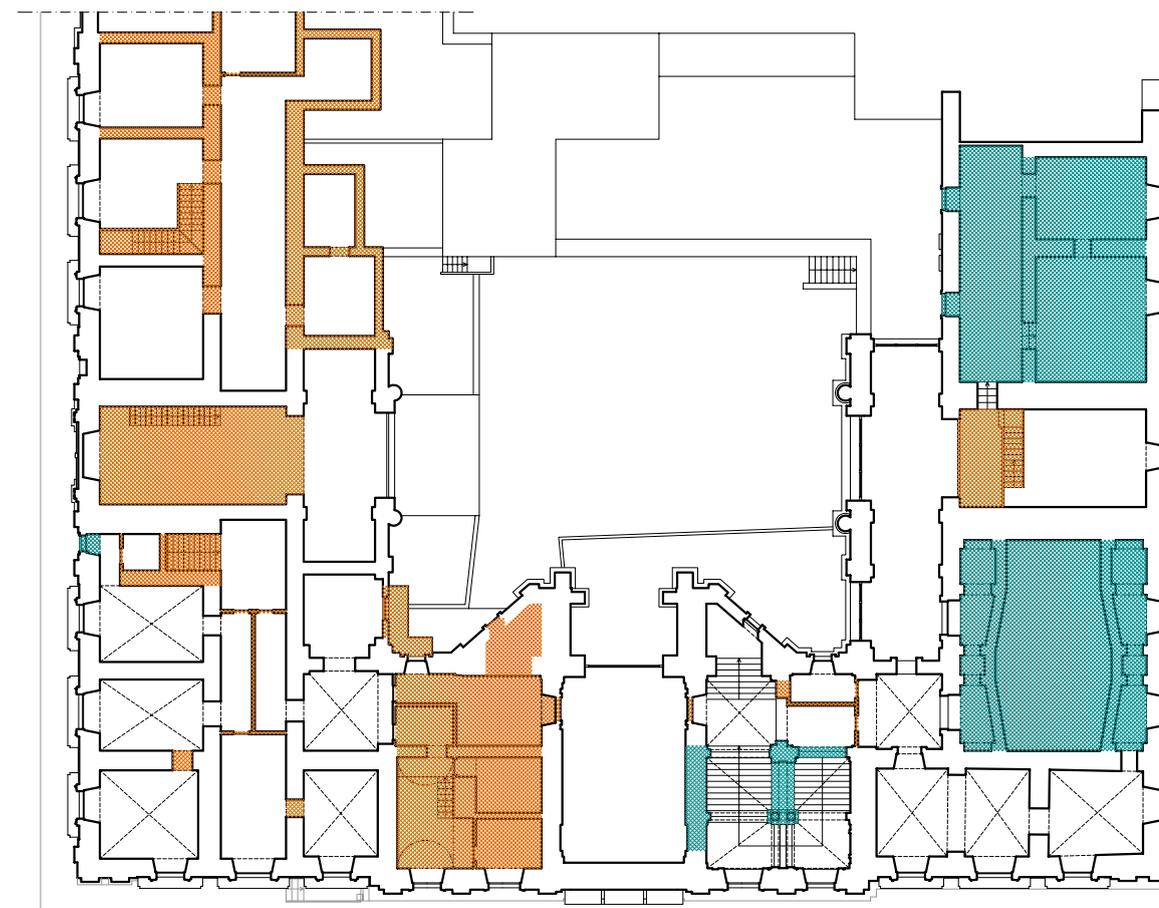
PIANTA DEL PIANO AMMEZZATO DELLA CASA E CHIESA

"La terza Icnografia dimostrando la sezione trasversale della seconda abitazione del Dormitorio mediastino della Casa de R.R.P.P. Crociferi come qui sotto si legge A. Aria del Cortile B. Aria degl' Atri C. Primo pianerottolo della Scala princ:le D. Secondo pianerottolo E. terzo pianerottolo, o sia Aria piana che dà l'ingresso al cortile G. H. Camere I. Passetto K. Aria del Rifittorio L. Lochi communi M. Area delle ali del Cortile N. Stanza del Sacristano F. Ultimo Pianerottolo della Scala principale O. Oratorio che dà il comodo P. Area della Cucina Q. Scala Lumaca, o' a Chiocciola secreta R. Area del Cappellone della Chiesa".



RIDISEGNO DELLA PIANTE DEL PIANO AMMEZZATO DELLA CASA E CHIESA

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



PIANTA DEL PIANO AMMEZZATO DELLA CASA - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO



#### Tavola IV.

La quarta tavola mette in evidenza il confronto tra la pianta del primo piano di progetto e quella di stato di fatto. Come si può osservare a questo piano circa la metà del dormitorio è inesistente e questo soprattutto a causa dei crolli che hanno interessato l'ala settentrionale e quella meridionale. Iniziando ad analizzare gli interventi che sono stati messi in atto durante le fasi del cantiere osserviamo la differenza rispetto al progetto delle aperture che dal corridoio principale conducono all'interno delle stanze. Un'altra importante modifica riguarda la variazione dell'ingresso che dal corridoio conduce alla saletta occidentale in cui Labisi aveva previsto un sistema ad arco su colonne libere. Osservando la riduzione che si è apportata alle decorazioni rispetto al progetto in questo piano, la scelta è stata quella di realizzare un semplice accesso come quello che avveniva per tutte le altre stanze.

Un importante intervento avvenuto durante la realizzazione dell'opera riguarda la modifica della zona sovrastante la scala d'accesso a questo piano. Il progetto prevedeva nella parte più a sud una ulteriore scala che raggiungeva il piano del terrazzo. Oggi in entrambe le parti, simmetriche rispetto l'ingresso principale al piano, sono stati ricavati dei bagni. Questi due ambienti si trovano ad un piano più alto rispetto a quello del corridoio e tale dislivello viene colmato da dei gradini che si trovano sul vano dell'ingresso. L'ipotesi secondo cui la scala che saliva al di sopra del primo piano non sia mai stata realizzata, è avvalorata dal fatto che non fu realizzata la terrazza e che al suo posto si scelse di costituire un tetto a falda così come nel resto della costruzione.

L'unico corridoio che si è mantenuto nel suo andamento longitudinale è quello occidentale, differentemente da quello settentrionale e meridionale che sono stati interrotti attraverso delle tramezzature. Una delle stanze del piano è stata suddivisa in due parti e sulla parete adiacente il corridoio sono state ricavate due aperture. Successivamente i crolli che hanno interessato le parti meridionale e settentrionale del convento, sono state ri-

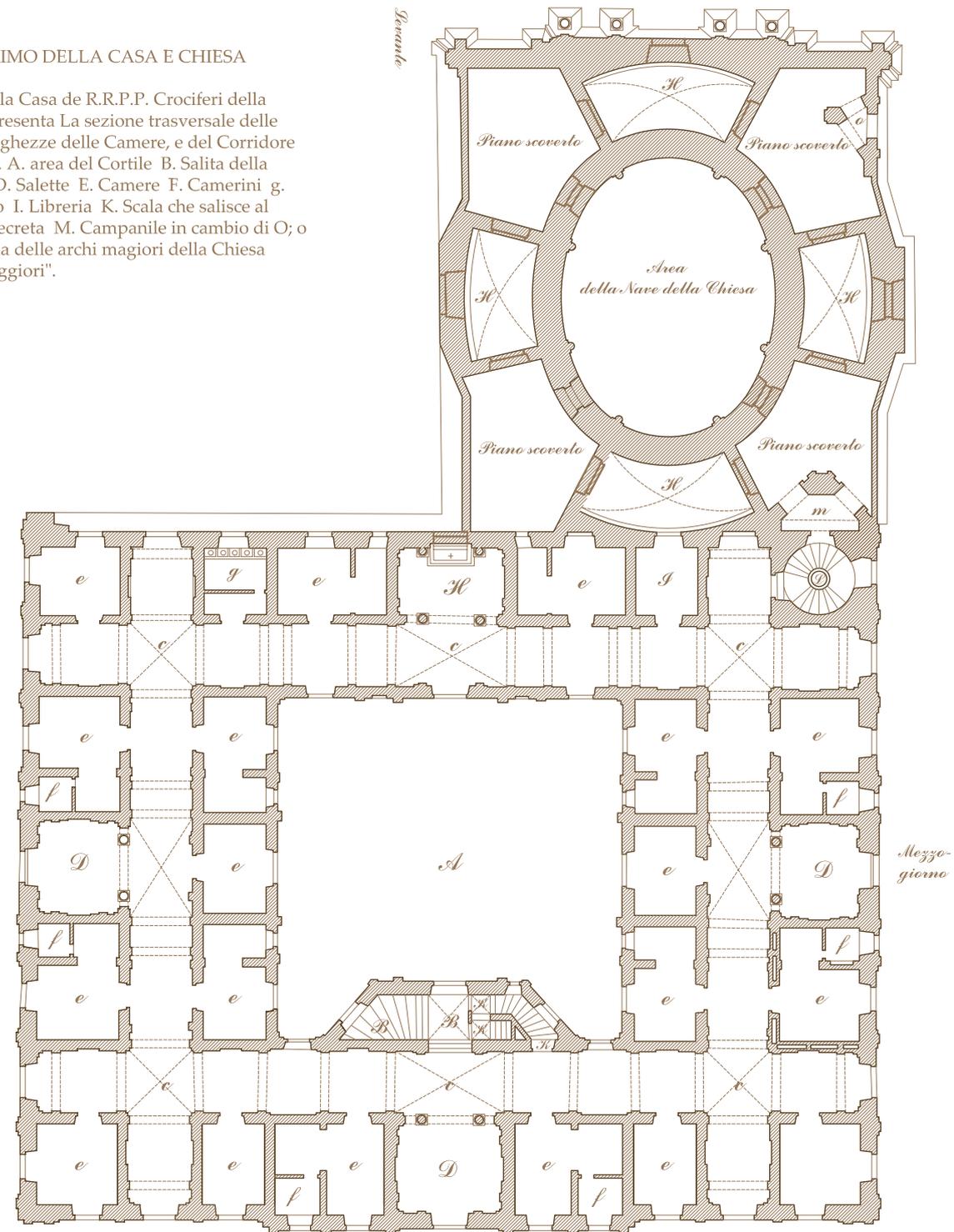
pristinate delle nuove murature esterne, diverse come dimensione e forma da quelle in progetto, sulle quali si sono realizzate delle aperture che illuminano gli ambienti interni.

# TAVOLA 4 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

SESTA CARTA

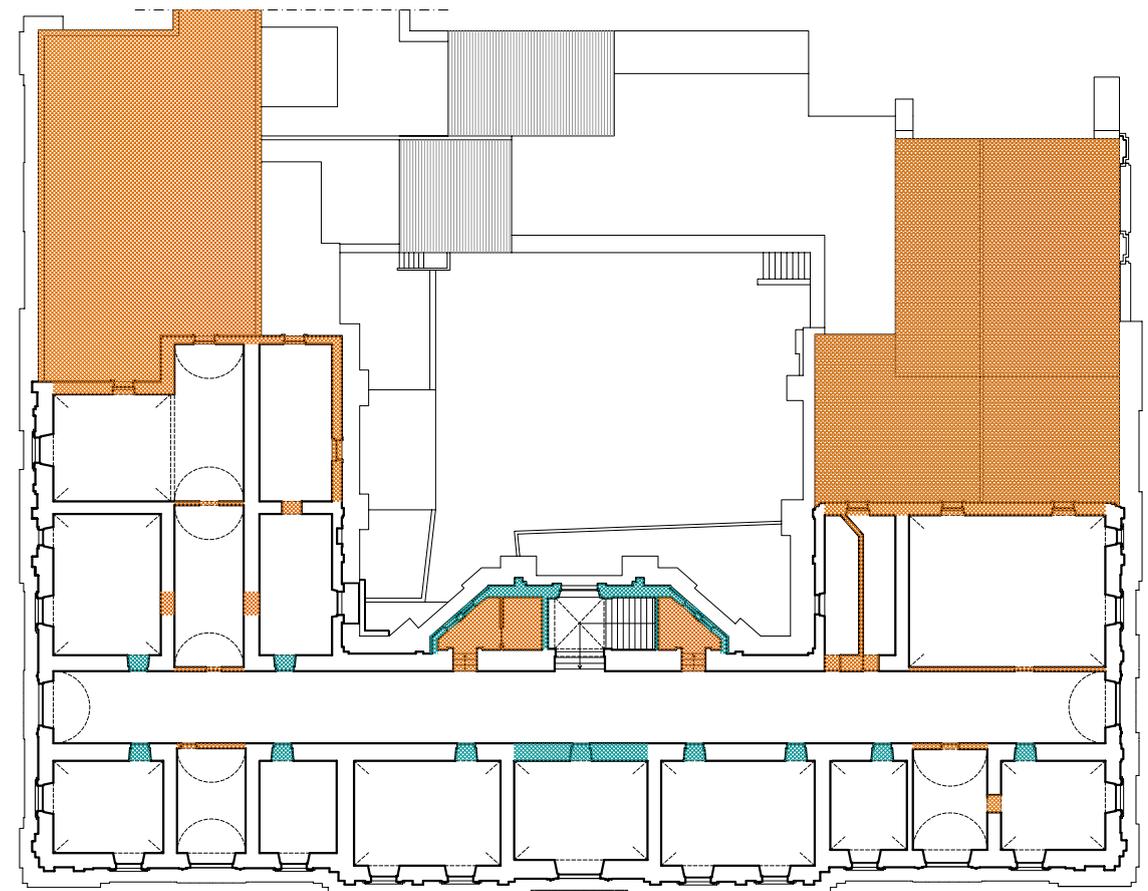
PIANTA DEL PIANO PRIMO DELLA CASA E CHIESA

"La Quarta Icnografia della Casa de R.R.P.P. Crociferi della med:a Città in cui si rappresenta La sezione trasversale delle mura, Le larghezze, e lunghezze delle Camere, e del Corridore ancora; come qui si legge. A. area del Cortile B. Salita della Scala pra: C. Corridore D. Salette E. Camere F. Camerini g. Lochi comuni H. Oratorio I. Libreria K. Scala che salisce al piano scoperto L. Scala secreta M. Campanile in cambio di O; o O. in cambio di M. N. aria delle archi maggiori della Chiesa nelle quattro Cappelle Maggiori".



RIDISEGNO DELLA PIANTE DEL PIANO PRIMO DELLA CASA E CHIESA

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



PIANTA DEL PIANO PRIMO DELLA CASA - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

0 10m

## Tavola V.

La quinta tavola ci mostra il confronto tra la sezione trasversale rivolta ad ovest di progetto e quella dello stato di fatto. Analizzando, in un primo momento, le modifiche messe in atto durante le fasi di cantiere notiamo la diversa composizione dell'atrio d'ingresso principale. Lo stesso Labisi si era lamentato per le modifiche che erano state apportate a sua insaputa al suo progetto riguardo gli interventi messi in atto in questo vano. In particolare notiamo che il progetto prevedeva che il passaggio dal vano d'ingresso alla loggetta doveva avvenire attraverso un sistema ad arco a sesto ribassato impostato su una trabeazione in continuità con quella presente nell'atrio, sovrastante delle colonne ioniche addossate ai muri laterali. Allo stato attuale il passaggio alla loggia avviene attraverso una grande apertura ad arco a tutto sesto con la trabeazione che si interrompe sul tamponamento laterale a tale apertura.

Un'altra importante modifica al progetto originario riguarda la scala principale. Nel progetto Labisi ha disegnato questo spazio in maniera molto semplice non prevedendo nessun tipo di decorazione che invece sembra aver aggiunto in un secondo momento quando realizza la pianta del piano ammezzato. Oggi questo spazio è costituito da una serie di volte a crociera e a vela che si impostano da una parte sulle pareti laterali e dall'altra, attraverso una serie di nervature, scaricano il loro peso su una coppia di colonne poste quasi al centro del vano. Dal pianerottolo del piano ammezzato attraverso una balaustra posta al centro di una apertura ad arco è possibile affacciarsi sulla scala sottostante. Sulle pareti notiamo delle paraste in prossimità delle nervature del sistema voltato su descritto.

Al primo piano, al di sopra del vano principale, notiamo lo spazio che nel progetto è indicato come "saletta". Questo vano, come già abbiamo osservato nell'analisi della pianta del primo piano, allo stato di fatto risulta completamente chiuso, mentre in progetto era collegato, creando una sorta di respiro al lungo spazio di distribuzione. La connessione tra i due ambienti, che pre-

vedeva una soluzione particolarmente elaborata, oggi avviene attraverso una semplice porta rettangolare così come si può notare nelle altre stanze. Questo spazio risulta coperto con una volta a schifo liscia che non lascia intravedere la presenza o meno di una volta che era prevista nel progetto.

Tutte le aperture indicate nel progetto che dal corridoio conducono all'interno delle stanze sono state riviste sia per quanto riguarda la loro posizione che la dimensione. Il sistema delle coperture è stato modificato rispetto al progetto sia per quanto riguarda la parte centrale, eliminando il vano al di sopra del primo piano, che in prossimità del raccordo con le parti laterali.

Le modifiche messe in atto successivamente le fasi di realizzazione dell'opera riguardano innanzi tutto il seminterrato in cui possiamo notare come il volume delle botteghe, trasformate in abitazioni, sia stato diviso in altezza da un solaio. Il cambio di destinazione d'uso ha determinato delle nuove esigenze che hanno portato alla realizzazione di nuove connessioni tra i vani.

Al piano terra è stato modificato parte dello spazio dell'anti-refettorio. La sezione in questione ci permette di osservare ancora meglio ciò che abbiamo descritto durante l'analisi della pianta, e cioè l'eliminazione della scala interna che conduceva al pianerottolo del vano scala principale, la realizzazione di una porta che collega quest'ambiente con il corridoio porticato ed in fine la divisione in due parti dello spazio originario attraverso una tramezzatura.

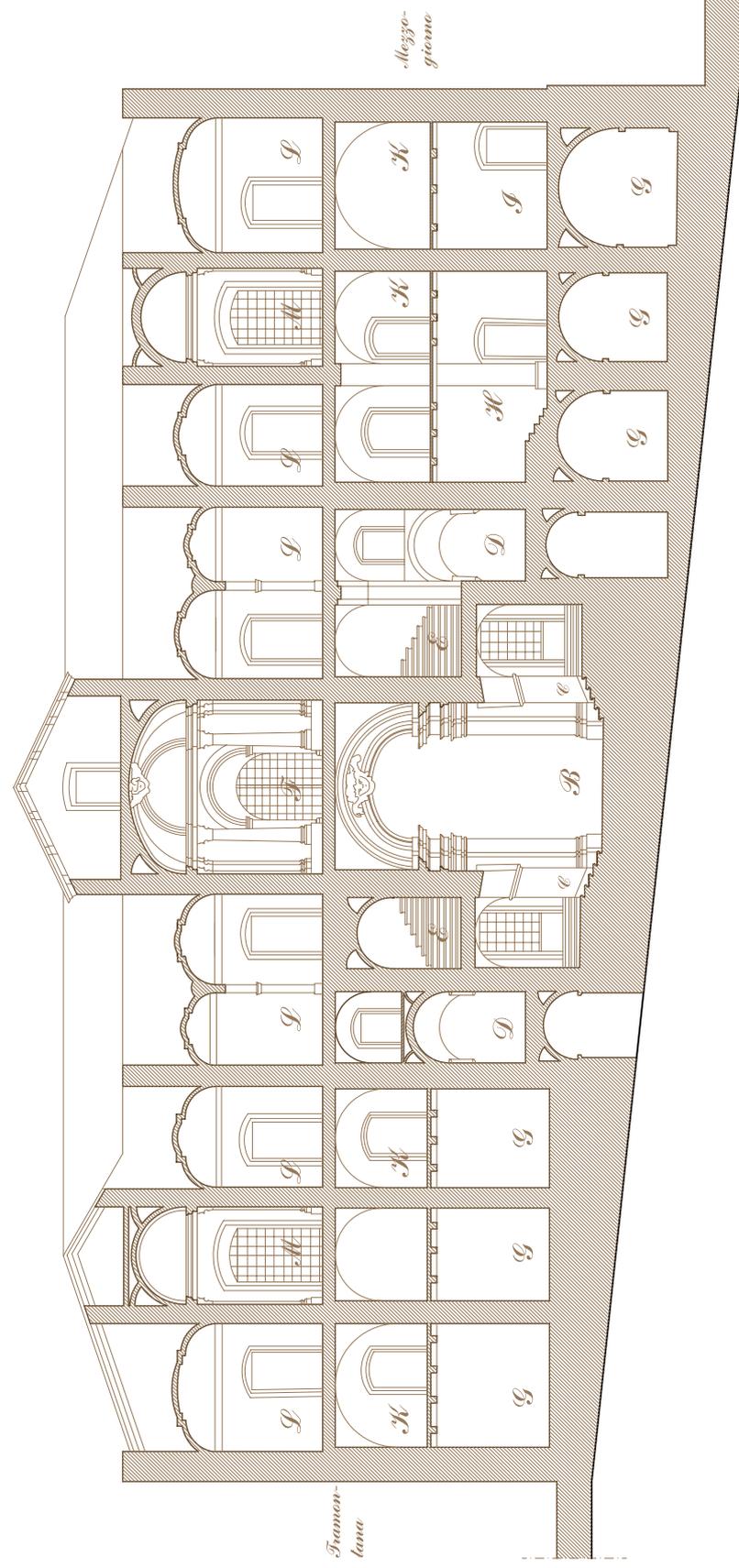
Osserviamo questa volta in alzato la trasformazione del vano scala nel quale sono stati ricavati dei nuovi ambienti per i due abitazioni al piano ammezzato e su quest'ultimo la realizzazione delle nuove aperture interne che creano un nuovo sistema organizzativo dello spazio. Per concludere al primo piano notiamo come le ali settentrionale e meridionale del corridoio sono state interrotte non permettendo il loro affaccio sul prospetto occidentale e ricavando al loro posto due nuovi ambienti per questo piano.

## TAVOLA 5 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

SETTIMA CARTA

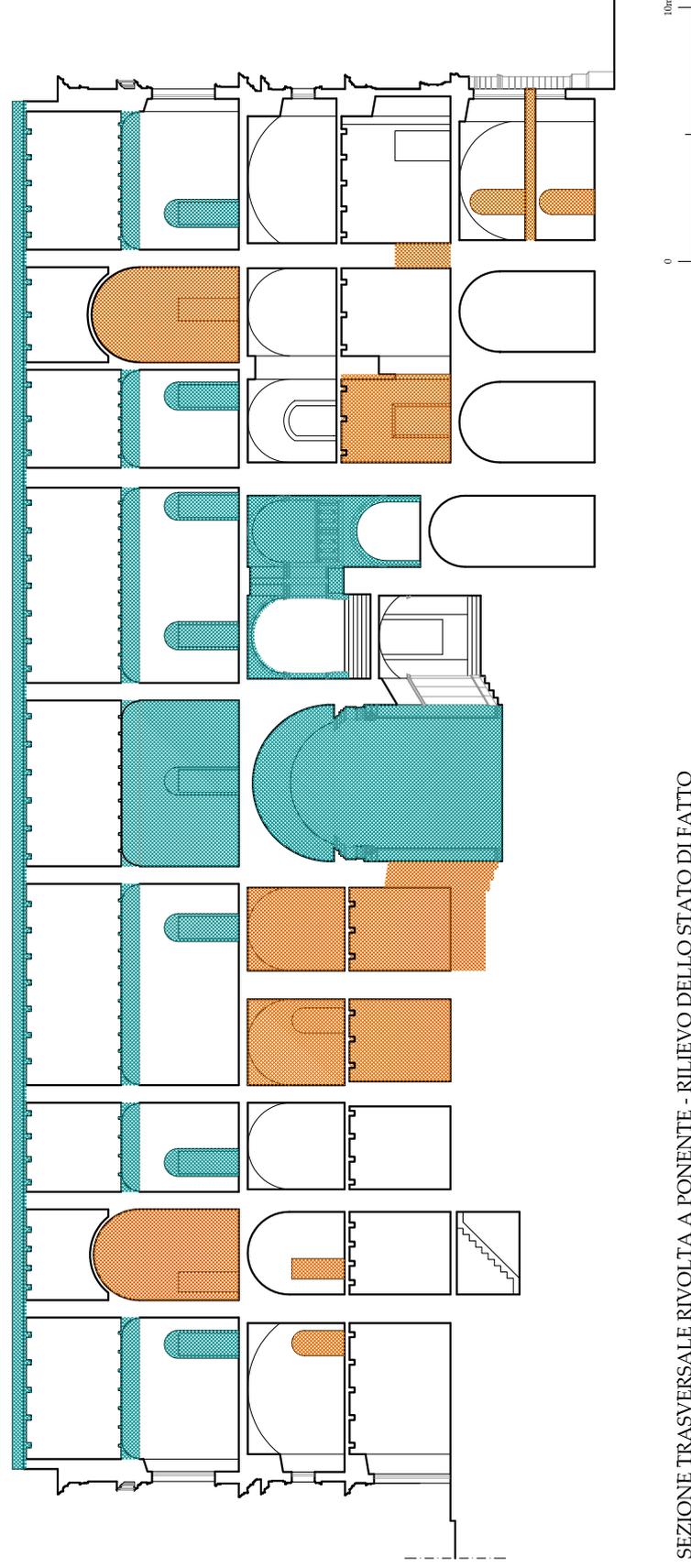
SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A PONENTE

"L'Ortografia interiore della prima veduta doppio L'Ortografia esteriore del lato della Casa rivolto al Ponente: nella quale si dimostra L'Atrio, o Entrata, B; la prima salita della Scala Principale C, la seconda D, la terza E, e la quarta finalmente F, nella quale anco si dimostra il taglio della saletta che dà nel balcone sopra l'entrata; il taglio delle Botteghe G, dell' ante rifittorio H, del riposto I, delle stanze del dormitorio mediatino K, del Dormitorio superiore L, e del Corridore M secondo la sua larghezza".



RIDISEGNO DELLA SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A PONENTE

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A PONENTE - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

## Tavola VI.

Il prospetto principale della realizzazione della Casa dei Padri Crociferi, conferma le linee generali delineate da Labisi nella settima carta. Infatti il fronte prospiciente via Bovio, è costituito da due livelli fuori terra e un seminterrato. La scelta di partire la facciata in corpo centrale e ali laterali è stata mantenuta, seppur attraverso l'uso di un linguaggio differente: si è deciso di privarla del frontone triangolare che chiudeva il corpo centrale e di riservare esclusivamente in questa parte l'uso delle paraste per enfatizzarlo. Tenendo salda la preferenza del tipo dorico al primo ordine e di quello ionico al secondo, le lesene sono state disposte per dare forza agli angoli dell'edificio e per la suddivisione verticale della parte centrale. Questo ha determinato la presenza di una completa trabeazione unicamente a queste parti della costruzione. Tale trabeazione si differenzia da quella suggerita da Labisi, soprattutto relativamente alla partizione del fregio, che questa volta presenta tra i triglifi le metope scolpite in rilievo, e per la scelta di spezzarlo in modo da creare una fascia arretrata in prossimità del portale d'ingresso.

Le estremità leggermente arretrate presentano un paramento liscio interrotto solo dal ritmo alternato della tipologia delle aperture e dalla cornice marcapiano. Quest'ultima, vista la mancanza di alcun elemento architettonico verticale di sostegno, non ha le sembianze di una vera e propria trabeazione, seppure ne riprende alcune modanature. Questa interpretazione, motiva la sua invasione da parte delle decorazioni delle finestre sottostanti.

Sommariamente possiamo affermare che l'odierna costruzione sia parzialmente fedele, sino al livello del seminterrato – a meno di alcuni elementi di aggiunta, quale la scala esterna di accesso ad una bottega più a nord del prospetto, che non possiamo datare - e che abbia mantenuto la posizione di tutte le aperture del disegno dell'Architetto. Ma il disegno di quest'ultime, non coincide con quelle suggerite da Labisi. In tutto il secondo livello, infatti, diversamente da quanto mostrato

nel disegno della settima carta, troviamo una successione di finestre uguali, dalle modanature semplificate con frontone triangolare e sottodavanzale levigato che poggia sulla cornice marcapiano. La successione è interrotta in tre punti, in modo da fornire una lettura ABAAABAAABA, mediante la collocazione di porte finestre leggermente arcuate e sormontate da un frontone circolare, le quali non corrispondono ad alcuna tipologia disegnata da Labisi. Il ritmo alternato, da egli proposto, per livello inferiore è stato mantenuto ma per mezzo di aperture differenti nelle loro tipologie decorative da quelle pensate nel progetto originario.

Non sono state confermate del tutto, anche le linee del portale d'ingresso. Si riscontra la tipologia del motivo a edicola, con frontone spezzato al centro (anche se con uno stemma dal disegno totalmente difforme) e colonne doriche a sostegno di un architrave bipartito e fregio con triglifi e metope, ma questa volta, i gradini d'accesso sono solo tre e sono delimitati dalla presenza dei piedistalli che hanno sollevato da terra le basi delle colonne.

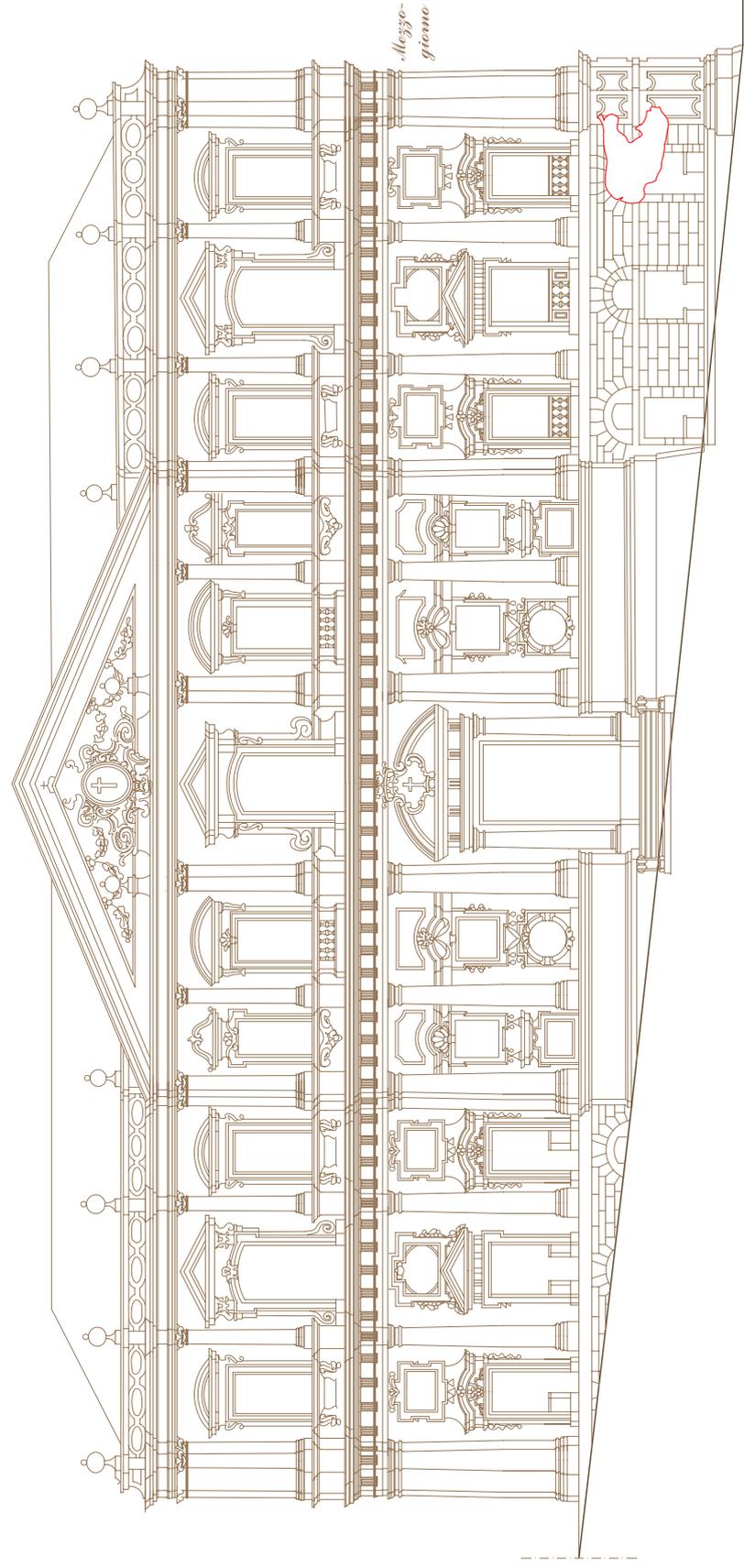
Osservando i contorni, in alto e alle estremità del prospetto oggi esistente, è immediata l'individuazione delle difformità al disegno settecentesco. Oltre l'evidente mancanza del frontone triangolare, in alto in sostituzione del parapetto con motivi ovali, si trova un basso elemento continuo orizzontale privo di alcun motivo decorativo, e agli angoli conclusivi della composizione, si è data più enfasi mediante l'uso di doppie paraste che insieme condividono unica base e trabeazione.

## TAVOLA 6 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

SETTIMA CARTA

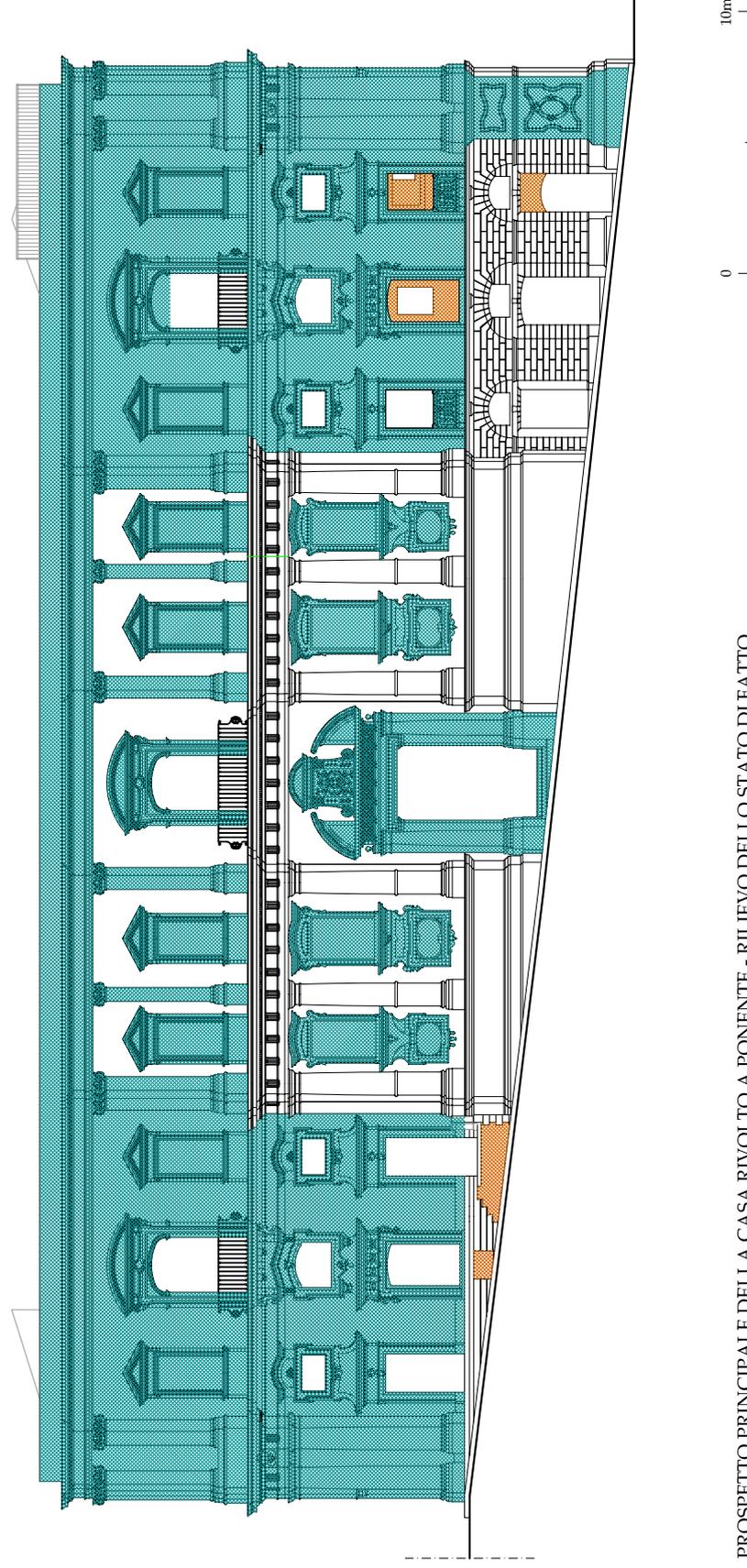
PROSPETTO PRINCIPALE DELLA CASA RIVOLTO A PONENTE

"L'O[...].lja esteriore del lato della Casa sud:a rivolto al Ponente, come strada più nobile della Città".



RIDISEGNO DEL PROSPETTO PRINCIPALE DELLA CASA RIVOLTO A PONENTE

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



PROSPETTO PRINCIPALE DELLA CASA RIVOLTO A PONENTE - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

## Tavola VII.

Il prospetto che possiamo osservare dalla via Cavour è di difficile lettura, in quanto il crollo avvenuto a causa di problemi strutturali, lo rende oggi privo di alcune sue parti. A differenza del piano terra che risulta totalmente integro, infatti, il piano superiore risulta completo fino alla campata che corrisponde a quella centrale del livello inferiore.

Al fine di eseguire una comparazione con la mezza ortografia disegnata da Labisi nell'ottava carta, si è tenuto conto della sola parte integra dell'odierna facciata, più ad ovest dell'edificio. In questa, ad esclusione dei piani fuori terra e della disposizione generale delle aperture, non è possibile trovare numerose corrispondenze, con il disegno originario.

Oggi, la facciata al centro del piano terra, presenta un portale con arco a tutto sesto archivoltato, sormontato da una finestra ovale modanata, che congiunge la chiave dell'arco con la cornice marcapiano soprastante. Procedendo la scansione in verticale, in asse con queste ultime, troviamo la tipologia della finestra con frontone triangolare del prospetto di via Bovio. È possibile distinguere la parte centrale del prospetto da quelle laterali, perché è inquadrata da due ordini sovrapposti, di paraste binate, seguite da una stretta campata delimitata da una parasta affiancata da due mezze. Nel disegno di Labisi, questa campata, dava luogo alla tipologia delle finestre a nicchia, oggi invece è occupata al piano terra, da un riquadro mistilineo, all'interno del quale è stata recentemente ricavata la porta d'accesso a quelle che oggi sono due abitazioni private del piano ammezzato. Sopra di essa si trova una finestra ovale, ripetuta in basso al piano superiore. Proseguendo in orizzontale, troviamo la stessa sequenza alternata di tre aperture, eseguita alle estremità del prospetto di via Bovio, ma a differenza di questo gli ordini sovrapposti che concludono gli angoli della composizione sono riscontrabili nel disegno dell'ottava carta.

Anche in questo fronte la mancata suddivisione verticale dell'edificio mediante l'uso delle paraste in tutto il

prospetto, e la decisione di semplificare i motivi decorativi suggeriti da Labisi nella sua carta ha reso un carattere all'odierna costruzione, del tutto diverso da quello delineato dall'architetto.

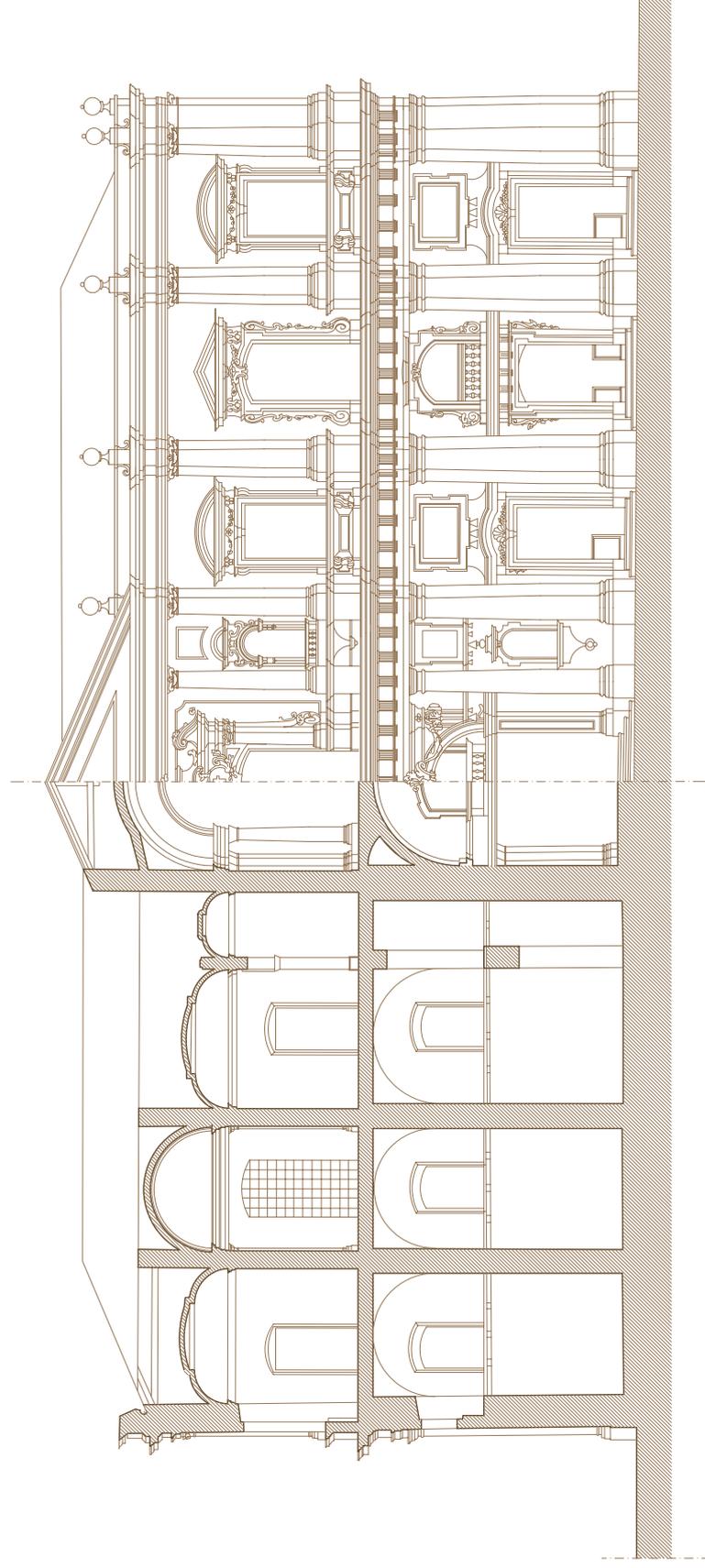
## TAVOLA 7 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

OTTAVA CARTA

### PROSPETTO PRINCIPALE DELLA CASA RIVOLTO A TRAMONTANA

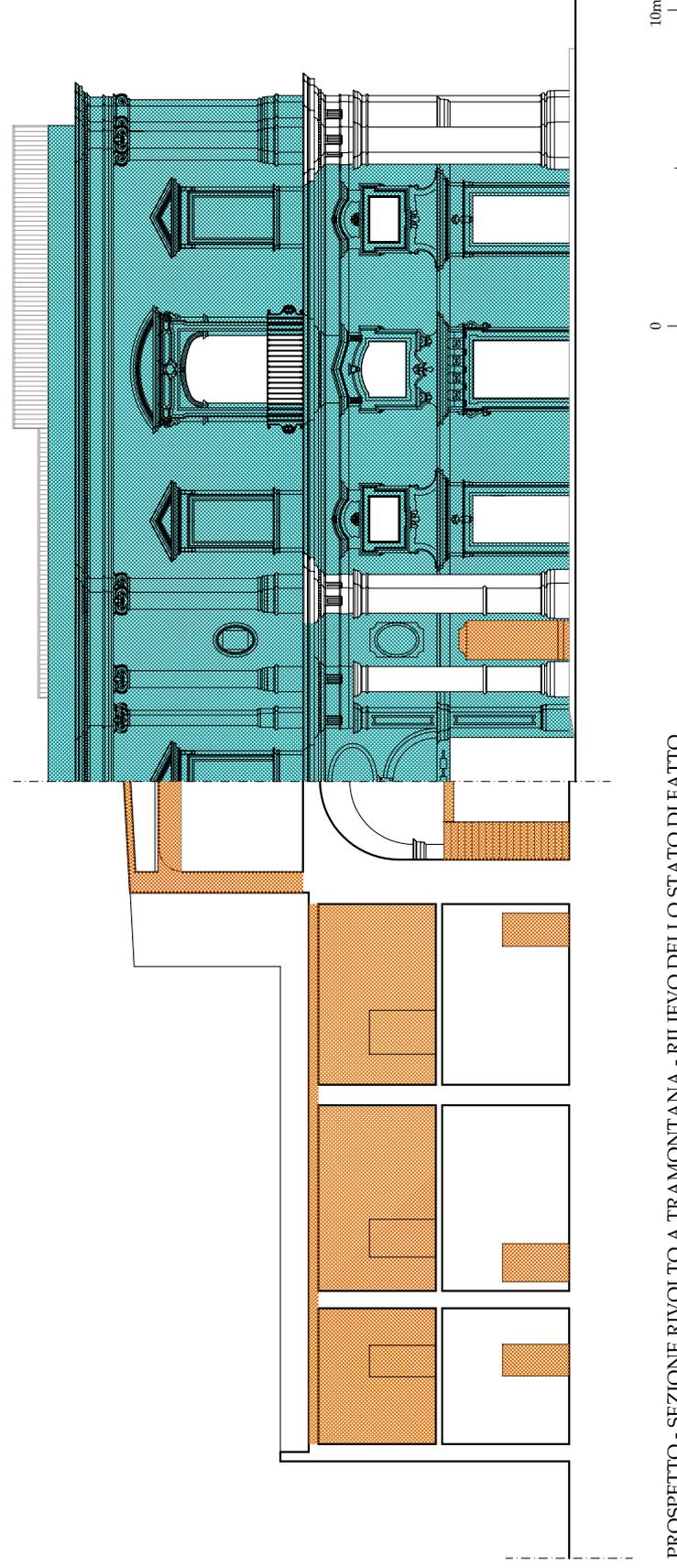
"La mezza Ortografia interiore doppio l'ortografia esteriore del lato della Casa rivolto alla Tramontana dimostrando il taglio delle Botteghe a. delle camere mediastini B. delle soprane C. del Corridore D. del Atrio, o entrata E. e della Scaletta del Dormitorio I"

"La mezza Ortografia esteriore del lato della Casa rivolto alla Tramontana dimostrando l'adornamento delle Botteghe Z. e dell'altre aperture necessarie secondo si vede in tutto il lato suddetto situato in una delle più cospicue strade della Città".



RIDISEGNO DEL PROSPETTO - SEZIONE RIVOLTO A TRAMONTANA

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



PROSPETTO - SEZIONE RIVOLTO A TRAMONTANA - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

## Tavola VIII.

Il fronte dell'edificio rivolto su via Occhipinti, è certamente quello che più di tutti pone incognite alla ricerca. Le difficoltà della sua analisi si sono incontrate sin dall'inizio, in fase di rilievo, in quanto la via della sua sede è di dimensioni troppo strette per avere la visuale completa di tutti i tre livelli dell'edificio. Completata tale fase, la comprensione della composizione non è stata più fortunata, in quanto a seguito della demolizione della chiesa (1920 circa), si verificarono numerosi cedimenti strutturali in prossimità degli ambienti limitrofi ad essa, per cui il fronte che oggi osserviamo è privo di gran parte della composizione e la lettura delle scelte compositive non è sicuramente immediata. Al piano terra e al piano superiore manca l'ultima campata, mentre il livello più alto è quello che ha subito più demolizioni, infatti sono presenti le tre campate più esterne e quella stretta che doveva fiancheggiare la campata centrale del prospetto. L'ironia della sorte è che ciò che oggi si vede lascia intendere che tale fronte nella sua integrità, doveva essere il più fedele ai disegni di Labisi. Seppure presenti, infatti, alcune difformità di dettaglio stilistico, sono evidenti le corrispondenze. Prima di tutto è stata mantenuta la partizione della facciata, in corpo centrale e ali laterali utilizzando lo stesso linguaggio architettonico: le superfici della facciata seguono lo stesso dinamismo proposto nei disegni, e inoltre, vi è un equivalente uso degli ordini sovrapposti di paraste. Osservando attentamente, è possibile riscontrare la stessa composizione del piano terra, a meno di alcune modifiche all'interno degli archi, avvenute relativamente di recente, a causa della realizzazione di un piano ammezzato: stessa trama del paramento a bugne lisce con scanalature lungo i giunti ai lati; al centro, superficie liscia e completamente disadorna, con fascia orizzontale continua e bugne lisce intorno alla porta centrale. La base, che in basso segue il movimento delle superfici, però, non è continua, ed è costituita da due fasce levigate interposte da una modanatura di raccordo. Sempre allo stesso livello, inoltre, i piedistalli su cui poggiano gli ordini sovrapposti che

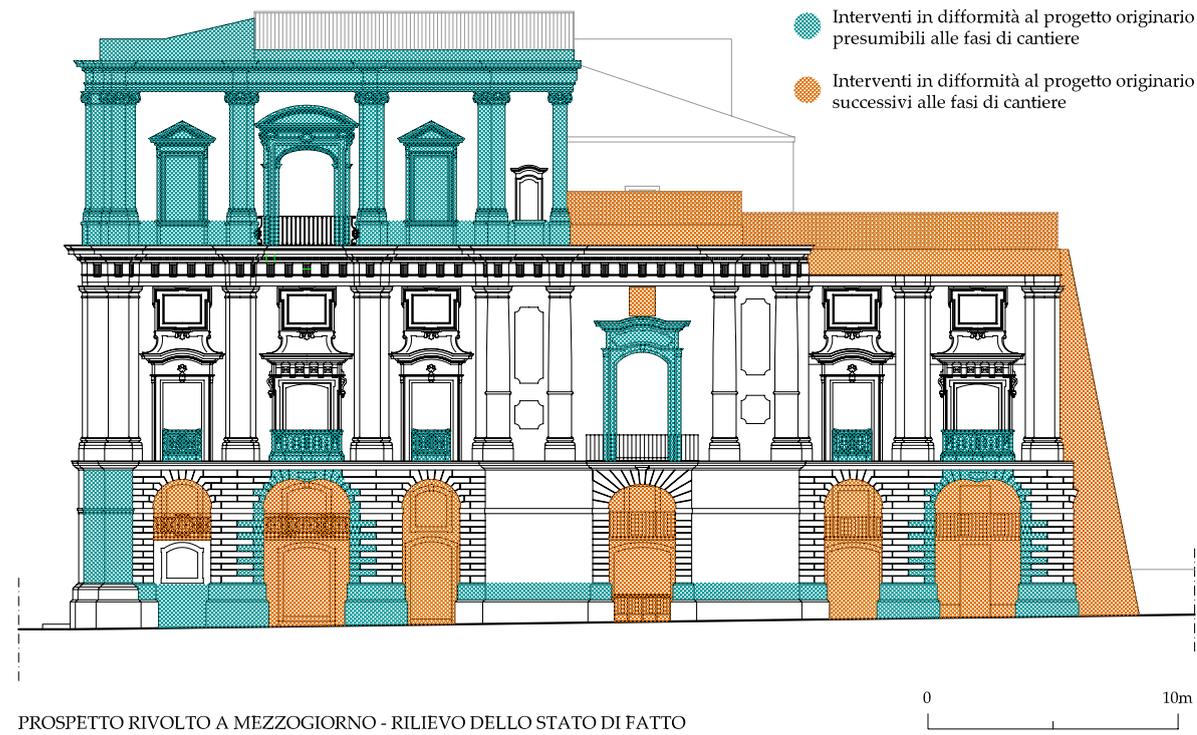
si trovano ad angolo nella composizione, sono stavolta privi dei riquadri mistilinei che scanalavano quelli nel disegno di Labisi.

Le tipologie delle aperture che occupano le campate del piano superiore, a differenza di quello che avviene negli altri prospetti, sono concordi al disegno della nona carta, tranne per alcuni motivi ornamentali di dettaglio. L'unica eccezione è costituita dalla porta finestra centrale che nello stato di fatto, mostra una tale semplificazione dei suoi ornamenti da assumere sembianze totalmente differenti da quella riccamente decorata del disegno. Questo livello inoltre, necessita maggiore attenzione al livello della trabeazione, che si presenta oggi interrotta in prossimità dell'ultima parasta che definisce la conclusione del corpo centrale leggermente avanzato. Il fregio è qui, costituito da triglifi e metope e si presenta a singhiozzo in prossimità di alcune campate (scelta inusuale, alla quale non è stato possibile trovare motivazione). Oltre a ciò, un'altra singolarità si riscontra al livello della cornice, in prossimità dell'unica inferriata panciuta presente nel prospetto. In particolare, osservando la modanatura che si trova tra il fregio e la corona, si nota che questa subisce degli avanzamenti puntuali divenendo una sorta di mensola in successione per il balcone soprastante, che sfrutta l'aggetto della sima.

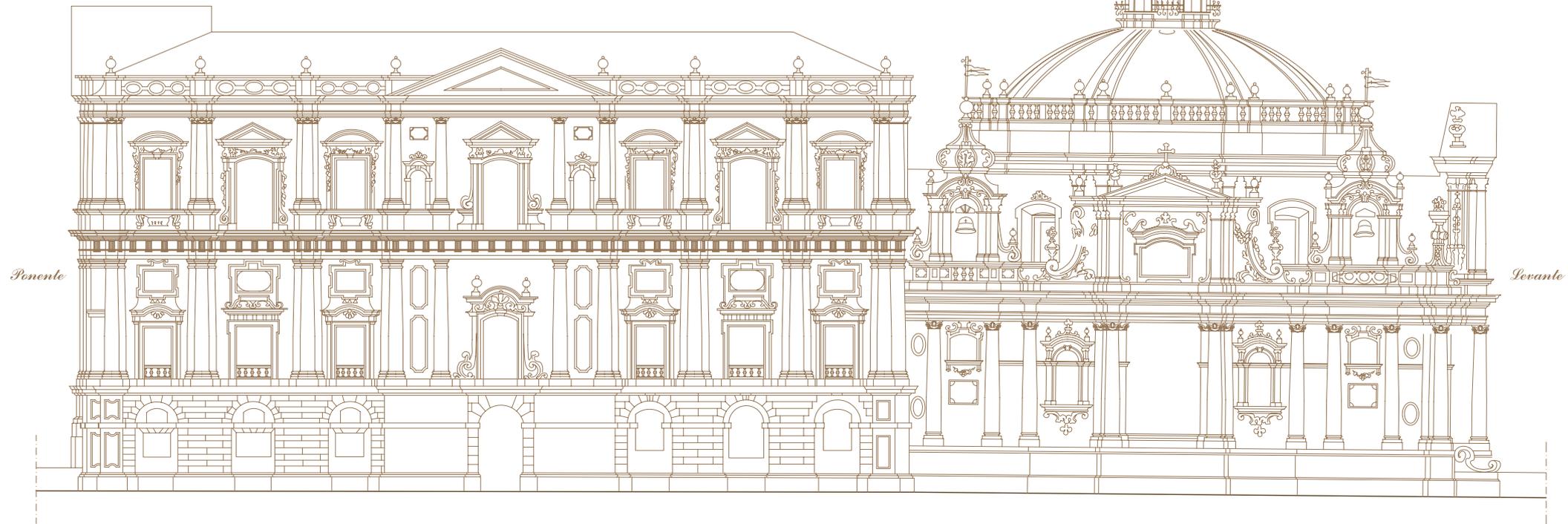
Il secondo livello è quello che più si allontana dal progetto originario. Nonostante difatti, la matrice compositiva sia stata mantenuta, le aperture qui esistenti, corrispondono a quelle realizzate allo stesso livello negli altri prospetti, e quindi discordanti con quelle disegnate. Sopra la cornice della trabeazione, inoltre, non è presente alcun elemento conclusivo della composizione e si presume che non sia stato mai stato realizzato il frontone triangolare del progetto dell'Architetto.

L'aspetto complessivo di questo fronte è sicuramente pregiudicato dalla mancanza della chiesa, in quanto la sua vista laterale nel disegno della nona carta rendeva maestosa e affascinante tutta la scena.

TAVOLA 8 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO



PROSPETTO RIVOLTO A MEZZOGIORNO - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO



RIDISEGNO DELLA ORTOGRAFIA DEL LATO ESTERIORE DELLA CHIESA RIVOLTA AL MEZZOGIORNO

NONA CARTA  
PROSPETTO DELLA CASA E CHIESA RICOLTA A  
MEZZOGIORNO

## Tavola IX.

La nona tavola mostra il confronto tra la sezione longitudinale rivolta a sud di progetto e quella dello stato di fatto. Una delle più importanti modifiche messe in atto al progetto riguarda il vano del refettorio. Questo ambiente, posto al piano terra, è stato totalmente rivoluzionato non solo come abbiamo già avuto modo di osservare nella disposizione planimetrica delle colonne ma soprattutto come vedremo più avanti nell'alzato. Il progetto prevedeva delle colonne ioniche con intercolumnio variabile alternato, che sorreggevano una trabeazione aggettante sulla quale si impostava la volta a botte a sesto ribassato con lunette in prossimità di aperture poste al piano ammezzato. Nella sezione di stato di fatto, invece notiamo che le colonne sorreggono degli archi a doppia curvatura. Al di sopra di queste arcate si trova una cornice continua aggettante sorretta da piccole mensole in corrispondenza delle colonne sottostanti. Al di sopra della cornice si trova la volta a botte che presenta anch'essa delle lunette in prossimità, molto probabilmente, di aperture del piano ammezzato, che risultano oggi tamponate. Nella sezione di stato di fatto notiamo che la balaustra che divideva la parte centrale del vano con quella laterale, non è stata realizzata. Nel muro di fondo Labisi rappresenta due finestre che creavano un collegamento visivo tra il refettorio e il corridoio porticato retrostante. Oggi notiamo che la finestra più a destra si è mantenuta, mentre a sinistra al posto della finestra c'è una porta. Questa scelta risulta molto strana dal momento che nel progetto non c'erano collegamenti diretti con il refettorio ma che questi avvenivano sempre attraverso degli ambienti filtro.

Altra parte della casa ad aver subito una totale trasformazione rispetto al progetto è quella della cucina. Osserviamo come gli ambienti sono stati totalmente ripensati, forse non è mai stata realizzata la scala che metteva in comunicazione la cucina con l'ambiente posto al piano seminterrato.

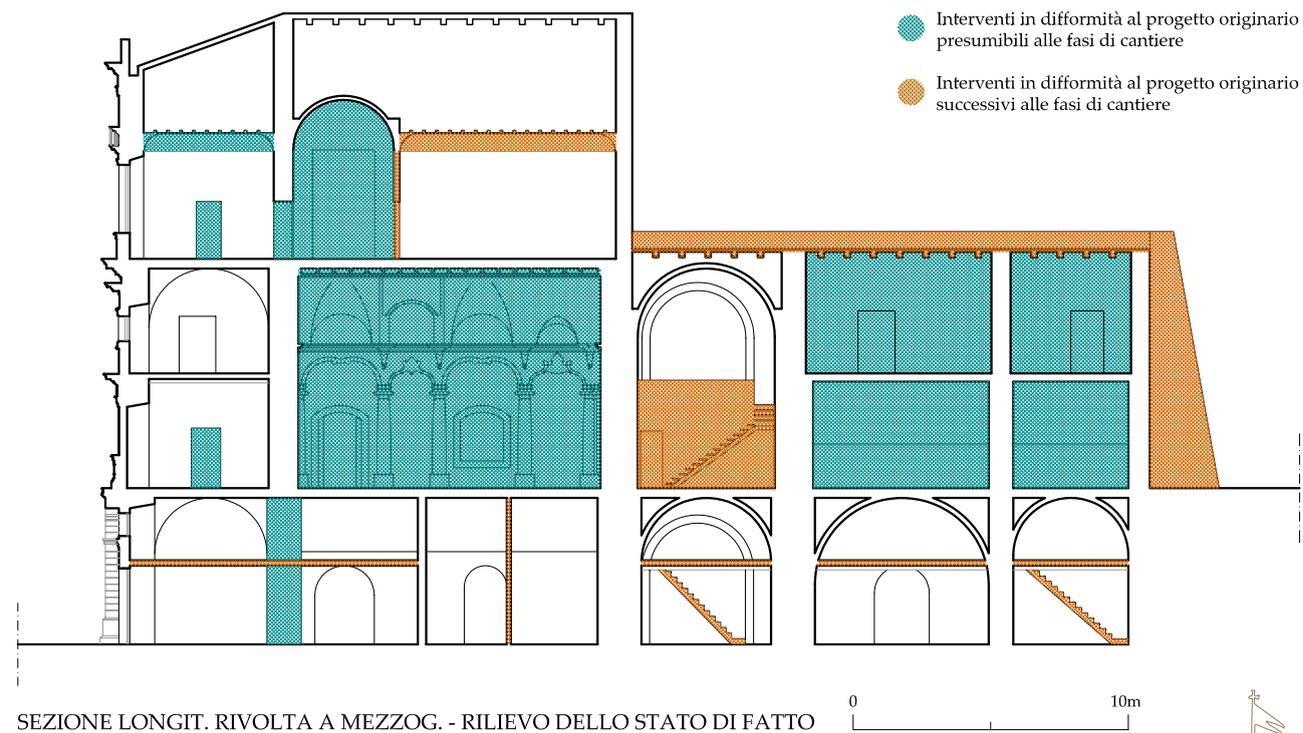
Al primo piano osserviamo che gli interventi, in contrasto con il progetto, messi in atto durante le fasi di

costruzione della fabbrica riguardano il corridoio principale privo delle paraste e delle cornici che avrebbero dovuto sostenere la volta. Le stanze, allo stato attuale si presentano controsoffittate con un sistema di volta a schifo con la parte orizzontale liscia e priva di specchiature incassate a calotta che invece caratterizzavano il progetto.

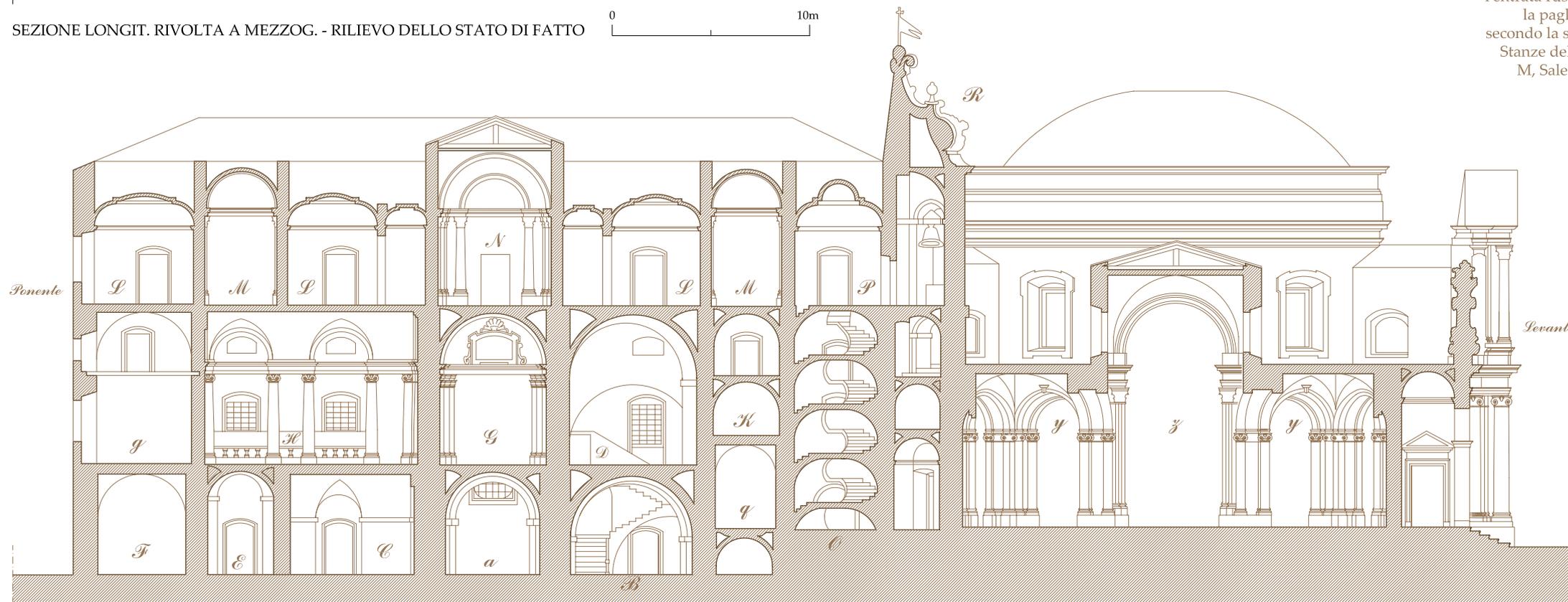
Gli interventi successivi la realizzazione riguardano in maniera più importante il piano del seminterrato. In questa ulteriore sezione si può notare come lo spazio sia stato diviso in altezza attraverso dei soppalchi. Al piano terra è stato messo in evidenza il tramezzo che nello spazio denominato in progetto "atrio", divide in due parti l'ambiente e funge da parapetto per il soppalco. Quest'ultimo, che conduce ad alcuni vani posti al piano ammezzato, può essere raggiunto dalla scala in ferro addossata all'elemento verticale di divisione.

Dopo la demolizione della chiesa, che si trova in continuità con la parte ad est dell'edificio, la struttura di quest'ultimo si è molto indebolita causando il crollo di alcune parti al piano terra e di circa la metà del primo piano. Questo ha portato al rifacimento della copertura che sormonta il piano ammezzato e alla realizzazione di contrafforti che contrastano il ribaltamento verso l'esterno della muratura. Al primo piano si sottolinea, in questa sezione, solo la presenza di una tramezzatura che divide il corridoio principale da una grande stanza oggi adibita alle udienze del giudice di pace.

TAVOLA 9 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO



SEZIONE LONGIT. RIVOLTA A MEZZOG. - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO



RIDISEGNO DELLA SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO

DECIMA CARTA

SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO

"L'O[...].fia [ortografia] interiore della prima veduta, dopo l'ortografia esteriore del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, dimostrato nel foglio primiero. Dimostrando dunque in questa l'entrata rustica A; una sotto cucina B, la cucina D, la stalla C, con la pagliarola E, La bottega di Loiero F, L'atrio G, Il Rifittorio secondo la sua lunghezza H, il riposto I, un altro per la Cucina K, Stanze del Dormitorio L, Corridore secondo la sua lunghezza M, Saletta N, principio della Scala Lumaca O, e finitura della medema P. Sagristia Q, ed il Campanile R".

## Tavola X.

La decima tavola mette in evidenza il confronto tra la seconda sezione longitudinale rivolta a mezzogiorno di progetto e quella dello stato di fatto. Dalla sezione osserviamo che le maggiori modifiche rispetto al progetto sono state apportate nel corridoio porticato al piano terra. Labisi aveva previsto uno spazio riccamente decorato, ma alla luce di quello che si può osservare dalla sezione dello stato di fatto si è preferito ridurre ai minimi termini le decorazioni.

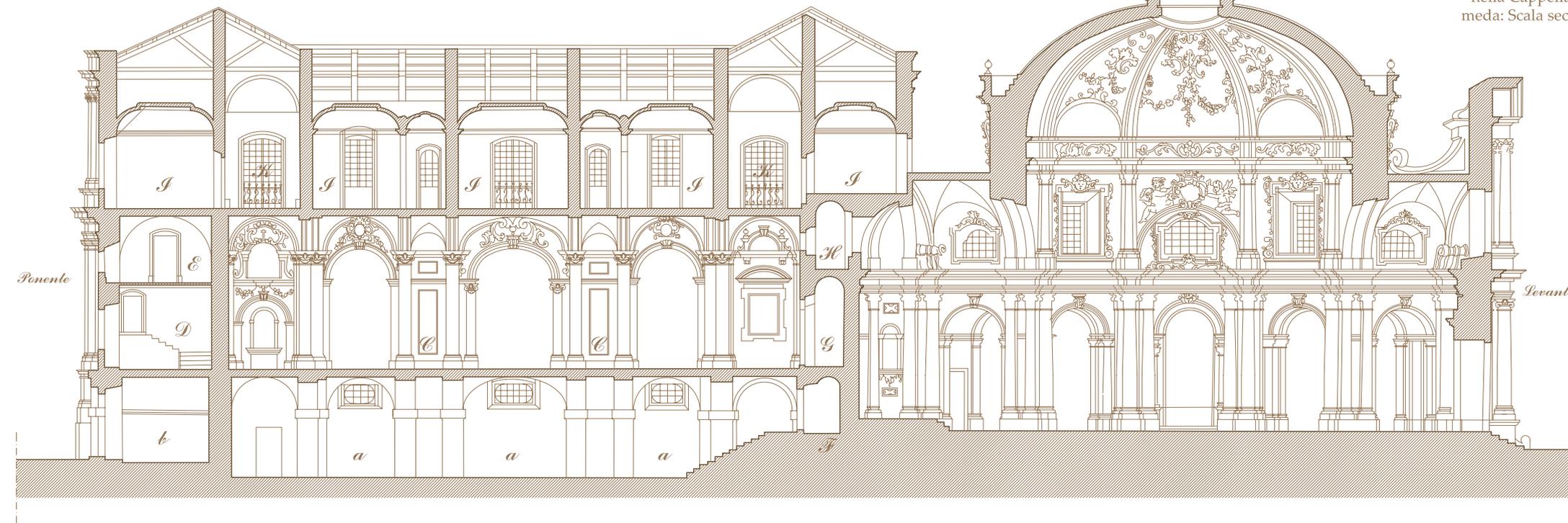
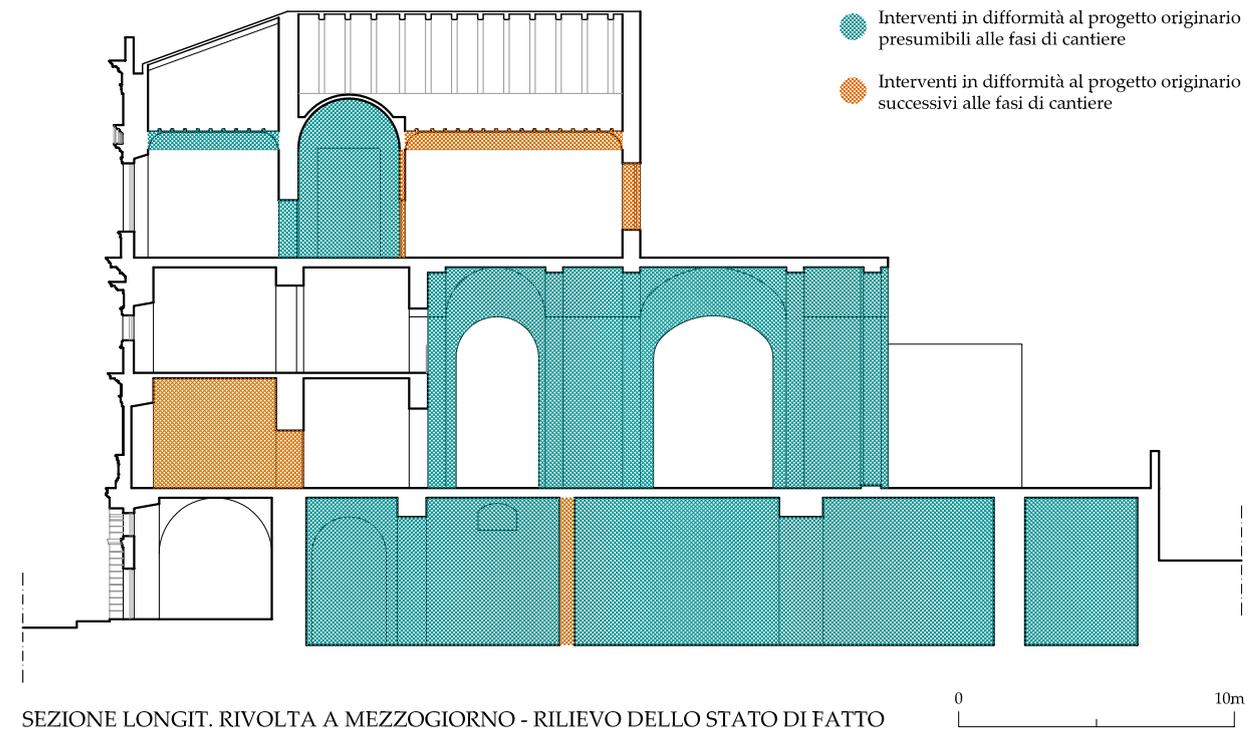
Iniziando la nostra analisi dalla parte più ad ovest, osserviamo come l'architetto aveva pensato ad uno spazio a doppia altezza che iniziasse dall'ingresso dalla scala principale e proseguisse fino al raggiungimento dell'ala opposta del corridoio ortogonale. Al di sopra del vano che collega il corridoio alla scala, Labisi realizza una finestra con volute riccamente decorata che riporta nella parte superiore lo stemma dei Crociferi. Ma questo spazio a doppia altezza sul quale si sarebbe dovuta affacciare questa apertura, è in contrasto con quanto rappresentato nella pianta del piano ammezzato che prevede al di sopra dell'ingresso un corridoio. Non è chiaro se si sia trattato di una distrazione da parte del progettista o di una soluzione posteriore di occupare parte del corridoio porticato con il passaggio del piano ammezzato. Quello che possiamo sicuramente affermare che allo stato attuale il piano ammezzato attraversa l'area del corridoio porticato riducendone lo spazio a doppia altezza. Anche se privo di decorazioni nel corridoio porticato, sono state mantenute le arcate, con quella laterale a tutto sesto e quella centrale più larga e a sesto ribassato. Tra le due arcate notiamo un doppio ordine di paraste dalle quali proseguono le nervature della volte a botte che copre lo spazio.

Al primo piano il confronto tra le sezioni ci mostra ancora una volta la differente soluzione adottata per la copertura delle stanze con le volte a schifo prive di specchiature. Le aperture che mettono in comunicazione le stanze con il corridoio principale risultano più basse e con un taglio della muratura retto, rispetto a

quelle rappresentate in progetto.

Anche in questa tavola viene evidenziato l'intervento posteriore alle fasi di realizzazione della fabbrica che riguarda la riconfigurazione del vano indicato come anti-refettorio.

TAVOLA 10 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO



UNDICESIMA CARTA

SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO

"L'ortografia interiore della seconda veduta dopo L'Ortografia interiore del foglio passato del lato della Casa rivolto al Mezzogiorno, dimostrando in questa il Corridore rustico A, la Bottega b, Lala del Cortile C, L'ante rifittorio D, con la camera del ordine mediastino E, L'andido che vā alla Sagristia F, un altro che s'introduce nella Scala Lumaca G, un altro H che va ad affacciarsi nella Cappella Maggiore della Chiesa, ed introducesi anconella meda: Scala secreta; Le Camere del Dormitorio superiore I, ed il Corridore secondo la sua lunghezza K".

RIDISEGNO DELLA SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO

## Tavola XI.

L'undicesima tavola mostra il confronto tra la terza sezione longitudinale che guarda ad oriente di progetto e quella di stato di fatto. L'analisi delle trasformazioni messe in atto nelle fasi di realizzazione dell'edificio inizia dal piano seminterrato. Notiamo come la sezione di progetto in questa zona non preveda un vano al seminterrato, diversamente da quanto abbiamo avuto modo di osservare nella pianta di progetto. Questo vano, attualmente collegato attraverso ad una scala a quello sovrastante, per alcune sue caratteristiche sembra essere stato realizzato durante le fasi di realizzazione della struttura. Presenta una finestra a bocca di lupo che prende luce dal prospetto su via Bovio. Al piano terra non si segnalano interventi coevi alle fasi di costruzione della fabbrica che diversamente possiamo riscontrare nel piano ammezzato. Qui si sottolinea un diverso trattamento del paramento murario interno e anche un diverso tipo di sistema voltato contrariamente da quanto rappresentato nel progetto.

Così come abbiamo avuto modo di riscontrare in una delle sezioni dello stato di fatto precedentemente analizzate, in cui non è presente l'attraversamento del piano ammezzato sul vano dell'atrio sottostante, anche in questo caso è possibile notare lo stesso. La volta a botte copre tutto lo spazio e soltanto successivamente alla ultimazione dell'opera lo spazio è stato interrotto verticalmente con la realizzazione di un soppalco.

Al primo piano osserviamo come diverso è il trattamento delle pareti in cui, nello stato di fatto, si segnala la totale assenza di tutte le decorazioni che caratterizzano la sezione di progetto.

Gli interventi successivi alle fasi di cantiere, al piano terra, riguardano la realizzazione di una serie di porte che sono servite a creare nuove relazioni tra i vani. In particolare in questa sezione si osserva come tutte le botteghe con accesso dall'odierna via Cavour, che originariamente erano costituite da un unico ambiente, con la dismissione della casa religiosa, si sono fuse con gli ambienti adiacenti che originariamente si aprivano

solamente verso l'interno. Anche al piano ammezzato notiamo l'apertura di nuove porte e la realizzazione di tramezzi che dividono lo spazio secondo le nuove esigenze. Si nota in particolare il vano scala dal quale attraverso una apertura ricavata sul prospetto di via Cavour, è possibile raggiungere i due appartamenti a questo piano. La parte più orientale è stata completamente trasformata a causa dei crolli che hanno interessato quasi tutti gli ambienti di questa zona dell'edificio lasciando intatto il prospetto su via Cavour fino al piano ammezzato.

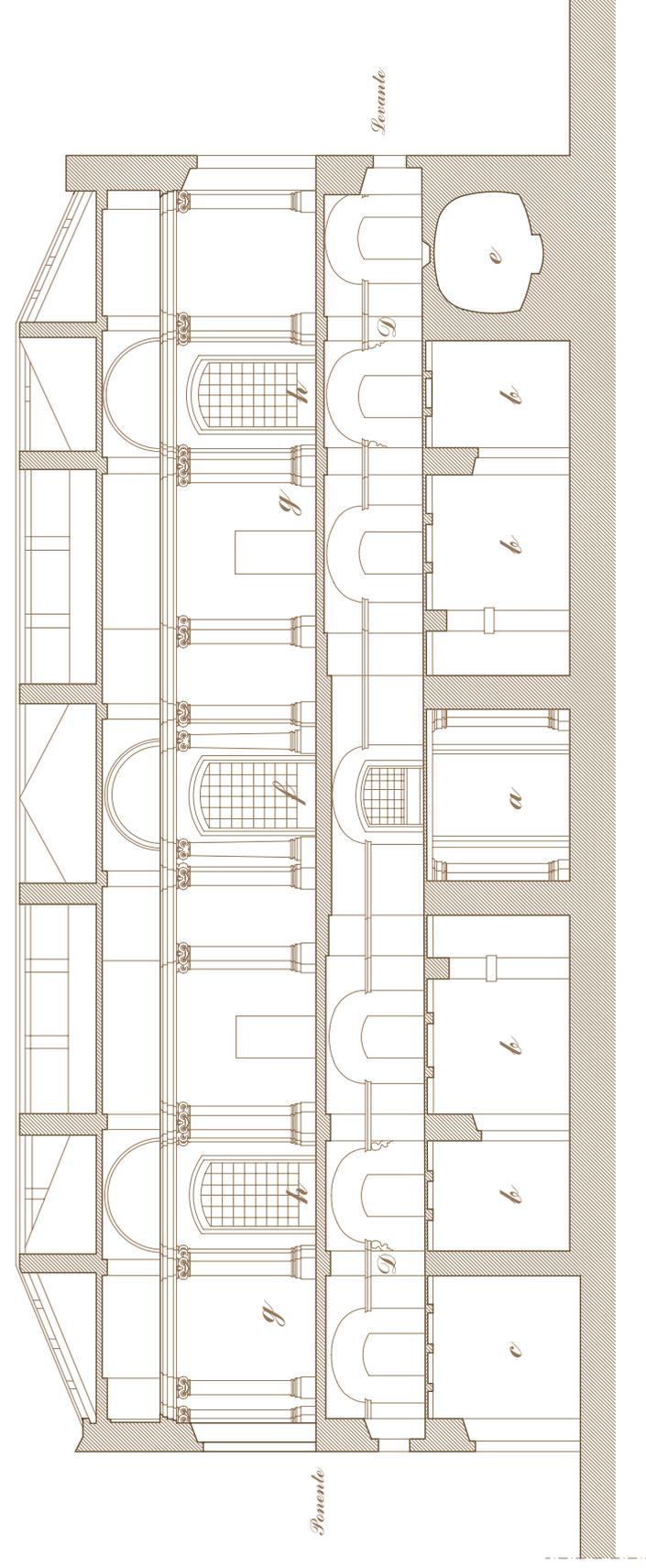
Al primo piano attraverso l'utilizzo di tramezzature è stata interrotta la continuità del corridoio che originariamente correva secondo la direzione est-ovest. La parte più ad est, come è avvenuto per il piano ammezzato, è stata completamente ricostruita successivamente il crollo comprese le parti della muratura esterna ad esclusione di quella del prospetto su via Cavour.

## TAVOLA 11 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

### DODICESIMA CARTA

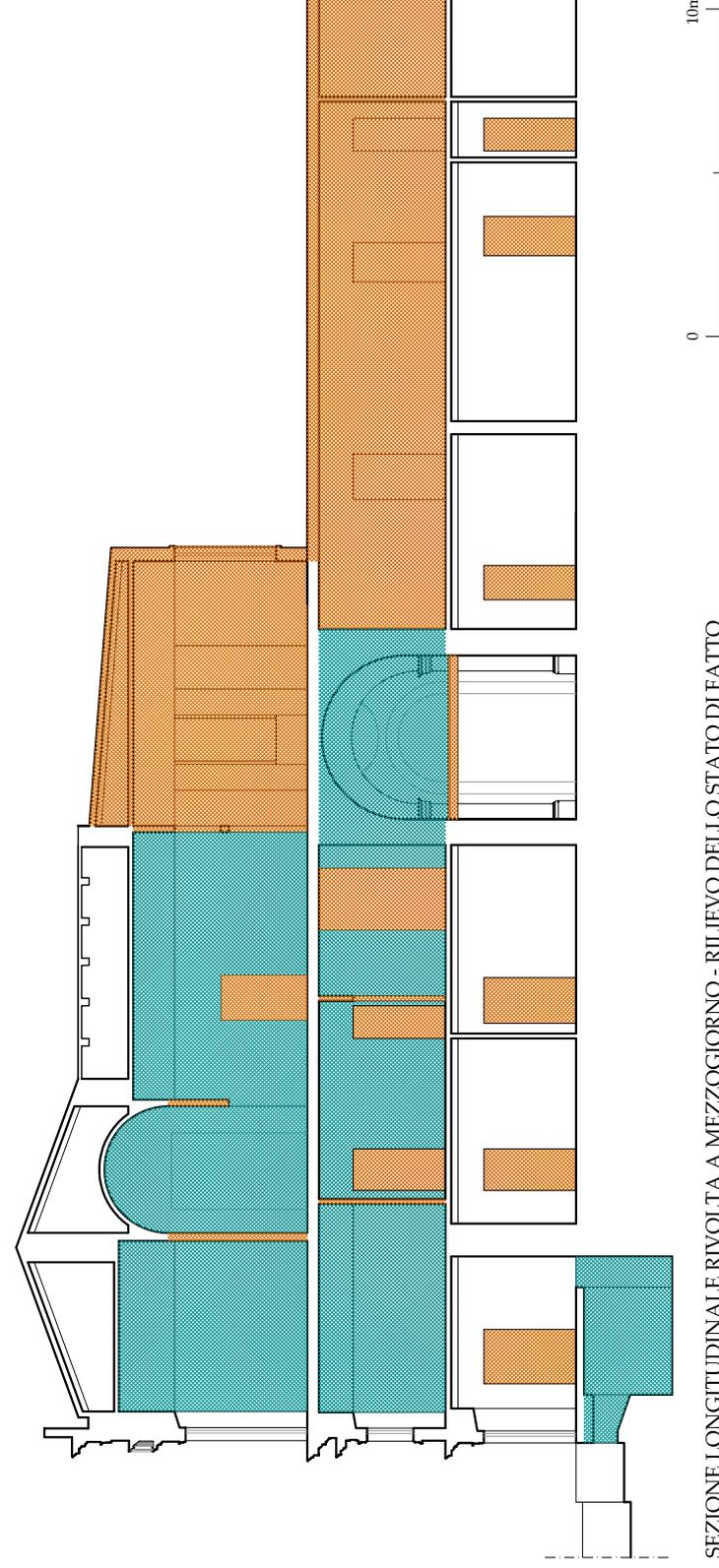
#### SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A LEVANTE

"L'ortografia interiore della seconda veduta, dopo l'ortografia esteriore del foglio qui diestro dimostrato, del lato rivolto a Tramontana facendo a vedere in questo taglio che dà in faccia al mezzogiorno, L'entrata a, le stanze appartenenti al servizio della Casa b, la conserva dell'acqua E che provvede al rifittorio, alla Cucina, ed alle [...]restia [sacrestia], il taglio delle botteghe C, il corridore meridionale D, secondo la sua lunghezza, il Corridore anco g, del Dormitorio superiore, la saletta f che corrisponde sopra l'entrata rivolta alla tramontana, ed il Corridore h, secondo la sua lunghezza".



RIDISEGNO DELLA SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A LEVANTE

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

## Tavola XII.

Si confrontano qui la terza sezione longitudinale rivolta a mezzogiorno di progetto e con la stessa dello stato di fatto. Le diverse soluzioni adottate nella fase di realizzazione dell'opera, alla luce delle analisi messe in atto nelle altre tavole, ci portano ad affermare che l'obiettivo, specialmente per la parte interna del fabbricato, era quello di depurare il progetto dalle decorazioni che la caratterizzavano. Nella sezione in oggetto notiamo come nel vano d'ingresso alla casa molti elementi non siano stati realizzati: le due finestre ai lati dell'accesso alla scala, così come lo stemma dei Crociferi, che Labisi aveva posto all'interno di una lunetta della volta in asse con l'ingresso alla scala.

Nel progetto questo vano si trova su un unico piano raccordato con la strada attraverso una scala all'esterno dell'edificio in prossimità del portale d'ingresso. Nello stato di fatto invece quest'ambiente è costituito da due livelli messi in comunicazione da una scala. La motivazione di questa scelta potrebbe essere quella di non voler occupare parte della strada, diminuendo ulteriormente le sue dimensioni.

La trabeazione continua sostenuta dall'ordine di colonne e paraste affiancate, secondo i disegni di Labisi, è interrotta solo in prossimità della loggia. Scelta mantenuta a meno della realizzazione delle due colonne che marcavano il passaggio dall'atrio alla loggia. Il progetto prevedeva per la copertura interna della loggia una volta a botte lunettata che allo stato attuale si presenta priva di lunette e terminante su un arco che congiunge due paraste frontali al suo interno.

La sezione ci mostra il prospetto prospiciente il mezzogiorno all'interno della corte interna della casa in cui al primo ordine le paraste così come la trabeazione dorica si sono mantenute. Nella parte di muratura tra le paraste del primo livello, il progetto prevedeva delle decorazioni e nella parte in alto delle piccole nicchie mai realizzate. L'arcata principale a sesto ribassato è sorretta da colonne d'ordine dorico, diversamente da quanto rappresentato in progetto in cui troviamo l'ordine ionico.

La trabeazione dorica che caratterizza i prospetti interni alla corte fascia pure la loggia e trova nel suo prospetto principale una colonna addossata alla muratura a sostegno d'essa. Quest'ultimo elemento che non è stato rappresentato da Labisi nella sezione in oggetto, ma che trova riscontro nelle altre rappresentazioni, è stato sostituito con un pilastro al di sopra di un piedistallo così come avviene per tutte le altre paraste e colonne presenti nella corte.

Al primo piano la sezione, nel progetto, attraversa nel senso longitudinale una delle tre salette presenti nel piano. Dalla sezione dello stato di fatto si può notare come l'ambiente rappresentato in progetto è stato completamente trasformato per lasciare spazio ad una delle camere per i padri. Anche nella sezione si sottolinea la mancanza di decorazioni all'interno del corridoio principale. Sul prospetto interno alla corte si osserva il diverso utilizzo dell'ordine ionico che differentemente dal progetto risulta privo del basamento. Tra le due paraste ioniche è stata realizzata una finestra ovale che si differenzia da quella ad edicola rappresentata nel progetto che avrebbe dovuto illuminare lo spogliatoio all'interno di una delle camere dei padri.

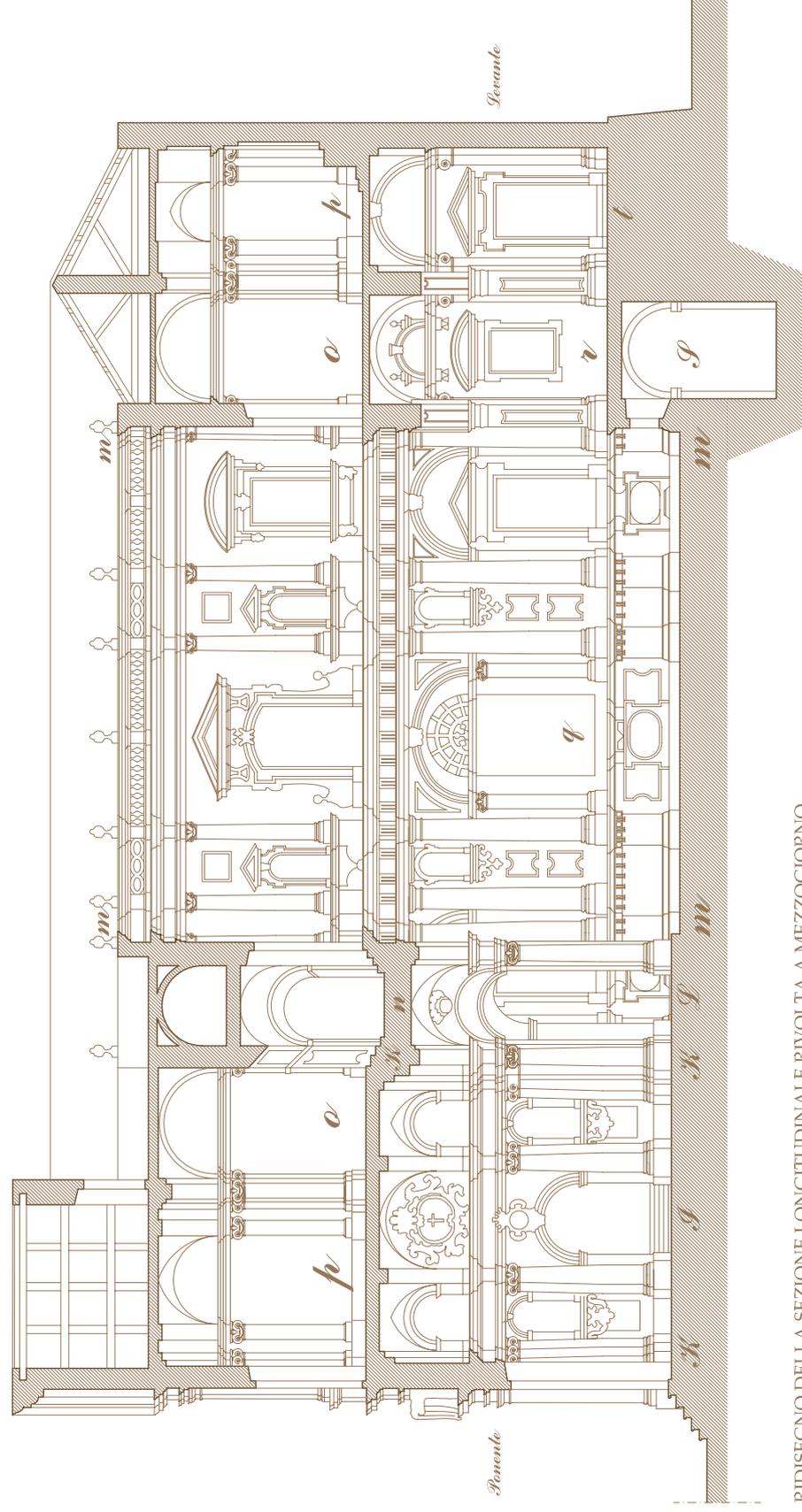
Superiormente al primo piano il progetto prevedeva per metà una copertura a falda e nella parte prospiciente la corte una terrazza. Osservando lo stato di fatto si nota che quest'ultima non è stata realizzata e al suo posto è stata prevista una copertura inclinata che copre pure la parte superiore della scala. Gli interventi successivi alla fase di realizzazione dell'opera, sono quelli già messi in luce nelle precedenti tavole e riguardano le tramezzature che hanno suddiviso in diverse parti il cortile interno e la loggia, le nuove strutture al piano terra che sono state affiancate alla fabbrica e in fine la nuova muratura al primo piano che è stata realizzata successivamente il crollo che ha interessato l'edificio.

## TAVOLA 12 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

DODICESIMA CARTA

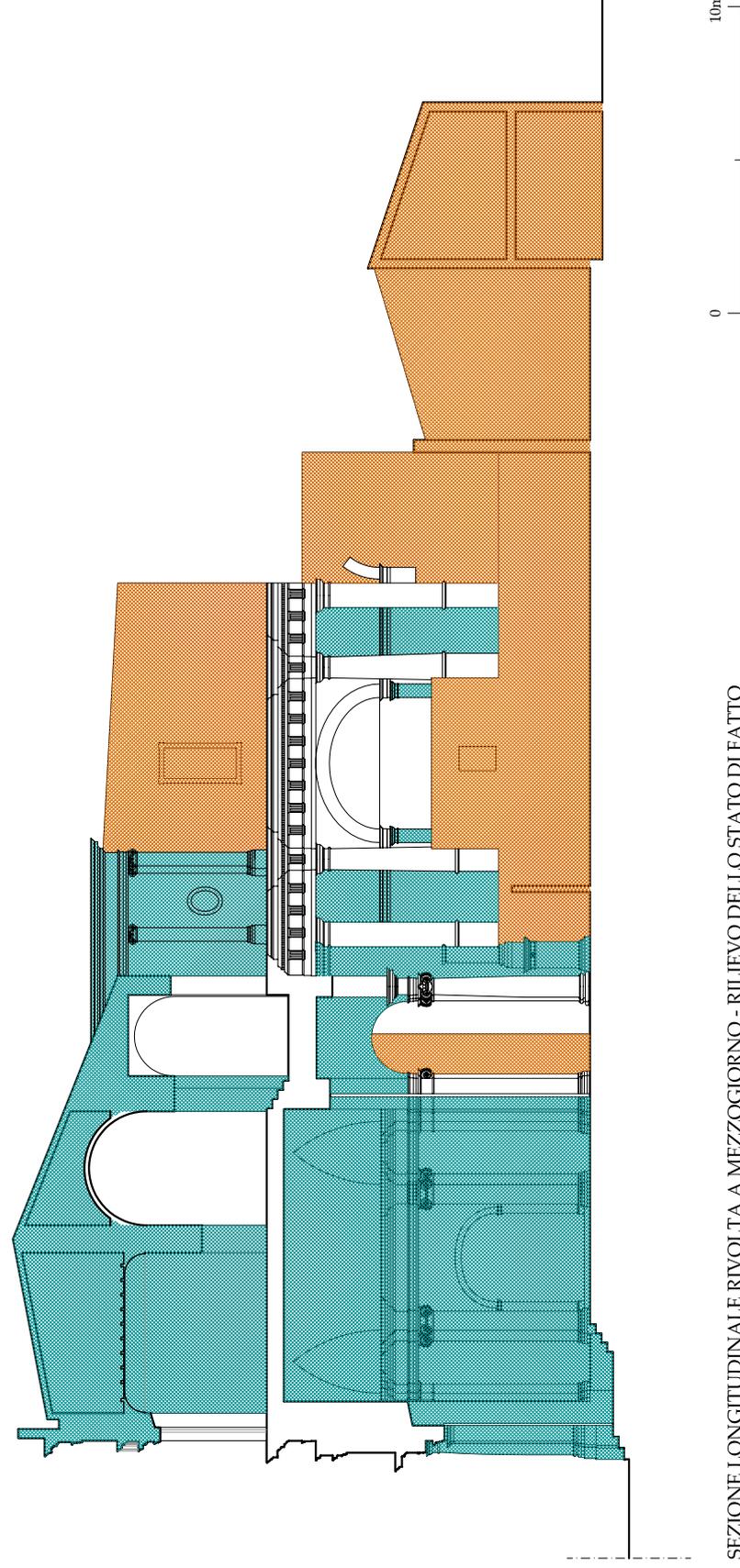
### SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO

"L'Ortografia interna, ed esterna della terza veduta dopo L'Ortografia qui sopra dimostrata; cio è nella interna si dimostra il taglio secondo la sua lunghezza del' Atrio, ò entrata K, del lato rivolto al Ponente, la prima salita della Scala Principale I, La loggetta sotto la Scala L, L'entrata al Dormentorio della med:a n, il taglio del Corridore secondo la sua larghezza O, Le Salette P, L'atrietto del lato del Levante t, il taglio dell'ala del Cortile secondo la sua larghezza r, con il corriere sottano s, e l'entrata della Porta rivolta alla Tramontana q. Nella Ortografia esterna si dimostra la faccia del lato rivolto alla Tramontana del Cortile, corrispondente nelle lettere M, quale faccia stà rivolta al Mezzogiorno, e attaccata al lato della Tramontana".



RIDISEGNO DELLA SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



SEZIONE LONGITUDINALE RIVOLTA A MEZZOGIORNO - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

### Tavola XIII.

La tredicesima tavola mette in mostra il confronto tra la sezione trasversale che guarda oriente di progetto e quello dello stato di fatto. L'analisi delle trasformazioni messe in atto durante le fasi di realizzazione dell'edificio parte dal vano d'ingresso principale. In questo vano notiamo come le colonne a sostegno della trabeazione che nel progetto si poggiano su un dado, diversamente nella realizzazione sono collocate direttamente sul piano di calpestio. Inoltre mentre nel progetto l'ingresso avviene attraverso una porta rettangolare, nello stato di fatto questa è inquadrata all'interno di un arco a sesto ribassato. Al piano terra osserviamo la sala del refettorio in cui viene utilizzato un ordine diverso sia per le colonne che per la cornice. Le due porte presenti sulla parete di fondo che conducono una al ripostiglio, l'altra all'anti-refettorio, vengono mantenute a differenza invece di una delle due finestre che si affaccia sul corridoio porticato che viene trasformata in una porta.

La sezione in questione ci mostra l'ultimo pianerottolo che dalla scala porta al piano ammezzato in cui, diversamente dal progetto, viene realizzata una balaustra all'interno di una apertura ad arco a tutto sesto che si affaccia sullo scalone principale. Ma le maggiori trasformazioni riguardano il corridoio principale al primo piano in cui scompaiono le paraste e le semi paraste che scandiscono lo spazio. Non viene realizzata la lunga cornice aggettante che aveva il compito di sostenere la volta a botte scandita dalle nervature in prossimità delle sottostanti sostegni. Osservando lo stato di fatto si nota come questo in questo spazio sia stata realizzata una controsoffittatura a botte liscia utilizzando una struttura a capriata per il tetto.

Nella sezione dello stato di fatto notiamo una muratura continua che, diversamente da quanto avviene nel progetto, non si interrompe né in prossimità degli incroci con le ali ortogonali del corridoio né in prossimità della saletta centrale. La muratura corre liscia da una parte all'altra dell'edificio e gli unici elementi che la caratterizzano sono le porte di accesso alle stanze re-

trostanti, diverse come dimensione e come posizione rispetto a quelle indicate nella sezione di progetto.

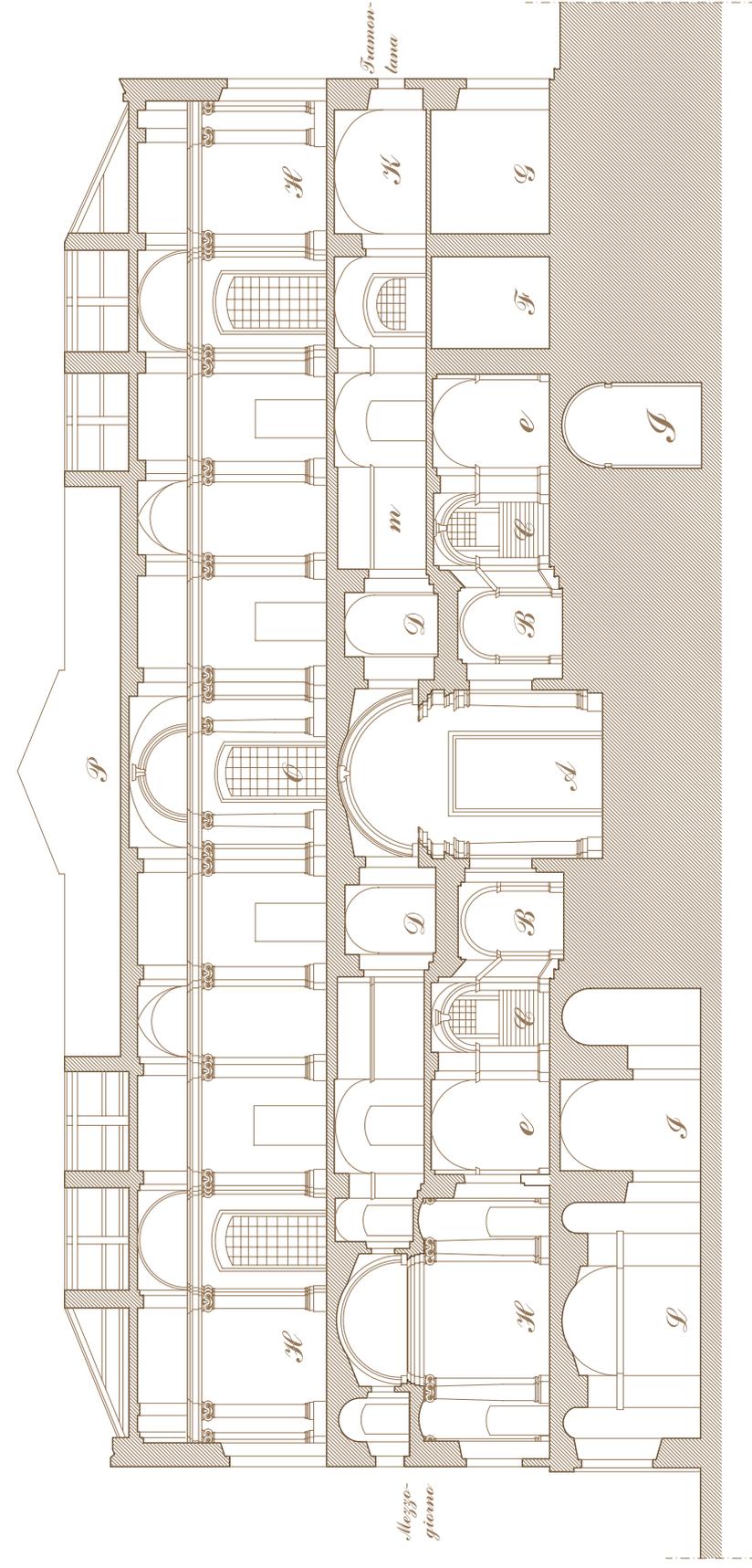
Per quanto riguarda gli interventi successivi alla fase di realizzazione non emerge niente di nuovo rispetto a quello che è già stato evidenziato nelle precedenti tavole. La rappresentazione in oggetto ci permette di osservare, da un diverso punto di vista, gli interventi che hanno interessato il seminterrato, con la sopralcatura che divide in altezza lo spazio e con la realizzazione dei nuovi tamponamenti, che determinano diverse relazioni tra gli ambienti. Al piano terra notiamo la porta che mette in connessione il corridoio porticato con il retrostante ambiente denominato in progetto anti refettorio. L'accesso al corridoio costituito da un sistema ad arco sorretto da paraste ai lati della muratura è stato tamponato ristabilendo il passaggio con una semplice vano porta. Anche in questo caso si evidenziano gli interventi che hanno portato alla rimozione della scala e alla realizzazione di nuovi ambienti al servizio del piano terra e delle abitazioni al piano ammezzato. Proprio quest'ultimi hanno determinato una nuova relazione tra i vani attraverso l'utilizzo di nuove aperture e tramezzature.

## TAVOLA 13 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

TREDICESIMA CARTA

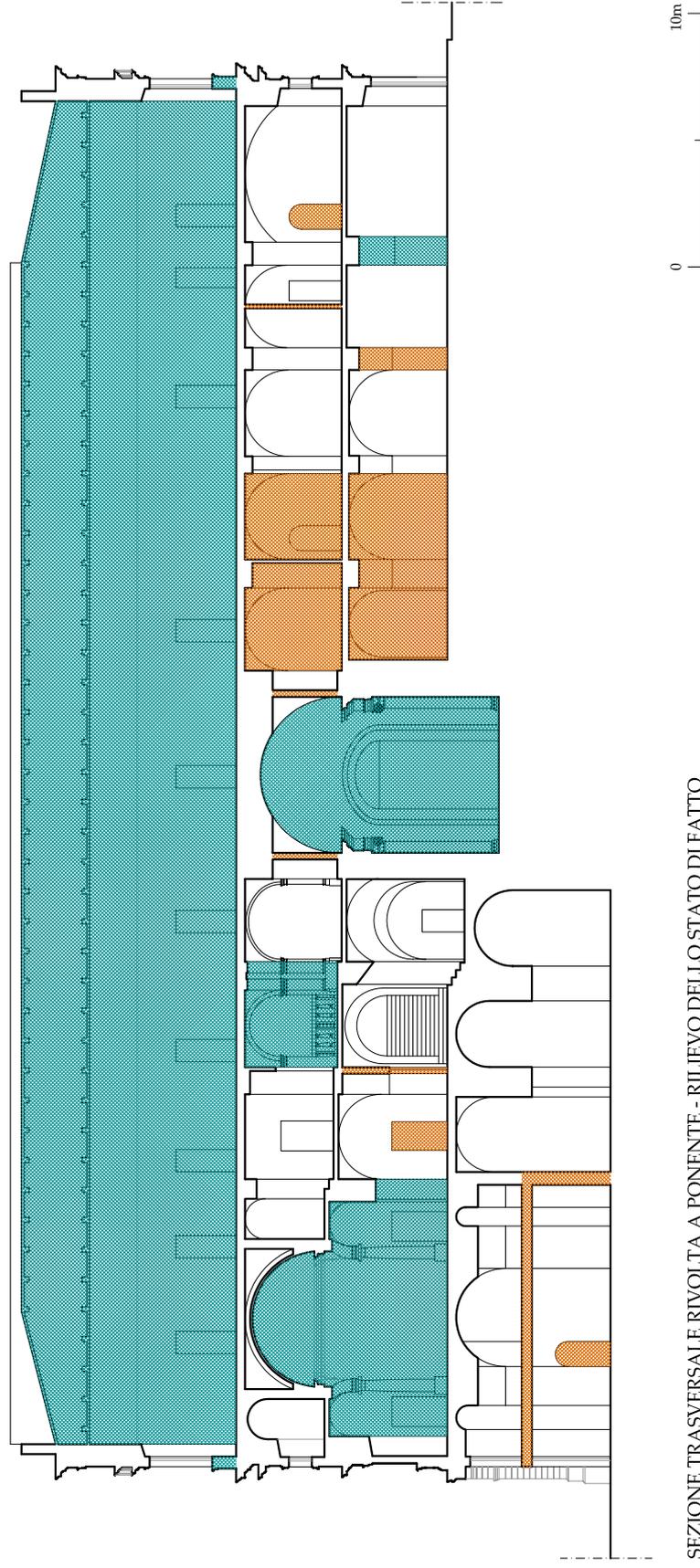
### SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A PONENTE

"L'Ortografia interiore della Seconda veduta, dopo l'Ortografia interiore del lato della Casa rivolto a Ponente nel foglio qui indietro; In cui si scorge l'atrio A, secondo la sua larghezza, la prima salita della scala Principale B, la seconda C, la terza D, il principio dell'ala del Cortile E, il taglio del rifittorio secondo la sua larghezza H, il taglio della Stalla L, il corridore rustico secondo la sua larghezza I, stanza per robbe F, della bottegha G, della entrata del Corridore mediastino secondo la loro lunghezza M, della stanza K, del taglio del corridore soprano secondo la sua lunghezza rivolto al Levante H, della saletta O, situata sopra l'entrata del lato della rivolta al ponente, e del Piano scoperto finalmente P. secondo la sua lunghezza".



RIDISEGNO DELLA SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A PONENTE

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A PONENTE - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

#### Tavola XIV.

L'oggetto di confronto è la sezione a baionetta rivolta ad est, che taglia a sinistra la loggia al suo interno e a destra si sposta più indietro per inquadrare la totalità del prospetto sulla corte.

Dall'analisi della sezione posta alla sinistra rispetto l'asse centrale notiamo la trasformazione fatta al progetto nel vano del refettorio oggetto di analisi nelle precedenti tavole. Proseguendo più a destra osserviamo lo spazio a doppia altezza del corridoio porticato in cui si evidenzia la diminuzione delle decorazioni che caratterizzano la parete di fondo nella sezione di progetto.

Spostandoci sul prospetto esterno, che si affaccia sulla corte interna dell'edificio, osserviamo come non sia stata realizzata una delle finestre ad edicola che avrebbe illuminato la scala retrostante posizionata nella porzione di muratura tra le paraste alla sinistra della loggia. Al di sopra di questa apertura è stata realizzata una piccola finestra, successivamente in parte tamponata, che si trova nella stessa posizione di quella indicata nel progetto che risulta diversa per dimensione e forma. Invece, sempre in asse rispetto all'apertura prima descritta, notiamo una piccola apertura nella parte basamentale, di cui non vi è traccia nel progetto, che illumina gli ambienti del seminterrato. Al centro della rappresentazione si sottolineano le diverse soluzioni adottate nell'atrio d'ingresso alla casa, e in particolare il passaggio da questo vano a quello della loggia, già precedentemente oggetto di analisi.

Al primo piano allo stato attuale degli ambienti interni si riscontrano evidenti differenze. Innanzi tutto manca la parete in muratura portante che separava le camere dall'ala meridionale del corridoio, così da determinare un unico grande ambiente, oggi adibito alle udienze del giudice di pace, che risulta controsoffittato con un sistema di volta a schifo priva di specchiature. La successiva realizzazione di una grande tramezzatura che separa quest'ultimo ambiente dal vano retrostante a fatto si che scomparisse del tutto l'ala del corridoio in questa parte dell'edificio. Nel vano adiacente in cui doveva trovarsi

una delle stanze dei padri Crociferi adesso osserviamo due piccoli ambienti coperti un unico sistema di controsoffittatura, divisi da una tramezzatura di recente realizzazione, ciascuno di essi collegati direttamente con il corridoio retrostante. Il prospetto a questo piano, è totalmente diverso da quello che è possibile osservare nella rappresentazione di Labisi. Nelle due parti opposte laterali alla loggia, mancano le finestre ad arco che avrebbero dovuto stabilire un collegamento visivo tra il corridoio e la corte interna. Il prospetto scandito dalle paraste d'ordine ionico avrebbe dovuto seguire l'andamento trapezoidale della loggia, invece allo stato attuale la trabeazione continua diritta congiungendo le due ali dell'edificio e il corpo della loggia rimane un elemento a se stante più basso rispetto a tutto il resto. Al posto della grande apertura nella parete diagonale della loggia, troviamo due piccole bifore prive di decorazione che si appoggiano su una balaustra caratterizzata da bucaure ovali. Al centro della loggia osserviamo una apertura ad arco a sesto ribassato così come nel progetto ma priva del timpano e di tutte le decorazioni comprese le volute ai lati. Volute che invece troviamo nello stato di fatto ai lati della parte centrale della composizione. Osservando la sezione a sinistra rispetto l'asse centrale notiamo che la scala, differentemente dal progetto, raggiunge si ferma al primo piano. Al di sopra della trabeazione manca la balaustra presente invece nel progetto. Ciò risulta una ulteriore conferma del fatto che non sia mai stato realizzato il piano della terrazza al di sopra del primo piano.

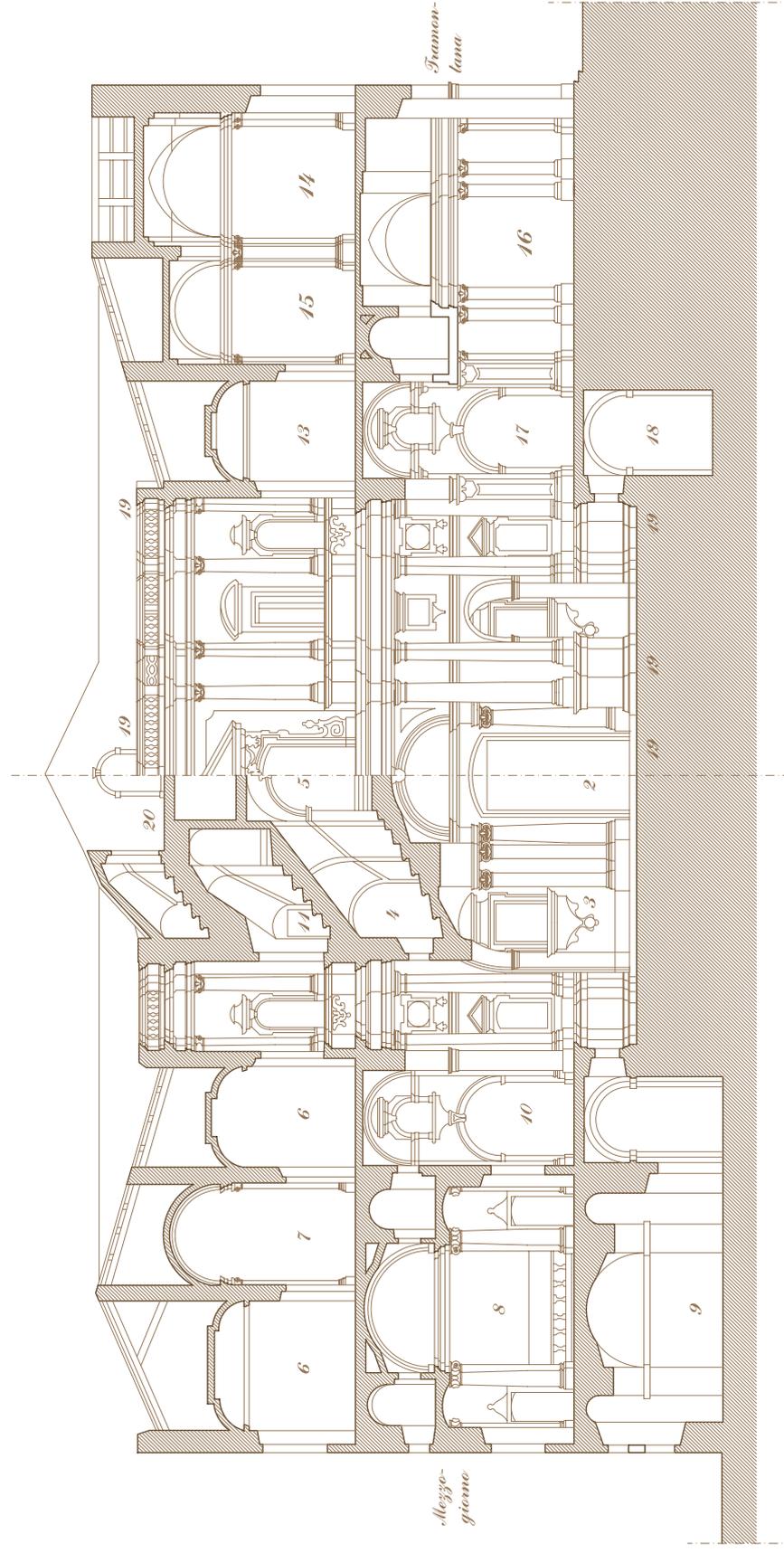
Anche in questa tavola si evidenziano gli interventi successivi la fase di realizzazione dell'opera che riguardano la sopralcatura di uno dei vani al piano seminterrato e di quello al piano terra dell'ex ingresso secondario al convento con accesso su via Cavour. Sempre al piano terra si sottolineano le nuove strutture annesse all'edificio nella parte del cortile interno e al primo piano le modifiche apportate alla struttura con l'aggiunta di nuove porte, nuove tamponature e controsoffittature.

## TAVOLA 14 - CONFRONTO TRA PROGETTO E STATO DI FATTO

TREDICESIMA CARTA

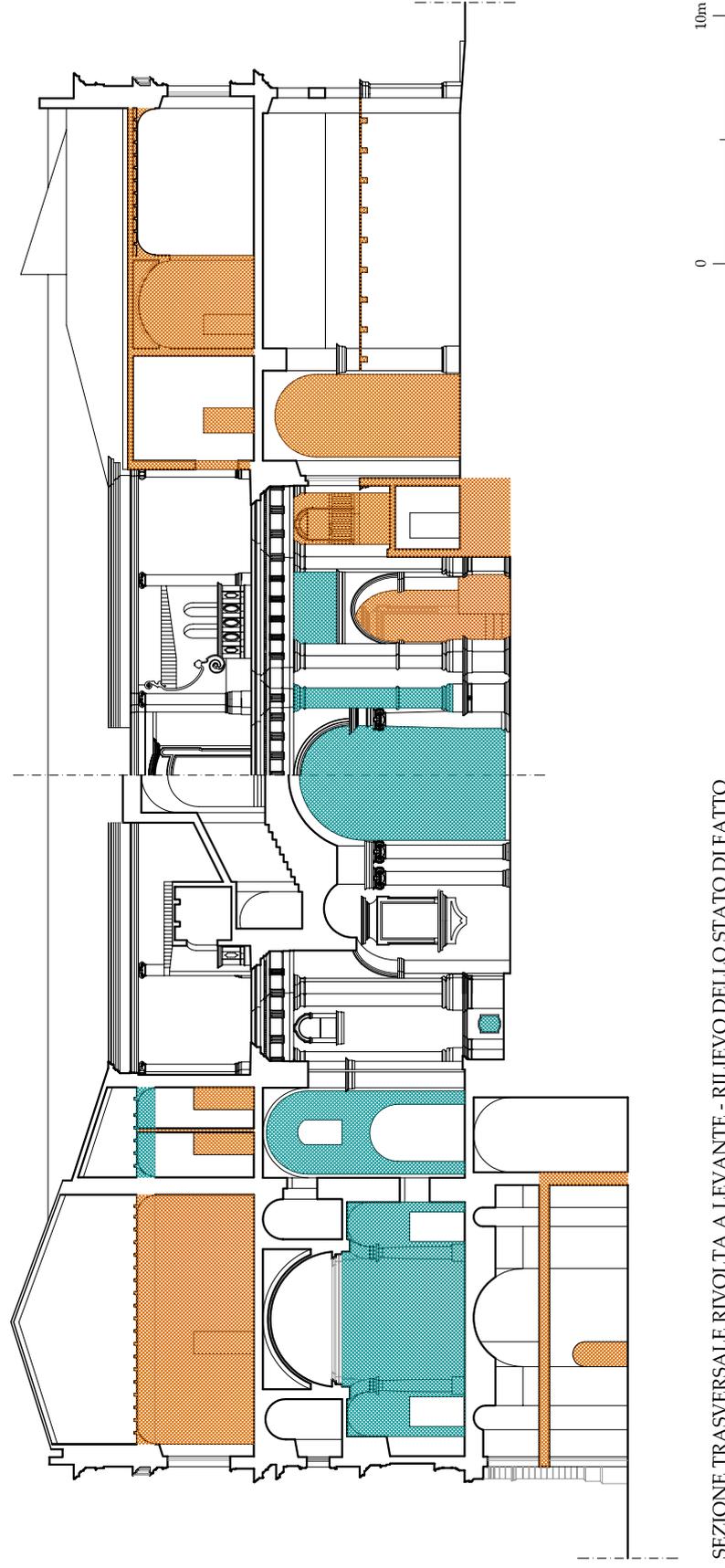
### SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A LEVANTE

"L'ortografia interna della terza veduta doppia l'ortografia interna del lato sudetto rivolto al Levante qui sopra. Dimostrando in questo mezzo taglio L'atrio, o entrata 2; La loggetta sotto la scala pra secondo la sua lunghezza 3; La salita principale della Scala 4; e La entrata del Dormitorio 5, un'altra salita di scala secreta 11; che gira per 12; e perfeziona nell' Piano scoperto 20. Più mostra il taglio del Corridore secondo la sua Larghezza 7. delle Camere 6; e più sotto il taglio del rifittorio secondo la sua Larghezza 8. dell' ala del Cortile 10. e della stalla per la sua larghezza 9." "In quest'altra mezza Ortografia si dimostra la mezza lunghezza dell'ornamento del cortile 19. rivolto al levante, e attaccato al lato del Ponente. Più il taglio del lato rivolto alla tramontana secondo la sua larghezza; dimostrando L'ornamento dell'entrata minore secondo la sua lunghezza 16; del ala del Cortile secondo la sua larghezza 17 e del disotto 13; della saletta sopra l'entrata 14 e della Camera 13".



RIDISEGNO DELLA SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A LEVANTE

- Interventi in difformità al progetto originario presumibili alle fasi di cantiere
- Interventi in difformità al progetto originario successivi alle fasi di cantiere



SEZIONE TRASVERSALE RIVOLTA A LEVANTE - RILIEVO DELLO STATO DI FATTO

## Conclusioni.

Paolo Labisi, figura dalla complessa personalità, è stato un architetto che si è sicuramente distinto tra i protagonisti della ricostruzione della Val di Noto. Tutti i suoi studi sull'architettura, sulla filosofia e in parte sul diritto avevano occupato parte della sua vita fino a quando si trovò davanti la sua più grande occasione: il progetto per il convento dei padri Crociferi.

Probabilmente si rese conto che quest'intervento avrebbe rappresentato la possibilità di poter mostrare tutto il suo sapere e la sua abilità nella progettazione. Ma forse, colpa la sua poca esperienza sul campo, si trovò di fronte a numerose peripezie durante le fasi di cantiere che lo portarono al suo conseguente allontanamento.

Dapprima i rimaneggiamenti al progetto apportati dagli architetti che presero il suo posto nella direzione dei lavori, poi i numerosi dissesti statici causati dai frequenti terremoti che colpirono la zona, e in fine gli interventi successivamente la dismissione del convento hanno stravolto completamente l'anima dell'edificio.

Paradossalmente quello che è successo nel convento dei padri Crociferi di Noto è esattamente il contrario di ciò che comunemente accade negli edifici di un tempo. Ci riferiamo al fatto che molto spesso non rimane traccia di quelli che sono i disegni di progetto e l'unica testimonianza dell'abilità dell'architetto rimane l'opera stessa.

Se Paolo Labisi oggi viene unanimemente definito uno degli esponenti dell'architettura siciliana del settecento sicuramente lo deve più a quello che ha rappresentato rispetto a quello che ha costruito. Ogni singolo tratto riportato sulla carta, così come ogni singolo foro della punta del suo compasso ci racconta la storia di questo travagliato progetto.

Non è facile con gli occhi di un architetto del XXI secolo comprendere i disegni rappresentati da Labisi e

allo stesso tempo dare delle giustificazioni alle incongruenze che si riscontrano tra essi. Ma il problema sta nel fatto che in 250 anni è cambiato l'atteggiamento nei confronti della progettazione. Oggi le rappresentazioni bidimensionali di pianta, prospetto e sezione stanno sempre più diventando il risultato automatico di una progettazione svolta su uno spazio tridimensionale. Sicuramente se da una parte ciò ci ha permesso di raggiungere un maggior controllo sul progetto, al contrario ci ha allontanato sempre di più dal foglio e forse anche dalle nostre scelte. Sicuramente ai tempi del nostro protagonista ci si affezionava di più ad una soluzione rispetto a quanto accade oggi forse anche per la paura di dover rielaborare ciò che, come aveva fatto Labisi, si era sapientemente disegnato.

Allora cominciamo a comprendere che la successione con cui le tavole sono state ordinate dallo stesso autore non corrispondono cronologicamente alla loro stesura. Un esempio tra tutti è quello che riguarda il piano ammezzato che collocato nella quarta carta fu quasi sicuramente realizzato come ultimo. Lo stesso accade confrontando i disegni e osservando le anomalie tra una rappresentazione e l'altra. In un primo momento si è portati a pensare che si tratti di errori commessi dal progettista ma ad una più attenta analisi si comprende che le rappresentazioni sono state realizzate cronologicamente in momenti diversi e le modifiche sono risposte a nuove esigenze.

Allo stesso modo le descrizioni riportate su alcune carte che riguardano l'approvazione del progetto ci raccontano del viaggio che tre di queste fecero per raggiungere Palermo nel 1751, della loro successiva approvazione a Noto durante la visita del padre visitatore nel 1753 e in fine della riconfermata fiducia al progettista nel 1765 da

parte del padre visitatore Gabriele Marin Moya, quando già imperversavano i primi problemi in cantiere.

Analizzando attentamente gli elaborati del convento emerge la presenza di linee guida che hanno sicuramente influenzato il progetto. Il piano terra doveva essere il piano dinamico della casa in cui la circolazione per raggiungere i vari ambienti doveva avvenire attraverso un grande corridoio porticato o loggiato. Un grande vano in asse con la porta d'ingresso principale doveva costituire l'atrio dal quale attraverso due scale era possibile raggiungere i diversi piani dello stabile. Ognuna di queste scale doveva avere delle destinazioni diverse: una per l'utilizzo esclusivo dei padri, mentre l'altra per i gli ospiti della casa. Secondo lo stesso principio al piano terra nella parte più a nord dell'edificio dovevano trovare spazio gli ambienti per l'attività della casa, mentre a sud gli ambienti del refettorio, quelli della cucina e l'accesso diretto alla chiesa. Ma come abbiamo avuto modo di osservare dall'analisi delle carte il risultato che si ottenne riguardo il passaggio dalla casa alla chiesa non fu sicuramente dei più efficaci.

Il primo piano doveva ospitare le camere dei frati che dovevano essere collegate da un ampio corridoio. Su quest'ultimo si dovevano aprire in diretta continuità con esso dei vani adibiti all'uso comune dei padri in cui era possibile leggere, studiare e pregare. Come abbiamo avuto modo di osservare dalle rappresentazioni sono stati individuati quattro ambienti, ognuno al centro dei quattro lati del convento, tre dei quali sono stati adibiti a salette e il restante a oratorio. La casa doveva disporre di spazi sui tre diversi piani adibiti a latrine e di una cisterna in cui venivano convogliate le acque piovane provenienti dal tetto. Il piano ammezzato ci appare come il risultato delle scelte che sono state messe in atto negli altri livelli. L'unica esigenza legata a questo spazio era quella che doveva ospitare le camere degli ospiti e dei dipendenti che prestavano servizio nella casa.

Quello che è rimasto della fabbrica ci fa comprendere come per quel che riguarda i prospetti fino all'estradosso dell'architrave dorico, al di là delle modifiche che

sicuramente sono state apportate dall'architetto in fase di esecuzione, seguono nelle linee generali il progetto. Questo non accade oltrepassando il basamento dell'ordine ionico, in cui la compagine muraria risulta priva di decorazioni che non solo la differiscono dal progetto ma contrastano nettamente con quello che è stato l'atteggiamento nella parte più in basso. Lo stesso si può affermare per i prospetti che si affacciano sulla corte interna dell'edificio, in cui quello che si affaccia a sud risulta completamente deturpato dai rimaneggiamenti. All'interno della struttura già al piano terra e al piano ammezzato si notano degli alleggerimenti alle decorazioni riportate in progetto, ma lo scarto più evidente si può notare nel primo piano in cui il processo di semplificazione determina la rinuncia a realizzare le salette che risultavano essere gli elementi caratteristici del progetto in questo piano.

È facile a questo punto comprendere come la causa di queste scelte sia stata determinata dal protrarsi dei tempi per l'ultimazione dell'opera e dal non rispetto dei finanziamenti previsti per la realizzazione della stessa. Quindi è plausibile pensare che ad un certo punto l'imperativo imposto dai padri diventò quello di risparmiare e velocizzare.

Questo cambio di tendenza da parte dei frati insieme con il loro non porsi delle remore nel chiedere consigli ad altri architetti sulle questioni relative i dissesti che imperversavano sulla casa successivamente il terremoto del 1766 a Labisi non piacque.

La chiesa in questo progetto è sempre stata l'elemento di maggior fascino ma al tempo stesso di maggior mistero. Osservando la pianta e le sezioni non si riesce a giustificare nessuna motivazione che abbia portato alla sua demolizione per costruire uno slargo che oggi viene utilizzato come parcheggio. Ma per fortuna una fotografia che riprende via Rocco Pirri alla fine dell'ottocento per documentare l'attività del mercato che si svolgeva in quella zona, ci mostra sullo sfondo, di scorcio, una chiesa diversa da quella progettata da Labisi. Addirittura, forse a causa del crollo di uno dei muri esterni, si riesce

ad intravedere la parte alta del suo interno e ad immaginare una chiesa ad aula, confermata da alcune testimonianze, come tante presenti a Noto. Questa ipotesi è sicuramente in linea con il mutato atteggiamento nei confronti del progetto del Labisi e giustifica allo stesso tempo la scelta di demolire la fabbrica dopo i crolli che l'avevano fortemente danneggiata, forse a causa di un incendio.

La chiesa, un po' come accade in tutte le strutture conventuali, avrebbe avuto una funzione soprattutto "interna" e solo in particolari occasioni sarebbe stata aperta al pubblico. La scelta della pinta ovale, probabilmente come sostiene Marco Rosario Nobile parlando di alcune chiese dei Camilliani, deriva da un atto di legittimazione simbolica nei confronti del grande ospedale di S. Giacomo degli Incurabili a Roma, in cui dopo la partenza di Camillo de Lellis, utilizza la pianta ovale per la realizzazione della loro chiesa.

---

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Enciclopedia Cattolica*, cap. VIII, Roma, 1949.

AA.VV., *Enciclopedia Filosofica*, Bompiani, Milano, 2006.

AA.VV. *Annuali del Barocco in Sicilia: Rosario Gagliardi e l'architettura barocca in Italia e in Europa*, Gangemi Editore, 1996. Vivant Denon, *Travel trough Sicily and Malta*, Parth, 1790.

Andreina Griseri, *Le metamorfosi del Barocco*, G. Einaudi, Torino, 1967.

Cleofe Giovanni Canale, *Noto – La struttura continua della città tardo-barocca*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo, 1976.

Corrado Gallo, *Dall'inutile referendum del 1698 circa il sito della riedificazione della città di Noto alla definitiva decisione del Cardinale Giudice*, in A.S.S. s. III (1970), vol. XIX.

C. Gallo, *Noto agli albori della sua rinascita dopo il terremoto del 1693*, in Archivio Storico Siciliano, s. III (1964), vol. XIII.

Cristian Wolff, *Elementa Matheseos Universae*. vol. IV, Ginevra 1732.

Emanuele Umberto Muscova, *Personaggi illustri netini*, edizione Rotary club di Noto, terra di Eoro 1999, vol. II.

F. Fichera, *G.B. Vaccarini e l'architettura del Settecento in Sicilia*, vol.1, Roma, 1934.

Filippo Tortora, *Breve notizia della città di Noto prima e dopo il terremoto del 1693*, a cura di C. Bonfiglio Piccione,

Noto, 1891.

G. P. Pacini, *Fra poveri e viandanti ai margini della città: il "nuovo" ordine ospedaliero dei Crociferi fra secolo XII e XIII*, in *Religiones novae*, in "Quaderni di Storia religiosa", II (1995).

Giuseppe Pitré, *Palermo nel Settecento*, edizione a cura di G. Pipitone Federico, Palermo, 1916.

Helmut Koenigsberger, *The government of Sicily under Philip 2. of Spain : a study in the practice of empire*, a cura di Joseph Maria Batista I Roca, Staples press, Londra, 1951.

Liliane Dufour, Henri Raymond, *La riedificazione di Avola Noto e Lentini. "Fra' Angelo Italia maestro architetto"*, in AA. VV., *Il Barocco in Sicilia tra conoscenza e conservazione*, a cura di M. Fagiolo, L. Trigilia, Edizioni Ediprint, Siracusa, 1987.

L. Mezzadri, *Storia della carità*, Milano, 1999.

Lucia Trigilia, *La Valle del Barocco: le città siciliane del Val di Noto "Patrimonio dell'Umanità"*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania, 2002.

Ludovico Bianchini, *Storia economico civile della Sicilia*, a cura di F. Brancato, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1971.

Marco Rosario Nobile, *Il Noviziato dei Crociferi*, Palermo, 1997.

---

Marco Rosario Nobile (a cura di), *Disegni di Architettura nella Diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, Edizioni Caracol, Palermo, 2005.

Martignoni Giannino, *San Camillo de Lellis un precursore della riforma sanitaria*, Vita Nostra, Verona, 1983.

Paolo Labisi, *La scienza dell'architettura civile*, Biblioteca Comunale di Noto, 1773, IV.

P. Labisi, (traduzione manoscritta) *Elementa Matheseos Universae*. ms Biblioteca Comunale di Noto, vol. IV, 1746.

Paul Hofer, *Noto*, Eidgenössische Technische Hochschule, Zürich, 1996.

Policastro, *Catania nel Settecento*, 1950.

Piero Sannazzaro, *I primi cinque capitoli generali dei Ministri degli Infermi*, Curia generalizia, Roma, 1979.

Piero Sannazzaro, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*, Edizioni Camilliane, Torino, 1986.

P. F. Kehr, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia, I (1896-1899)*, (Acta Romanorum Pontificum=Città del Vaticano 1977), doc. 9, pp. 227-230; Sanzio Ciatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, a cura del P. Piero Sannazzaro, Curia Generalizia dell'Ordine, Roma, 1980, (Edizione critica).

Stephen Tobriner, *La genesi di Noto*, a cura di Corrado Latina, Edizioni Dedalo, Bari, 1989.

Vincenzo Arezzo Prado, *Cenni storici sugli avvenimenti netini*, Noto, 1862.

Vincenzo Scamozzi, *Dell'idea dell'architettura universale*,

1615, Parte Prima, Libro Secondo, Cap. XX.

Archivio di Stato Noto, Notaio Vincenzo Labisi, 007828, 1769-70 ; 007828, 1770-71, f. 541.

Archivio di Stato di Noto, *Consulta Di Mons:R Giudice Della Monarchia*, Casa Dei Padri Crociferi 1-2-3, Noto, 1734 circa, foglio sciolto.

---

## SINTESI DELLA TESI

La tesi, ha l'obiettivo di mostrare, oltre le riproduzioni fotografiche dei disegni, un'analisi critica del capolavoro eseguito da uno degli architetti più importanti del Settecento in Sicilia. Tale fama viene oggi così attribuita ad un personaggio dalla complessa personalità, unicamente per la straordinaria collezione esistente dei suoi disegni rispetto a quello che egli ha realmente costruito. Ogni singolo tratto riportato sulla carta, così come i fori della punta del suo compasso ci raccontano la storia di questo travagliato progetto.

Non è facile con gli occhi di un architetto del XXI secolo comprendere i disegni rappresentati da Labisi e allo stesso tempo trovare le giustificazioni alle incongruenze che si riscontrano tra essi. Differente è indubbiamente l'atteggiamento nei confronti della progettazione. Oggi le rappresentazioni bidimensionali di pianta, prospetto e sezione stanno sempre più diventando il risultato meccanizzato di una progettazione svolta su uno spazio tridimensionale.

Analizzando con attenzione i disegni si è compreso che la successione con cui le tavole sono state ordinate dallo stesso autore non corrisponde cronologicamente alla loro stesura. Deduzione scaturita dalla presenza di numerose incongruenze riscontrate nelle rappresentazioni. In un primo momento queste sono state giudicate inesattezze commesse dal progettista, ma dopo una più attenta analisi si comprende che le rappresentazioni sono state realizzate cronologicamente in momenti diversi e le incongruenze sono risultate modifiche in risposta a nuove esigenze della committenza.

Per comprendere meglio in quale contesto l'architetto avrebbe dovuto operare, è stato indispensabile studiare

la condizione socio-culturale di Noto negli anni successivi il 1693.

L'attenzione si è concentrata sui disegni, che sono stati fotografati, digitalizzati, analizzati in ogni loro dettaglio e incrociati tra di loro per cercare di comprenderne le relazioni e verificarne i contenuti.

La ricerca ha proseguito con un'indagine storica e geometrica sull'esistente. La campagna di rilievo è stata condotta, unicamente, al fine di riprodurre le rappresentazioni secondo l'ordine messo in atto dallo stesso Labisi. Il successivo confronto tra il progetto e il rilievo, ha permesso di comprendere quanto di ciò che è stato realizzato coincida con quello che era stato rappresentato per questo motivo i disegni durante tutta la ricerca sono sempre stati il baricentro dell'indagine. Su di essi si è cercato, infatti, il riscontro delle informazioni scaturite dalle numerose letture o dalle ricerche d'archivio.

Sommariamente il risultato delle analisi condotte, ha concluso che l'edificio oggi sito in via Bovio propone solo in parte l'idea che Labisi aveva delineato nel 1750.

